Quotidiano / Anno LIV / N. 69 (sped. abb. post. gruppo 1/70)

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

★ Giovedì 17 marzo 1977 / L. 150

Riaperto senza tensioni l'ateneo romano dopo 10 giorni di chiusura

L'università di Roma, chiusa da 10 giorni, ha ripreso ieri a funzionare. In numerose facoltà sono ricominciati lezioni, seminari ed esami. La prima giornata di apertura (svoltasi senza tensione) è stata caratterizzata anche dalle assemblee degli studenti che oggi torneranno a riunirsi. Nei prossimi giorni l'attività didattica si avvierà pienamente.

Cresce intanto nella capitale la mobilitazione contro la violenza e l'eversione, in difesa delle istituzioni democratiche. A PAGINA 12

Concluso il dibattito del CC del PCI sulla situazione politica e sui temi della condizione giovanile

Iniziativa unitaria sui problemi del Paese

per sollecitare il superamento dell'attuale quadro politico

In un momento tanto difficile i comunisti non sono così irresponsabili da aprire un vuoto politico: ma non si scambi ciò per irrisolutezza o attendismo - La DC deve essere spinta a compiere i passi avanti necessari per avviare coi due grandi partiti dei lavoratori e con altre forze democratiche un nuovo rapporto di collaborazione

ROMA — Con un intervento del compagno Giorgio Napolitano, con le conclusioni tratte dal relatore Massimo D'Alema e con l'approvazione di un ordine del giorno, il Comitato centrale del PCI ha terminato ieri sera i suoi lavori dedicati alla situazione politica, all'analisi della condizione giovanile nella crisi del paese, alla definizione dei compiti che nell'attuale momento stanno di fronte al partito e alla Federazione giovanile comunista. La sessione del CC era stata aperta nel pomeriggio di lunedì dalla relazione di D'Alema e da un intervento del compagno Paolo Bufalini. Il dibattito, già avviato nella serata di lunedì, è proseguito il giorno successivo e si è protratto ieri fino a tarda serata. A causa di una improvvisa indisposizione, il segretario generale del partito, compagno Enrico Berlinguer, ha potuto seguire solo in parte i lavori e non ha potuto svolgervi il previsto intervento.

Nella giornata conclusiva hanno preso la parola — oltre ai compagni Napolitano e D'Alema — anche i compagni Walter Vitali, Stefanini, Clelia Degli Abbati, Luporini, Petroselli, Anita Pasquali, Maurizio Ferrara, Margheri, Quercini, Cossutta, Mussi, Nono, Bassolino, Trivelli, Villari, Cervetti, Giovanni Berlinguer, Vianello, Minucci e Giannantoni. Degli ultimi quattro interventi e delle conclusioni del compagno D'Alema daremo resoconto domani. ALLE PAGINE 6 e 7

L'intervento di Napolitano

Un'improvvisa indisposizione — ha esordito il compagno Napolitano — ha impedito al compagno Berlinguer di completare e di venir qui a pronunciare l'intervento che stava preparando. Le conclusioni del dibattito sul tema posto all'ordine del giorno di questo CC saranno tratte, come era previsto, dal relatore compagno Massimo D'Alema. Si è peraltro ritenuto opportuno da parte dei compagni della Segreteria che prima delle conclusioni del compagno D'Alema e d'accordo con lui, io esprimessi brevemente alcune valutazioni, e lo facessi, in riferimento a qualche punto politico essenziale, sulla base dello scambio di idee avuto col compagno Berlinguer e della stessa traccia da lui parzialmente predisposta.

Comincerò comunque col rilevare che questo CC è servito a dare maggiore consapevolezza a noi tutti della gravità e profondità dei problemi e della crisi delle giovani generazioni, della preoccupante natura e portata dei fenomeni di smarrimento, di rifiuto, di disperato ribellismo che si stanno sviluppando in una parte della gioventù, soprattutto di quella studentesca, ed è servito a mettere in luce l'estrema virulenza e pericolosità dell'attacco che è stato sferrato da forze e gruppi eversivi contro le istituzioni democratiche. In questa situazione, e di fronte a questi problemi, il dibattito nel CC doveva essere, come è stato, particolarmente franco ed impegnato: franco, crudo anche, nella ricerca autocritica, e soprattutto impegnato e teso nell'analisi di una realtà così aspra e difficile, nella precisazione della nostra linea, nell'indicazione della necessità e delle vie di un deciso sviluppo della nostra iniziativa. Che poi nel discutere sia della situazione dei giovani e delle Università, sia della situazione politica generale, siano emerse esigenze e accentuazioni diverse, è da considerarsi più che normale, corrispondente al nostro modo di intendere la funzione degli organismi dirigenti del partito.

Confrontiamo qui liberamente le nostre valutazioni e proposte, con uno sforzo serio di approfondimento e di ricerca nel quadro non solo di una scelta strategica ma di una linea politica che esce da questa nostra riunione pienamente e risolutamente confermata.

Naturalmente non è mancato, nella stampa, chi si è sbizzarrito a presentare l'immagine di un CC diviso da contrapposizioni radicali o addirittura a raggruppare i compagni della Direzione sulla base delle presunte tesi contrapposte. Non è certo la prima volta — ci siamo abituati da un pezzo — che si tenta questo gioco, e quindi non ce ne stupiamo: stupisce magari che questa volta si sia distinto in una montatura del genere qualche giornalista o giornale amico, più di quanto non abbiano fatto altri.

Le deformazioni o il nervosismo altrui non debbono distoglierci comunque — soprattutto in questo momento — da una regola di estrema ponderazione e freddezza. Se è vero — e tutti ne siamo convinti — che la situazione non consente inerzie, perdite di tempo, rinvii, proprio per questo le decisioni politiche da prendere non possono essere viziate da concitazioni e passionalità.

(Segue a pagina 7)

L'odg approvato

Il Comitato Centrale del PCI, al termine dei suoi lavori, ha approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

«Il comitato centrale del Partito Comunista Italiano, riunito a Roma nei giorni 14, 15 e 16 marzo 1977, approva la relazione del compagno Massimo D'Alema e invita tutte le organizzazioni del partito e della FGCI a discutere, anche nel corso dei congressi provinciali e regionali, sulla analisi e sulle indicazioni politiche e di lavoro contenute nella relazione e sottolineate nel dibattito;

riafferma la necessità — sottolineata dall'intervento del compagno Paolo Bufalini — che tutte le forze democratiche, le istituzioni repubblicane, le forze dell'ordine siano impegnate, con grande convinzione e fermezza, per sconfiggere i pericolosi tentativi eversivi che sono in atto, per stroncare le imprese squadristiche e per garantire la sicurezza dei cittadini e il libero svolgimento della vita democratica;

rivolge un appello ai giovani di tutto il Paese perché isolino, nelle scuole, nelle università, nelle città grandi e piccole, i gruppi provocatori e violenti e conducano con forza e con metodi democratici la loro battaglia per il lavoro, per la riforma della scuola e dell'università, per una società migliore e più giusta, in unità con le forze rinnovatrici del movimento operaio e popolare;

esprime la solidarietà e l'appoggio di tutto il Partito alle ragazze e ai giovani comunisti, agli insegnanti democratici che conducono oggi una difficile battaglia per la democrazia, per il libero confronto politico e culturale, per rinnovare la università e la scuola, per contribuire a dare ai movimenti giovanili e studenteschi piattaforme di lotta giuste con obiettivi realizzabili di riforma e di progresso;

sottolinea infine la necessità, resa più acuta e urgente dagli avvenimenti drammatici di questi giorni, che le forze democratiche, avendo di mira il superiore interesse della nazione, si impegnino a stabilire le intese necessarie per risolvere i problemi più gravi e per superare gli elementi di incertezza e di lacerramento presenti nella situazione politica. Indietro non si può andare. Bisogna compiere passi avanti sulla linea aperta dal 20 giugno verso una direzione politica che esprima la solidarietà e l'unità di tutte le forze democratiche e popolari».

Manifestazione eccezionale di lavoratori, studenti e giovani in piazza Maggiore

L'immensa folla di Bologna esprime la forza cosciente della democrazia

Il centro invaso da centinaia di migliaia di cittadini provenienti anche dalla regione — Il luogo del comizio non è riuscito a contenere tutti — Una fiumana di persone in corteo — Le parole del sindaco Zangheri e degli altri oratori — « Stiamo vivendo un momento difficile della nostra vita civile »

BOLOGNA - Una veduta dell'immensa folla in piazza Maggiore. Altre decine di migliaia di persone hanno gremito le vie adiacenti

Dal nostro inviato

BOLOGNA — Raramente, crediamo, Bologna ha visto una manifestazione di una tale imponenza. Eppure, negli ultimi trent'anni, le occasioni per scendere in piazza con tutta la forza che questa Regione è in grado di esprimere non erano certo mancate. Ieri però era in gioco una posta molto importante. «Stiamo vivendo — ha detto il sindaco Zangheri nel suo discorso ricco di riflessioni politiche e del quale riferiamo in altra pagina — un momento difficile della nostra vita civile». E in questo «momento difficile» l'intera società emiliana ha risposto nel modo adeguato alla gravità della situazione. Centinaia di migliaia di persone hanno accolto l'appello della Regione, Provincia, Comune, dei partiti antifascisti, dei sindacati, di manifestare contro la violenza e contro gli attacchi alla democrazia che vengono portati non a caso proprio in una città dove la forza della democrazia trae alimento dalla forza e dalle tradizioni del movimento operaio. Si è assistito così ad una possente risposta di popolo, ad una delle più imponenti manifestazioni di questi ultimi anni e per questo la classe operaia di Bologna ha segnato un punto di riferimento di enorme importanza nella lunga lotta che i lavoratori conducono per la difesa e l'allargamento della democrazia.

Piazza Maggiore doveva essere il luogo della manifestazione. Ma ben presto ci si è resi conto che questa piazza, seppure ampia, non poteva contenere che una minima parte dei partecipanti, giunti da tutte le province dell'Emilia e della Romagna. Un'ora prima che la manifestazione

Bruno Enriotti

(Segue in ultima pagina)

ALTRE NOTIZIE A PAG. 4

Domani il grande sciopero in un clima di combattività e di fiducia

Per l'occupazione gli operai del Nord si uniscono alle masse popolari del Sud

Parlano i segretari delle Camere del lavoro di Napoli, Milano e Bari - Dichiarazione di Scheda sul valore della manifestazione che avrà luogo a Roma il 23 - Convocato il Direttivo della Federazione Cgil-Cisl-Uil - Forse lunedì un incontro con il governo

ROMA — «Il dato saliente che si può cogliere dal clima cittadino alla vigilia della giornata di lotta è che, pur tra difficoltà e a volte incomprensioni, le masse popolari riescono sempre a trovare un punto di riferimento nelle proposte di rinnovamento e di sviluppo che vengono avanzate» con queste parole il compagno Silvano Rodi, segretario della Camera del Lavoro di Napoli, riassume il valore e il significato della grande mobilitazione che si è realizzata in questi giorni di preparazione della giornata di lotta di domani per il Mezzogiorno, l'occupazione, una diversa politica degli investimenti. Come a Napoli, questo clima si avverte nei grandi e nei piccoli centri di tutte le regioni meridionali dove i lavoratori scenderanno in sciopero generale. E si avverte anche a Roma, nel Lazio dove lo sciopero e la mobilitazione sono stati spostati al 23 rifiutando il divieto — come rileva in una dichiarazione che riportiamo a parte, il compagno Scheda — del ministro degli Interni di tenere manifestazioni nella capitale per 15 giorni.

Ma non meno grande è l'impegno della classe operaia del Nord e dei lavoratori della terra. A Milano vi sarà lo sciopero generale mentre in tutte le altre province i lavoratori dell'industria si fermeranno per quattro ore. Manifestazioni, assemblee, cortei, comizi, renderanno «visibile» questo rinnovato impegno di lotta del Nord per la rinascita e lo sviluppo del Mezzogiorno.

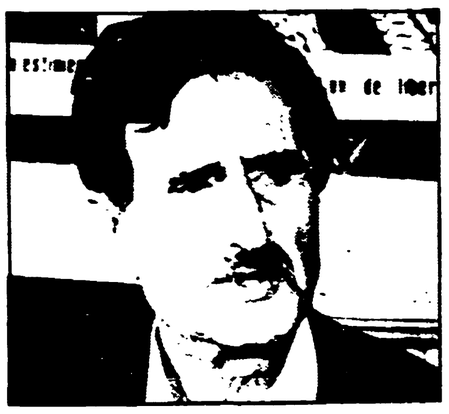
«Lo sciopero generale di Milano — dice a questo proposito il compagno Lucio De Carlini, segretario della Camera del lavoro — deve creare un momento di unificazione di tante spinte sociali e sindacali presenti nella nostra provincia. Innanzitutto deve mettere in primo piano

Alessandro Cardulli

(Segue in ultima pagina)

ALTRE NOTIZIE A PAG. 8

Kamal Jumblatt è stato ucciso in un attentato



Kamal Jumblatt, presidente del partito socialista progressista, uno dei capi del popolo libanese, è stato ucciso in un attentato mentre tornava da Beirut alla sua residenza di Mukhtara. Gli attentatori hanno fatto fuoco con mitra uccidendo sul colpo il dirigente libanese, l'autista e la guardia del corpo. Una sorella di Jumblatt, Linda, fu uccisa nel luglio 1976 a Beirut; due sue figlie rimasero ferite IN PENULTIMA

☐ Graziano Mesina catturato a Trento

Graziano Mesina, il bandito sardo chiamato la «primula» del Supramonte, è stato catturato ieri in una abitazione di Caldonazzo, un piccolo centro nei pressi di Trento A PAGINA 5

☐ Arrestato a Zurigo il dirottatore-padre

E' finita in Svizzera l'odissea del jet dirottato per tre giorni dalla Spagna all'Africa e poi di nuovo per i cieli d'Europa. Luciano Porcari non ha avuto la figlia, la piccola Consuelo. A PAGINA 5

La prossima settimana gli incontri bilaterali

La segreteria socialista ha deciso di sbloccare l'iniziativa degli incontri bilaterali fra i partiti prevedendo di iniziarli la prossima settimana. Nella DC prendono consistenza posizioni di tipo oltranzista A PAGINA 2

OGGI

l'autorevole Fisichella

«SCUSI, signore. Lei è il professore Domenico Fisichella, ordinario di dottrina dello stato?». «Per servirla, signore» «Onoratissimo. Potrebbe indicarmi il direttore dell'istituto di scienza politica dell'università di Firenze?». «Sono io, signore». «Me ne compiaccio assai. Ha mica visto passare da queste parti un membro del comitato scientifico della rivista italiana di scienze politiche?». «Lei lo ha dato tanti a sé, signore». «Oh che bella combinazione. E il coautore della "Antologia di scienza politica" e di "Sindacati e politica nella società post-industriale" nonché curatore dell'ampio volume su "Partiti e gruppi di pressione" lo conosce?» «Si tratta di chi le parla, signore» «Oddio. Mi corregga se sbaglio: ma lei non è anche l'autore de "Il potere nella società industriale" e di quel delizioso "Sviluppo democratico e sistemi elettorali", insieme con gli indimenticabili "L'alternativa rischiosa" e "L'analisi del totalitarismo"?». «Sono io, sono io, caro amico. Ma se permette, ora mi distendo un'oretta: Fisichella la la pennichella».

Questo e l'uomo che Il Tempo di Roma ci ha presentato ieri come suo nuovo collaboratore e che è venuto a noi con un lungo e meditatissimo articolo in cui, fra moltissimi altri rimbrotti, si rimprovera ai comunisti di aver sostenuto su Rinascita che alla DC va imputata la responsabilità di una situazione dove gli interessi generali della comunità nazionale vengono sistematicamente e forzosamente fatti coincidere con gli interessi del partito dominante». «Ma come» ribatte stupito e infinitamente addolorato l'infaticabile Fisichella, «in realtà l'Italia è un paese dove l'opposizione comunista è ...beramente passata dal 19 per cento dei voti del 1945 al 34,4 nel 1976. E questa è la prova più evidente che — al di là di tutte le storture del potere democristiano, i cui abusi ci si guardera bene dal difendere e giustificare — il caso italiano non configura davvero una situazione di stato partito».

A questo, veramente, non avevamo pensato. La DC ci ha lasciato crescere, ha permesso che venissimo su a poco a poco e aumentassimo sì più di ieri ogni giorno di statura e di peso. Ci poteva aumentare e non le faceva piacere, si capisce, ma poteva opporvisi. Liberale e generosa com'è! In compenso non c'è istituto, banca, organismo pubblico, società statale, ufficio o ente, impresa editoriale o abbetta, affare pulito o sporco nei quali non abbia saldamente le mani. Tutto è suo, tutto è suo, e non vuole mollare niente. E' prof. Fischella lo sa, ma non lo serve perché è anche vice direttore di una autorevole rivista storico politica: «Lo spogliarello», direttore della quale, come tutti sanno, è l'on. Gava.

Fortebraccio

La segreteria socialista ha deciso di sbloccare l'iniziativa

Previsti per la prossima settimana gli incontri bilaterali fra i partiti

Piccoli rilancia la « linea dura » della DC verso le altre forze politiche e sull'ordine pubblico - L'on. Mazzola propone il fermo di polizia, già considerato inutile e provocatorio dalle sinistre

ROMA — I fatti emergenti nella giornata di ieri sono stati la decisione della segreteria socialista di dare corso a breve termine agli incontri bilaterali fra i partiti dell'arco costituzionale, e l'inizio di un nervoso dibattito nei gruppi parlamentari della DC nell'ambito del quale ha assunto rilievo l'annuncio della presentazione di una proposta di legge per introdurre il fermo di polizia.

Il primo annuncio, a proposito dei problemi dell'ordine pubblico, è venuto dopo un colloquio in mattinata fra Andreotti e Cossiga. Si sarebbe convenuto che il Consiglio dei ministri convocato per domani venerdì, proceda ad una discussione politica sulla situazione dell'ordine e sui possibili provvedimenti da prendere. In altri termini, non dovrebbero esservi deliberazioni specifiche che sarebbero rinviate ad un secondo momento, anche per dare modo alla DC di risolvere i contrasti esistenti nel suo seno. Nelle varie dichiarazioni rilasciate dal ministro dell'Interno (di fronte al direttivo del gruppo della Camera, in colloqui al Senato con esponenti dc e di altri gruppi) non è mai apparso alcun riferimento al fermo di polizia. In particolare, egli ha precisato di avere prospettato ai deputati del suo partito «*i criteri politici e tecnici, di prudenza politica e di fermezza operativa*» a cui si ispira l'azione degli Interni.

Di prudenza politica non è tuttavia il caso di parlare per quanto riguarda gli umori emergenti nella DC. Dopo aver fatto perdere mesi alla decisiva questione della riforma della polizia (tanto che il presidente della commissione Interni della Camera, Mammì, ha dovuto dichiarare che se il governo non presenterà urgentemente il suo disegno di legge, la commissione procederà all'esame delle proposte parlamentari), questo partito sembra voler bruciare le tappe di provvedimenti speciali senza neppure un necessario momento di confronto con le altre forze che consentono l'esistenza del governo. L'on. Mazzola ha infatti illustrato al suo gruppo la bozza di proposta di legge sul fermo di polizia, composta di quattro articoli. Essa prevede il fermo nei casi di sospetto di reati quali la insurrezione, la devastazione, la strage, il disastro ferroviario, il sequestro di persona. Il fermo comporterebbe la perquisizione personale, il trattenimento del fermato seguito dalla carcerazione, la comunicazione del fermo all'autorità giudiziaria che dovrebbe convalidarlo entro le successive 48 ore.

Si tratta, come già era risultato chiaro quando erano le proposte fu avanzata anni addietro, di un provvedimento straordinario che gli stessi operatori dell'ordine pubblico considerano tecnicamente inefficace e che, specie nell'attuale contesto, appare politicamente provocatorio stante la notoria avversione a un simile strumento.

NEL PSI La decisione socialista di avviare i contatti per gli incontri bilaterali è stata presa dall'ufficio di segreteria che si è riunito ieri mattina in preparazione della direzione di oggi. Craxi ha annunciato che la decisione di riprendere l'iniziativa degli incontri e venuta a seguito della «*disponibilità manifestata dalle altre forze politiche*». Già ieri sera il segretario socialista ha avviato i contatti preliminari per fissare il calendario dei colloqui che dovrebbero cominciare fin dalla prossima settimana, con la DC come partito di governo per proseguire coi partiti della «non sfiducia». Si è voluto subito chiarire che l'iniziativa non vuole limitarsi ad un sondaggio informativo ma è finalizzata, come ha detto Manca, al «*superamento della precarietà attuale del quadro politico nella linea dell'emergenza*». Nel pomeriggio, Craxi si è intanto incontrato con il segretario DC, on. Zaccagnini.

È noto che l'iniziativa del PSI aveva subito un colpo di arresto nel clima creato dall'affare Lockheed e dal discorso di Moro. Successivamente, sotto la sollecitazione di gravi turbamenti dell'ordine pubblico e sulla scia di insinuazioni da parte della DC, che ha discusso ancora ieri il direttivo dei deputati democristiani, si è ritenuto di dover separare gli indizi. Ma qual è lo scopo che il PSI si propone, e quali le proposte che esso avanzerà agli interlocutori? In materia prevale la cautela. Lo stesso Craxi, in un'intervista, si è limitato ad affermare che il suo partito si ripromette «*di mettere in luce la necessità di introdurre nel quadro politico elementi più certi, sia sotto il profilo degli indirizzi programmatici, delle cose da fare, almeno nei punti chiave di una crisi dagli aspetti multiformi, e sia sotto il profilo delle garanzie e dei controlli di una gestione monocolore del potere che diviene ogni giorno più onerosa per tutti*». E più avanti: «*La nostra idea di fondo è che la situazione di emergenza come quella che stiamo attraversando richiede una soluzione di emergenza. Se questa idea non riesce ad affermarsi, il marasma di movimento si restringe ad ipotesi di accordi parlamentari politici e programmatici*».

In vista della riunione di oggi della direzione socialista si sono registrate prese di posizione di alcuni esponenti (Signorile, Aniasi, Di Vagno) che sollevano, pur in termini non drammatici, il problema di una verifica della linea e della maggioranza uscite dal CC del «Midas».

NELLA DC — Vi è stata una specie di rincorsa fra i direttivi dei gruppi dc della Camera e del Senato, lungo tutta la giornata, per affermare una linea «dura» sia sulla questione dell'ordine pubblico, sia sulla condotta complessiva del partito. Il ministro dell'Interno ha dovuto prima svolgere una relazione a Montecitorio, poi recarsi a consulto a Palazzo Madama. Si è perfino verificato il fatto inusuale e chiaramente anomalo di un colloquio fra il capogruppo Bartolomei e il capo della polizia Parlato. Il fatto saliente, come si è detto, è stata la presentazione della proposta Mazzola sul fermo di polizia.

Dal punto di vista politico generale prende risalto la relazione con cui l'on. Piccoli ha aperto il direttivo della Camera. Il suo senso è chiaro: presentare una interpretazione particolarmente rigida e ricattatoria del discorso di Moro in occasione del dibattito sulla Lockheed per disiocare tutto il partito su una linea di durezza nei rispetti delle altre forze politiche. Il capogruppo ha premesso che la situazione «*non consente confusione di ruoli*» e che il governo deve preparare un «*pacchetto*» di provvedimenti sull'economia, l'ordine pubblico e l'università e, «*in questo quadro*», andare al confronto con gli altri partiti.

A questi ultimi Piccoli ha ricordato il richiamo di Moro al «*ruolo fondamentale della DC*» e al governo ha detto che la DC, pur appoggiandolo lealmente, si riserva «*una riflessione severa sull'attuale congiuntura politica*».

Con quale spirito, secondo Piccoli, la DC dovrebbe apprestarsi al confronto con gli altri partiti? lo si può intendere da queste parole: «*disponibile sì al dialogo, al confronto, alle intese ma nella ferma difesa delle proprie posizioni ideali, senza cedimenti*». E a tal fine egli ha auspicato, in implicita polemica con la segreteria del partito, che venga ripresa «*tempestivamente una nostra coraggiosa iniziativa*».

e. ro.

Ugo Pecchioli all'« Espresso »

«Applicare con fermezza le leggi per isolare le forze eversive»

ROMA — «Usando con fermezza le leggi che ci sono, i fenomeni eversivi possono essere isolati e battuti. Vi insiste il compagno Ugo Pecchioli, della direzione del partito, in un'intervista che appare oggi sull'«Espresso». «Con fermezza, lo ripeto, perché dobbiamo ricordarci che un sistema democratico può autodistruggersi anche per eccesso di garantismo», aggiunge Pecchioli citando ad esempio la sconcertante sentenza con cui è stato prosciolto dall'accusa di organizzazione sediziosa il famigerato Collettivo di via dei Volsci, la «consuetudine medioevale che stabilisce che nell'università la polizia può entrare soltanto se chiamata dai sedute accademici». Pecchioli si è rifatto alla libertà di espressione di radio «che diventano centrali operative per le azioni eversive».

Settolinea che la polizia di oggi «non è più quella di Scelba né quella che sparava a Modena, Reggio Emilia, Avola durante manifestazioni pacifiche e inermi», ma che «anche oggi se la polizia spara a vanvera non può salvarsi da critiche». Il compagno Pecchioli aggiunge che tuttavia quando la polizia «è fatta bersaglio di un'aggressione armata nessuno può pretendere che risponda ai proiettili con le rose».

A questo proposito Ugo Pecchioli osserva che nei confronti dei poliziotti — «che hanno votato all'85% per il sindacato di categoria unito alle Confederazioni generali» — è in atto «una forbida manovra da parte della DC: perché la riforma che era stata promessa a poi? Io rebbero non è stata ancora varata? Ho il sospetto che si voglia parlare sulla marcia democratizzazione e impedire che i corpi di polizia diventino più efficienti per provocare disagio al loro interno».

Quanto all'uso delle armi da parte dei cosiddetti autonomi, Pecchioli sottolinea che questo «fa compiere un salto di qualità a queste squadre che da alcune settimane attentano al nostro ordinamento democratico». «E' sempre necessario capire, ma è altrettanto necessario reagire». Da qui un'esigenza di un ammonimento. Se «si teppisti si vantano di potersi muovere come "pesci nell'acqua" dentro le manifestazioni», ebbene «è venuto il momento di togliere l'acqua per far morire i pesci». «È ormai chiaro che scendere in piazza con i cosiddetti autonomi significa soltanto offrire copertura alle loro gesta vandaliche». Circa, infine, le velleità di aggressione, chi ne avesse nei confronti dei comunisti «è bene sappia che, ove le forze dell'ordine non facessero il proprio dovere, gli aggressori troverebbero nelle organizzazioni dei lavoratori pane per i loro denti».

Rispondendo alla Camera alle interrogazioni sulla Biennale

Il ministro Forlani nega l'«ingerenza» sovietica

Ha affermato che non giova «né alla verità, né alle relazioni internazionali dell'Italia» presentare il passo dell'ambasciatore Rijov come un indebito intervento - Tortorella sottolinea l'esigenza di recuperare il tempo finora perduto

La discussione di una serie di interrogazioni parlamentari ha consentito ieri alla Camera di chiarire posizioni che si manifestano nella Biennale di Venezia «*lavorano anche questanno*» — ha detto lo studioso il ministro degli Esteri, Arnaldo Forlani, a chiusura del suo discorso «*avrei voluto come sempre in assoluta libertà e completa autonomia, sulla base delle delibere che il presidente e il comitato direttivo riferiranno di adottare*».

Le interrogazioni, come è noto, erano state presentate a seguito delle dimissioni presentate dal presidente della Biennale, Carlo Ripa di Meana, in seguito a precedenti contrasti, di quella che egli aveva definito «*ingerenza*» del governo verso l'URSS per il passo compiuto dall'ambasciatore Rijov dopo il pronunciato del consiglio direttivo di dedicare un aspetto della Biennale di quest'anno al «dissenso» nei paesi dell'Est, e per il ritardo nella determinazione dei finanziamenti necessari all'ente.

La risposta di Forlani può dividersi in due parti. La prima riferita a le questioni di ordine generale, di principio, nella quale il ministro ha affermato l'inderogabile principio della libertà della cultura da ogni ingerenza esterna e che egli ha rispettato: «*Ogni forma di ingerenza o di pressione, ogni prova o pratica di sovranità limitata è contraria alla pacifica e civile convivenza tra i popoli*».

Quanto all'episodio Biennale, Forlani ha detto che già all'avvio della polemica da parte della stampa sovietica, egli aveva fatto osservare al presidente della Biennale che «*da parte del governo non si aveva alcun titolo per interferire in fatti culturali che hanno ragione di essere solo in quanto si svolgano in condizioni di libertà e autonomia*».

Venendo al passo dell'ambasciatore sovietico — ha passo, ha detto Forlani, che non è isolato, ma ha avuto precedenti in altre occasioni (anche gli Stati Uniti lo hanno fatto, ha ricordato il compagno Tortorella) — il ministro degli Esteri ha ricordato quanto già noto. All'ambasciatore — che ha compiuto la sua iniziativa «*nei modi conformi a una prassi diplomatica generalmente seguita*» *iniziativa che è stata presentata «come un'indebita e proterva ingerenza negli affari interni del nostro paese cosa che non giova né alla verità né alle relazioni internazionali dell'Italia*» — fu risposto che il governo è «*tenuto a salvaguardare e a garantire la piena libertà di manifestazione*» della Biennale, e per questo gli fu detto che «*il ministero degli Esteri non aveva né intenzione né titolo per intervenire con condizionamenti di qualsiasi genere nelle libere decisioni della Biennale*».

Agli organi direttivi della Biennale e allo stesso presidente Ripa di Meana fu riferito questo e non altro. «*Da quanto detto* — ha concluso il ministro — *emerge la reale portata dell'episodio. Che il presidente della Biennale, dando le dimissioni prima di avere riferito al consiglio direttivo dell'ente, abbia avuto altre ragioni, non è questo che possa formare oggetto della mia relazione o di una mia risposta*».

I comunisti — ha replicato il compagno Tortorella — hanno avvertito il bisogno di precisare un'opinione propria su questa vicenda di principio — hanno dato parlato anche dal ministro — e cioè sulla fermezza, sulla necessità di difendere, sotto ogni aspetto e in ogni momento della nostra vita nazionale e delle nostre relazioni internazionali, il principio dell'autonomia [illegible] la legge che lo regola e che ne stabilisce la piena autonomia. E' deplorevole che anche questa volta non si sia seguita tale procedura e che, di conseguenza, sia nato un certo rumore.

Ribadita la necessità che ciascun ente operi nella piena osservanza della legge, Tortorella ha osservato che gli adeguamenti adottati dal consiglio direttivo perché l'iniziativa non si trasformi in una manifestazione di grossolanità o di banale propaganda politica sono stati giusti. Si è trattato infatti di difendere il prestigio [illegible] nazionale del nostro paese e di un ente culturale. Il consiglio direttivo ha manifestato, pure nella diversità dei vari punti di vista, la concorde volontà di compiere un serio sforzo di rilassamento, con cui è nostra opinione, la cultura italiana deve misurarsi. Non spetta a nessuno — come ricordava anche il democristiano Pecchioli — decidere dell'esterno del programma della Biennale.

Tortorella, concludendo, ha affermato che dopo le dichiarazioni — insufficienti — del ministro degli Esteri sulla reale portata dell'episodio, si può dunque andare avanti. Occorre porsi al lavoro e recuperare il molto tempo perduto. L'anno scorso, i finanziamenti, per la lunghezza delle procedure parlamentari, furono concessi con l'acqua alla gola soltanto all'ultimo momento, alla vigilia dello scioglimento delle Camere. Però i programmi l'anno scorso erano pronti. Perché quest'anno i programmi non sono ancora pronti? Questo non dipende certo dal passo dell'ambasciatore sovietico o di altri: ciò dipende da qualche cosa che il consiglio direttivo della Biennale e il suo presidente vorranno correggere, ponendosi al più presto ad un lavoro concreto, che faccia anche della Biennale di quest'anno una manifestazione che possa onorare la cultura italiana.

Prima di concludere Tortorella aveva ricordato, in polemica con alcune insinuazioni di Pannella, l'iniziativa di comunisti e socialisti per ottenere i finanziamenti necessari per la Biennale.

Nelle dichiarazioni di Forlani sono intervenuti nel dibattito il socialista Dino Moro, il quale ha escluso che in ogni caso potesse esserci con il tema del dissenso, un'ipotesi tentativo di trasformare la Biennale in una manifestazione antisovietica, i democristiani Radelli e Pecchioli, il repubblicano Bandiera, il liberale Bozzi, il socialdemocratico Preti.

Ripa di Meana: « Sulle dimissioni deciderò sabato »

ROMA — Intervistato a Roma, dove si trovava per seguire il dibattito alla Camera sulla Biennale, Carlo Ripa di Meana ha ieri dichiarato che, pur sensibile all'invito rivoltogli dal segretario del PSI Bettino Craxi di recedere dalle dimissioni, «*non prima della riunione del consiglio direttivo della Biennale, che si terrà sabato a Venezia*» potrà *sapere «se l'invito di Craxi ed altre notizie positive consentiranno la ripresa del nostro lavoro*».

Replicando con un'altra intervista alle dichiarazioni del vice-ministro Popov (vedi sotto), Ripa di Meana ha negato che l'iniziativa della Biennale possa essere considerata una provocazione antisovietica: essa, piuttosto, «*si propone di aprire un campo di osservazione obbiettivo e approfondito su un'ampia realtà*». Ripa di Meana ribadisce infine l'interesse della Biennale per gli scambi ufficiali con l'URSS di cui all'accordo raggiunto nel '75. «*Devo però constatare con rammarico — aggiunge — che in quasi due anni poco o nulla si è mosso da parte sovietica per onorare quegli accordi*».

Un articolo della «Literaturnaia Gazeta»

MOSCA — La *Literaturnaia Gazeta* — organo dell'Unione degli scrittori dell'URSS — definisce «provocatoria» la rassegna sul dissenso programmata dalla Biennale. Il settimanale — in un articolo intitolato «*Il presidente sbatte la porta*» — riassume i termini della questione sostenendo che in Italia «*l'iniziativa provocatoria non ha avuto l'appoggio degli ambienti ufficiali e non ha trovato sostegno nell'opinione pubblica*».

Sulla vicenda la redazione della *Literaturnaia Gazeta* ha rivolto alcune domande al vice ministro della cultura dell'URSS Vladimir Popov, che ha seguito i rapporti con la direzione della manifestazione veneziana. «*Parlare di una qualsiasi pressione o ingerenza negli affari della Biennale da parte di enti sovietici* — egli dichiara — *è balzo e puro luogo. Al contrario noi assistiamo ad una ingerenza assolutamente inaustaccata negli affari interni dell'URSS*.

L'iniziativa della Biennale viene definita quindi «*una azione ostile*», tanto più grave secondo Popov, in quanto «*le nostre relazioni con la Biennale di Venezia si sono sviluppate sempre su una base seria e costruttiva, confermata da Ripa di Meana durante la sua visita a Mosca nell'anno scorso*».

Slitta al 30 giugno la denuncia dei redditi

ROMA — Il ministero delle Finanze sta preparando un provvedimento con cui si dispone per quest'anno, lo slittamento di un mese, e cioè dal 31 marzo al 30 giugno, del termine per la presentazione della dichiarazione dei redditi '76. La decisione è stata presa «a seguito del protrarsi del dibattito parlamentare sul disegno di legge abrogativo del cumulo dei redditi» tale provvedimento è stato infatti presentato solo ieri alla Camera dopo essere stato approvato dal Senato.

Conferenza stampa del sindaco e dell'assessore alle Finanze

Napoli: il Comune fornisce prove di centinaia di evasioni fiscali

Messi a disposizione dell'amministrazione dello Stato i primi elenchi - Achille Lauro dei 750 milioni accertati ne denuncia solo 138 - Il presidente del « Napoli » Ferlaino denuncia appena 5 milioni

Dalla nostra redazione

NAPOLI — L'amministrazione comunale di Napoli ha fornito all'amministrazione finanziaria dello Stato i primi 182 nomi di contribuenti e quelli di 113 fra singoli e società le cui dichiarazioni dei redditi risultano enormemente inferiori rispetto agli accertamenti eseguiti nel '73 dal Comune per l'imposta di famiglia e per l'incremento di valore delle aree fabbricabili.

Dall'intendente di finanza s'è recato il compagno Scippa, assessore ai Tributi e alle Finanze, che subito dopo l'incontro ha tenuto assieme al sindaco, compagno Valenzi, una conferenza stampa. I nominativi sono stati distribuiti ai giornalisti: si tratta per ora di un primo elenco, lo ha precisato Valenzi, formulato su dati estremamente obiettivi: è una iniziativa che vede i comuni appoggiare l'azione del governo nel settore tributario, e dimostrare come in molti casi è possibile e perfino facile colpire le evasioni, purché ne esista la volontà politica.

In totale i redditi accertati ammontavano a 7 miliardi e mezzo, quelli dichiarati a solo 1 miliardo e mezzo. L'intendente di finanza ha accolto con «cortesia ed attenzione» la documentazione del Comune, e si è impegnato a trasmettere i dati all'ispettorato compartimentale e agli uffici imposte dirette, ma si è tenuto nel vago di fronte alla precisa richiesta di iniziare subito gli accertamenti su quei 295 nominativi.

«Gelosia di mestiere» o precise direttive governative? Quello spirito di collaborazione fra Enti locali e Stato e quella fiducia reciproca fra contribuente e finanza pubblica (di cui i comuni si sentono parte) che si voleva instaurare, deve aver fatto paura a molti, se già s'affacciano le prime limitazioni. Fa paura la possibilità di un controllo democratico ed effettivo che traduca in realtà quello che per ora è solo uno slogan, cioè che i sacrifici devono esserci per tutti, e che la giustizia fiscale deve essere effettivamente eguale.

Nella conferenza stampa s'è parlato anche dell'«editoriale» mandato in onda proprio ieri mattina dal Gustavo Selva del GR 2, nel quale si dichiarava con tono petente rio ed irritatissimo che i comuni stavano facendo un lavoro inutile, e che meglio avrebbero fatto a provvedere alla raccolta dei rifiuti «Questo signore evidentemente è lontano da ogni problematica politica e sociale — ha detto Scippa — e non sa nemmeno che la stessa DC, al comune di Novara, ha chiesto che gli Enti locali partecipino all'accertamento dell'imposta sulle persone fisiche. Selva si rifà ad una concezione della burocrazia che forse [illegible] ed è il caso di ricordargli che i costi del servizio di nettezza urbana (30 miliardi a Napoli) sono rilevantissimi, per cui è ovvio che il Comune deve operare per aumentare l'entrate proprie e dello Stato».

I nomi dei personaggi napoletani [illegible] differiscono in termini a dir poco scandalosi dagli accertamenti (e che mai sono stati, a quel che risulta, colpiti dall'amministrazione finanziaria dello Stato) — sono tutti ben noti a Napoli e fuori. C'è l'armatore Achille Lauro, che dei 750 milioni annui accertati ne denuncia solo 138; ci sono professori universitari (Buscaino, Caccuri, Del Torio) che passano da 25 a 57 milioni senza che gli sia mai stato diminuito lo stipendio o il «dividendo». Ci sono i costruttori legati alla DC che, come Vincenzo Cavalieri, passano da [illegible] milioni a 35, o come Roberto Fernandes (proprietario anche di una catena di grandi alberghi) che denuncia appena 280 mila lire, quando nel '73 gli avevano accertato un reddito di 249 milioni.

Il presidente del «Napoli», Corrado Ferlaino (anche lui costruttore) denuncia appena 5 milioni su 99 accertati; l'imprenditore edile Guido Del Vecchio denuncia addirittura 1 solo milione contro i 111 e 440 mila accertati.

e. p.

I comuni contribuiranno al controllo dei redditi

Il Comitato ristretto della commissione Finanze e Tesoro della Camera, incaricato di esaminare il provvedimento (già approvato dal Senato) concernente le modificazioni alla disciplina dell'imposta sul reddito delle persone fisiche, ha all'unanimità fatto proprio, con il consenso del governo, un emendamento del gruppo comunista, con il quale, a modifica dell'articolo 44 della legge tributaria, relativo all'accertamento, si riconosce ai Comuni la possibilità di intervenire immediatamente nella integrazione delle dichiarazioni dei redditi.

L'emendamento prevede infatti che «*il Comune di domicilio fiscale del contribuente, avvalendosi della collaborazione del consiglio tributario se istituito, può segnalare all'Ufficio delle imposte dirette qualsiasi integrazione degli elementi contenuti nelle dichiarazioni presentate dalle persone fisiche indicando a tal fine dati, fatti, ed elementi rilevanti e fornendo ogni idonea documentazione atta a comprovarla. Dati, fatti ed elementi rilevanti, provati da idonea documentazione, possono essere segnalati dal Comune anche nel caso di omissione della dichiarazione*».

Nel sottolineare la portata dell'emendamento, il compagno on. Vincenzo Bernardini ha rilevato che esso «*risponde in modo positivo alle esigenze già da diverso tempo avanzate dai Comuni*». «*Anche se non è definitivamente risolto il problema della democratizzazione del processo di accertamento tributario — ha aggiunto — viene compiuto un sostanziale passo in avanti che pone i Comuni in una posizione attiva, con l'aiuto dei cittadini (consigli tributari) nella battaglia per la moralizzazione e il risanamento della finanza pubblica anche per quanto riguarda le entrate*».

«*Ciò assume particolare importanza nel momento in cui la pubblicazione degli elenchi dei contribuenti e dei redditi da loro dichiarati per il 1971 ha messo in evidenza situazioni intollerabili di evasione fiscale, che non trovano alcuna sostanziale giustificazione*».

Gruppo di lavoro tra ministero delle Finanze e enti locali

ROMA — Ministero delle Finanze e Comuni costituiranno un gruppo di lavoro «anti-evasioni». La decisione è stata presa ieri nel corso di una riunione cui hanno partecipato il ministro Pandolfi e i rappresentanti (sindaci e assessori al bilancio) di 14 grandi città: Roma, Milano, Torino, Napoli, Firenze, Bari, Catanzaro, Perugia, Ancona, Trieste, L'Aquila, Verona, Prato e Rovigo.

Nell'incontro di ieri si sono anche discusse alcune modifiche da apportare all'attuale legislazione tributaria, soprattutto per quanto riguarda il ruolo degli enti locali nella opera di accertamento delle imposte.

Si è riunito ieri pomeriggio l'ufficio di presidenza

Riserbo sui lavori dell'Inquirente

ROMA — L'ufficio di presidenza della Commissione parlamentare inquirente si è riunito ieri pomeriggio per la prima volta dopo la conclusione dell'inchiesta Lockheed. Alla riunione, oltre al presidente Martinazzoli e ai due vicepresidenti Spagnoli e Felisetti, hanno partecipato i due segretari De Carolis e Perrella. Di che cosa si sia discusso nell'ora e mezza di riunione non è stato possibile sapere, perché all'uscita i partecipanti hanno ribadito di aver preso un formale impegno a mantenere il più assoluto riserbo sui lavori.

Lo stesso presidente della Camera dei deputati, Pertini Ingrao, aveva richiamato la attenzione dei membri della commissione sulla necessità di mantenere il più assoluto riserbo sui lavori. Ingrao ha inviato a Martinazzoli una lettera nella quale sottolinea «nel momento in cui la commissione inquirente riprende il suo lavoro, ritengo doveroso richiamarmi ad un'osservanza che sia rigorosa al pari di quella da lei prescritta in precedenti occasioni, ribadire la convinzione che tutti i membri della commissione si attengano alla più stretta osservanza della [illegible] 7 della legge 20 gennaio 1962 n. 20, il quale sancisce l'obbligo del segreto per tutto ciò che riguarda gli atti e i documenti relativi ai procedimenti in corso. Le sarei grato, caro presidente, se vorrà portare a conoscenza di tutti i componenti la commissione il contenuto di questa lettera».

Come si vede, si tratta di una interpretazione sottolineata del fatto che gli atti della commissione sono coperti dal segreto in quanto ci si trova di fronte ad un'attività inquirente che ha le stesse caratteristiche di quella giudiziaria.

Comunque sembra del tutto ovvio che l'Ufficio di presidenza [illegible] si occuperà della domanda presentata dai radicali e dai democratici Pietro S. tratta della domanda che coinvolge il presidente della Repubblica Leone sia quale [illegible] denunciante, hanno sollevato sospetti sul relazione ad alcuni affari che hanno visto impegnato lo Stato italiano in qualità di contraente.

Oggi il presidente Martinazzoli riferirà alla Commissione che dovrà decidere se nominare dei relatori, per quello caso e se aprire una istruttoria.

Soppresse le 20 mila lire in più

Televisione a colori: costerà 52.000 lire

ROMA — La Commissione finanze e tesoro del Senato ha modificato il testo del disegno di legge, già approvato alla Camera, sull'aumento del canone per la TV a colori. E' stato infatti approvato un emendamento presentato da tutti i gruppi che cancella le ulteriori 20 mila lire introdotte dalla Camera per la TVC per il pagamento della tassa di concessione governativa per gli apparecchi installati in abitazioni e locali pubblici. Restano, invece, invariati tutti gli altri aumenti, compreso quello maggiorato alla Camera per le TVC installate su auto e caravan. Riassumendo, quindi, i canoni TV in bianco e nero (25.645 (26.170 a partire dal prossimo anno); TV colori 52.000, TVC installate sui auto e caravan: 125.654 (la tassa governativa è per questi apparecchi di 40 mila lire). Il testo torna alla Camera per l'approvazione definitiva.

Decisa dalla Commissione di vigilanza

Fatti di Bologna: inchiesta sul GR-3

ROMA — La Commissione parlamentare di vigilanza sulla RAI TV ha intrapreso — su proposta dei commissari dc — il Consiglio di amministrazione dell'azienda pubblica radiotelevisiva a promuovere una rapida indagine sull'episodio che ha [illegible] «mammasantissima» del [illegible] telefonico, durante il GR 3, con il quale fu dato notizia degli incidenti di Bologna tramite un commentato di «Lotta continua», senza che [illegible] la fonte.

La Commissione di vigilanza [illegible] approvato, ad unanimità, un documento con il quale [illegible] ha deciso di convocare i presidenti, i componenti del consiglio direttivo e il direttore generale della RAI in merito a questo episodio e sui problemi [illegible] della [illegible] della [illegible] fissata per mercoledì 23.

Il compagno on. Antonio Tomassini, membro della Commissione di vigilanza, commentando questa decisione ha dichiarato di domandarsi dopo [illegible] in alcuni settori della RAI TV si deve parlare di intolleranza e di lottizzazione politica [illegible] GR2, direttore Gustavo Selva.

«Qui — ha [illegible] il compagno Tomassini — si sono verificate [illegible] di intervento della RAI TV che devono essere attentamente valutate, come più volte abbiamo detto, [illegible] del servizio della informazione televisiva, per [illegible] e [illegible] di [illegible] Mi chiedo durante la manifestazione [illegible] di Bologna — ha concluso il parlamentare del PCI — dal GR3, trasmesso per via telefonica, sia stato emesso una sorta di comunicato eversivo, e che stiamo [illegible], e fatto ben diverso e di tale gravità da [illegible] l'opportunità di [illegible] ».

Da ieri il PLI ha un'agenzia

ROMA — Il PLI torna ad avere un proprio organo: l'«*Opinione*» esce in edizione quotidiana sotto forma di agenzia (da [illegible] settimanale Carattere [illegible] del quotidiano e [illegible] formula di commento, sempre [illegible] dei fatti del giorno. I commenti [illegible] «*la posizione del partito verso una politica [illegible]*» ha precisato il direttore Paolo Battistini.

In una conferenza stampa del CGD

I genitori propongono una legge di modifica dei decreti delegati

Elaborato un testo legislativo - Previsti l'abolizione dei Consigli di disciplina e l'ingresso degli studenti e dei genitori nel Consiglio nazionale della P.I.

Un Consiglio nazionale della pubblica istruzione senza studenti e genitori, non ha senso, hanno affermato ieri mattina in una conferenza stampa i dirigenti nazionali del Coordinamento genitori democratici (CGD).

Del resto, essi hanno sostenuto, questa non è che una delle tante, e spesso obiettivamente provocatorie, incongruenze dei decreti delegati. Per questo il CGD ha presentato alla conferenza stampa una proposta di legge che, articolo per articolo, apporta modifiche al decreto delegato 416.

Innanzitutto, per esempio, va abolito quel Consiglio di disciplina che, specialmente nelle scuole secondarie, sembra messo lì a posta per acuire le tensioni anziché smorzarle. I genitori del CGD non intendono, facendosi promotori della soppressione di questo organo creato dai decreti delegati, schierarsi dalla parte delle permessività o peggio ancora del caos nelle scuole. Anzi, la proposta di abolizione nasce dal proposito opposto quello cioè di stabilire particolarmente negli istituti secondari, un clima di distensione che contribuisca a portare gli studenti, su un terreno di attiva partecipazione alla difficile opera di rinnovamento della scuola, e quindi dei suoi contenuti e della sua stessa disciplina. Nell'articolato di legge proposto dal CGD, però, i cosiddetti organi disciplinari sono devoluti al Consiglio di istituto e vengono quindi considerati in un'ottica più generale, collegata strettamente con la pratica democratica degli organi collegiali.

Fra le altre importanti modifiche al decreto delegato 416 proposte dal CGD, ci sono anche l'ingresso degli studenti nei Consigli scolastici provinciali, l'indipendenza dei Consigli d'istituto dal controllo burocratico dei Provveditori agli studi, la pubblicità delle sedute dei organi collegiali. A proposito di quest'ultima richiesta il CGD nella sua conferenza stampa ha rilevato che il ministro Malfatti aveva promesso di presentare un provvedimento che ammetta [illegible] almeno gli elettori degli organi collegiali, ma finora questo impegno è stato mantenuto.

Il Coordinamento dei genitori democratici presenterà l'articolato di legge, ieri brevemente illustrato alla stampa, a tutti i gruppi parlamentari dei partiti, dell'arco costituzionale con la richiesta che essi facciano proprie almeno le proposte più urgenti di modifica dei decreti, delegati presentando in tal senso delle «strade» al Parlamento.

L'intero testo di proposta legislativa sarà oggetto, all'inizio del prossimo anno scolastico, di una raccolta di firme in tutto il Paese per la presentazione in Parlamento come progetto legge.

I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE alla seduta di oggi giovedì 17 marzo.

Lunedì riunione della Commissione del CC sulle autonomie locali

È convocata per lunedì 21 marzo, la riunione della 2. commissione del CC e della CN del PCI per le Regioni e le autonomie locali. La riunione si svolgerà, sotto la presidenza del compagno Umberto Terracini, nella sede del CC dalle ore 9.

Svolgerà la relazione introduttiva il compagno Armando Cossutta, sul tema: « Per un nuovo assetto dei poteri regionali e locali nella riforma dell'ordinamento pubblico ».

A un anno dalla scomparsa del regista

Il cinema per Visconti

« A questo lavoro mi ha portato soprattutto l'impegno di raccontare storie di uomini vivi: di uomini vivi nelle cose, non le cose per se stesse »

Massimo Girotti e Clara Calamai in una scena di «Ossessione»

A un anno dalla morte di Luchino Visconti, lo scritto suo sul «Cinema anno pomorfico», su un cinema a misura d'uomo, ripropone l'immagine del regista ancora giovane, all'inizio della sua importante carriera. L'articolo fu pubblicato dalla rivista «Cinema» nel fascicolo 173-174, il penultimo della vecchia serie, alla data 25 settembre - 25 ottobre 1943. L'autore, che sulle stesse pagine aveva già dedicato, due anni prima, un articolo intitolato «Cadaveri», a produttori cinematografici del tempo, era reduce dal suo primo film «Ossessione», motivo di scandalo per il fascismo che lo aveva proibito. Crollato il regime il 25 luglio, «Cinema» poteva dedicare la copertina a «Ossessione» e ospitare la «professione di fede» di un regista che con la sua opera aveva sfidato il fascismo.

Articolo conosciuto nella cerchia degli specialisti, merita di essere letto dal pubblico più vasto che ha ammirato l'attività artistica di Visconti e chi ad esso tesoro ne ritrova le radici ideali, profonde. Da segnalare specialmente la concezione del cinema come riflesso di una realtà collettiva, prodotto di molteplici testimonianze di vita, di slanci e esigenze di molti, test per un lavoro comprensivo in genere. Ma anche il passo sul nuovo e sul proficuo nel futuro realista di un'opera quale «La terra trema». E il tono di sfida sulla decadentistica visione del mondo che Visconti sentiva allora, con profezia questa volta autocritica, come un pericolo una corruzione della strada più giusta.

Che cosa mi ha portato ad una attività creativa nel cinema? (Attività creativa: opera di un uomo vivente in mezzo agli uomini. Con questo termine sia chiaro che mi guardo bene dell'intendere qualcosa che si riferisca soltanto ad domini dell'artista. Ogni lavoratore, vivendo, crea sempre ch'egli possa vivere. Cioè sempre che le condizioni della sua giornata siano libere e aperte, per l'artista come per l'artigiano e l'operaio.)

Non il richiamo prepotente di una pretesa vocazione, concetto romantico ioatano dalla nostra realtà attuale, termine astratto, usato a comodo degli artisti per contrapporre il privilegio della loro attività a quella degli altri uomini. Poiché la vocazione non esiste ma esiste la coscienza della propria esperienza, lo sviluppo dialettico della vita di un uomo al contatto con altri uomini, penso che solo attraverso una sofferta esperienza, quotidianamente stimolata da un affettuoso e obbiettivo esame dei casi umani, si possa giungere alla specializzazione.

Ma giungere non vuol dire rinchiudersi, tronchando ogni concreto legame sociale, come a molti artisti accade, al punto che la specializzazione finisce sovente col manifestarsi a colpevoli evasioni dalla realtà, e in parole più crude al trasformarsi in una vile astensione.

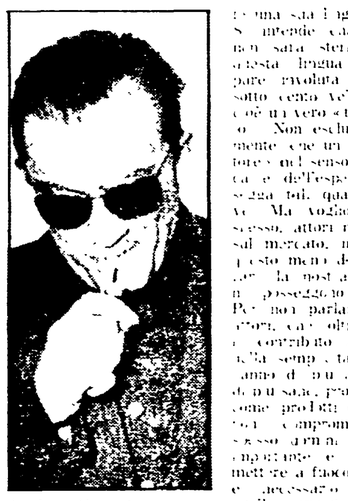
Non voglio dire che ogni lavoro non sia lavoro particolare e in un certo senso «mestiere». Ma sarà valido solo se sarà il prodotto di molteplici testimonianze di vita, se sarà una manifestazione di vita.

Il cinema mi ha attirato perché in esso confluiscono e si coordinano siano esigenze di molti, tesi per un lavoro complessivo migliore. E' chiaro come la responsabilità umana del regista ne risulti straordinariamente intensa, ma perché egli non sia corrotto da una decadentistica visione del mondo, perché possa essere raddrizzato sulla strada più giusta.

Il cinema mi ha portato soprattutto l'impegno di raccontare storie di uomini vivi: di uomini vivi nelle cose, non le cose per se stesse.

Il cinema che mi interessa è un cinema antropomorfico.

Di tutti i compiti che mi spetta in come regista, quello che più mi appassiona è dunque [illegible]



Luchino Visconti

[illegible] Possa [illegible] Se [illegible] Ma [illegible] Per [illegible] Il [illegible] Per [illegible] Ma [illegible] Per [illegible] Ma voglio dire che, stesso, attori meno illustri sul mercato, ma non per questo meno degni di attenzione [illegible] Per non parlare dei nomi [illegible] Ma [illegible] Occasione di questo intervento rinnovatore è appunto il completamento dell'ordinamento regionale e la conseguente riordino, per compatti organici, degli attuali ministeri, cioè l'attuazione della legge 382. A momento però la volontà di dare al nuovo assetto all'ordinamento pubblico del paese non sembra nelle intenzioni del Governo che, posto nell'alternativa tra il più retrivo mantenimento dello *status quo* ed una scelta innovatrice nella direzione prospettata dai movimenti dell'autonomia e sostenuta dalle forze democratiche e dai settori della stessa DC, ha imboccato la prima, facendosi sostenitore delle posizioni del potere della burocrazia ministeriale [illegible]

Lo scempio del decreto delegato che il Governo ha emanato il 25 febbraio e trasmesso alle Regioni ed alla commissione parlamentare [illegible] è quanto mai deplorevole e non emendabile [illegible] compagno Cossutta [illegible] sono esprimendo tra l'altro la ferma volontà del comunisti di consegnare [illegible] delle Regioni, che a Marino trovarono generale consenso delle forze politiche democratiche.

Qual è il contenuto della sua informazione per quanto riguarda l'ambiente, [illegible] Nella parte relativa alla [illegible] [illegible] Regioni e degli Enti locali.

Ma non basta [illegible] Regioni [illegible] Servizio Nazionale di Protezione Civile, Ente Nazionale [illegible] Regioni [illegible] Ministero dei Beni Culturali [illegible]

Franamente [illegible] ed irresponsabile [illegible] di proposte di [illegible] democratiche non è sul questo terreno che [illegible] confronto. Per [illegible] [illegible] Ma [illegible] Regioni [illegible] Ministero dei Beni Culturali [illegible]

Ma [illegible] Secondo un metodo usato a tappeto nello schema sovrattutto del periodo del definire di nuovo e materia che [illegible] stato oggetto del trasferimento del 1972 si restituisce addirittura a formazioni [illegible] [illegible] Questo è il caso [illegible]

[illegible] Ma [illegible] Regioni [illegible] Ministero dei Beni Culturali [illegible] Regioni [illegible] Ministero dei Beni Culturali [illegible]

Ma [illegible] Regioni [illegible] Ministero dei Beni Culturali [illegible]

Il [illegible] Regioni [illegible] Ministero dei Beni Culturali [illegible]

Ma

I discorsi alla manifestazione di Bologna per la salvaguardia dell'ordine democratico

BOLOGNA — Uno dei cortei con i gonfaloni dei Comuni della regione, per le strade del centro

Zangheri: «Dialogo tra città e studenti escludendo i fautori della violenza»

Il sindaco ha messo in evidenza la prova di calma e compattezza di « un popolo che sa essere operoso e pacifico, ma che oggi conosce l'orgoglio e la determinazione dei momenti decisivi » - « E' senza sbocco la strada del disordine » - « La legalità si difende con la legalità »

Dalla nostra redazione

BOLOGNA — Concludendo la manifestazione, a nome delle istituzioni democratiche della Regione, il compagno Renato Zangheri, sindaco di Bologna ha ringraziato i bolognesi, i compagni, i cittadini dell'Emilia e della Romagna, per la loro presenza «in questo momento difficile della nostra vita civile, che ha richiesto e richiede da parte di tutti una vigile mobilitazione democratica»; grazie — ha aggiunto — per questa prova di forza, di calma, di compattezza. E' la forza di un popolo che sa essere pacifico e operoso, ma che oggi conosce l'orgoglio e la determinazione dei momenti decisivi, che oggi sa richiamarsi alle sue più profonde convinzioni politiche e morali.

Ci hanno chiesto in questi giorni, a volte con sincera preoccupazione, a volte con malcelato compiacimento, se quella del disordine e del teppismo fosse una realtà imprevista ma consistente e duratura della città che è al centro di questa regione tino a ieri apprezzata per l'ordine, la maturità dei suoi comportamenti politici e sociali. Oggi possiamo rispondere che il volto vero di Bologna e dell'Emilia è questo: un volto democratico, un volto unitario, al di là delle pur legittime diversità di posizioni e di giudizi, un volto di energica, serena fermezza.

Chi avesse pensato se non ad una sconfitta, ad un ridimensionamento delle forze della democrazia, chi su questo avesse puntato le sue carte — ha aggiunto Zangheri — ancora una volta ha sbagliato. La nostra mente è paziente e tenace, non precipita le decisioni ma quando ha deciso agisce con volontà indomabile alla obiettivi prefissi: oggi i nostri obiettivi sono della forza senza quartiere alla violenza, del ristabilimento delle condizioni dell'ordine e della sicurezza, del ripristino completo della legalità.

E' stata dunque una parentesi già chiusa lo scoppio di selvaggio teppismo del venerdì scorso? E' stato un episodio che abbiamo dietro le spalle e che vogliamo dimenticare? No, noi non dimentichiamo facilmente, non vogliamo dimenticare, non neghiamo la drammaticità dei fatti, su cui ci proponiamo di riflettere con sincerità e severità e già abbiamo espresso le nostre prime valutazioni. Ma c'è un impegno comune a tutti noi e al quale abbiamo voluto restare fedeli: prima di tutto, anzitutto, cessi la violenza, sia spezzata la spirale dell'odio, dell'irrazionalità, della paura, siano garantite l'incolumità e la libertà dei cittadini.

Così non abbiamo taciuto, ognuno nella sua autonomia, la nostra opinione sugli avvenimenti che hanno portato all'uccisione dello studente Lo Russo, su cui è necessario fare piena luce, e che ha colpito dolorosamente la città, poiché è la prima volta in trent'anni che si uccide nelle nostre strade queste città che fanno parte dei diritti e dei doveri della democrazia; ma quando nel corso di una protesta hanno preso il sopravvento i facinorosi, quando si sono compiute azioni squadriste contro i beni dei cittadini e della collettività e sono spuntate le armi, allora noi abbiamo dato il nostro pieno appoggio all'iniziativa delle forze dell'ordine, e questo appoggio manteniamo, poiché in questa situazione nuova esse hanno agito ed agiscono nell'interesse della democrazia, e invitiamo gli operai, gli studenti, tutti i cittadini a guardare ad esse senza ostilità e neppure diffidenza, poiché sono parte integrante dello Stato democratico nato dalla Resistenza e nel quale in questi trent'anni è cresciuta la forza dei lavoratori. E questo Stato ha il dovere di difendersi quando è attaccato in maniera violenta e proditoria.

Si è in realtà verificato un attacco che ha tratto occasione e pretesto da un'ondata di commozione che aveva colpito i compagni del giovane ucciso. Ma questi sentimenti, che rispettiamo, sono stati usati e rivolti strumentalmente contro la città, i suoi partiti, le sue istituzioni legittime. Individui senza scrupoli si sono mossi, già si muovevano da tempo, per pescare nel torbido. Si era iniziato con isolate imprese teppistiche, di cui non abbiamo capito bene il carattere e che abbiamo avuto il torto di non stroncare immediatamente, si era iniziato con falsificazioni ed insulti, con atti di aperta intolleranza, a cui abbiamo commesso l'errore di non opporci drasticamente. Centrali erano state organizzate, mezzi di comunicazione erano stati allestiti, disegni erano preordinati. Chiediamo che venga fatta luce su tutto questo, sulla vera identità di questi nemici giurati del movimento democratico, sui loro collegamenti esterni, chiediamo alla polizia e alla magistratura giustizia rapida, limpida, completa. I mezzi non mancano e vengano usati. La legalità si difende con la legalità.

Ma a coloro che esercitano il loro compito al servizio dello Stato, noi diciamo che è al loro fianco, è con loro, una possente forza popolare, capace di giudicare e di agire, e diciamo che questa forza ha deciso con un patto sacro che è stato sancito nella Resistenza di combattere sul terreno sicuro della democrazia. Da questo terreno non usciremo, non abbiamo voluto imboccare nei giorni scorsi altre strade, che sarebbero state forse più rapide ma non avrebbero sciolto in realtà i nodi che sono di fronte a noi.

C'è una crisi, non lo sosteniamo da oggi, che investe la società italiana e scuote la scuola e l'università. E' necessario trovare risposte adeguate e tempestive, e non si troveranno senza un rinnovamento della direzione politica del paese, attraverso la più ampia solidarietà dei partiti democratici. Agli studenti bisogna che siano date certezze sul loro ruolo sulla loro condizione materiale, sul loro domani. Colpevole è stato l'abbandono in cui si è lasciata l'università, dopo il '68 già aveva messo in ombra esigenze e attese insoddisfatte, che sono via via divenute più acute, dando luogo ad esplosioni di rabbia, di disperazione, che sono poi sempre di sconforto e di impotenza.

Questa società va rinnovata. Questa università va cambiata. Ideali e costumi nuovi devono imporsi, che superino i modelli individualistici ed egoistici finora prevalsi. A questi modelli egoistici si ispirano del resto gli squallidi ideologi degli estremi e delle autoriduzioni. Ad essi non abbiamo saputo contrapporre con il sufficiente slancio gli ideali nuovi. Gli ideali del lavoro solidale, della tolleranza, della ricerca ardita del vero, della affermazione dei diritti, e della personalità della donna, del primato degli interessi della comunità sulla corsa sfrenata al guadagno. Ma agli studenti vogliamo dire che per tali ideali, e per le loro autonome aspirazioni, potranno combattere solo lezandosi al popolo, col popolo stringendo un'alleanza fraterna.

La strada del disordine — ha proseguito Zanzheri — è senza sbocco e lo sa la grande maggioranza degli studenti, che nutrono idee democratiche e guardano con amicizia e fiducia ai partiti antifascisti. Noi indichiamo la via della larga, ordinata avanzata delle forze del progresso, delle masse lavoratrici e degli studenti, come la sola via per portare l'università e tutto il Paese dalle attuali strettezze, su un cammino che sarà difficile e aspro, ma sarà vittorioso.

Qui esistono le condizioni di questa avanzata. Bologna ha accolto da lungo tempo generazioni di studenti, ha saputo unire. Qui gli studenti vengono numerosi da ogni regione d'Italia, e specie dalle regioni meridionali e dall'estero. Ci impegnamo a condurre con essi, anche con coloro che più duramente ci hanno criticato, un dialogo aperto e sincero. Già questo dialogo era iniziato nelle scorse settimane e stava dando i suoi frutti. Forse tra gli obiettivi dei promotori dei disordini c'era anche questo, di interrompere un rapporto che era ai suoi primi risultati positivi. Lo riprenderemo, senza riserve e senza limitazioni. Già domani è prevista una riunione degli organi di governo dell'università con le istituzioni locali e le forze politiche per esaminare le condizioni della più rapida ripresa della attività didattica, per assicurare la regolare conclusione dell'anno accademico. Riprenderemo il rapporto fra studenti e città. Ma con la rigorosa esclusione e denuncia dei fautori della violenza. Con la vigorosa lotta democratica che porti al loro isolamento e alla loro sconfitta.

Questo — ha concluso Zangheri — è l'impegno della popolazione di Bologna e dell'Emilia-Romagna, a questo fine dedicheremo senza risparmio le nostre energie, consapevoli che i fatti di Bologna sono l'epicentro di un vasto disegno che tende a sovvertire l'ordine democratico e a ricacciare indietro le forze che si battono per la partecipazione dei lavoratori alla guida del Paese, per il rinnovamento e la trasformazione della società e dello Stato. Per questo oggi si guarda da ogni parte d'Italia a Bologna, per questo Bologna si sente investita di una grande responsabilità nazionale.

Gli interventi degli altri oratori in piazza Maggiore

Unità d'intenti per difendere la democrazia dai suoi nemici

Hanno preso la parola Armaroli, presidente del consiglio regionale; Pittalis a nome dei movimenti giovanili democratici; Salizzoni per il comitato provinciale per il 30° della Repubblica e della Costituzione; Pratesi per la Federazione unitaria

La straordinaria manifestazione con cui l'intera Emilia-Romagna ha espresso ieri la propria salda ed unitaria volontà democratica ha avuto inizio col discorso d'apertura tenuto dal presidente del consiglio regionale on. Silvano Armaroli.

«Ciò che ci unisce, oggi come tante altre volte, è la scelta comune della democrazia» ha esordito Armaroli. «E' contro gli assalti al regime democratico e costituzionale che abbiamo fatto, facciamo e faremo sempre — ha proseguito — un muro comune ed invalicabile».

«L'Unità che oggi registriamo deve indurre ai giovani che la democrazia, la dialettica democratica hanno soltanto da arricchirsi con le loro idee, la loro volontà di cambiare. La discriminazione dunque — ha proseguito Armaroli, — è una sola: quella che drasticamente separa da tutto ciò che il popolo ha conquistato, la violenza eversiva, strumento di chi vuole colpire a morte, con la democrazia, ogni reale rinnovamento della società».«Questa volontà di rifiutare la divisione, lo storico di compendere rappresentano — ha concluso il presidente consiglio del consiglio regionale — lo specchio dell'Italia nuova che vuole affermarsi, che vuole e può unire tutte le forze inesauribili del popolo per superare la crisi che attanaglia il paese».

Rilanciandosi ad Armaroli nell'esprimere solidarietà alla vittima delle violenze, e nel rivendicare che sia fatta piena giustizia verso i responsabili di questa e della morte dello studente Lo Russo, il giovane repubblicano Gualtiero Pittalis, a nome dei movimenti giovanili democratici, ha rilevato come sia in atto «un disegno eversivo che spesso si manifesta camuffandosi sulle difficoltà in cui si dibattono gli studenti e più in generale i giovani d'oggi. In fondo al disegno di divisione tra lavoratori e studenti non c'è certo la riforma della scuola e dell'università, c'è il tentativo di sconvolgere il sistema democratico. Si tratta quindi di colpire duramente le frange eversive. Tale isolamento — ha detto Pittalis — è già stato effettuato dalla coscienza e dal sentimento democratico della grandissima maggioranza dei giovani e degli studenti». Si tratta allora per partiti, istituzioni, sindacati — ha sottolineato Pittalis — di aprire «un ampio confronto sulle prospettive di una politica per la condizione giovanile, evitando il pericolo che basse ampie di studenti si chiudano nel particolare e nel personale, che si privilegi la rivendicabilità a scapito della consapevolezza».

Ha quindi parlato l'onorevole Angelo Salizzoni, a nome del comitato provinciale per il 30 della Repubblica e la Costituzione, «che raccoglie — egli ha detto — tutte le forze politiche democratiche, i sindacati, le associazioni». L'uomo politico democristiano ha subito sottolineato che oggi un nuovo impegno come quello dei giorni della Liberazione si impone «per difendere con la massima fermezza alla violenza ed a chiunque tenti di mettere in pericolo le istituzioni democratiche conquistate col sangue di tanti fratelli». E proprio per questo motivo, ha proseguito l'on. Salizzoni, oggi dobbiamo farci carico con maggiore forza delle esigenze della gioventù in generale, dei problemi dell'università in particolare, che vanno affrontati e risolti nei distinti dall'esercizio del metodo democratico. Proseguendo il suo discorso — partecipato in qualche momento da fischi peraltro sovrastati dagli applausi, alla fine l'onorevole Salizzoni ha espresso «la forza dell'ordine, la solidarietà per il duro lavoro che stanno compiendo non al servizio della reazione, ma di queste istituzioni repubblicane che sono scaturite dalla Resistenza. Salizzoni ha concluso con un caloroso appello all'unità: «La grandiosa manifestazione dimostra che la straorgrande maggioranza del popolo e delle forze democratiche hanno detto di voler operare insieme per ottenere maggiore giustizia, democrazia completa. E' questo il senso che va colto e non dimenticato».

A nome della federazione regionale CGIL CISL UIL ha preso la parola Bruno Pratesi, segretario regionale della UIL. «L'odierna manifestazione è un preciso monito contro ogni disegno eversivo ed avventurista, da qualsiasi parte provenga, diretto contro le istituzioni democratiche. Vuole però essere — ha sottolineato Pratesi — un preciso punto di riferimento per la grande maggioranza del movimento degli studenti, perché trovi la forza per scendere chiaramente ogni responsabilità con quei gruppi che praticano la violenza, e per ritrovare, al di là di ogni concezione di autosufficienza, quell'unità con la classe operaia e con le masse popolari democratiche capace di avviare veramente a soluzione i problemi della condizione giovanile».

Rilevando l'esigenza di una piena democratizzazione delle forze dell'ordine «perché possano operare in modo positivo nel contesto politico e sociale del paese», Pratesi non ha nascosto ritardi anche nel sindacato nell'affrontare la questione giovanile. «Ciò che occorre oggi è realizzare convergenze tra lavoratori e studenti: ne sarà prima testimonianza lo sciopero nazionale di venerdì, ma anche sollecitare da parte del governo una decisa iniziativa (perché siano rimossi i motivi della tensione garantendo al paese un più giusto assetto sociale, economico e morale».

Chi sono i 19 sotto processo per il saccheggio al centro di Roma

«Spesa proletaria» per studenti-bene

Sotto nomi e definizioni « rivoluzionarie » la realtà di giovani che rinnegano un passato senza costruire un avvenire - Figli del regime dc e della crisi - Ripiegano ora sulla difesa d'ufficio: non c'entro o non c'ero - Da una famiglia dove si considerano estranei a una scuola dove non studiano

ROMA — Cento carabinieri e poliziotti mobilitati, decine di ragazzi (compagni, amici degli imputati, si definiscono) pigiati dentro le transenne e guardati a vista da militi nervosi: così si presenta, già all'esterno, il processo per la «spesa proletaria» del 21 febbraio scorso — martedì grasso — a Roma, in via del Tritone. Ma loro, i ragazzi imputati — giacche, giubbotti, maglioni, capelli ravviati e aria assolutamente perbenino — hanno l'aspetto mogio, inerme, nell'insieme triste. I parenti, madri, padri fratelli sono tutti anch'essi ben vestiti ed educati, piccola e media borghesia in gran parte, due o tre facce di popolani. L'ingegner Piero Sette, presidente dell'ENI, siede sui banchi, immobile.

Un processo giù di tono. L'«aureola» del gesto contestatore è finita sotto i piedi, non la vuole nessuno. La linea di difesa è una sola: non c'ero, se c'ero, non c'entravo. Dice uno dei difensori, l'avvocato Pisani: «Sia chiaro, un processo "politico" sarebbe perdente in assoluto». E la «spesa proletaria», spogliata dei suoi panni ideologici, rischia di assumere una sola dimensione, quella della rapina aggravata.

L'avvocato Rocco Ventre difende il ragazzo Sanguedolce, figlio di una collaboratrice domestica, studente presso un istituto tecnico, 18 anni, un tipo mingherlino, la testa ricciuta. Prescindendo, naturalmente, dalla posizione del suo assistito, che ritiene estraneo, ha un'idea precisa dei fatti. «Un episodio "antipatico". Quando un gesto vuole essere "politico", deve rispettare certe regole. Altrimenti, se ne appropria il teppismo».

Per capire, bisogna ricercare i moventi psico-sociali che stanno dietro a episodi del genere: avere presente la totale crisi di valori che rivelano: e le colpe di una società che produce molti mostri — continua l'avvocato Ventre — «da un lato i professori Lefebvre, dall'altra il sottoproletariato».

Impreparazione politica

Un altro difensore, l'avvocato Titta Madia, mette allo scoperto altri fattori. «Ragazzi con una profonda impreparazione politica, una grossa immaturità culturale. Una paurosa confusione su tutto. E una rabbia immensa, perché sanno benissimo una cosa sola: di non avere avvenire. Fregati, si sentono fregati».

Titta Madia difende il ragazzo Sandro Ranalli, 18 anni. Una biografia senza macchia. «Un ragazzo buono, positivo. Pieno di slanci altruistici. Cerca ideale contro la «sporca società» Militante dei circoli autonomi. Buon studente (liceo); molto intelligente».

Sandro Ranalli proviene dai ceti popolari. Un padre che da muratore diventa autista, e poi uomo di fiducia di un grosso avvocato romano, Borgognone Vimercate: la sicurezza economica, un benessere strappato a furia di lavoro e sacrifici, il senso della promozione sociale; e i due unici figli maschi che possono studiare, il primo è già laureato, Sandro è al liceo. Ma il sogno è spezzato. Sandro scopre che tutto ciò per cui suo padre si è battuto non gli piace; si mette coi ragazzi confusi e arrabbiati: come lui, dietro gli slogan fantasiosi ed eccitanti: «Sorgi e pianta la con quella polpetta unta!». Il padre di Sandro Ranalli è distrutto, ci dicono.

Il dramma sociale si disegna anche dietro il gesto «antipatico» di una spesa proletaria così miseramente fallita. Lo spaventoso vuoto di un mondo basato sul denaro e sul consumo, privo di valori e di giustizia, ha portato in seno questi germi di autodistruzione.

«La storia ci uccide», hanno scritto sui muri della loro università gli studenti di Bari: una specie di disperazione suicida.

Le biografie di questi ragazzi si somigliano tutte. Storie normali, senza una grinza; famiglie a posto, nessun indigente, nessun emarginato. Rachele Funari è figlia di un ingegnere, studentessa liceale: «Era uscita per una commissione», dice la madre, al colmo dello stupore); Alberto Leggeri, 20 anni, figlio di un usciere, istituto tecnico, aspettava la chiamata di leva, disoccupato; era insieme a Rachele, la sua ragazza, Paolo Quinti, figlio di un impiegato, studente; Giuseppe De Santis, studente, figlio di un maresciallo di PS; Luca De Simone, figlio di impiegati, media borghesia, 17 anni, studente al liceo sperimentale della Bufalotta; Fulvio Blasi, 18 anni, studente, figlio di un portiere; Sandro Serrola, liceo scientifico Archimede; Giampiero Menni, istituto tecnico; Giulio Di Carli, liceo artistico; Gabriele Anella, scienze politiche; Paolo Quinti, architettura; Anna Mariani, 23 anni, figlia di un impiegato statale, diploma magistrale, faccia acqua e sapone, aria seria.

Patetico ritratto

Di questa ragazza, la più grande del gruppo, esce un patetico ritratto dalle accorate parole dei genitori. Anna ha scelto di vivere da sola. E' iscritta all'università: «Viene da noi di tanto in tanto — dice la madre — ma non sappiamo bene con chi vive. Vorrebbe far tanto per gli altri; è sempre pronta a correre, a immischiarsi. Per le sue idee. E' serena. Mi dice che è serena. Che non c'entra». Il padre lascia cadere un'unica domanda: «Che cosa ne hanno fatto, certe idee, dei nostri figli?».

Ecco, insieme agli altri due minorenni del gruppo, Alessandro Sette, il figlio di uno dei «padrini» italiani, il presidente dell'ENI Piero Sette, braccio destro di Moro, spericolato uomo di regime, irresistibile ascesa.

Alessandro non c'entra per niente, dice l'avv. Revel, che lo difende. «Lui voleva festeggiare il carnevale». Mascherato da indiano, con mantello e ascia di guerra, per scherzo. «Mi hanno preso mentre stavo per tornarmene a casa, a cambiarmi: avevo in programma una festa», racconta, patetico, al presidente.

Di Alessandro — capelli lunghi e lisci, viso ovale, quasi femmineo — viene comunque fuori un ritratto incompleto, ma non insignificante. Diciassette anni; fragile, nervoso, sensibile. Bene a scuola, intelligente; politicamente non impegnato, almeno non nell'area dell'autonomia. Si colloca genericamente a sinistra, a sinistra del PCI, degli extraparlamentari, di tutti «a sinistra chissà di che», commenta un suo compagno, ironico). Insomma, un confuso, uno che ancora era alla ricerca di idee precise.

Il figlio di un noto boss dc, acceso militante di un gruppo dell'ultrasinistra, ha dato un buon motivo alla sua scelta: «Mio padre l'ho preso a modello solo per non essere in alcuna maniera quello che è stato lui».

Avanzano realtà scottanti, dietro una «spesa proletaria».

Maria R. Calderoni

Le verità documentate dietro le bugie ripetute al processo di Catanzaro

FITTO DI RAUTI IL CARNET DI GIANNETTINI

Dall'agenda della spia del Sid: già nel '64 si videro fino a sei volte in un mese - Il gioco delle parti con Freda e Ventura smentito dai bigliettini di un terrorista bolognese - Fra i rapporti ai servizi segreti e i contatti con la cellula eversiva veneta

Dal nostro inviato

CATANZARO — Giannettini parla ma sputa bugie a ripetizione. Martedì e il PM Lombardi che lo ha colto in fallo mettendogli sotto gli occhi una sua agendina del 1964: in data 8 agosto era fissato un appuntamento con Freda. L'agente del SID aveva invece sostenuto di avere conosciuto il neonazista padovano solamente alla fine del 1966. Ma in questa agendina ci sono le prove di altre menzogne. In una lettera inviata al giudice D'Ambrosio, quando era latitante in Francia, Giannettini afferma di stimare, sì, Pino Rauti: ma di conoscerlo superficialmente. «Negli ultimi quindici anni — scrive — ci saremo incontrati sì e no cinque o sei volte». Risulta, invece, dalla lettura dell'agendina che, nel solo 1964 Giannettini fissa appuntamenti con Rauti per ben sette volte. Il nome del fondatore di «Ordine Nuovo» appare, infatti, sotto le date dell'11 marzo, del 30 settembre, dell'1, 8, 10, 28 e 29 ottobre. Per una conoscenza «superficiale», sei incontri nello spazio di un mese sono un po' tanti.

Vedremo, quando la circostanza gli verrà contestata, come Giannettini sapra cavarsela. Ieri, a proposito dell'appuntamento dell'8 agosto con Freda, il suo difensore Addamiano, ha fatto notare che, sotto la data del 29 febbraio, Giannettini aveva scritto un appunto sul libro del De Gobineau, pubblicato dalla casa editrice «AR» di Freda. Ciò proverebbe, a giudizio del legale, che il nome di Freda sulla agendina avrebbe il solo significato di ricordare al suo possessore lo acquisto del volume sulla ineguaglianza delle razze umane. Un po' stiracchiata come giustificazione, tanto più che essa viene dopo le ammissioni di Giannettini, il quale, nella udienza di martedì, non ha escluso di avere conosciuto Freda in epoca precedente. Inoltre sulla agendina fanno la loro apparizione nomi di altri personaggi di spicco. C'è quello dello ammiraglio Henke, per esempio, in data 10 maggio ci sono poi quelli di: Razno, di Romualdi, di: Allegra e persino quello di Andreotti sotto la data del 28 giugno. Certo, di per sé, questi nomi possono non avere un grande significato da un punto di vista processuale. Sull'agenda di un giornalista si possono trovare annotazioni di ogni tipo. Il nome di Rauti, tuttavia, ricorre un po' troppo.

I due evidentemente si conoscevano bene. Difatti, nel 1966, scriveranno assieme il famoso libello «Le mani rosse sulle forze armate», commissionato e pagato dall'allora capo di stato maggiore della difesa, generale Aloja. E poi faranno anche altre cose in compagnia. Probabilmente in unità di intenti stenderanno anche il testo dei volantini firmati «Nuclei difesa dello Stato», inviati a migliaia di ufficiali dell'esercito per invitarli ad una azione di sovversione. Questi volantini, non sarà inutile rammentarlo, vennero spediti anche da Padova da Freda e da Ventura. Naturalmente gli interessati lo negano risolutamente, ben consapevoli della gravità processuale della vicenda. La collaborazione alla stesura e alla diffusione di quei volantini fornisce, infatti, la prova di un loro collegamento operativo fin dall'estate del 1966.

A parte ciò, nella udienza di ieri si è tornati a parlare dei rapporti informativi sequestrati nella cassetta di sicurezza di Montebelluna, intestata alla madre di Ventura. Copia di questi rapporti vennero successivamente trovati nella abitazione del Giannettini. Giannettini riafferma di averli consegnati a Freda Ventura, come si sa, dice invece di essere stato lui il destinatario. Per dimostrarlo, ieri, ha chiesto al presidente della Corte d'Assise di Catanzaro che venisse interpellato Freda.

PRESIDENTE — Allora, ci dica. Li ha ricevuti lei questi rapporti?

FREDA — Io di questi sedicenti rapporti, ho avuto conoscenza soltanto attraverso la stampa.

Si riassiste, così, al consueto balletto delle parti. Di volta in volta i tre personaggi si smentiscono o si sorreggono. Ieri Freda, sul capitolo dei rapporti informativi ha smentito Giannettini, procurando una non lieve soddisfazione a Ventura, il quale, dopo le secche dichiarazioni dell'editore nazista, ha continuato per un po' a fregarsi le mani. E' tornato, invece, a rabbuiarsi quando Giannettini ha ripetuto che Ventura era stato infiltrato da Freda nei gruppi «filocinesi» per compiere opera di provocazione.

Sia Freda che Ventura, poco dopo, si ringraziano entrambi quando il PM torna a tirare in ballo i due bigliettini trasmessi dal carcere di Bari, al fascista Claudio Mutti. Questi messazzi provano, infatti, la comunanza di interessi che esiste tra i due, mandando all'aria i pretesi contrasti che li dividerebbero. Tutti e due, di comune accordo, si erano rivolti a Giannettini con una eguale richiesta, tramite il Mutti che, sfortunatamente, incappò in un arresto ordinato dalla magistratura di Bologna per una serie di attentati terroristici in luoghi diversi. A Giannettini viene chiesto che cosa ne pensa di questi biglietti, dato che al giudice D'Ambrosio, sull'arresto, aveva detto che forse lo si voleva intimidire. Giannettini, però, dice che quella frase rappresenta la sintesi di un lungo discorso e chiede l'ascolto della registrazione dello interrogatorio del magistrato milanese.

Ci si perde quindi in lungaggini estenuanti di nessun pregio processuale, con il bel risultato di perdere di vista lo scopo principale della domanda che era rivolta a conoscere quale fosse l'opinione di Giannettini sull'episodio.

Si torna, invece, a parlare dei rapporti informativi e Giannettini spiega, a proposito delle date, che era sua consuetudine invecchiarle, quasi si trattasse di bottiglie di vino. L'invecchiamento lo avrebbe fatto per far credere agli interni destinatari — nella specie, i «filocinesi» di Padova — che le informazioni contenute nei documenti erano più fresche del reale.

Di questi rapporti si tornerà ancora a parlare e non tanto per approfondire le tecniche della manipolazione, quando per stabilire quale fosse la vera attività che Giannettini svolgeva alle dipendenze del SID. I suoi contatti con la cellula eversiva veneta non possono essere consistiti, infatti, nel solo scambio di notizie fra lui e Freda. Oltretutto, sui quali temi: rapporti non parlavano state stese informazioni di rilievo. Ben altri dovevano essere gli interessi che univano i gruppi padovani che facevano capo a Freda a quelli romani di Giannettini e di Rauti. E qui si torna all'ipotesi su cui lavorano i magistrati milanesi quando, significativamente, vennero estromessi dalle indagini, dalla ben nota e scandalosa ordinanza della Cassazione. La loro ipotesi era che esponenti del SID si servissero dei gruppi eversivi fascisti per mettere in atto gli attentati, terroristici allo scopo di alimentare la strategia della tensione.

Ibio Paolucci

Le indagini della magistratura sugli incidenti di venerdì

Oggi a Bologna il sopralluogo dove venne ucciso lo studente

BOLOGNA — Questa mattina oppare domani, venerdì, compatibilmente con gli impegni di natura [illegible] di procedere [illegible] PM Romano Rocco [illegible] sopralluogo in via Mazzoni sotto il portico dove fu ucciso lo giovane studente di «Lotta Continua», Pier Francesco Lo Russo. Si tratta di controllare sul posto le dichiarazioni del testimone che [illegible] l'omicidio [illegible]

I dettagli di quanto è successo [illegible] sono stati forniti [illegible] che le persone [illegible] ad una perquisizione [illegible] dello studente Zanichelli hanno detto che il sparatore indossava una divisa di cui la [illegible] un colore diverso da quella dei carabinieri. Era senza berretto e indossava un giubbotto con cappuccio. Non [illegible] che [illegible] Ieri mattina [illegible] della famiglia Lo Russo hanno rivelato che uno studente delle scuole medie superiori presente [illegible] Francesco Lo Russo dopo essere [illegible] di proprietà [illegible] e [illegible] si è messo a disposizione del magistrato per dire ciò che sa.

I legali di parte civile hanno inoltre affermato che un testimone [illegible] Zanichelli alla attenzione del PM sarebbe in grado di riconoscere lo sparatore [illegible] che lo avrebbe visto. Hanno affermato, in vari servizi di ordine pubblico.

Secondo le dichiarazioni rilasciate nella immediatezza dei fatti, dal questore Parisi erano stati impiegati quella mattina almeno 150 uomini. I [illegible] di parte civile hanno proposto [illegible] per un confronto [illegible] armi da fuoco [illegible] di proiettili [illegible] Lo Russo [illegible] Lotta Continua [illegible] gruppi di «Avanguardia [illegible]

[illegible] «Contro la repressione [illegible] Lo Russo [illegible] «Contro la repressione [illegible] «Contro la repressione [illegible] «Contro la repressione

La «primula» del Supramonte si era rifugiato in un piccolo centro del Trentino

Seguendo la pista del rapimento nelle Marche sono arrivati a catturare il bandito Mesina

Era l'ultimo degli undici evasi nello scorso agosto dal carcere di Lecce — Nell'appartamento trovate banconote del sequestro Botticelli — Una precedente informazione indicava che a Caldonazzo (Trento) abitava uno dei presunti luogotenenti di «Grazianeddu» — L'irruzione nella abitazione — Rinvenuto un arsenale di armi

Dal nostro corrispondente

TRENTO — Graziano Mesina è stato catturato. L'ergastolano sardo evaso il 20 agosto 1976 dal carcere di Lecce assieme a 10 detenuti e a Maurizio Zicchitella, il nappista ucciso nel corso dell'agguato al responsabile per il Lazio dell'antiterrorismo dottor Noce, era assieme a due complici in un appartamento di Caldonazzo, un piccolo paese della Valsugana ad un ventina di chilometri da Trento. L'operazione degli agenti della squadra mobile di Trento ha preso le mosse da una segnalazione della Criminalpol di Roma alla Mobile di Milano. L'individuo da controllare si chiamava Luigi Milia, di 30 anni, nato a Fluminimaggiore (Cagliari) e domiciliato nel capoluogo lombardo in via delle Leggi n. 12. La Mobile milanese, l'alba di ieri faceva irruzione nell'abitazione segnalata e vi trovava, oltre al Milia, una seconda persona, 5 milioni provenienti dal riscatto dell'imprenditore Mario Botticelli rapito il 26 gennaio scorso ad Ascoli Piceno e mai liberato e, soprattutto, tutta una serie di indirizzi e nomi.

I risultati dell'operazione venivano comunicati all'Interpol di Roma che ordinava immediate operazioni a Trento, Genova, Pavia e in Sardegna. L'indirizzo di Trento — per l'esattezza quello di Caldonazzo, via Brenta 1 — si riallacciava ad una precedente segnalazione: si era appreso che un uomo sospettato di essere il luogotenente di Mesina aveva una relazione con una donna di Trento, Maria Luisa Campregher.

Ieri mattina scattava l'operazione. Una pattuglia si recava all'alba a Caldonazzo e teneva sotto controllo la casa. Verso le 10 la pattuglia dava via libera alle decine e decine di agenti pronti ad intervenire i quali circondavano l'edificio. Due sottufficiali protetti da giubbetti antiproiettile si presentavano al secondo piano di via Brenta 1, e bussavano. Si udiva distintamente lo scatto di un otturatore. A questo punto interveniva il capo della Mobile che ingiungeva agli occupanti l'appartamento di arrendersi, e, contemporaneamente, si apprestava a sfondare la porta. Ma questa, improvvisamente si apriva e i poliziotti si trovavano faccia a faccia con due banditi, uno che imbracciava un mitra Tompson, l'altro che agitava una bomba a mano del tipo SRCM.

Solo il comportamento responsabile dei funzionari di polizia impediva una sparatoria dalle conseguenze immaginabili. I due, dopo essersi resi conto che la casa era circondata, si arrendevano. Nella stanza attigua, gli agenti trovavano un altro individuo in pigiama che, in seguito, risultava essere Mesina, ma che in quel momento esibiva una tessera intestata a Mario Milias. In testa portava una parrucca color castano.

L'immediata perquisizione dell'appartamento consentiva di scoprire un vero e proprio arsenale: tre bombe a mano SRCM, una bomba a mano col manico di legno del tipo usato dai nazisti nell'ultimo conflitto, 5 pistole di vario calibro, due mitra e un fucile da caccia a canne mozze.

In alcune valigie venivano ritrovati diamantagna gioielli, argenteria e dieci milioni di lire in tagli da cento, cinquanta e diecimila lire. Solo in seguito si appurava che la somma faceva parte anch'essa del riscatto pagato per il Botticelli.

I tre venivano condotti in questura ed è a questo punto che il questore Campenni, tolta la parrucca, riconosceva Graziano Mesina. Dei due complici uno risultava in possesso della carta d'identità intestata a un certo Mario Pais nato nel '42 a Pozzo Maggiore in provincia di Sassari, l'altro si rifiutava ostinatamente di dichiarare le proprie generalità.

Nei corridoi della questura veniva condotta anche l'automobile usata dai tre per raggiungere Caldonazzo, una Alfa 2000 targata Milano J04263. Poco dopo, su segnalazione della questura di Trento, gli agenti della squadra mob. e di Treviso provvedevano all'arresto, presso Castelfranco Veneto, dell'amica del Pais, Maria Luisa Campreghe, una 33enne originaria di una fabbrica locale e proprietaria dell'appartamento nel quale sono stati arrestati Mesina e il suo complice.

Verso le 16 la squadra mobile al completo si recava in un albergo cittadino, il «Savoia», fermando tre donne e un uomo che si presume siano complici di Mesina.

Al giornalista è stato consentito di parlare con Graziano Mesina. Egli ha smentito di avere avuto rapporti con gruppi provocatori NAP («Brigate rosse»).

«Sono un tipo pacifico» — ha detto Mesina — «sono lieto che nella fase della cattura gli agenti non abbiano sparato. Avevo dato ordine di rispondere al fuoco se si fosse successa una carneficina». Egli ha poi detto di mancare dalla Sardegna da nove anni, e di essere stato condannato ingiustamente all'ergastolo per alcuni crimini che non ha mai commesso. Alla domanda se si ritenesse un «prigioniero politico», Mesina ha risposto con reticenza dicendo: «Questo è un punto molto delicato». Ha concluso «Grazianeddu».

Enrico Paissan

Graziano Mesina

La moglie del dirottatore, Isabella Zavoli, con la piccola Consuelo di 6 anni e la mamma di Luciano Porcari

A Orgosolo Grazianeddu non poteva più tornare

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — Graziano Mesina è stato finalmente catturato in un piccolo centro lontano dai consueti luoghi per il pastore delle nostre zone interne.

«Trento è in capo al mondo, una città e una campagna che Grazianeddu non conosceva e perciò non poteva costituire per lui rifugio sicuro. Meglio così. Lo hanno preso vivo. Un'altra volta non torna con le zampe pulite. Espieri la sua pena come vuole Iddio». La madre del bandito, Caterina Pinna, non nasconde la propria soddisfazione per la piega che hanno preso gli avvenimenti: Grazianeddu non è finito dentro ma ha a conto altri suoi reati. Per questo basta.

Caterina Pinna non aveva mai approvato le evasioni dai carceri del figlio ergastolano e tanto meno l'ultima clamorosa fuga con i nappisti. Una cosa incredibile dal momento che Grazianeddu non si era mai interessato di politica né di rivoluzioni. Del resto chiedo aveva raccomandato ogni volta che era stato possibile l'invio di cose e pesi di consegnarli a casa sua. «Adesso lo hanno preso. Che vita in pace».

A Orgosolo e nelle altre paesi della Barbagia, la gente ha tirato un sospiro di sollievo. Questa ennesima cattura di Grazianeddu sosperiamo ponga fine a tutti da un incubo. Si è bardato non torna più paese a seminare della paura. Forse si sarebbe smantellato, le azioni potenti e repressive si ridurranno di intensità. Un'era passata, una volta non, non è possibile circolare.

Chiedo accenno delle Messa di non rappresentarsi dal le sue parti. Per lui da anni l'aria buona aveva. Se si fosse azzardato a mettere piede sull'Supramonte gli avrebbero teso una serie difficile e dura. Ozzanodo modo Che ci stava a fare un fuorilegge che in 5 anni impropri era stato chiamato pericolo pubblico numero uno?

Per lo più Grazianeddu aveva perduto un dall'adolescenza ormai la condanna del contadino, del coraggioso pescatore. Proprio dal tempo della ultima grande ondata di banditismo quando si sviluppò aveva provocato il crollo della zona bloccando le due parte dei boschi dei nuovi considerato un bandito utile alla destra a garantire un dominio sui pecore di «padrasso» capace solo di procurare danni a quell'area Orgosolo che si riconosce nel movimento di rinascita che praticava la lotta civile e organizzata per superare le scolari pigiustizie di sottomissione dei banditismo.

L'ultima volta che era tornato in Sardegna, dovunque fu avvertito: Non cercare di evadere, in ogni caso non tornare ad Orgosolo. Quei giovani vanno a seminare un'altra forma rivoluzionaria. La maggiore verdetti [illegible] quella barbaricina, [illegible] sapere la lotta dei lattiere e per affermare un nuovo sistema di valori quello della classe operaia.

Al processo in Assise per l'uccisione di un agente di Cavoli e Giussani compiuto Mesina [illegible] per il [illegible] della polizia era [illegible] sia della sua [illegible] della pattuglia di [illegible] di scorta [illegible] sui Supramonte. Grazianeddu [illegible] possibile circolare.

Chiedo accenno delle Messa di non rappresentarsi dal le sue parti. Per lui da anni l'aria buona aveva. Se si fosse azzardato a mettere piede sull'Supramonte gli avrebbero teso una serie difficile e dura. Ozzanodo modo Che ci stava a fare un fuorilegge che in 5 anni impropri era stato chiamato pericolo pubblico numero uno?

Per lo più Grazianeddu aveva perduto un dall'adolescenza ormai la condanna del contadino, del coraggioso pescatore. Proprio dal tempo della ultima grande ondata di banditismo quando si sviluppò aveva provocato il crollo della zona bloccando le due parte dei boschi dei nuovi considerato un bandito utile alla destra a garantire un dominio sui pecore di «padrasso» capace solo di procurare danni a quell'area Orgosolo che si riconosce nel movimento di rinascita che praticava la lotta civile e organizzata per superare le scolari pigiustizie di sottomissione dei banditismo.

L'ultima volta che era tornato in Sardegna, dovunque fu avvertito: Non cercare di evadere, in ogni caso non tornare ad Orgosolo. Quei giovani vanno a seminare un'altra forma rivoluzionaria. La maggiore verdetti [illegible] quella barbaricina, [illegible] sapere la lotta dei lattiere e per affermare un nuovo sistema di valori quello della classe operaia.

Al processo in Assise per l'uccisione di un agente di Cavoli e Giussani compiuto Mesina [illegible] per il [illegible] della polizia era [illegible] sia della sua [illegible] della pattuglia di [illegible] di scorta [illegible] sui Supramonte. Grazianeddu [illegible] possibile circolare.

Giuseppe Podda

La giovane madre che ha ucciso i tre figli

L'INTERA VITA DISTRUTTA IN OTTO ANNI DI STENTI

Ne ha 26, ne dimostra il doppio - «Volevo uccidermi, così ho ammazzato anche loro...» - Lotta tra la vita e la morte il quarto bimbo

Dal nostro inviato

TAVERNOLA (Foggia) — Grazia Mastrullo è la madre di 26 anni che ha ucciso tre dei suoi 4 figli e sempre stata una donna tranquilla e serena, che badava a suo figlio come tante altre mamme, con qualche preoccupazione e un po' d'ansia ogni tanto, dice la gente di Tavernola che la conosce. Anche se — aggiungono alcuni — i problemi, in casa sua non mancavano: lo stipendio di salariato fisso del marito non era mai stato un granché, i bambini hanno sempre avuto bisogno di cure per una malformazione congenita alle gambe, la stessa che il padre, Domenico Totaro, si portava dietro da sempre, adesso a quasi quarant'anni perché non è stato curato da piccolo.

Grazia di anni ne ha ventisei ma ne dimostra il doppio ora e in carcere, dopo avere sparato in testa a suo quattro bambini, con uno stabile di legno Carmela di 8 anni, Maria di 2 e Silvana di sei, sono morti, mentre il maschietto, Michele di 4 anni, è all'ospedale in condizioni disperate.

«Volevo uccidermi e così ho ammazzato anche loro» ha detto Grazia Mastrullo dopo la sconvolgente «esecuzione» ai carabinieri che hanno bussato a casa, dopo che un pozzo, dove lo aveva buttato, si è rifiutato di accoglierla.

Grazia e Domenico si erano conosciuti lavorando nei campi di Tavernola. La loro vicenda è quella di una provincia di Avellino alla ricerca di lavoro. Poi, l'unica strada si è aperta per loro, quella del marito. La famiglia Totaro viveva in un appartamento all'interno della casa di campagna dove Domenico lavora, una delle più grosse della zona, di proprietà dell'agrario Pedone. 225 ettari coltivati a grano e a bietole e diverse stalle con bovini.

La casa del Totaro sembra nuova (Giorgio appena costruita per loro, stanze mezzo e gli ho anche regalato un televisore, dice il padrone dell'azienda) ma dentro, nelle tre stanze c'è uno squallore che [illegible] non può attenuare l'umidità e quasi mangiata dalla muffa nella stanza dei bambini non c'è finestra e c'è soltanto una feritoia in alto, vicino al soffitto.

Grazia Mastrullo è cresciuta a casa, [illegible] dell'attrice dopo una assenza di quasi due mesi passati in ospedale di Cadoia di Pazzi, vicino a suoi genitori, che attualmente lavorano in quella zona. Era andata a lavorare, non per motivi economici, come [illegible] ma perché non sapeva più in quel modo di vecchie tradizionali [illegible] di organizzazione sociale. Gli stessi fenomeni di banditismo se possono trovare ancora nelle strutture esistenti delle zone interne un certo spazio, hanno generato motivazioni assai lontane da quelle del vecchio sistema della vendetta barbaricina. Esse rispondono alla stessa logica della criminalità urbana, nonostante nei normali atti di sequestro di persona utilizzino le condizioni specifiche della realtà e dell'ambiente.

Grazia aveva sei figli, ma [illegible] ne aveva perduto [illegible] di vecchie tradizionali [illegible] di organizzazione sociale. Gli stessi fenomeni di banditismo se possono trovare ancora nelle strutture esistenti delle zone interne un certo spazio, hanno generato motivazioni assai lontane da quelle del vecchio sistema della vendetta barbaricina. Esse rispondono alla stessa logica della criminalità urbana, nonostante nei normali atti di sequestro di persona utilizzino le condizioni specifiche della realtà e dell'ambiente.

Grazia aveva sei figli, ma [illegible] ne aveva perduto [illegible] di vecchie tradizionali [illegible] di organizzazione sociale. Gli stessi fenomeni di banditismo se possono trovare ancora nelle strutture esistenti delle zone interne un certo spazio, hanno generato motivazioni assai lontane da quelle del vecchio sistema della vendetta barbaricina. Esse rispondono alla stessa logica della criminalità urbana, nonostante nei normali atti di sequestro di persona utilizzino le condizioni specifiche della realtà e dell'ambiente.

Domenico Commisso

Arriva in Italia il neofascista Tomei

FIRENZE — Rientrerà oggi in Italia il neofascista attentatore della parte della magistratura francese, della richiesta di estradizione avanzata dalle autorità italiane. Il neofascista ricercato Mauro Tomei, arrestato il 15 novembre scorso a Bastia, in Corsica, dove si nascondeva da diverso tempo e dove, secondo quanto emerso dalle indagini, avrebbe avuto numerosi contatti con neofascisti italiani che si radunavano nella città corsa.

Mauro Tomei, scomparso da Firenze, è stato dopo il 4 aprile 1975 dal PS compiuto ad Empoli ne [illegible] 1975 dal neofascista Mario Tai.

Esplosivo vicino all'oleodotto Transalpino

TRIESTE — Ventiquattro candelotti di esplosivo di tipo «Antiparassitario» del peso complessivo di due chilogrammi e mezzo sono stati trovati da una pattuglia della Guardia di Finanza di Trieste lungo la strada nei comune di San Dorligo della Valle, sul tratto piano triestino Nova Gorica se si trova il tracciato dell'oleodotto Transalpino Trieste - Ingolstadt - Vienna.

Come è noto, l'oleodotto del 1972 ha subito un attentato a Trieste provocando la distruzione di quattro [illegible] contenenti 240 mila tonnellate di petrolio greggio.

A giudizio per truffa sindaco de di Lecce

LECCE — Il sindaco di Lecce, Salvatore Chiumbo, del segretario generale del comune, Pasquale Magrone, l'ex assessore socialista Orontio Quarta ed altri funzionari di una ditta di [illegible] sono stati rinviati a giudizio dal giudice istruttore presso il Tribunale per truffa ai danni dell'amministrazione comunale e falso ideologico in atto pubblico.

I fatti risalgono a circa tre anni fa, quando in occasione del gemellaggio di Lecce con Magdeburgo, [illegible] De Mas, il sindaco pro parte dell'assessore Quarta per l'acquisto di autobus.

Padrone della ditta e amministratore arrestati per il crollo del palazzo

MILANO — Due persone sono state arrestate per il crollo del palazzo in via Fumendosa che ha travolto e ucciso due giovani impiegate di una tipografia, Giovanna Fo[illegible], di 23 anni, al quinto mese di gravidanza e Anna C[illegible], di 20. Le manette sono scattate a polsi di Armando Menga titolare della tipografia, che aveva la sua sede nel decrepito palazzo, e di Luigi Lovati, amministratore della società immobiliare S. Armando, proprietaria dello stabile. I due sono accusati di duplice omicidio colposo, lesioni gravi e concorso in disastro reati aggravati da tutto ciò, l'evento poteva essere previsto.

Nel vecchio edificio [illegible] piani, infatti, già da qualche tempo si erano verificati [illegible] e sinistri scricchiolii. Nel ottobre scorso [illegible] tolto al solaio un soffitto, la sistemazione di cinque [illegible] pombato sulle scrivanie, per fortuna in un momento in cui non c'era nessuno. Il titolare della tipografia si era limitato ad avvertire l'amministratore del palazzo e a puntellare qualche parete. Ma per mesi la società immobiliare non si era fatta sentire, né il Menga aveva sospeso le sue attività. Tonnellate di carton e pesanti macchine, hanno così [illegible] di un pozzo, dove lo vanno [illegible] tare.

Grazia e Domenico si erano conosciuti lavorando nei campi di Tavernola. La loro vicenda è quella di una provincia di Avellino alla ricerca di lavoro. Poi, l'unica strada si è aperta per loro, quella del marito. La famiglia Totaro viveva in un appartamento all'interno della casa di campagna dove Domenico lavora, una delle più grosse della zona, di proprietà dell'agrario Pedone. 225 ettari coltivati a grano e a bietole e diverse stalle con bovini.

La casa del Totaro sembra nuova (Giorgio appena costruita per loro, stanze mezzo e gli ho anche regalato un televisore, dice il padrone dell'azienda) ma dentro, nelle tre stanze c'è uno squallore che [illegible] non può attenuare l'umidità e quasi mangiata dalla muffa nella stanza dei bambini non c'è finestra e c'è soltanto una feritoia in alto, vicino al soffitto.

Grazia Mastrullo è cresciuta a casa, [illegible] dell'attrice dopo una assenza di quasi due mesi passati in ospedale di Cadoia di Pazzi, vicino a suoi genitori, che attualmente lavorano in quella zona. Era andata a lavorare, non per motivi economici, come [illegible] ma perché non sapeva più in quel modo di vecchie tradizionali [illegible] di organizzazione sociale. Gli stessi fenomeni di banditismo se possono trovare ancora nelle strutture esistenti delle zone interne un certo spazio, hanno generato motivazioni assai lontane da quelle del vecchio sistema della vendetta barbaricina. Esse rispondono alla stessa logica della criminalità urbana, nonostante nei normali atti di sequestro di persona utilizzino le condizioni specifiche della realtà e dell'ambiente.

Grazia aveva sei figli, ma [illegible] ne aveva perduto [illegible] di vecchie tradizionali [illegible] di organizzazione sociale. Gli stessi fenomeni di banditismo se possono trovare ancora nelle strutture esistenti delle zone interne un certo spazio, hanno generato motivazioni assai lontane da quelle del vecchio sistema della vendetta barbaricina. Esse rispondono alla stessa logica della criminalità urbana, nonostante nei normali atti di sequestro di persona utilizzino le condizioni specifiche della realtà e dell'ambiente.

Grazia aveva sei figli, ma [illegible] ne aveva perduto [illegible] di vecchie tradizionali [illegible] di organizzazione sociale. Gli stessi fenomeni di banditismo se possono trovare ancora nelle strutture esistenti delle zone interne un certo spazio, hanno generato motivazioni assai lontane da quelle del vecchio sistema della vendetta barbaricina. Esse rispondono alla stessa logica della criminalità urbana, nonostante nei normali atti di sequestro di persona utilizzino le condizioni specifiche della realtà e dell'ambiente.

Come è finito l'incubo del dirottatore-padre

Bloccato da falsi piloti al terzo scalo a Zurigo

Aveva già rilasciato tutti i passeggeri e gli uomini di equipaggio - Tre giorni sempre in volo fra fusi orari e diverse stagioni - L'unità della famiglia a tutti i costi all'origine della sua «follia»

Luciano Porcari con la moglie e una delle figlie. A destra l'altra figlioletta di Porcari che era salita sul jet ad Abidjan

ZURIGO — Alle 9,45 di ieri mattina l'aeroporto di Zurigo l'incubo è finito. I quattordici passeggeri rimasti a bordo ed i sette membri del l'equipaggio del «Boeing 727» dirottato a Barcellona il giorno di martina, sono scesi [illegible] sani e salvi. Luciano Porcari, il dirottatore, è stato arrestato dopo una breve colluttazione con gli agenti della polizia svizzera salita a bordo travestita da membri dell'Iberia. E' partito un colpo. Un poliziotto è rimasto leggermente ferito ad una gamba. Ma non è nulla di grave. L'avventura — questa folle «cinemata» avventurosa dell'anno — si è conclusa praticamente senza vittime.

L'incubo è durato 35 ore e 11.000 chilometri [illegible] per i cieli dell'Africa e di mezza Europa. I passeggeri del «Boeing» imbarcatisi ieri a Barcellona, per un volo di quaranta minuti verso i lenti mediterranei delle isole Baleari si sono visti sballottati tra l'Algeria e la Costa d'Avorio, [illegible] la Svizzera la Francia, ancora la Svizzera e ancora la Francia e poi [illegible] a Varsavia. Il freddo ancora invernale del centro Europa. Infine di nuovo la Svizzera dove finalmente sono potuti scendere.

Le sequenze della vicenda di Luciano Porcari, che stamattina [illegible] «Boeing» era atterrato alle 8,50 dopo [illegible] di volo attraverso il centro Europa, [illegible] partito da Varsavia nelle prime ore [illegible] mattina, con una nottata [illegible] corsa di convulse trattative via radio con gli ambasciatori di Parigi e di Spagna. La destinazione era quella Siviglia a Malaga, come lo stesso dirottatore aveva chiarito lasciando il cielo di Varsavia. Ma poco prima di atterrare sul suolo spagnolo che l'aereo aveva chiesto senza difficoltà il permesso di atterrare all'aeroporto di Praia.

Luciano Porcari stava dando ritornando indietro, verso Torino, la città dove vive la piccola Consuelo, quando si consapevole della follia compiuta. A bordo uno dei passeggeri era stato colto da una crisi cardiaca e correva rischio di morire. Per questo l'aereo che aveva già superato il confine spagnolo, aveva nuovamente rifornito di carburante [illegible] per essere di nuovo [illegible] d'Europa. Poco prima delle nove Lucio [illegible] lungo la pista e si bloccava in uno dei punti di sosta. Le trattative con [illegible] radio. Ma [illegible] Porcari accetta di liberare i passeggeri [illegible] a campo di nuova [illegible] consentendo di proseguire il viaggio verso Torino. Alle 9,30 un gruppo di equipaggio di ricambio [illegible] Corte [illegible] che Porcari, [illegible] ed abbracciò [illegible] ed abbracciò [illegible] Porcari [illegible] Consuelo di Luciano Porcari [illegible] Zavoli [illegible] Consuelo [illegible] Porcari [illegible] Zavoli [illegible] Consuelo [illegible] Porcari [illegible] Zavoli [illegible] Consuelo [illegible]

l'Unità / giovedì 17 marzo 1977

Il dibattito al CC del PCI sulla relazione di Massimo D'Alema

Diamo qui di seguito gli interventi della seconda giornata di lavori al Comitato Centrale sulla relazione del compagno Massimo D'Alema.

Tortorella

Se è giusto che la discussione si soffermi sui problemi sociali e politici generali — ha detto il compagno Aldo Tortorella — per comprendere come è stato ed è possibile qualche fenomeno di indifferenza o di consenso intorno alla provocazione armata, tuttavia sarebbe errato non vedere il peso delle questioni della scuola e della Università. Occorre infatti intervenirvi non come argomenti settoriali ma come grande questione nazionale irrisolta.

In primo luogo occorre non dimenticare mai e non falsificare le cose storiche della Democrazia Cristiana in questo campo. Non si è trattato solo di impedire una riforma, di una politica che ha inciso un colpo all'avvenire del Paese e alle nuove generazioni. La linea seguita dalla DC ha voluto favorire la decadenza e la degradazione della scuola pubblica, in nome della libertà di scelta per la scuola privata.

Il PCI è stato il partito che più di ogni altro ha lottato per il rinnovamento della scuola, sempre contrastato da dotte manovre. Ma non si può non ricordare il cammino percorso insieme, contemporaneamente ricordare sempre non solo che questo governo non è stato, ma anche questa sua scelta è stata la conseguenza di una aggressione.

Modificarla in direzione del socialismo e la lotta per essa si battiamo su una linea che deriva dalla lotta dei sofferenze dello sfruttamento di milioni di uomini, in una storia lunga e tormentata.

Giovanna Filippini

Rispetto al movimento delle donne e delle ragazze — ha detto nel suo intervento la compagna Giovanna Filippini — dobbiamo partire da un giudizio positivo sul terreno di consolidamento della lotta per l'emancipazione in questi anni, rispetto alla storia e alle vicende che l'hanno caratterizzata. In questa fase, certamente meno che nei giovani si è prodotto lo scollamento, la frattura tra questa crisi e grandi masse di donne. Meno però non significa che non ci siano di nuovo, che possiamo pensare di trovare terreno fertile. Nella crisi del femminismo c'è essa come incapacità di darsi strumenti, metodi di rapportarsi positivamente con la politica, come ancora incapacità di dare una linea, una strategia per diventare movimento autonomo e di massa.

In questa situazione c'è il pericolo che si accenti la crisi: che tutta una serie di teorizzazioni sociologiche, soprattutto rispetto alla questione giovanile, come quella degli emarginati e del proletariato giovanile possano in qualche modo far mettere tutta una serie di tranze di ragazze deluse, anche dalla loro esperienza femminista. Ma la nostra riflessione deve andare oltre e cogliere anche gli elementi positivi. Parlare da questi per sviluppare una nostra iniziativa. Mi riferisco — ha sottolineato Filippini — a quello che è emerso anche in questo movimento, il ruolo che le studentesse hanno avuto, l'emergere del rifiuto della violenza e l'affermarsi della solidarietà. Il dibattito che si è sviluppato nel movimento femminista sulla manifestazione di sabato. Certo quello che emerge è il rifiuto della violenza inteso in senso etico e non invece in senso politico, che è quello della mancanza della concezione della dittatura.

Ma c'è anche qualche terreno positivo e che si confronta. Non solo, ma della possibilità che abbiamo non di dar ragione di tradire questa volontà e potenzialità sul terreno della politica, della partecipazione e della democrazia in una battaglia generale. Sento nascere lo spazio C. [illegible] condizione per la questa fase difficile e difficile per sviluppare la sua politica e dare un movimento delle ragazze.

Alcune delle ragazze [illegible] di organizzarsi [illegible] come hanno fatto le donne e ha [illegible] per stare nel movimento, per cercare. Lo sforzo di comprendere e di portare tutte le componenti della società [illegible] a livello di confronto politico [illegible] anche a quello dei partiti.

Perna

Come [illegible] — ha detto il compagno Perna — [illegible] la prima [illegible] e [illegible] situazione di crisi. [illegible] di questo settore [illegible] domandi, di esigenze, di [illegible] e da spinte [illegible] dalla [illegible] e il suo [illegible] [illegible] e proponendo [illegible] la lotta per la programmazione [illegible] e della [illegible] programmazione [illegible] [illegible].

Lottare per una Università nuova, programmata [illegible] diritto per un nuovo tipo di sviluppo e possibile solo se vi è l'impegno di tutto il partito e [illegible] movimento operaio. Bisogna dunque porre l'accento sul movimento sociale, sulle capacità e sugli errori nostri al centro e in ciascuna nostra organizzazione. Senza di ciò non si spezza la differenza di [illegible] posizione esistenti — con difficoltà della lotta — tra [illegible] e [illegible] sulle [illegible] Università.

Certamente, il problema di fondo e quello costituito dalla esistenza di una disoccupazione intellettuale e giovanile di massa. Tuttavia, il collegamento meccanico di questa realtà con il modo in cui si manifesta la protesta studentesca e giovanile è erroneo. Molto dipende dalla nostra capacità di presentare il vero volto del nostro partito e della sua politica. Fornire di burocratismo, di autocompiacimento, di attesismo vanno combattute con rigore. La esistenza dei gruppi di «autonomia operaia» non è di oggi e non è di oggi la linea di una aggressione contro il PCI che giunge ai toni più parossistici: nel quadro di un attacco generale alle istituzioni democratiche, di una spinta alla provocazione armata.

Perciò occorre assieme alla vigilanza ferma e decisa, assieme alla azione dei pubblici poteri per il loro dovere costituzionale, una battaglia [illegible] politica [illegible] dato che questa linea e quella non è caso accarezzata [illegible] forze più reazionarie [illegible] il movimento operaio. Tale battaglia deve tendere a [illegible] che [illegible] una qualche base di massa e [illegible] organizzazioni. Mi pare [illegible] per [illegible] immediate, sia per [illegible] sul significato vero e di fondo della nostra linea come [illegible] trasformazione della società. Non abbiamo indicato il cammino percorso [illegible] contemporaneamente ricordare sempre non solo che questo governo non è [illegible] ma [illegible] questa [illegible] come [illegible] democrazia. Modificarla in direzione del socialismo e la lotta per essa si battiamo su una linea che deriva dalla lotta dei sofferenze dello sfruttamento di milioni di uomini, in una storia lunga e tormentata.

Lombardo Radice

Sul contenuto politico del movimento degli studenti si è soffermato — ha detto il compagno Lombardo Radice — dal lato dei due Schema [illegible] da un lato [illegible] considerato [illegible] movimento [illegible] di massa [illegible] Paese [illegible] Altra [illegible] dei [illegible] Roma [illegible] Catania (La Torre) [illegible] sede [illegible] politiche [illegible] da equiparare e da [illegible] [illegible] [illegible]

(Dalla sesta pagina)

rientamento da cui nasce la eversione squadristica, rivolta contro il popolo, che il popolo deve stroncare. Non si tratta di contrapporre nostri organi di «autodifesa» ma è certo che l'idea che i comunisti e i sindacati non sono capaci di dominare la piazza a Roma come a Bologna non deve fare altra strada. Se come partito di lotta il PCI ha compiuto e chiaro, come partito di governo dobbiamo contrapporre al fenomeno lacerante della disoccupazione giovanile, misure concrete, non rinviando troppo al futuro la legge per il Mezzogiorno per la riconversione industriale, per il preavviamento. La discussione su Co.Co.Co. è assolutamente e così che non lo è, e stratta dobbiamo sapere che, in certi casi, la spesa pubblica deve orientarsi quando necessità politiche, quando la situazione lo esige, perché essi sono momenti politici anche e

Manifestazioni in tutto il paese durante lo sciopero di domani

L'impegno del Nord per il Mezzogiorno

Le iniziative a Milano, Bologna, Torino, Venezia, Firenze - A Genova si fermano anche i portuali - A Siena l'astensione sarà generale - L'adesione delle ACLI, dell'Alleanza contadini, della Confederazione dell'artigianato - L'elenco dei comizi - Garantiti i servizi (trasporti, gas, acqua) - Usciranno anche i quotidiani

ROMA — Anche nelle città del Nord e del centro i lavoratori scenderanno in piazza domani: saranno gli operai e gli impiegati dell'industria perché nel nord e nel centro lo sciopero non ha carattere generale, ma investe, appunto, l'industria per 4 ore, ma le manifestazioni che lo caratterizzano vogliono essere la testimonianza di un impegno veramente generale, di tutti i lavoratori per l'occupazione, il Mezzogiorno, la modifica del decreto governativo sul costo del lavoro.

Vediamo le modalità della giornata di lotta. Oltre all'industria, nel Mezzogiorno scioperanno tutte le categorie di lavoratori. La durata dell'astensione è, in linea di massima, di quattro ore, ma in molte regioni (Sicilia, Sardegna, Calabria, Basilicata) è stata prolungata a tutta la giornata. Anche a Milano lo sciopero sarà generale e durerà dalle 9 all'ora di messa. Particolari modalità nei servizi. Elettrici e gasisti si astengono per due ore, in modo da garantire l'erogazione di luce e gas, i ferrovieri faranno fermate soltanto simboliche, in modo da assicurare la normale circolazione. I poligrafici aderiscono allo sciopero, ma hanno deciso di far uscire i quotidiani, anche tenendo conto della delicatezza del momento.

La Federazione unitaria ha diffuso, intanto, un elenco dettagliato dei comizi e degli oratori.

I segretari generali della Federazione CGIL, CISL e UIL, Lama, Macario e Benvenuto parleranno rispettivamente a Napoli, Messina e Milano.

Parleranno inoltre a Crotone, Scheda; a Potenza, Carnati; Palermo, Manfron; Taranto, Marmanetti; Bari, Romei; Lecce, Muci; Catania, Didò; Foggia, Ciancaglini; Firenze, Pagani V.; Cagliari, Garavini; Vasto, Marini; Ancona, Luciani; Venezia, Giovannini; Brescia, Crea; Livorno, Forni; Campobasso, Spandonaro; Fermo (Asco.: Piceno), Borgomeo; Bologna, Trentini; Brindisi, Muccinelli; Genova, Bentivogli; Parma, Galossi; Andria, Miletello; Pavia, Gavioli; Como, Selavi; Salerno, Morese; Pistoia, Sartori F.; Pesaro, Trindente; Montalcone, Giorgi; La Spezia, Abbiati; Forlì, C. priani; Siena, Bonaccini; Lucca, Bignami; manifestazioni e comizi si svolgeranno inoltre a Siracusa, Pisa, Avellino, Vicenza, Arezzo.

Alla giornata di lotta hanno dato la loro adesione l'Alleanza nazionale dei contadini, la Confederazione nazionale dell'artigianato e le ACLI.

Ma ecco un panorama di alcune delle iniziative nelle città e nelle regioni.

BOLOGNA — Rispondendo all'indicazione della Federazione nazionale CGIL CISL UIL, in tutte le province dell'Emilia Romagna si tengono manifestazioni unitarie di massa dei lavoratori.

A Bologna tre cortei confluiranno da piazza dell'unità, viale Zanolini e dall'Ospedale Maggiore nella centralissima piazza Maggiore ove parlerà il compagno Bruno Trentin segretario generale della FLM. In tutta la provincia di Ferrara lo sciopero è generale e si tengono manifestazioni nei comuni maggiori.

TORINO — A Torino, dopo lo sciopero di domani, cinque cortei di lavoratori confluiranno da grandi stabilimenti e dalle zone della periferia verso la centrale piazza San Carlo, dove parlerà Pio Galli a nome della Federazione CGIL CISL UIL. In un incontro con diversi gruppi di studenti dell'università e delle scuole medie, le organizzazioni sindacali torinesi hanno chiesto loro di dare un contributo positivo alla giornata di lotta, ripudiando qualsiasi forma di violenza e tentativo di provocazione, ed hanno proposto che un rappresentante degli studenti parli in piazza San Carlo. Lo sciopero di domani sarà generale, e non solo dell'industria, in tutto il Piemonte, dove si sono avuti ultimamente gravi attacchi all'occupazione.

GENOVA — Cortei lavoratori dell'industria, domani scendono in sciopero dalle 8 a Mezzogiorno anche i marittimi ed i portuali. Alle 9,30 dalla stazione marittima e dalla piazza Verdi partiranno due cortei che confluiranno in piazza De Ferrari. Qui, alle 10, il segretario nazionale della FLM Franco Bentivogli parlerà a nome della Federazione Nazionale CGIL, CISL, UIL. Per facilitare la partecipazione dei lavoratori alla manifestazione sono state organizzate due treni, straordinari, dal ponente e dall'Alta Valpolcevera.

FIRENZE — Sono previste manifestazioni che si svolgeranno domani in Toscana. A lo sciopero di quattro ore parteciperanno, oltre ai lavoratori dell'industria quelli dell'agricoltura, come deciso dalla Federazione unitaria regionale CGIL CISL UIL. Questo il quadro dettagliato delle iniziative: Firenze, Arezzo, Livorno, Lucca, Massa, Pisa, Pontedera, Pistoia, Siena, Prato, Piombino, Grosseto e Follonica. Sono previste anche manifestazioni di zona. A Siena lo sciopero avrà carattere generale.

VENEZIA — Manifestazioni e cortei sono previsti in tutto il Veneto in occasione dello sciopero di venerdì, cortei operai, a Venezia, Marghera, manifestazione di lavoratori e studenti, con corteo, sarà conclusa da un intervento di Elio Giovannini, della Federazione nazionale CGIL CISL UIL. Manifestazioni si terranno in provincia anche a San Donà e a Chioggia. Manifestazioni e cortei anche a Padova, Verona, Vicenza, Treviso e Rovigo.

PESCARA — In Abruzzo lo sciopero del 13 sarà di 4 ore, per tutte le categorie, senza differenziazioni, si svolgerà in tutte e quattro le province, con accentuazione dei temi più legati alla vertenza Fiat e Gran Sasso, per l'autostrada, Roseto, per il rilancio della vertenza ex Montedison, Sulmona con il ricorso alla CEE, l'ACF, Pescara prevalentemente sulle questioni dell'edilizia. Vasto contro le sospensioni; manifestazione di mille operai alla Magneti Marelli, la vallata del Pescara concentrata a Manoppello intorno agli operai del Centro legno occupato.

I lavoratori Saca manifestano a Brindisi Ieri i mille lavoratori della SACA di Brindisi hanno dato vita ad una forte manifestazione conclusa con la occupazione simbolica della sede del Comune per sollecitare l'attuazione degli impegni assunti dal governo e dal ministro delle Partecipazioni statali per la rilevazione dell'azienda aeronautica da parte dell'Efim Augusta. A livello politico la questione è stata già definita ma non sono stati ancora compiuti gli atti ufficiali per la definitiva rilevazione dell'azienda autogestita da alcuni mesi dai lavoratori che dal luglio dello scorso anno non ricevono lo stipendio. Nella foto: una manifestazione dei lavoratori della SACA a Roma

Nel Comitato ristretto si registrano convergenze

Per la riconversione industriale nella DC permangono dissensi

Il progetto di legge potrebbe essere varato rapidamente - Importanti modifiche nei primi sette articoli - Il provvedimento deve riguardare tutto il territorio nazionale - Agevolazioni per il Sud

ROMA — Il progetto di legge di ristrutturazione e riconversione industriale dovrebbe (e potrebbe) essere licenziato oggi dallo speciale Comitato ristretto della commissione Bilancio e Industria della Camera. Il Comitato, dopo una riunione tenuta ieri, nel corso della quale si è entrati nei particolari delle modifiche proposte ai primi sette articoli, è stato convocato per stamane avendo il rappresentante del PSI, on. Di Vagno, chiesto un minimo di tempo per far esaminare al proprio gruppo le ipotesi di emendamenti all'articolo 3. Sull'insieme degli emendamenti ai primi sette articoli — illustrati dal presidente della commissione Bilancio La Loggia — si sono determinate convergenze da parte dei diversi gruppi, e dello stesso ministro dell'Industria, Donat Cattin. Questi, ad esplicita richiesta del socialista Di Vagno — memore degli improvvisi mutamenti di opinione ripetutamente intervenuti in seno al governo — ha dichiarato di rappresentare il governo nella sua collegialità, che, per sua ammissione, dava il proprio consenso alle proposte di modifica ai primi 7 articoli.

In realtà, taluni dichiarazione tese, dopo la riunione di ieri, dal deputato democristiano Sanza, non valgono certo ad attenuare la cautela, ancora necessaria, sull'iter del provvedimento alla Camera, semmai la accentuano, dato che manifestano il permanere di dissensi all'interno del gruppo scudocrociato.

Sulla base delle proposte presentate dall'on. La Loggia al Comitato ristretto, e salvo ripensamenti, allo stato delle cose molto pericolosi, le modifiche essenziali dovrebbero riguardare:

❶ l'articolo 1, nella cui normativa si rafforza — in relazione alla collegialità delle decisioni al vertice — il rapporto CIPE e CIPI, e tra istituti ed enti che hanno compiti di studio e di approfondimento in riferimento agli obiettivi della legge. E' inoltre rafforzato il rapporto di consultazione con le Regioni, attraverso una più incisiva interpretazione della legge numero 281, «al fine di garantire la partecipazione nelle scelte ad esse demandate».

❷ all'articolo 2 sono, nell'insieme, meglio precisati i compiti, le procedure in ordine ai diversi problemi che la legge pone.

❸ all'articolo 3 (attorno al quale, per la sua incidenza, più aspra è stata la polemica in queste settimane), le modifiche confermano in modo netto che i processi di ristrutturazione e riconversione debbono riguardare l'intera area del Paese. Si mira cioè a garantire, attraverso una serie di misure, che tutte le attività di ristrutturazione e riconversione che portino ad aumento di occupazione, siano collocate nel Mezzogiorno. A questo scopo la legge dovrà prevedere che le agevolazioni finanziarie non potranno superare le seguenti percentuali del costo globale preventivato dal progetto: 70% per le iniziative localizzate nel Mezzogiorno, 60% per i progetti di ristrutturazione e 45% per i progetti di riconversione di iniziative localizzate nel rimanente territorio nazionale. Viene poi confermato che una quota non inferiore al 40% delle disponibilità del fondo previsto dalla legge dovrà essere riservata annualmente ai territori delle regioni meridionali.

❹ Conferma della soppressione del comma bis dell'articolo 4, onde evitare che grandi imprese possano assorbire la maggior parte degli stanziamenti. E' infine consolidato il ruolo delle Regioni: con un emendamento si stabilisce difatti che al CIPI (Comitato per la programmazione industriale) «sono invitati, per le valutazioni dei riflessi relativi all'assetto territoriale, alla riqualificazione professionale, all'occupazione e ai programmi di sviluppo regionale, i presidenti delle Giunte regionali, e i presidenti delle province autonome di Trento e Bolzano quando vengano trattati problemi che interessano i rispettivi enti».

Convegno dell'Alleanza dei contadini

Come l'agricoltura è diventata una fonte d'inflazione

Un deficit con l'estero di 3.700 miliardi - La spesa pubblica improduttiva - La relazione del prof. Orlando e gli interventi di Medici, Esposto, Cacace

ROMA — [illegible] Ma potrebbe non essere così. Un dato soltanto: le nostre importazioni di prodotti alimentari hanno raggiunto nel 1976 i 6 mila miliardi, se calcoliamo le esportazioni abbiamo un deficit secco che supera i 3700 miliardi e che sfiora da solo più della metà del deficit complessivo della bilancia commerciale. Ebbene, questo dato, [illegible] — ha detto Orlando — che [illegible] 2 mila miliardi di lire, [illegible] — [illegible] — [illegible] —

Continuano le manovre dc per i vertici

La lottizzazione nelle banche un pericolo per tutta l'economia

L'uso discrezionale del risparmio colpisce gli altri operatori - Squilibri nella stessa amministrazione bancaria - La situazione critica di alcuni grandi istituti

A. della delle scomposte lotte tra i diversi candidati del per il controllo delle banche, la battaglia sulle nomine ha messo in evidenza una concezione profondamente distorta prodotta dalla DC sul ruolo della banca nel processo produttivo. La banca è concepita come strumento di mera raccolta del risparmio, alla cui gestione sostanzialmente nomina con il fine di garantire la destinazione degli impieghi della banca alle scelte politiche centrali e locali cui [illegible] partito.

E' questa, in primo luogo, una concezione della banca che [illegible] gli stessi valori [illegible] fondia i programmi di una autonomia capacità di proposta politica complessiva e che in particolare contraddice il concetto che la stessa DC ha del mercato di cui operatori — se non andiamo errati — essa vuole riconoscere, almeno in teoria, una ruolo autonomo senza sovrapposizioni dirigistiche o paternalistiche.

La battaglia nelle correnti

In secondo luogo, e di conseguenza, è una concezione che, mortificando autonomia di giudizio e capacità tecnica nel mestiere, di banchiere, spinge le diverse correnti democrazia a condurre, in accanita lotta tra loro, la battaglia sulle nomine in termini di secca lottizzazione.

E' infine una concezione che opera nell'operare concreto della banca insanabili contrasti tra i presidenti di nomina politica spesso tecnicamente incapaci e i dirigenti interni.

Ebbene, sono gli stessi guasti prodotti sulle banche pubbliche dall'indirizzo DC che hanno resistere l'esigenza di mettere alla radice la posizione [illegible]

Nel panorama bancario gli istituti di credito di diritto pubblico rappresentano di gran lunga la posta in gioco più importante e appetitosa, come dimostrano del resto le pur tutte maggiore di corrente, qualifiche ricatti e patteggiamenti che hanno già investito il Banco di Sicilia e il S. Paolo e che si appresta no ad investire il Monte dei Paschi di Siena e la Banca Nazionale del Lavoro, i cui organi sono di prossima scadenza. La forza di queste banche deriva dalla massa di depositi raccolti pari a 22.200 miliardi di lire (settembre 1976) e dalla possibilità di gestire accanto al credito ordinario a breve quello per l'edilizia, per l'industria, per le opere pubbliche: dal peso che esercitano su intere regioni; dalla consolidata presenza sulle tradizionali piazze del Paese; dalla loro attività sul mercato internazionale. La gestione della banca è stata nell'esperienza di tali istituti ha dato il via soprattutto al Sud ad un utilizzo del credito per il peggior clientelismo e ha prodotto al Banco di Napoli e al Banco di Sicilia, anzichè una politica finanziaria, un intricato groviglio di interessi tra politica e finanza.

Analoghe considerazioni si devono da esperienza [illegible] delle Casse di Risparmio. Il loro numero (60) la loro lottizzazione capillare in tutto il territorio, l'esistenza di una loro banca centrale l'Italcasse, avrebbero potuto facilitare il rilancio sociale del risparmio raccolto pari a 30.300 miliardi di lire, invece hanno permesso il drenaggio della periferia in centro di consistenti flussi di risorse. Nel caso concreto delle Casse di Italcasse bancaria della DC si è tradotta al centro in operazioni utili per l'esercizio del potere dc — [illegible] i rapporti con i settori [illegible] l'Immobiliare con la Cassa Depositi e Prestiti — piuttosto che alla economia del Paese; mentre, alla periferia, ha permesso alle correnti dc di esercitare un ruolo di sensali creditizi tra i bisogni degli enti locali e le casse, ha lasciato spazio ad usi ed abusi del credito che a tutt'oggi pesano sulla riconferma dei candidati locali come tanti «cadaveri nel armadio». Pensiamo alla Cassa di Risparmio di Roma, di Torino, di Milano, ecc. [illegible] ha dato forza alle tesi [illegible] più squalide per sostenere quegli amministratori che stavano tentando di costruire con fatica un ruolo della banca non subalterno alla DC.

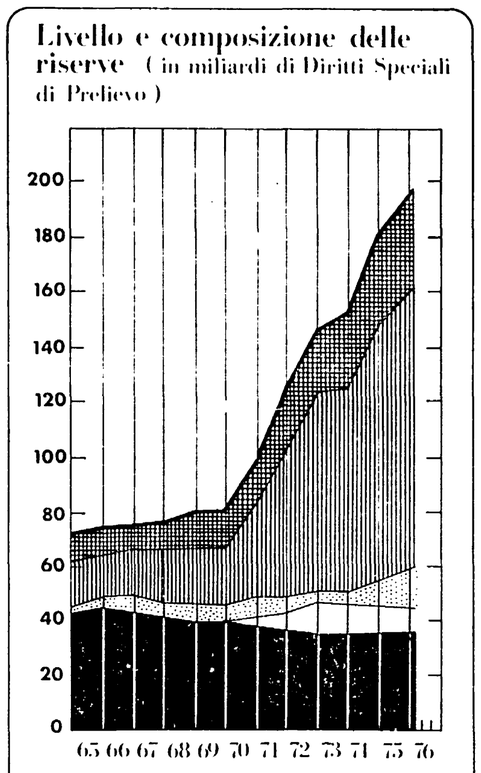
Anche una grande banca di interesse nazionale, controllata dall'IRI, il Banco di Roma, non si è potuta sottrarre alla trama del. La storia del Banco, la sua presenza su tutto il territorio, il suo ruolo internazionale, le dimensioni della raccolta pari ad oltre 8.000 miliardi di lire, sono diventate la mira delle ambizioni di potenti clan IRI-DC, la cui arroganza arriva al punto di proporre la reconversione alla guida del Paese di personaggi noti solo per le loro traversie giudiziarie e per aver trascinato il Banco nella più disastrata avventura finanziaria degli ultimi 30 anni.

Non è esagerato rilevare che la posizione che rappresenta oggi una grave pericolo per gli stessi equilibri del sistema bancario. Infatti l'aver fatto esercitare al credito una funzione succedanea delle imposte e delle tariffe ai consorzi del Tesoro, degli enti locali, degli enti pubblici, ha riempito le banche di [illegible] e di immobilizzi; l'aver assegnato al credito la funzione di finanziatore delle perdite delle Partecipazioni Statali ha solo aumentato nelle banche i crediti irrecuperabili, con le conseguenza che oggi l'intermediario banca [illegible] stravolto proprio della specifica funzione di intermediazione, con un ruolo ormai nel tutto marginale nei confronti del processo produttivo. Alla luce di tale situazione l'intervento di verifica delle grandi banche pubbliche di persone non competenti comporterebbe una conseguenza precisa: il degrado definitivo del sistema con la sua conversione a elemosiniere pubblico.

La proposta dei comunisti

Sia chiaro, il PCI non permetterà che si attui una politica così irresponsabile; i costi graverebbero solo sui lavoratori. E' la consapevolezza della gravità della degenerazione subita dal sistema bancario che ci spinge ad attribuirgli, in un quadro di programmazione, un ruolo attivo e qualificato e di conseguenza a rivalutare il mestiere di banchiere attribuendo tecnico di indiscusso prestigio. Più in generale, la nostra proposta vuole avere anche il significato politico di un recupero di forze frustrate nella loro specifica funzione e la cui capacità è essenziale al Paese. A differenza della DC non abbiamo paura di riconoscere una funzione e una autonomia di giudizio ai dirigenti bancari capaci; nella convinzione che la migliore garanzia per realizzare una politica economica sta non già nella tessera del Presidente della banca bensì nella qualità delle proposte programmatiche, nella loro capacità di essere punti generali di riferimento per gli operatori, nel ruolo assegnato alle istituzioni democratiche.

Gianni Manghetti



Nella composizione delle riserve delle banche centrali il dollaro è andato assumendo, in dieci anni, la posizione dominante. Gli Stati Uniti hanno paralizzato il Fondo monetario, come emittente di moneta di riserva, a proprio favore. L'amministrazione Carter propone ora di associare alla sua funzione di manovratore della liquidità internazionale la Germania occidentale, l'Arabia Saudita aumentando le disponibilità dei «fondi di soccorso».

Retribuzioni discusse al Senato

Scale mobili anomale annullate con decreto

Eliminata anche l'incidenza degli scatti di contingenza sulla indennità di liquidazione - Sgravio di 337 miliardi all'anno per l'industria

ROMA — Il Senato ha approvato il decreto che [illegible] la contingenza dalla [illegible] di anzianità, abolisce le «scale mobili anomale» ed annulla gli effetti della contingenza sui altri elementi della retribuzione. Il provvedimento passa ora alla Camera.

In pratica, per quanto riguarda il primo aspetto che coinvolge la generalità dei lavoratori, si stabilisce che dal primo febbraio 1977 gli scatti di contingenza non saranno più computati sulla liquidazione. Poiché il punto di contingenza viene fissato a 2.389 lire per tutti i lavoratori del settore privato (1.512 lire per il pubblico impiego) e si prevede che nel '77 scatteranno venti punti di contingenza, si calcola che chi lascerà il lavoro alla fine di quest'anno avrà circa 47 mila lire in meno sul totale della liquidazione maturata in base agli anni di anzianità. Globalmente il minor onere per le imprese del settore industriale si aggira sui 337 miliardi, [illegible] compreso il settore delle costruzioni.

Per quanto riguarda le «scale mobili anomale», va ricordato che esse riguardano la maggior parte il settore industriale (tessile, chimico, manifatturiero, alimentare) maggiormente nel settore bancario (istituti di credito), assicurativo e dei trasporti aerei. L'anomalia è legata consistette nel fatto che tali settori il punto di contingenza anziché essere raggiungibile fissato in 2.389 lire era invece collegato a una intera retribuzione che aumentava automaticamente della per cento per ogni punto di contingenza (ad uno stipendio di 500 mila lire ad esempio lo scatto di contingenza è stato di cinquemila lire, e così via). Per di più ogni anno l'aumento di contingenza veniva congelato nello stipendio provocando così una «valanga» galoppante.

Va aggiunto infine che per alcune categorie particolari, la scala mobile è stata collegata anche a certe voci retributive. Ciò accade ora per il settore chimico (scala mobile collegata al premio di produzione) e per le aziende manifatturiere concedenti [illegible] della scala mobile sugli scatti biennali, sui cottimi e sulle indennità accessorie.

Con il provvedimento tutte queste «anomalie» vengono abolite. Si calcola che ciò comporta alla fine del '77 un minor onere per le aziende interessate di oltre cinquecento miliardi: circa 300-350 miliardi nel settore bancario, 70 nelle assicurazioni, 35 nelle manifatturiere, 100 miliardi nel settore chimico.

Per quanto riguarda la stabilizzazione del notevole risparmio di cui verranno a godere gli istituti di credito la questione è stata risolta ieri con l'approvazione di un emendamento, proposto dalla commissione lavoro, sulla base di quanto il governo e deciso entro due mesi, sentito il CIPE e i sindacati, a determinare la utilizzazione di queste somme derivanti nel 1977 osservando il criterio di conseguire attraverso l'erogazione di crediti agevolati, contenuto dei costi di servizi di interesse collettivo. Ciò significa che le banche potranno utilizzare i miliardi non più dovuti a dipendenti per finalità non costo del denaro.

Il provvedimento è stato molto soppesato dal tesoro del decreto-legge, che limitava al 31 gennaio 1979 l'abolizione delle «scale mobili anomale».

L'iniziativa è voto favorevole del gruppo comunista e compagno Daniele Giovannetti ha proposto alcune emendamenti, modificate successivamente che corrispondono a richieste avanzate dal PCI ed ha sottolineato il valore nazionale del sacrificio autonomamente deciso dai lavoratori attraverso la Federazione sindacale unitaria. Il senatore comunista ha inoltre ribadito che occorre uscire da una impostazione limitativa che vorrebbe unico responsabile della crisi il costo del lavoro, per collegare invece i provvedimenti di austerità ad organiche riforme di bilancio degli investimenti e di piena occupazione sulle quali il governo non ha però ancora dimostrato una concreta volontà politica.

co. t.

Fiscalizzazione: severe critiche

Il governo rinvia la risposta alla richiesta di abolire gli articoli 3 e 4 sulla contingenza

ROMA — Ancora una seduta interlocutoria ieri alla Commissione Bilancio del Senato chiamata a discutere il decreto ministeriale sulla fiscalizzazione degli oneri sociali. La serie di incontri e di contatti avvenuti prima dell'inizio della seduta vera presente anche il ministro Stammati, che ha ieri dovuto allontanarsi per altri impegni non ha evidentemente sciolto i nodi che attorno al decreto si sono intrecciati e che toccano al Governo sciogliere. Di fronte alla netta opposizione dei sindacati e dei partiti comunista e socialista alla abolizione degli articoli 3 e 4 del provvedimento, che prevedono sia l'abolizione della scala mobile e il blocco della contrattazione aziendale, il governo non ha ancora progettato ufficialmente una soluzione alternativa anche se numerose e diverse sono state le ipotesi formulate nella stampa attraverso indiscrezioni. Rese di pubblico dominio.

E' sperabile che una più ordinata [illegible] nel corso della seduta odierna convocata della stessa commissione alla quale ha partecipato il titolare del Tesoro.

La riunione di ieri della Commissione è stata interessata dagli interventi del sen. Leonardi [illegible] e del compagno Bacicchi e dalle rispettive proposte tutte del sottosegretario Abis, il quale ha badato a non entrare [illegible] opposizione nel merito delle questioni, poste dai parlamentari, proprio per quella mancanza di chiare indicazioni normative. Sergio Lombardini, pur dichiarandosi favorevole al decreto, ha proposto l'opportunità, alla luce anche delle risultanze del 1976, di valutare con occhio diverso il problema del costo del lavoro, non considerando, come hanno fatto, la unica causa dell'aumento, ma valutandone [illegible] nel contesto di un discorso più generale che deve comprendere altri settori. Allo stesso argomento si è riferito il compagno Bacicchi sottolineando il rischio esagerato che il costo del lavoro si è dato in tutta la discussione [illegible] la quale ha [illegible] come la quintessenza della spesa pubblica [illegible] ad esempio, i [illegible] pensionistici.

Il parlamentare comunista ha ribadito quindi la [illegible] dei commi 3 e 4 che vanno cancellati dal decreto, lasciando la materia in essi regolamentata alla libera contrattazione delle parti sociali, i cui risultati — come hanno dimostrato i recenti accordi sindacali - Confindustria — hanno un grande valore politico, oltre che un rilevante effetto pratico.

Dopo aver ripreso la [illegible] del gruppo comunista di chiedere una dichiarazione di [illegible] sul [illegible] Bacicchi sottolineando [illegible] della [illegible] per la quale decorrere dal 1° luglio è prevista la possibilità di una proroga con decreto ministeriale, la sottolineata la [illegible] visto l'andamento della dinamica del costo del lavoro, che [illegible] Per [illegible] [illegible] quando [illegible] di [illegible] [illegible] provvedimento, la [illegible] della fiscalizzazione.

Il sottosegretario Abis, rispondendo a [illegible] [illegible] da parte del Governo di [illegible] una soluzione [illegible] [illegible] che [illegible] [illegible] [illegible]

Per lo sciopero di domani mobilitati i giovani accanto agli operai

La giornata di lotta dei lavoratori aperta al confronto con gli studenti

Momento di verifica del dibattito avviato alla conferenza nazionale della FLM - Scuola e lavoro saranno i temi centrali delle agitazioni - Isolare e combattere ogni forma di violenza e di contrapposizione al movimento sindacale

Domani sarà una giornata di lotta dei lavoratori e del sindacato per gli investimenti, l'occupazione, il Mezzogiorno. Anche gli studenti si mobiliteranno, in forme diverse da città a città, raccogliendo l'indicazione contenuta nel comunicato finale della conferenza nazionale della FLM sottoscritto congiuntamente con le delegazioni studentesche presenti. A Roma, come è noto, lo sciopero e le manifestazioni si svolgeranno mercoledì prossimo. Sarà un momento di verifica molto importante per l'orientamento delle masse giovanili, banco di prova della capacità del movimento di scegliere un terreno di confronto positivo con le organizzazioni operaie contro ogni tentativo di contrapposizione, dopo i drammatici avvenimenti di Bologna e Roma. La posta in gioco è alta. E' in discussione il ruolo che le masse giovanili svolgono nello scontro politico in atto, la direzione politica che imboccherà il movimento.

Vi sono forze che lavorano per la divisione tra i ceti popolari, per la separazione tra i lavoratori occupati e le forze emarginate dalla produzione. La DC, accusando la classe operaia di «corporativismo» e agitando cinicamente la bandiera meridionalistica, punta a disarticolare il blocco di alleanze del movimento dei lavoratori, aprendo così la strada ad una pericolosa involuzione del quadro politico.

Le stesse forme di violenza estremista, di nichilismo, di anticomunismo, che hanno assunto parte della protesta studentesca negli atenei, sono il riflesso della crisi del Paese, che approfondisce le distanze tra le condizioni degli occupati e dei disoccupati: tra i giovani nello stesso tempo sono il segnale di difficoltà nella iniziativa del movimento sindacale. Perciò esiste concretamente il pericolo che alcuni orientamenti emergenti nel movimento giovanile, in contenuti culturali, di spirito irrazionalistico e vitalistico, vengano volti contro il movimento operaio organizzato.

La coscienza di questo pericolo deve diventare patrimonio delle masse studentesche, trasformarsi nella scelta consapevole di costruire un rapporto di alleanza con la classe operaia e le sue organizzazioni, più nella diversità delle posizioni e nella comune ricerca di piattaforme e di forme di lotta attorno ai temi della scuola, del lavoro.

Vi sono tutte le condizioni perché la parte più cosciente della gioventù, quegli strati che non sono coinvolti nella protesta, si stia muovendo ad un tempo una battaglia politica e ideale, un movimento contro gli orientamenti corporativi e clientelari che sono emersi. La tendenza alla fuga dal lavoro produttivo, la spinta all'evasione dal sistema assistenziale o alla espansione del terziario, se sono il segno dello sbandamento e delle aspettative indotte da un sistema di valori che è entrato in modo drammatico in crisi, pure contrano in contraddizione con la strategia del movimento sindacale e con una prospettiva di effettiva trasformazione del Paese.

Vogliamo condurre una lotta politica perché il movimento giovanile e studentesco si estenda, abbandoni le tentazioni della ribellione esterna e spinta effettivamente per la trasformazione della scuola e della società. Solo così la gioventù potrà pesare nello spostare in avanti gli attuali equilibri politici, e superare l'inadeguatezza dell'attuale direzione politica.

La condizione indispensabile è che venzano sconfitte quelle forze del movimento che giovano a quelle che perseguono soprattutto una disegno anticomunista e un tentativo di contrapposizione alle organizzazioni operaie. Lotta Continua e l'area dell'autonomia organizzata in particolare, parte da esse, tentano la politica di rottura con la tradizione le istanze e le lotte delle masse popolari con la politica del nostro Partito e del movimento dei lavoratori.

Queste forze puntano a rilanciare la responsabilità delle violenze, delle azioni squadristiche, degli episodi di intimidazione che hanno caratterizzato il corteo del 12 marzo a Roma e le giornate drammatiche di Bologna. E se prescindono da ciascuno di questi episodi considerato isolatamente, nel loro complesso, nel loro carattere diffuso e ripetuto, rivelano una volontà politica che mira a creare un clima di tensione e di violenza, di rottura con le organizzazioni democratiche, di rottura con le masse lavoratrici, di rottura con la classe operaia, di rottura con la democrazia. Si tratta di una volontà che si nutre di una concezione della società e della lotta politica che è stata sconfitta dalla storia, che è stata sconfitta dalla classe operaia, che è stata sconfitta dalla stessa società civile, che è stata sconfitta dalla stessa gioventù.

Non si tratta di sottovalutare il fatto che i giovani, nella loro stragrande maggioranza, sono contro la violenza e la sopraffazione. Si tratta di sviluppare una lotta politica che isoli e sconfitti le forze che vogliono la violenza e la sopraffazione.

Oggi il movimento sente il peso di riflessioni e di interrogativi che mettono in discussione la sua stessa esistenza come soggetto politico. Si tratta di rilanciare il ruolo, la funzione, la prospettiva del movimento, di superare le incertezze e le ambiguità, di rilanciare il movimento dei lavoratori e il movimento dei giovani.

Di qui la necessità della discussione e della lotta per la riforma, di qui la necessità di una nuova politica di alleanze, di una nuova politica di rapporti tra le forze sociali e politiche, di una nuova politica di rapporto tra movimento e istituzioni, di una nuova politica di rapporto tra movimento e partiti.

Di qui la necessità di una nuova politica di rapporto tra movimento e sindacato. Il movimento dei lavoratori ha cominciato a mettere in discussione il ruolo del sindacato, ha cominciato a porre il problema di una nuova politica di alleanze, di una nuova politica di rapporti tra le forze sociali e politiche, di una nuova politica di rapporto tra movimento e partiti. Il movimento dei lavoratori ha cominciato a porre il problema di una nuova politica di rapporto tra movimento e sindacato

Beethoven al Teatro dell'Opera

Il terrore delle convenzioni sciupa «Fidelio»

L'economico allestimento di Filippo Sanjust scarsamente sostenuto dall'esecuzione musicale curata da George Alexander Albrecht

ROMA — Preceduto da capricci del Teatro (centennamente sulla prova generale, bastata abolita, infine concessa, ma a patto e del coro (fino all'ultimo ha insistito sulla indennità di lingua perché cantava in tedesco) si è dato al l'Opera il *Fidelio* di Beethoven.

Di tanto in tanto ai teatro al casa e amata opera beethoveniana (siamo dalla parte di coloro che la ritengono un capolavoro e pertanto l'hanno da salvare se doveva salvarsene una e una sola), di tanto in tanto, dicevamo, *Fidelio* si vede a Roma. Si contano sulle dita di una mano, petto, le rappresentazioni complessive de *Fidelio*, riflettenti la celebratissima di Beethoven, delle quali, quest'anno, si ricorda il centoottantesimo della morte, mentre sette anni sono si celebrò il bicentenario della nascita. Succede così, fatalmente, che *Fidelio* diventi un'opera estranea proprio per chi dovrebbe sentirla. Ed è una certa addizione che persone dedite alla musica, sono portane da Beethoven (non per loro colpa certamente) e debbano poi improvvisare uno stile esecutivo, una fisionomia orchestrale, uno spessore fonico.

Occorrerebbe — si tratta del complesso orchestrale che a Roma lavora di più degli altri, e ha il sacrosanto diritto di essere sostenuto in una azione qualificante — metterlo, sotto, con puntiglio a macinare il repertorio sinfonico per non essere messo in imbarazzo dall'esigenza di una decorosa esecuzione beethoveniana.

Su podio, il giovane George Alexander Albrecht non si sprecato, pago di assicurare il tempo, di evitare catastrofi, e di rimanere in un monotono, insopportabile ritmo esecutivo, assicurato dalla meccanicità di un metronomo. E, peggio che possa cantare a una musica mirante a far sorgere dalle tenebre della barbarie la luce della giustizia e dell'amore coniugale.

Florestano e in carcere. Si tramano sia per ucciderlo con le sue stesse mani; ma Leonora (la moglie, che era riuscita sotto abiti maschili, quale Fidelio, ad entrare in prigione, salva il marito, puntando la pistola contro ... Pizarro).

I cantanti, collaudati da una lunga *routine*, hanno accresciuto contribuito a tenere l'opera in una mediocrità media sempre alta. Con qualche insufficienza variamente emersa, si sono però fatti applaudire nel ruolo di Fidelio Leonora e di Florestano l'americana Roberta Knie e il tedesco Wolfgang Barocek. Il loro governatore era ben disegnato, anche vocalmente da Rudolf Hofmann mentre meno incisivo e convincente il buon maestro, Hubert Hofmann. Pulmonoso e [illegible] nella vicenda [illegible] e musicale, si è dimostrato il rispetto delle prestazioni figure minori. Marcellina eccellente la prestazione di Mariano Nicolesco. Rocco del caro Siegfried, piuttosto convincente Victor von Halem e Jaquino il portiere della prigione, cioè un sobrio ed elegante Ezio Di Cesare.

Le emergenze sceniche della messa dei prigionieri, sono ben disimpegnate da Oberdan Trezza e Giovanni De Angelis.

La novità di questo *Fidelio*, doveva trovarsi nella regia scene e costumi di Filippo Sanjust. Senonché, pensiamo che il timore di cadere nella convenzione teatrale abbia consigliato il regista a trasformare l'opera se non proprio in un oratorio, certamente in una assai statica rappresentazione che poteva avere il suo fascino se sostenuta da una smagliante esecuzione musicale.

Sarà vero che si è speso poco, ma si dice anche che chi meno spende finisce con lo spendere più, a fin di salute. Sanjust ha inventato una villetta prefabbricata nel primo atto, nella quale graziosamente vive Rocco con Marcellina e Fidelio, circondata da un luminoso, riposante parco (qualche *poster* scandinavo, piuttosto squallido mentre, non ha inventato quasi niente per il resto. I prigionieri prendono aria e luce uscendo all'aperto (e per l'occasione la villetta scorgesi), si gira dall'altra parte, mentre [illegible] di un'ombra [illegible] fine, più che un monastero, sembra proprio che un [illegible] [illegible] di carta [illegible] vestiti di bianco [illegible] miserevolmente grigiastri. Poi scendono dall'abbaino Leonora e Florestano mentre [illegible] finalmente [illegible] pubblico [illegible] alla cerimonia [illegible] [illegible].

Le scene [illegible] Johnson e Lodia, e lo condirò [illegible] prep. [illegible] che vorrebbe vendere [illegible] [illegible] [illegible]

Si è svolta in un clima privo di tensioni la prima giornata di ripresa dell'attività didattica

Lezioni, seminari, esami e assemblee nell'ateneo riaperto dopo dieci giorni

I viali della città universitaria e le facoltà affollate di giovani - Nella mattinata riunioni a lettere di studenti e di lavoratori - Il giudizio di alcuni docenti - Oggi alle 10 si riunisce il « movimento » - Cresce nella città l'iniziativa contro la violenza eversiva e in difesa delle istituzioni democratiche - Una delegazione del PCI ha incontrato il prefetto

[illegible]

Costituito un « coordinamento cittadino »

Gli studenti medi alla ricerca di una piattaforma unitaria

Conclusa al « Fermi », l'assemblea dei delegati di numerose scuole cittadine - Discussa l'autogestione

[illegible]

r. c.

Al Centro criminalpol per il sindacato di polizia

Agenti di PS alle urne

Larga e positiva eco ha avuto tra i [illegible] di polizia e nel Paese il documento [illegible] dal personale del reparto celere di Roma, aderente alla Federazione CGIL CISL UIL, [illegible] assunte — come è noto — un fermo impegno in difesa delle istituzioni democratiche e viene [illegible] la necessità di una riforma [illegible] di polizia, [illegible] e studenti nella lotta contro la sovversione, [illegible] organizzata. Un vasto [illegible] [illegible] per [illegible]

Assemblee in tutti i luoghi di lavoro per lo sciopero e la manifestazione del 23

SI PREPARA LA GIORNATA DI LOTTA

Occupazione investimenti e difesa dell'ordine democratico al centro della mobilitazione - Il cdf della Pirelli: il movimento degli studenti deve emarginare le frange di provocatori - Appello della Federazione provinciale e regionale ai giovani

[illegible]

Banditi rapinano 30 milioni nella banca aperta « fuori orario »

[illegible]

L'IRI premia gli incapaci?

[illegible]

COMITATI DI BASE

[illegible]

DELEGATI COMITATO PROVINCIALE

[illegible]

Si ignorano le cause del rogo

Incendio devasta un reparto della FIAT di Cassino

[illegible]

La neonata rinchiusa in brefotrofio

Numerose proteste per la bimba tolta alla madre adottiva

[illegible]

Con bottiglie incendiarie e sassi

Fascisti assaltano l'istituto Valadier

Al momento dell'aggressione nel tecnico per geometri, autogestito, si trovavano venti persone

[illegible]

Conto Enel da capogiro ad una coppia di pensionati

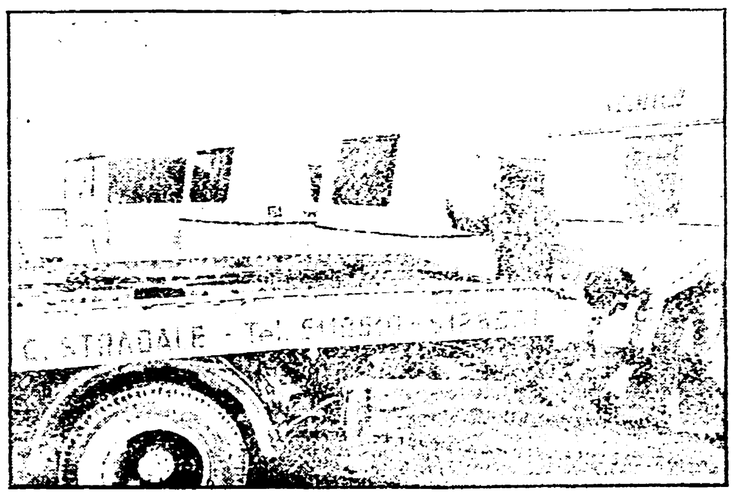
[illegible]

Culla

[illegible]

Alla Pisana le prime sessanta roulotte di ritorno dal Friuli

[illegible]



La moglie denuncia il costruttore Renato Filippini: « mi ha picchiato »

[illegible]

Gli interventi degli aggiunti della VII, VIII e XIX circoscrizione

Investimenti e servizi al centro del dibattito sul bilancio comunale

Ha preso la parola anche il consigliere liberale Cutolo - Sottolineata la novità del metodo con cui si è arrivati alla discussione sul documento finanziario La necessità di superare l'attuale legislazione - L'istituzione dei consigli tributari - Le scelte prioritarie per scuole, borgate e opere di urbanizzazione

Investimenti sociali, servizi, attrezzature di circoscrizione e di quartiere, scuole: questi alcuni dei temi al centro del dibattito aperto in consiglio comunale sul bilancio di previsione per l'anno in corso. Anche nella seduta di ieri sera, insieme al consigliere liberale Cutolo, sono intervenuti alcuni rappresentanti degli organi del decentramento. Hanno infatti preso la parola gli aggiunti del sindaco della VII circoscrizione (Domenico Cenci - PCI), dell'VIII (Pietro Castorina - PRI) e della XIX (Giuseppe Fantò - PSDI). E' la prima volta che la voce delle circoscrizioni è presente nell'aula di Giulio Cesare su un argomento di così grande rilevanza per la vita del Comune come l'approvazione del bilancio di previsione. E' uno degli elementi di novità che caratterizzano il modo diverso con cui l'amministrazione capitolina intende elaborare la propria politica di intervento nei delicati settori presi in esame nella proposta di bilancio.

L'ha fatto rilevare l'aggiunto della VII circoscrizione, Cenci, il quale ha anche sottolineato la validità di una linea di difesa degli investimenti, che nonostante le difficoltà della finanza locale, non può in ogni caso essere abbandonata. Sono soprattutto i giovani — ha detto — che aspettano anche dagli enti locali risposte concrete per l'occupazione, il lavoro, la casa. Non si tratta di continuare con la politica dei sussidi, ma di utilizzare — così come proposto dalla giunta — tutte le risorse disponibili per invertire una tendenza negativa del quadro economico e produttivo. In questo senso vanno intesi a lotta agli sprechi e il recupero dei residui passivi, già avviato dall'amministrazione.

Per Pietro Castorina, aggiunto della VIII circoscrizione, è di particolare interesse la proposta già avanzata nel documento finanziario di quest'anno di superare la attuale meccanismo di presentazione dei bilanci comunali. Limitarsi, come impone la legge, ad una elencazione annuale delle entrate e delle uscite di competenza dell'amministrazione impedisce di elaborare un vero e proprio «bilancio-programma» che tracci le linee di intervento finanziario e di previsione, necessariamente di scadenza pluriennale. Dopo aver ribadito che le gravi difficoltà della finanza locale si risolvono con l'impegno di tutte le forze democratiche, Castorina ha letto all'assemblea il documento votato dalla maggioranza consiliare dell'VIII circoscrizione

L'aggiunto della XIX circoscrizione Fantò, infine, si è detto d'accordo sulle scelte prioritarie per gli investimenti indicate nel documento. Gli interventi per le borgate, le scuole, l'urbanizzazione primaria sono, a suo giudizio, non ulteriormente procrastinabili. Ha anche sottolineato la validità dell'impegno per incrementare le entrate proprie del Comune, le tasse cioè che, dopo la riforma sono rimaste di competenza dell'ente locale. Sempre a proposito di tasse Fantò ha sottolineato la necessità di procedere quanto prima all'istituzione dei consigli tributari circoscrizionali, che potrebbero essere non poco utili in tempi di facili evasioni.

A conclusione della seduta ha preso la parola il consigliere liberale Cutolo. Ha aspramente criticato il bilancio presentato dalla giunta, che, a suo dire, non si distinguerebbe in nulla dai quelli degli anni precedenti.

Per il consigliere liberale poco si è fatto per ridurre la spesa corrente e per incrementare, invece, gli investimenti. Certo — ha detto — le difficoltà del Comune non sono in piccolo che quelle dello Stato, ma questo non giustifica quella che Cutolo ha definito l'immobilità della giunta. Questa sarebbe, invece — e qui la fantasia del consigliere liberale si è davvero scatenata — conseguenza delle divisioni e del dissenso che regnerebbero nella maggioranza. E' con questa motivazione che Cutolo ha annunciato («a malincuore») il voto contrario del PLI sul bilancio

Oggi niente «espressi» nei bar dell'Ostiense

Per il caffé chiesto il controllo del CIP

La miscela comune sfiora all'ingrosso le 10.000 al Kg. Importazione e torrefazione in mano a pochi industriali

Niente caffè e cappuccini questa mattina nei bar del quartiere Ostiense. Assieme al cornetto e alla pastarella i clienti della zona potranno chiedere solo un bicchiere di latte, naturalmente non «macchiato». La protesta per l'aumento del prezzo del caffè all'ingrosso sta assumendo forme più decise. I baristi non vogliono più sottostare al «cartello» dei grossisti che a Roma controlla gran parte del mercato. La miscela comune, quella dei bar per intenderci, ha già sfiorato in qualche caso le 10.000 lire al chilo. Per i primi giorni del prossimo mese sono annunciati rincari. Si parla di una quotazione superiore alle 13 mila lire al chilo. Questo vorrebbe dire che in poco più di un anno il caffè ha subito un rincaro netto del 300 per cento.

Sono ormai pochi i baristi che riescono ad acquistare partite del prodotto al di sotto delle 8.000 lire. E' su questa quotazione che è stato fissato a suo tempo in 170 lire il prezzo al «banco» di una tazzina di caffè. Quanto potrà resistere il listino delle consumazioni — ritoccato nel novembre scorso — è un interrogativo che già gli operatori del settore si pongono con insistenza. I 75 baristi dell'Ostiense — gli esercizi sono dislocati tra S. Paolo e i mercati generali — che daranno vita per tutta la giornata odierna all'inconsueta protesta sperano che il loro esempio sia seguito anche in altre zone della città.

In un comunicato stampa, dal canto suo, l'organizzazione di categoria aderente alla Confesercenti ribadisce la necessità di precisi interventi governativi atti a bloccare qualsiasi manovra speculativa.

Anzi, la Confesercenti ricorda di avere più volte chiesto, senza successo, che il prezzo del caffè venga posto sotto controllo dal CIP (Comitato interministeriale prezzi). Il problema, in verità, è quello di rendere subito chiari i meccanismi di formazione del prezzo del caffè, rimasti molto misteriosi. All'origine, nei paesi di produzione, si sono registrati — è vero — aumenti anche consistenti, ma certo non tali da giustificare la scalata delle quotazioni, sul mercato interno. Importazione e vendita all'ingrosso sono controllati da pochi «addetti ai lavori». Di qui le proteste, prima dei consumatori e ora degli stessi baristi: per questi ultimi, il dubbio — molto concreto — è che mentre i loro incassi calano per effetto dei rincari, quelli degli importatori vanno invece alle stelle.

Un'incoerente solidarietà

I redattori di «Radio città futura», in una conferenza stampa svolta l'altro giorno, hanno tenuto a dichiarare di non aver mai incitato alla violenza e al teppismo durante le loro cronache in diretta dei gravissimi incidenti di sabato scorso, e di non aver avuto in ogni caso l'intenzione di farlo. L'emittente privata ha voluto insomma distinguersi da altre, che hanno avuto ben diverso atteggiamento. Ma proprio per questo, allora, non si può essere d'accordo con l'incoerente comportamento che «Radio città futura» ha voluto assumere in merito alla vicenda della bolognese «Radio Alice». Non si può cioè assolutamente consentire con la solidarietà offerta ad un'emittente che, come può testimoniare chiunque l'abbia ascoltata, durante i gravi avvenimenti di Bologna non ha fatto altro che incitare ad attacchi, distruzioni e gesti di teppismo contro le forze democratiche.

Addirittura grottesca, poi, appare la protesta formulata da «Radio città futura» verso il PCI, «accusato» niente meno di aver derogato in questa occasione al principio della difesa della libertà di informazione. Una simile affermazione non merita commenti. Occorre soltanto ricordare che una cosa è il diritto di tutti ad esprimersi secondo le proprie convinzioni, altra cosa, del tutto diversa, è invece svolgere una oggettiva opera di incitamento alla delinquenza e alla violenza — come ha fatto «Radio Alice» — o schierarsi — come ha fatto «Radio città futura» — dalla parte di chi sceglie tale comportamento.

Domenica saranno diffuse 60 mila copie dell'Unità

Domenica saranno diffuse nella città oltre sessantamila copie dell'«Unità». La Federazione del PCI e l'Associazione provinciale «Amici dell'Unità» hanno lanciato un appello a tutte le organizzazioni del partito e della federazione giovanile ad una grande mobilitazione in grado di assicurare l'eccezionale obiettivo. Per il giornale di domenica le organizzazioni della provincia sono pregate di far pervenire entro domani in Federazione — agli «Amici dell'Unità» — le prenotazioni delle copie.

CONCERTI

ACCADEMIA FILARMONICA 360.17.02 (Riposo)

AUDITORIO DEL GONFALONE 655.952 Alle ore 17 e 21,15, «Quartetto Fine Arts»; Mozart quartetto Kv 590, Beethoven quartetto n. 135, quartetto n. 10.

ISTITUZIONE UNIVERSITARIA DEI CONCERTI - 3964777 Alle ore 17,30 all'Auditorium «Due Pini» (Via Zandonai 2) concerto del pianista Orazio Gigli. In programma musiche di: Bach, Mozart, Williams, Liszt, Debussy, Chopin.

POLITECNICO MUSICA - 3607559 Alle ore 21,15, i Solisti di Roma: Massimo Coen e Mario Buffa, violini; Luigi Lanzillotta, violoncello, Paola Bernardi, clavicembalo con la partecipazione di Margaret Hayward, soprano. Musiche di Handel. Ingresso gratuito.

PROSA E RIVISTA

ALLA RINGHIERA - 656.87.11 Alle ore 21,30, «Il Bazar della Scienza». In: «Solisticati e invertiti siamo tutti denaturati», di Ripamonti e T. Parasassi.

ARGENTINA - 654.46.02/3 Alle ore 17 fam., il Piccolo Teatro di Milano pres.: «Il Campiello», di Carlo Goldoni. Regia di Giorgio Strehler.

A.R.C.A.R. - 839.57.67 Alle 17,30 e 21, la Compagnia La Zueca pres.: «Mi canto na Venezia poareta», due tempi di poesia, musica e prosa di Attilo Duse.

BELLI - 589.48.75 Alle ore 21,15 «Prima», la Cooperativa Arcipelago presenta: «Vita immaginaria del Dottor Oscar Panizza». Regia di Gianni Supino.

CENTRALE - 687.270 Alle ore 17,30 fam., la Cooperativa «Ata-Teatro» presenta: «Caldo e freddo», ovvero l'idea del Signor Dom. Di Fernand Crommelynck. Regia di Carlo Alighiero.

DELL'ANFITRIONE - 359.86.36 Alle ore 18 fam., la Plautina diretta da Sergio Ammirata pres.: «I favolosi Menecmi», di Plauto. Regia di Sergio Ammirata.

DELLE ARTI - 475.85.98 Alle ore 17,15: «Le cugine», di Italo Svevo.

DELLE MUSE - 862.948 Alle ore 21,30, i Vianella pres.: «La signora è sempre in camicia», due tempi di Alberto Silvestri e Filippo Torriero - guardando il mondo di Feydeau. Regia di F. Torriero.

DEI SATIRI - 656.53.52 Alle ore 21,15, la San Carlo di Roma presenta Michel Aspinall in: «Il canto delle stelle».

DE' SERVI - 679.51.30 Alle 17,30 fam., la Cooperativa di Prosa De' Servi diretta da Franco Ambroglini con: «Dalla parte delle ombre» (Le donne di Shakespeare). Novità di M. De Bernart e E. De Merik. Regia di Elena De Merik.

ELISEO - 462.114 Alle 17 fam., il Teatro di Eduardo pres.: «Le voci di dentro», di Eduardo De Filippo. Regia di Eduardo De Filippo.

E.T.I. QUIRINO - 679.45.85 Alle ore 21,00: «Fra un anno alla stessa ora» di Bernard Slade, presentato e diretto da Garinei e Giovannini.

E.T.I. VALLE - 654.37.94 Alle 17 fam., Mario Chiocchio presenta: «Processo di famiglia», di Diego Fabbri. Regia di Edmo Fenoglio.

IL TORCHIO - 582.049 Alle ore 17, la Compagnia Teatro «Il Torchio» presenta: «Stasera Arsenico», di Carlo Terron. Regia di A. Pierfederici.

PARIOLI - 803.523 Alle ore 17 fam.: «Sei personaggi in cerca di autore», di Luigi Pirandello. Regia di Giulio Bosetti.

RIDOTTO ELISEO - 465.095 Alle ore 17,15, il Teatro Comico di Prosa Silvio Spaccesi pres.: «La signora è sul piatto», di A. Gangarossa. Prenotazioni dalle ore 15.

ROSSINI - 654.27.70 Alle ore 18 fam., lo Stabile del Teatro di Roma «Checco Durante» pr.: «Piccolo monno romanesco». Novità di Placido Scifoni. Regia di Enzo Liberti.

POLITECNICO TEATRO - 3607559 Alle ore 18.30: «Commedia gaia», da Brecht. Riduzione e regia di G.C. Sammartano.

SANGENESIO - 315.373 Alle ore 21 fam., la Compagnia di Prosa «Roma» pres.: «Dal 1. secolo». (Gesù Cristo). Scritto e diretto da Antonio Andolfi. (Ultima settimana).

SISTINA - 475.68.41 Alle ore 21,15, Renato Rascel pres.: «Farsa d'amore e di gelosia», di Amendola e Corbucci. Regia di Filippo Crivelli.

TEATRO SABELLI Alle ore 21.30, Enrico Papa in: «Zanzarone».

TEATRO INCONTRO - 559.51.72 Alle ore 21,45: «Storia di un incesto e di sesso». Regia di Gruppo.

TEATRO TENDA - 393.969 Alle ore 21,30, Luigi Proietti in: «A me gli occhi... please», di Roberto Lerici.

TEATRO IN TRASTEVERE 589.57.82 SALA A Alle ore 21, prova generale di: «Proust», di Giuliano Vasilico. SALA B Alle ore 17: «Macbeth», di Giovanni Lombardo Radice. Alle ore 22,30: «Baby Sitter», di Battiato.

TEATRO DI ROMA AL TEATRO CIRCO - 511.00.01 Alle ore 17 fam.: «Lezione di inglese», di Fabio Mauri. Regia dell'autore e di Robert Kleyn. Prod. Teatro di Roma.

SPERIMENTALI

ALBERICO - 654.71.37 (Riposo)

ALBERICHINO - 654.71.37 Alle ore 21,15: «Elio Gadalo», di E. Locurcio.

ALEPH - LA LINEA D'OMBRA 655.015 Alle ore 22, la Giostra presenta: «Can-Kan Goo-Roo la combine». Immagini di Romano Rocchi su musiche di Antonello Neri.

BEAT 72 - 317.715 Alle ore 21,30: «Lola performance», di Lucia Vasilicò.

CIRCOLO CULTURALE «PABLO NERUDA» - 523.29.64 Alle ore 21, il Gruppo Animazione Teatrale «Pablo Neruda pres.: «Epitaffio». Coordinamento Alberto Pudile.

LA SCACCHIERA Dalle ore 15 alle 18, laboratorio aperto.

MARCON IV - 688.568 Alle ore 21, il Teatro degli Artisti presenta: «Africa», Reg.a di M. Sambati.

META-TEATRO - 580.65.06 Alle ore 21,15, il Centro Drammatico Sperimentale pres.: «La condizione di Faust». Novità di C. Siro. Regia di Gianni Notari.

LA MADDALENA - 656.94.24 Alle 21,15: «Mary Blond», di Daniela Di Bitonto. Segue dibattito.

RIPA 57 CLUB Alle ore 21,15, la Cooperativa «Il Sparto Italiano» presenta la novità: «Il dubbio», di Saro Galli. Regia di Augusto Bombardi.

SPAZIOUNO - 585.107 Alle ore 21,30, il Gruppo «La Nueva Barraca», presenta: «Il viaggio dell'Ermafrodito nella grande casa» dalla «Casa di Bernarda Alba». Regia di R. Pereira.

SPAZIOZERO - 6542141-573089 Alle ore 21,15: «A Salvatore Giuliano», novità della Cooperativa Spaziozero.

schermi e ribalte

VI SEGNALIAMO

TEATRO

- «Le voci di dentro» di Eduardo (Eliseo)
- «Il Campiello» (Argentina)

CINEMA

- «Salò» (America, Atlantic, Nuovo Star, Rouge et Noir, Universal)
- «Iracema» (Archimede)
- «Dersu Uzala» (Astoria, Trevi)
- «Mean Streets» (Capranichetta)
- «Ad occhi bendati» (Giardino)
- «La zingara di Alex» (Holiday)
- «Corvo Rosso, non avrai il mio scalpo!» (Ariston, Palazzo)
- «Storia di un peccato» (Aniene, Capranica)
- «Cadaveri eccellenti» (Ausonia)
- «Il prestanome» (Quirinetta)
- «Il flauto magico» (Roxy)
- «Il Casanova» (Savoia)
- «L'immagine allo specchio» (Augustus)
- «L'ultima donna» (Araldo)
- «Il fantasma della libertà» (Bolto)
- «Il deserto dei Tartari» (Rialto)
- «Fra Diavolo» (Libia, Donna Olimpia)
- «Monsieur Verdoux» (Nomentano)
- «Coma eravamo» (Orione)
- «Il posto delle fragole» (Monte Sacro Alto)

Le sigle che appaiono accanto ai titoli dei film corrispondono alla seguente classificazione dei generi:

A: Avventuroso; **C**: Comico; **DA**: Disegno animato; **DO**: Documentario; **DR**: Drammatico; **G**: Giallo; **M**: Musicale; **S**: Sentimentale; **SA**: Satirico; **SM**: Storico mitologico

T.S.D. - 589.52.05 «T.S.D. - Museo Nazionale». Dalle ore 18 alle 22, Laboratorio aperto: come nasce un progetto. La faticosa elaborazione di Wladimir Majakovskij.

CABARET - MUSIC HALL

EL TRAUCO ARCI Alle ore 22 Dakar folk: Perù, Emily folk Haiti, Raffaella canti cileni. Con l'argentino Bitt.

FOLK STUDIO - 589.23.74 Alle ore 22, rassegna della nuova canzone. Stasera Giorgio Locascio e Stelio Cicco.

IL PUFF - 581.07.21 - 580.09.89 Alle 22,30, Lando Fiorini in: «Pasquino». Regia di Mercuri.

LA CHANSON - 737.277 Alle ore 22,15, Marcello Casco pres.: «L'officina della follia», cabaret in due tempi contrastanti. Prenotazioni dalle ore 15 in poi.

MUSIC-INN - 654.49.34 Alle ore 21,30, quintetto Santucci-Scoppa.

MUSIC-HALL TENDA DI GIANCARLO NICOTRA - 542.27.77 Alle ore 21, la Compagnia A. Lupo, L. Orfei, L. Banfi in: «Stasera insieme con Bobby Solo e i Rocky's filis», il balletto di Leon Grieg ed il balletto di Liana Orfei per la regia di Gian Carlo Nicotra.

MURALES Apertura locale ore 17. Alle 21, Albergo Intergelattico Spaziale.

RIPAGRANDE - 589.26.97 Alle ore 21,30: «Annamo pe' stracci», Regia di Gastone Pescucci. Prenotazioni dalle 17,30.

ST. LOUIS JAZZ CLUB - 483.424 (Riposo)

ATTIVITA' RICREATIVE PER BAMBINI E RAGAZZI

DELL'ANFITRIONE - 359.86.36 Alle ore 17, spettacolo per ragazzi della Plautina con: «Il principe Arturruccio», di Veler. Regia di Robertis.

GRUPPO DEL SOLE - 761.53.87-788.45.86 Laboratorio nel quartiere Quadraro-Tuscolano. Dalle ore 15 alle 17, attività di animazione nella scuola elementare «D. Chiesa». Alle ore 17, Seminario con gli insegnanti sulle tecniche e dinamiche dell'animazione.

GRUPPO DI AUTOEDUCAZIONE COMUNITARIA - 782.23.11 Alle ore 14, lavoro e indagine di quartiere alla Garbatella. XI Circoscrizione.

MARIONETTE AL PANTHEON 810.18.87 - 839.02.54 Oggi alle ore 16,30, le Marionette degli Accettella con: «Il bambino e la gru», fiaba musicale di Icaro e Bruno Accettella. Con: la rana, il riccio, il nuvolone. Il burattino Gustavo parla con i bambini.

TEATRINO DEL CLOWN TATA 812.70.63 Alle ore 10: «Patatrac», nella scuola elementare «Fratelli Bandiera».

LA SCALETTA - 679.44.41 Oggi alle ore 17,30, la Coop. Cultura-teatro presenta la Compagnia del Teatro Minimo di Pupi Siciliani dei Fratelli Pasqualino in: «Don Chisciotte, frionfo, passione e morte del Cav. della Mancia», di Fortunato Pasqualino.

CINE CLUB

L'OCCHIO L'ORECCHIO LA BOCCA - 589.40.69 Alle ore 19, 21, 23: «La marseillaise» - «L'uomo del sud» - «Eliana et les hommes».

CINE CLUB TEVERE - 312.283 «La notte dei morti viventi», (USA 1968), regia di Tobe Hooper.

FILMSTUDIO - 654.04.64 Alle ore 19, 21, 23, giovane cinema francese: «Au delà des ombres», di J.P. Dupuis - «Octobre à Madrid», di M. Hanoun - Studio 2 - Alle ore 19, 21, 23 «The roaring twentics», con James Cagney.

POLITECNICO CINEMA - 3605606 Alle ore 19, 21, 23, «La lupa» di A. Lattuada.

CINE CLUB MONTESACRO ALTO 823.212 Alle ore 18.30, 20.30, 22.30: «Il posto delle fragole», di I. Bergman.

CINE CLUB SADOUL - 581.63.79 Alle 19, 21, 23: «Il tetto», (1956), di Vittorio De Sica.

CINE CLUB L'OFFICINA - 862.530 Alle ore 16,30, 18,30, 20,30, 22,30: «Un giorno a New York» regia di Stanley Donen.

SABELLI - 492.610 Alle ore 20,30 e 22,30: «...E Johnny prese il fucile» (USA 1971), regia di D. Trumbo.

SAFARY PARK Fiumicino - Tel. 601.11.88 Aperto tutti i giorni dalle ore 10,30. (Martedì chiuso).

CINEMA TEATRI

AMBRA JOVINELLI - 731.33.08 La poliziotta fa carriera, con E. Fenech - C (VM 14) - Rivista di spogliarello)

VOLTURNO 471.557 L'odore della belva, con K. Kinski - DR - Rivista di spogliarello

PRIME VISIONI

ADRIANO - 325.153 L. 2.500 L'altra metà del cielo, con A. Celentano - S

AIRONE - 782.71.93 L. 1.600 Anima persa, con V. Gassman DR

ALCYONE - 838.09.30 L. 1.000 Kitty Tippel, con M. Van de Ven - S (VM 18)

ALFIERI - 290.251 L. 1.000 L'ultimo mondo cannibale, con M. Foschi - DR (VM 18)

AMBASSADE - 5408901 L. 2.100 L'altra metà del cielo, con A. Celentano - S

AMERICA - 581.61.68 L. 1.800 Salò o le 120 giornate di Sodoma, di P.P. Pasolini DR (VM 18)

ANIENE - 890.817 L. 1.500 Storia di un peccato, di W. Borowczyk - DR (VM 18)

ANTARES - 890.947 L. 1.200 Gli ultimi giganti, con C. Heston A

APPIO - 779.638 L. 1.300 Mean Streets, con R. De Niro DR (VM 14)

CAPRANICA 6792465 L. 1.600 Storia di un peccato, di W. Borowczyk - DR (VM 18)

CAPRANICHETTA 686957 L. 1.600 Mean Streets, con R. De Niro DR (VM 14)

COLA DI RIENZO - 350584 L. 2.100 Tentacoli, con B. Hopkins - A

DEL VASCELLO - 588454 L. 1.500 Lettere a Emmanuelle, con S. Fray - S (VM 18)

DIANA - 780.146 L. 1.000 Il conte Dracula, con C. Lee DR (VM 14)

DUE ALLORI 273207 L. 1.000-1.200 L'uccello dalle piume di cristallo, con T. Musante - G (VM 14)

EDEN 380188 L. 1.500 L'ultima volta, con M. Ranieri DR (VM 18)

EMBASSY 870245 L. 2.500 Il margine, con S. Kristel DR (VM 18)

EMPIRE 857719 L. 2.500 La notte dell'Aquila (prima)

ETOILE 687.556 L. 2.500 Quinto potere (prima)

ETRURIA 699.10.78 L. 1.200 La caduta degli dei, con J. Thulin DR (VM 18)

EUROCINE 5910986 L. 2.100 Il marito in collegio, con E. Montesano - SA

EUROPA 865736 L. 2.000 Il marito in collegio, con E. Montesano - SA

FIAMMA 475.11.00 L. 2.500 Un borghese piccolo piccolo (Prima)

FIAMMETTA - 4750464 L. 2.100 Suspiria, di Dario Argento DR (VM 14)

GARDEN 582848 L. 1.500 Il conte Dracula, con C. Lee DR (VM 14)

GIARDINO 894946 L. 1.000 Ad occhi bendati, di A. Kovacs DR

GIOIELLO 864149 L. 1.500 Balordi e Company, con E. Gould - SA

GOLDEN 755002 L. 1.800 King Kong (1976), con J. Lange - A

GREGORY 6380600 L. 2.000 Il margine, con S. Kristel DR (VM 18)

HOLIDAY 858326 L. 2.000 La zingara di Alex, con J. Lamon - S (VM 18)

KING - 8319541 L. 2.100 L'uomo sul tetto, con B. Widerberg - DR (VM 14)

INDUNO 582495 L. 1.600 King Kong (1976), con J. Lange - A

LE GINESTRE - 6093638 L. 1.500 L'ultima follia di Mel Brooks C

MAESTOSO - 786.086 L. 2.100 Charleston, con B. Spencer - A

MAJESTIC 6794908 L. 2.000 Gli ultimi fuochi, con R. De Niro - DR (VM 14)

MERCURY 6561767 L. 1.100 La svastica nel ventre, con S. Lane - DR (VM 18)

METRO DRIVE IN Sturmtruppen, con R. Pozzetto SA

METROPOLITAN - 689.400 L. 2.500 Charleston, con B. Spencer - A

MIGNON D'ESSAI 869493 L. 900 Risate di gioia, con Toto - SA

MODERNETTA - 460.285 L. 2.500 Il ginecologo della mutua, con R. Montagnani - S (VM 18)

MODERNO - 460.285 L. 2.500 Il margine, con S. Kristel DR (VM 18)

NEW YORK 780271 L. 2.300 L'altra metà del cielo, con A. Celentano - S

N.I.R. 5892296 L. 1.000 Intrigo internazionale, con C. Grant - G

NUOVO FLORIDA - 611.33.78 Italia mano armata, con M. Merli DR (VM 14)

NUOVO STAR 789242 L. 1.600 Salò o le 120 giornate di Sodoma, di P.P. Pasolini DR (VM 18)

OLIMPICO 3962635 L. 1.300 Alle ore 16.30 e 21: Concerto dei Pooh

PALAZZO - 495.66.31 L. 1.500 Corvo rosso non avrai il mio scalpo, con R. Redford - DR

PARIS 754368 L. 2.000 Mister miliardo, con T. Hill SA

PASQUINO 5803622 L. 1.000 The taming of the shrew («La bisbetica domata»), with E. Taylor - SA

PRENESTE 290177 L. 1.000-1.200 Il conte Dracula, con C. Lee DR (VM 14)

QUATTRO FONTANE - 480119 L. 2.000 La pantera rosa sfida l'ispettore Clouseau, con P. Sellers - C

QUIRINALE 462653 L. 2.000 Ultimo mondo cannibale, con M. Foschi - DR (VM 18)

QUIRITETTA - 679012 L. 1.200 Il prestanome, con W. Allen SA

RADIO CITY - 464103 L. 1.600 Ma come si può uccidere un bambino? con P. Ransome DR (VM 18)

REALE 5810234 L. 2.000 La notte dell'Aquila (prima)

REX 864.165 L. 1.300 Chissà se lo farei ancora, con C. Deneuve - S

RITZ 837481 L. 1.800 La battaglia di Midway, con H. Fonda - DR

RIVOLI - 460883 L. 2.500 Gli anni in tasca, di F. Truffaut - S

ROUGE ET NOIR - 864305 L. 2.500 Salò o le 120 giornate di Sodoma, di P.P. Pasolini DR (VM 18)

ROXY 870504 L. 2.100 Il flauto magico, di I. Bergman M

ROYAL - 7574549 L. 2.000 La battaglia di Midway, con H. Fonda - DR

SAVOIA 861159 L. 2.100 Il Casanova, di F. Fellini DR (VM 18)

SMERALDO 351581 L. 1.500 Gli ultimi giganti, con C. Heston - A

SUPERCINEMA - 485.498 L. 2.500 Napoli spara, con L. Maxim DR (VM 14)

TIFFANY - 462.390 L. 2.500 La rabbia giovane, con M. Sheen DR (VM 18)

TREVI - 689 619 L. 2.000 Dersu Uzala, di A. Kurosawa DR

TRIOMPHE - 8380003 L. 1.500 Ultimo mondo cannibale, con M. Foschi - DR (VM 18)

ULISSE - 433 744 L. 1.200-1.000 4 mosche di velluto grigio, con M. Brandon - G (VM 14)

UNIVERSAL 856030 L. 2.200 Salò o le 120 giornate di Sodoma, di P.P. Pasolini DR (VM 18)

VIGNA CLARA - 320359 L. 2.000 L'uomo sul tetto, con B. Widerberg - DR (VM 14)

VITTORIA - 571357 L. 1.700 Ultimo mondo cannibale, con M. Foschi - DR (VM 18)

SECONDE VISIONI

ABADAN - 6240250 L. 450 (Non pervenuto)

ACILIA 6050049 L. 800 Poliziotti violenti, con H. Silva DR (VM 18)

ADAM (Non pervenuto)

AFRICA 8380719 L. 700-600 I figli del capitano Grant, con M. Chevalier - A

ALASKA 220122 L. 600-500 Il serpente a sonagli, con G. Lee - DR

ALBA 570855 L. 500 La meravigliosa favola di Cenerentola - S

AMBASCIATORI 481 570 L. 700-600 La polizia indaga siamo tutti sospettati, con M. Farmer - DR

APOLLO 7313300 L. 400 Cheyenne, con M. Dante - A

AQUILA - 754951 L. 600 Macklusky metà uomo metà odio, con B. Reynolds - DR

ARALDO 254005 L. 500 L'ultima donna, con G. Depardieu - DR (VM 18)

ARGO Kosmos anno 2000, con S. Bondarciuk - A

ARIEL 530251 L. 600 Prima ti suono poi ti sparo, con G. Hilton - A

AUGUSTUS 655455 L. 800 Immagine allo specchio, con I. Bergman - DR (VM 14)

AURORA 393269 L. 700 Maciste il gladiatore più forte del mondo, con M. Forest - SM

AVORIO d'essai - 779832 L. 700 Malia vergine e di nome Maria, con T. Ferro - SA (VM 18)

BOITO 8310198 L. 700 Il fantasma della libertà, di L. Buñuel - DR

BRASIL 552.350 L. 500 La ballata della città senza nome, con L. Marvin - A

BRISTOL 7615424 L. 600 Attento sicario Crown è in caccia, con R. Harris DR (VM 14)

BROADWAY 2815740 L. 700 Il gatto a 9 code, con J. Franciscus - G (VM 14)

CALIFORNIA - 2818012 L. 750 Oedipus Orca, con R. Niehaus DR (VM 18)

CASSIO Candidato all'obitorio, con C. Bronson - G

CLODIO - 359.56.57 L. 700 Il gatto a 9 code, con J. Franciscus - G (VM 14)

COLORADO 6279606 L. 600 I violenti di Roma bene, con A. Sabeto - DR (VM 18)

COLOSSEO 736255 L. 600 Black Christmas, con O. Hussey DR (VM 18)

CORALLO 254.524 L. 500 Texas addio, con F. Nero - A

CRISTALLO 481336 L. 500 Incredibile viaggio verso l'ignoto, con R. Milland - S

DELLE MIMOSE 3664712 L. 200 Sfida negli abissi, con J. Caan A

DELLE RONDINI - 260153 L. 600 L'invasione delle api regina, con con W. Smith - DR (VM 18)

DIAMANTE - 295.606 L. 700 La moglie vergine, con E. Fenech S (VM 18)

DORIA - 317.400 L. 700 Cassandra Crossing, con R. Harris - A

EDELWEISS - 334905 L. 600 Il giustiziere del West, con K. Douglas - DR (VM 14)

ELDORADO 5010652 L. 400 Prossima apertura casa di piacere, con G. Seberg - DR (VM 18)

ESPERIA 582884 L. 1.100 Il maratoneta, con D. Hoffman G

ESPERO - 893906 L. 1.000 Il cadavere del mio nemico, con J. P. Belmondo - DR (VM 18)

FARNESE D'ESSAI - 656.43.95 L. 650 Fango, sudore e polvere da sparo, con G. Grimes - DR

GIULIO CESARE 353.360 L. 600 Il richiamo del lupo

HARLEM - 691.08.44 L. 400 La valle dell'Eden, con J. Dean DR

HOLLYWOOD - 290.851 L. 600 La segretaria, con O. Muti - S

JOLLY - 422.898 L. 700 Police Python 357, con Y. Montand - G (VM 14)

LEBLON - 552.344 L. 600 Taking off, con B. Henry SA (VM 18)

MACRYS D'ESSAI - 622.58.52 L. 500 Kromos il conquistatore dell'universo

MADISON - 512.69.26 L. 800 L'ultima follia di Mel Brooks C

MONDIALCINE (ex Faro) 523.07.90 L. 700 Cheyenne, con M. Dante - A

NEVADA - 430.268 L. 600 La quinta offensiva, con R. Burton - DR

NIAGARA - 6273247 L. 250 Il medico e la studentessa, con G. Guida - S (VM 18)

NUOVO - 588.116 L. 600 Il texano dagli occhi di ghiaccio, con C. Eastwood - A

NUOVO FIDENE (Non pervenuto)

NUOVO OLIMPIA - 679.06.95 L. 700 Le occupazioni occasionali di una schiava, con A. Kluge DR (VM 18)

ODEON - 464.760 L. 500 Profumo di vergine, con L. Garrill - DR (VM 18)

PALLADIUM - 511.02.03 L. 750 Ispettore Brannigan, con J. Wayne - A

PLANETARIO - 4759998 L. 700 Questa ragazza è di tutti, con N. Wood - DR (VM 14)

PRIMA PORTA - 691.33.91 L. 500 Il vendicatore, con H. Bogart DR

RENO - 461.903 L. 450 Monterey Pop - M

RIALTO - 679.07.63 L. 700 Il deserto dei tartari, con J. Perrin - DR

RUBINO D'ESSAI - 870.827 L. 500 Stringi i denti e vai, con G. Hackman - DR

SALA UMBERTO - 679.47.53 L. 500-600 Il giudice e la minorenne, con C. Avran - DR (VM 18)

SPLENDID - 620 205 L. 700 Chi è più matto ha ragione

TRIANON Ricostruzione di un delitto, di T. Angheloopoulos - DR

VERBANO 851.195 L. 1.000 Cassandra Crossing, con R. Harris - A

TERZE VISIONI

DEI PICCOLI (Villa Borghese) Pippo, Pluto e Paperino alla riscossa DA

NOVOCINE - 581.62.35 L. 500 Johnny Oro, con M Damon - A

ACILIA

DEL MARE - 605.01.07 (Non pervenuto)

FIUMICINO

TRAJANO Furia infernale

OSTIA

CUCCIOLO (Non pervenuto)

SALE DIOCESANE

AVILA - 856.583 Zorro marchese di Navarra

BELLARMINO 869.527 I duri di Oklaoma, con G. C. Scott - A

BELLE ARTI 360.15.46 Maciste nell'inferno di Gengis Kan

CASALETTO - 523 03 28 Zorro, con A. Delon - A

CINE FIORELLI 757.86.95 Profumo di donna, con V. Gassman - DR

CINE SORGENTE D'ESSAI Per favore non toccate le vecchiette, con Z. Mostel - C

COLOMBO 540 07 05 Il gatto con gli stivali - DA

CRISOGONO 588.225 Exodus, con P. Newmen - DR

DEGLI SCIPIONI I misteri della giungla nera

DELLE PROVINCE Da Hong Kong l'urlo il furore la morte, di Kao Pao Shu - A

DON BOSCO 740 158 Il cavaliere inesistente, con S. Oppedisano - A

EUCLIDE 802.511 King Kong, con J. Lange - A

FARNESINA Zorro, con A. Delon - A

GIOVANE TRASTEVERE Lo chiameremo Andrea, con N. Manfredi - S

GUADALUPE Il computer con le scarpe da tennis, con K. Russell - A

LIBIA Fra Diavolo, con Stanlio-Ollio C

MONTE ZEBIO - 312.677 4 bassotti per un danese, con D. Jones - C

NOMENTANO 844.15.94 Monsieur Verdoux, di C. Chaplin DR

NUOVO DONNA OLIMPIA Fra Diavolo, con Stanlio-Ollio C

ORIONE D'ESSAI Come eravamo, con B. Streisand DR

PANFILO 864.210 Juggernaut, con R. Harris - DR

RIPOSO 622.32.22 Pippi Calzelunghe e il tesoro di Capitan Kid

SALA CLEMSON Manone il ladrone, con E. Harris - C

SESSORIANA Oceano - A

TIBUR - 495.77.62 Dai sbirro, con L. Ventura

Vittoriosi nei retour-match dei « quarti » bianconeri (Coppa UEFA) e partenopei (Coppa delle Coppe)

Juventus e Napoli in semifinale

Eliminato il Magdeburgo (1-0)

I bianconeri senza fatica

La rete della vittoria firmata da Cuccureddu

JUVENTUS: Zoff; Spinosi, Gentile; Cuccureddu, Morini (62' Cabrini), Scirea; Causio, Tardelli, Boninsegna, Benetti, Bettega (46' Gori). A disposizione: Alessandrelli, Marchetti, Capuzzo.

MAGDEBURGO: Ulrich; Raugust, Zapf; Kohde, Decker, Mewes; Tyll, Seguin, Streich, Sparwasser, Hoffman. A disposizione: Dorendorf, Doebblein, Ebeling, Hempel.

ARBITRO: Burns (Inghilterra).

MARCATORI: al 16' Cuccureddu.

NOTE: serata primaverile, terreno in buone condizioni. Spettatori 50.000 circa; paganti 45.541 per un incasso di L. 178.906.700.

Dal nostro inviato

TORINO — La Juve batte per 1-0 il Magdeburgo, arrotonda il 3-1 dell'andata e passa dunque a vele spiegate nella semifinale di Coppa Uefa. Una partita in pratica senza storia, agevolmente impostata e controllata dai bianconeri, un occhio al l'avversario e l'altro al campionato. L'impegno degli ospiti tedeschi è stato sempre in verità ammirevole, ma non era certo con i loro notevoli limiti tecnici che potevano in qualche modo sperare di rovesciare il risultato.

La Juve d'altro canto, ha confermato senza fatica e senza chiaroscuri il suo attuale ottimo momento, atletico psicologico tecnico. Una prestazione, la sua, senza pecche pur nell'impostarsi e quanto mai lecita, lanca di risparmio. Nessuno, se si eccettua forse Causio, agevolato dal tipo tutt'altro che infuocato di match, ha svettato, e non uno ha fallito la prova. Come dice in fondo, la cronaca.

E' senz'altro una serata bellissima, di accarezzante primavera. Gli spalti sono gremiti, se non proprio stracolmi. Il 3-1 dell'andata, pur avendo fatalmente tolto pepe al match, non ha evidentemente cancellato tutti i motivi validi di interesse. Il terreno, alla luce dei potenti riflettori, e di uno smeraldo che incanta, le formazioni sono quelle annunciate con abbondante anticipo: il risultato praticamente scontato del doppio confronto ha finito infatti col rendere inutile ogni tentativo di pretattica. Così la Juve, recuperato l'acciaccato Tardelli, rinuncia in partenza al suo Furino, appiedato per squalifica. Al suo posto avanza Cuccureddu, a sua volta rimpiazzato da Spinosi. Quanto agli ospiti potendo disporre di: Zapf, che a Magdeburgo non fu della partita perché vittima dello stesso tipo di guaio ora capitato a Furino, non hanno avanzato problemi: formazione tipo, visto che Pommerenke, tutt'ora ingessato, potrà riprendere solo a fine stagione. Seguin lascia il ruolo di «libero» che aveva temporaneamente ricoperto nel match di andata, ritorna alle sue più congeniali mansioni di centrocampista. Come terzini d'ala giostrano Raugust e Decker, come stopper Kohde. A centrocampo, con Seguin, si muovono Wewes e Tyll, e in attacco si destreggiano con fiera determinazione, nonostante le poche speranze che l'11 di Magdeburgo la sera loro, Sparwasser, Streich e Hoffman.

Tra i pali Ulrich rileva il titolare Dorendorf, forse «choccato» dai tre gol della andata. L'arbitro è Burns, venuto dall'Inghilterra al posto dell'influenzato Taylor. I bianconeri partono con la grinta di chi, vuol sistemare subito le cose e mettersi dunque a posto con la coscienza: un'incornata di Bettega, due calci d'angolo e un tiro di Boninsegna su cui Ulrich si salva come può nel breve giro di qualche minuto, poi, i tedeschi sembrano man mano organizzarsi meglio a centrocampo, con Mewes e Seguin mobilissima cerniera e con Sparwasser di rifinitura preferibilmente sulla fascia destra. Nel bel mezzo di questo assestamento biancobiù, Cuccureddu lascia improvvisamente partire da tre quarti di campo una fucilata su cui il bravo Ulrich arriva alla disperata a palma aperta salvandosi così in corner.

La partita agonisticamente non attinge, come si può capire, alte vette, ma il ritmo è tutt'altro che blando e il gioco, tutto sommato, si snoda anche piacevole e sufficientemente alterno. Ad ogni azione degli ospiti, cioè, risponde puntualmente la Juve che, al 16, a coronamento di una bella azione in linea passa in vantaggio. Scirea a Causio che scende sulla destra, crossa per Bettega che tocca all'indietro per Cuccureddu, sinistro teso a filo di erba e gran bel gol. Due minuti dopo e di scena il Magdeburgo: Sparwasser serve Seguin che entra in area, finta il tiro diretto e porge invece al libero Streich, battuta pronta, ma proprio addosso a Zoff, miracolo, dal canto suo, di elettronica intuizione.

Torna di nuovo sotto, stavolta in pressing, la Juve e la difesa bianconera deve salvarsi in un paio d'occasioni come può, cioè con l'affanno. La partita a questo punto, e siamo alla mezz'ora, ha come una fase di stanca, fitte ragnatele a centro campo senza più sbocchi in attacchi dall'una parte e dall'altra. Per la verità non è che ai tedeschi difettino le velleitarie intenzioni, ma lo schieramento bianconero ai limiti della area è così fitto, è così scarsamente complimentoso, che solo raramente è consentito a Sparwasser e C. di apparire nei paraggi di Zoff. Quanto alla Juve, con un gol all'attivo che ulteriormente ingrossa il già pingue bottino dell'andata, qualche pensierino al campionato è pur lecito, ad ogni modo è Zoff, al 39' a doversi salvare con un balzo prodigioso da una perfida «schiacciata» di testa di Tyll da due passi. Si torna al ping-pong per un'altro po', e si va quindi al riposo.

Si riprende, e nelle file bianconere Gori rimpiazza Bettega. Il tema suppergiù è lo stesso, con magari accentuata, da parte della Juve, la tendenza al risparmio. I tedeschi comunque, ribaditi i loro notevoli limiti tecnici, non sembrano in grado di approfittarne. Sprecano un paio di calci piazzati, al 5' e al 18', e sprecano, soprattutto, una gran mole di lavoro e dunque di energie. Morini e Spinosi, imbattibili sulle palle alte, e Gentile e Cuccureddu, validissimi nel gioco a terra, devono apparire a Streich e allo stranito Hoffman degli inavvicinabili colossi. Si giocherella adesso, e il match ovviamente perde molto. Gli rida verve al 14' Cuccureddu, con un bolide da 40 metri che schizza dalla traversa e si perde sul fondo.

Al 17', per turno di riposo, se ne va Morini e gli subentra Cabrini. Siamo di bel nuovo al tran tran, gli unici ormai ad insistere imperturbabili e instancabili, son gli ultras del tam tam sulla curva Filadelfia.

Si va avanti con non poca monotonia e di rilievo c'è solo una grossa occasione sciupata da Benetti e una parata neanche difficile di Zoff su tiro telefonato da Seguin. Sono in tanti a questo punto, e resta ancora da giocare un quarto d'ora buono, a lasciare gli spalti. Non perdono assolutamente niente, perché la partita in pratica non è più tale. Non ha più storia. Ammesso che mai ne abbia avuta una.

Bruno Panzera

NAPOLI-SLASK — Massa di testa mette a segno il primo gol del Napoli

Gravi incidenti fra i tifosi della Juventus e del Torino

TORINO - Incidenti di una certa gravità, nei quali sono stati coinvolti tifosi del Torino e della Juventus, sono avvenuti ieri poco prima dell'inizio della partita di Coppa UEFA fra i bianconeri ed il Magdeburgo.

Secondo quanto è stato possibile accertare, verso le 17,30 alcuni pullman, giunti da centri «esterni» e carichi di tifosi juventini diretti allo stadio, sono stati assaliti da un gruppo di «ultras» di parte granata. I tifosi delle due fazioni si sono azzuffati, c'è stata una robusta scazzottatura, ed alcune bandiere bianconere sono state date alle fiamme.

La «rappresaglia» degli «estremisti» bianconeri non si è fatta attendere: fra le 19 e le 20.30, cioè nell'imminenza della partita, alcuni gruppi di giovani hanno fatto irruzione al campo di via Filadelfia — quello cioè dove il Torino svolge i propri allenamenti — hanno scardinato le cancellate ed hanno fracassato parecchi infissi. Altri scontri si sono avuti anche dopo la conclusione della vittoriosa partita della Juventus all'esterno dello stadio.

I viola battuti dallo Sparta (2-0) in Mitropa-Cup

Antognoni e Casarsa infortunati a Praga

Situazione difficile per i viola in Coppa e in campionato: a Catanzaro rischiano di doversi affidare a una squadra di ragazzi

SPARTA: Kislinger, Melichar, Caudr, Stansky, Urban (Kovanec al 30' s.t.), Kodes, Susek, Vasely, Stratil, Germak, Udoviak (Besnoska al 1' del s.t.).

FIORENTINA: Mattolini, Tendi, Zuccheri, Pellegrini, Galdiolo, Restelli, Bagnato, Sacchetti, Casarsa, Antognoni (Braglia al 30' del p.t.), Crepaldi.

MARCATORI: al 36' del p.t. Stratil; al 35' del s.t. Stransky.

ARBITRO: Somlaj (Ungheria).

NOTE: giornata di sole, spettatori 5 mila; calci d'angolo 6-5 per la Fiorentina; ammoniti per gioco falloso Galdiolo e Urban; espulsi Pellegrini e Stratil.

Dal nostro inviato

PRAGA — Giornata nera per la Fiorentina. Contro lo Sparta, nella quarta partita di *Mitropa-Cup*, i viola hanno perso la partita (2-0) e, momentaneamente, Antognoni che verso la mezz'ora del primo tempo ha lasciato il campo per una distorsione della caviglia sinistra. Anche Pellegrini, ha lasciato il campo in anticipo ma lo ha fatto su ordine dell'arbitro ungherese Somlj per avere scalciato e preso a pugni un giocatore avversario. E' stato a seguito dell'incidente occorso ad Antognoni (contrasto con il libero Stransky) che la partita ha cambiato letteralmente volto: fino alla mezz'ora la Fiorentina, senza strafare, aveva contrastato e controbattuto il gioco aggressivo dei cecoslovacchi con azioni ben coordinate, ideate ed elaborate da Antognoni che era apparso subito di una spanna superiore a tutti gli uomini in campo. Per l'indisposizione di Gola, Antognoni aveva assunto il compito di regista e lo ha svolto con molta efficienza.

Ed è stato proprio in una di queste azioni (28') che il capitano, partito dalla linea dei mediani, dopo aver «saltato» un paio di avversari, si è presentato al limite dell'area dei cecoslovacchi: qui è stato affrontato da Stransky e nell'impatto il peggio è toccato al viola. Per la Fiorentina non c'è stato più niente da fare.

I «bianchi» dello Sparta, spronati dai loro tifosi, hanno aumentato il ritmo, hanno messo alle corde la squadra viola imbottita di riserve e si sono portati in vantaggio al 36' con il centravanti Stratil (che al 43' del secondo tempo sarà espulso per gioco falloso). Il gol è scaturito da un calcio d'angolo: palone al centro deviato di testa da Galdiolo, raccolto, sulla sinistra, da Stratil, ben appostato, e girato al volo nella rete di Mattolini. I padroni di casa hanno proseguito i loro attacchi e al 44' Udoviak ha sprecato una facile occasione per raddoppiare.

Nella ripresa la Fiorentina, grazie ad un maggiore movimento ed alla tattica rinunciataria dei cecoslovacchi, ha dato l'impressione di poter pareggiare. Al 22' Besoska, che ha sostituito Udoviak, ha commesso un fallo su Braga. Punizione per i viola e gran fiammata di Crepaldi: Kislinger ha parato in tuffo. La partita è continuata con una serie di fallacci gravati, al nervosismo che serpeggiava in campo, a causa dell'incidente capitato ad Antognoni. A questo punto (25') Pellegrini ha avuto un contrasto con Burba, un vero colosso come giocatore. Il cecoslovacco ha risposto per le rime e Pellegrini, prima lo ha preso a calci e poi gli ha lasciato andare un paio di pugni, al volto. L'arbitro non ha avuto alcuna esitazione e lo ha espulso. A questo punto per i viola i problemi sono aumentati e i padroni di casa approfittando della superiorità numerica hanno raddoppiato (35'). E' andata così fuori di Tendi, il migliore dei viola, su Vasely, punizione battuta dallo stesso Vasely con pallone al centro che il Chungo Stranski, di testa, deviava alle spalle di Mattolini.

I cechi hanno aumentato l'aggressività e due minuti dopo Germak, aggirato Restelli (ottima la sua prova), ha centrato per Vesely (il migliore dello Sparta) che solo davanti alla porta non ha realizzato il terzo gol. Al 43' anche Casarsa ha lasciato il campo per una leggera distorsione alla caviglia sinistra. Se anche lui, come Antognoni, da questa sera a domenica non potrà recuperare la Fiorentina rischia di doversi presentare a Catanzaro con una formazione di ragazzini. Dopo questa sconfitta la situazione della Fiorentina in Mitropa Cup si è resa molto difficile. I viola per sperare in un successo finale dovranno vincere il prossimo 6 aprile a Novi Sad contro il Vojvodina e il 22 aprile a Firenze contro il Vasas di Budapest.

Loris Ciullini

La situazione delle Coppe

COPPA DEI CAMPIONI

Detentore Bayern Monaco (RFT) - Finale, Roma 25-5-77

Quarti di finale	Andata	Ritorno
Bayern (RFT)-Dinamo Kiev (Urss)	1-0	0-2
St. Etienne (Fr.)-Liverpool (Ingh.)	1-0	1-3
Borussia Moen. (RFT)-Bruges (Bel.	2-2	1-0
Zurigo (Svi.)-Dinamo Dresda (RDT)	2-1	2-3

● **IN SEMIFINALE: Dinamo Kiev, Zurigo, Liverpool, Borussia Moen.**

COPPA DELLLE COPPE

Detentore Anderlecht (Belgio) - Finale, Amsterdam 11-5-77

Quarti di finale	Andata	Ritorno
Levski Sp. Sofia (Bul)-Atl. Madrid (Sp.)	2-1	0-2
Anderlecht (Bel.)-Southampton (Ingh.)	2-0	1-2
MTK Budap. (Ung.)-Amburgo (RFT)	1-1	1-4
Slask Wroclaw (Pol.)-NAPOLI (Italia)	0-0	0-2

● **IN SEMIFINALE: Amburgo, Napoli, Anderlecht, Atletico Madrid.**

COPPA DELL'UEFA

Detentore Liverpool (G.B.) - Finali 4 e 18-5-77

Quarti di finale	Andata	Ritorno
Atl. Bilbao (Sp.)-Barcellona (Sp.)	2-1	2-2
Queens Park Rang. (Ing.)-AEK At. (Gr.)	3-0	0-3
Magdeburg (RDT)-JUVENTUS (Italia)	1-3	0-1
Feyenoord (Ol.)-RWD Molenb. (Bel.)	0-0	1-2

● **IN SEMIFINALE: AEK Atene (dopo i calci di rigore), Juventus, RWD Molenbeek, Atletico Bilbao.**

Per i fatti di Scafati partita vinta all'Andria

FIRENZE — L'Andria ha vinto a tavolino per 2-0 la partita, che non aveva potuto disputare a Scafati (in calendario il 23 febbraio) in quanto il torpedone della compagine pugliese era stato fatto oggetto di un'aggressione di teppisti col ferimento dell'allenatore e di due giocatori (sia pure in forma lieve). Il giudice ha inflitto pertanto la perdita della partita alla Scafatese.

Anche il Nola, per un episodio analogo a danni del Giugliano è stato dichiarato sconfitto per 2-0.

Goal di Massa e Chiarugi (2-0)

Battuto lo Slask

La deludente esibizione di Savoldi

NAPOLI: Carmignani; Bruscoletti, Vavassori; Burgnich, Catellani, Orlandini (dal 27' S. Esposito); Massa, Juliano, Savoldi, Vinazzani, Chiarugi (a disposizione: A. Esposito, La Palma, Montefusco, Armidoro).

SLASK WROCLAW: Kalinowski; Balcerzak, Kopyki; Karpinski, Zmuda, Olesiak; Pawlowski (dal 78' Rybotycki), Erlich, Garlowski, Kwiatkowski, Sybis (dal 46' Faber). (A disposizione: Wisniewski e Kowalczyk).

ARBITRO: Orhan Cebe (Turchia)

RETI: Al 9' Massa, al 50' Chiarugi.

ANGOLI: 6-6

NOTE: Giornata di sole, terreno in buone condizioni; spettatori: 75 mila. Orlandini è uscito per infortunio.

Dalla nostra redazione

NAPOLI — Con una rete di Massa e una di Chiarugi, il Napoli ha superato i polacchi dello Slask Wroclaw e si è assicurato l'ingresso alle semifinali della Coppa delle Coppe.

La partita, pur non risultando bella, ha confermato i progressi fatti denotare dagli uomini di Pesaola in questo ultimo periodo: cinque partite, tre pareggi, due vittorie. Un bilancio non certo esaltante, ma comunque positivo.

Tecnicamente l'incontro pur dicendo poco per lo scontato nervosismo sia da parte polacca che napoletana, ha messo in rilievo come i partenopei abbiano cominciato a capire cosa esattamente vuole Pesaola. Forse anche per la buona giornata di Chiarugi e Massa, finalmente si sono viste buone aperture offensive di gioco in fase di contropiede, mentre a centrocampo Juliano ha svolto il solito lavoro con sufficiente autorità. Qualche neo ancora permane in difesa dove spesso sono affiorate incertezze che peraltro non hanno procurato danno per l'ottima giornata dell'intramontabile Burgnich, senza dubbio tra i migliori in campo.

I polacchi hanno un po' deluso. Le loro azioni sono apparse confuse e molti uomini hanno dato l'impressione di non essere al massimo della condizione. Soprattutto la difesa hanno palesato gravi lacune e il risultato per loro non è stato più severo solo perché Savoldi, ancora una volta uomo ombra in campo, ha mancato favorevoli occasioni.

Il Napoli al 2' apre le ostilità: Savoldi da centrocampo serve sulla sinistra Vinazzani che, aggiustandosi la palla tra i piedi, crossa al centro dell'area polacca. Massa raccoglie il suggerimento dell'interno, supera un avversario e, solo davanti al portiere tenta il pallonetto che molto fortunosamente l'estremo difensore riesce a neutralizzare in due tempi.

Il gol comunque è nell'aria. E dopo una serie di batti e ribatti, il Napoli al 9' perviene per la prima volta al successo.

Vinazzani vince un contrasto con Karpinski e tra versa al centro per Savoldi. Testa del centravanti e palla che sui piedi di Vavassori. Nuovo cross al centro dell'area e preciso colpo di testa di Massa che mette fuori causa Kalinowski. 1 a 0.

Il Napoli continua a comandare il gioco fino al 20'. Poi aumenta la pressione e il gioco passa nelle mani dei polacchi, che, pur esercitando una notevole pressione fino al termine del tempo, non riescono a pareggiare per la mancanza di penetrazione degli attaccanti e per la buona guardia che la Birindelli ha ultima battuta.

La ripresa si apre con il Napoli nuovamente all'attacco e, per fallo di Zmuda su Savoldi, al 5' usufruisce di una punizione dal limite dell'area. Calcia Chiarugi e la sua fucilata, nell'angolino destro fa secco l'estremo difensore avversario: 2 a 0.

A questo punto, fatto prematuramente risultato, parte peggiore si limitano a controllare la partita che termina, tranquillamente e dopo un lungo periodo, fra gli applausi dei tifosi.

Show finale di Serafino, il tifoso più popolare d'Italia che, rientrate le squadre negli spogliatoi, tratteneva con una serie di mossettine civettuole, per buoni cinque minuti il pubblico sugli spalti.

Marino Marquardt

Coutinho alla guida del Brasile sino ai « mondiali »

RIO DE JANEIRO — Claudio Coutinho rimarrà alla guida tecnica della nazionale brasiliana fino alla conclusione della Coppa del Mondo 1978 in Argentina. Lo ha deciso la confederazione brasiliana degli sport. L'allenatore del Flamengo è stato chiamato alla responsabilità della nazionale il 25 febbraio scorso, quando la selezione brasiliana sembrava in difficoltà per aggiudicarsi il suo girone di qualificazione mondiale.

Mentre si annuncia la candidatura di Zanon

Righetti per Clay non è cosa seria

Il manager Rocco Agostino, così ottimista almeno in televisione, ha torto. Quando nel febbraio 1973 l'orgoglio ungherese Joe Bugner affronta in 12 riprese a Las Vegas, Nevada, l'affettante Cassius Clay non era in gioco la «cintura» mondiale essendo allora campione «The Killer» George Foreman che in due assalti a Kingston, Giamaica, aveva sterminato Joe Frazier. In quell'occasione Clay ghiacciò (senza picchiare a fondo) con Bugner presentatosi in America con il campionato inglese e britannico, inoltre con la «cintura» europea dei «mass rini».

Prima di arrivare a Las Vegas per l'esame di preparazione al campionato del mondo Joe Bugner, allora su 23 anni scarsi di età, poteva presentare di già 48 combattimenti professionistici dei quali quattro in 15 rounds e vittorie contro Brian London e Corletti, Chuck Wepner e Dante Cane in 6 rounds, a Nottingham, per non parlare del trionfo sanguinoso ottenuto contro il grande Henry Cooper, a Wembley nel 1971, significativo assai sebbene contestato. Giudicare All'o Righetti superiore a quel Joe Bugner, come ha fatto Rocco Agostino, ci sembra una inesattezza, un giudizio non obiettivo, una convinzione che potrebbe portare ad amare delusioni. A Las Vegas il britannico Joe Bugner era quasi un campione: oggi Righetti è ancora un acerbo interprete della «noble art» professionistica. Oltre a non possedere l'esperienza e il mestiere di Bugner, neppure riesce a sparare colpi altrettanto poderosi. Nei pesi massimi, come del resto nei medi, i «punch» hanno la sua determinante importanza. L'idea di una possibile avventura mondiale di Alfio Righetti è quantomai in Inghilterra e in Italia. Il progresso italo-americano, fondato da Generoso Pope negli anni scorsi, scrive che la partita tra Cassius Clay e Righetti sembra sicura al 99 per cento. Invece «The New York Post» la dà del sarcasmo sostenendo sebbene il siciliano sia stato presentato, a Don King, come «il miglior peso massimo d'Europa» testualmente «The best heavyweight in Europe». Il presentatore è il solito sensale bergamasco George Kanter che trattò a Parigi, a Roma, a New York e che nel passato mandò contro Clay il dolce e Jean Pierre Coopman, attuale campione d'Europa dei massimi, dal cognome «The Lion of Flanders» (Ter ring il leone delle Fiandre) tra il quale di una pseudo impresa e così il pubblico non assistette a 100 metri dalla fine. Ma «pare» dato in contempo il suo pseudo assalto ad un Clay pieno di malinconia e propositi. Sempre da New York, l'antico pari a massimo Sonny Liston dell'inesistente Kanter un mano rafforzato dal solito Don King un altro sensale, King ebbe una parte tecnica da tecnico e quindi per Cassius Clay, in attesa di Dunlop Bobbick, di Ken Norton e di George Foreman magari di Leon Spinks quando il campione olimpico dei medi dovesse essere maturo in quella prima che passa sul ring della vita. Le corse, insomma, dei cavalli con sciarpa hanno vinto Alfio Righetti non sospetto da sua fortuna. George Kanter, Stabbiotti e Rocco Agostino ma adesso all'improvviso un altro impresario americano, Pat Curnow, propone invece un «fight» mondiale tra Cassius Clay e Lorenzo Zanon da tenersi a Seoul in Corea. Il pugile di Branchini dovrebbe prepararsi a Milano sotto la direzione di Rocky Graziano, l'antico campione dei medi, che però non ha mai fatto il «trainer». A loro volta i coreani prima di scendere in dollari, intendono scegliere lo sfidante di Clay tra i primi 10 del mondo che in questo momento sono George Foreman, Ken Norton, Jimmy Young, Duane Bobick, Ron Lyle, Larry Holmes, Howard Smith, Jimmy Boudreaux, Stan Ward e Joe Bugner. Insomma è un caos. Quel Curnow potrebbe essere un pasticcione da tre lire. Tuttavia quando dice che «sarebbe da matti» una battaglia per i telespettatori, un'offesa alla serietà del pugilato, una mina al suo avvenire. Ci troviamo in piena crisi. La boxe, in Italia so prattutto, vive il suo momento più grigio. Il 25 marzo a Roma Rodolfo Sabbatini proporrà la rivincita tra Mate Parlov e Adinolfi per l'europeo dei «175 libbre», questo match costerebbe 31 milioni. Sul cartellone figureranno pure l'argentino Norberto Cabrera e il francese Marcel Gordenello, inoltre Benacquista e Minardi quattro pesi medi che dovranno battersi, ogni a Milano nel ring del «Palazzone» ci sarà anche Zanon che, attualmente trovasi a Lipizza Jugoslavia dove fa da «sparring» a Parlov. Intanto stasera nel «palazzetto» di Milano avremo il solito «maxing» di pugni anticipato di 4 ore per non togliere telespettatori allo scontro tra Foreman e Jimmy Young di venerdì sera, da San Juan di Portorico. Gli impresari Sciapiro e Chiesa «Boxe Brescia» e «Vituso» presentano stasera Annunziato Sanna e Ricco Porcelli, Lorenzo Radicioni nei «leggeri» Gianni Rosi e Bolis nei «medi» Nobile e Marini nei «medi». E' un programma per federatori ma a noi sembra nostro gli organizzatori, con brosichi commentino ogni tanto un po' di valutazione e verse verdo.

Giuseppe Signori

Parigi-Nizza: vincono Sercu e Knetemaun

DRANGUIGNAN — Il belga Patrick Sercu ha vinto la prima tappa della Parigi-Nizza. Nella seconda frazione, quella di ieri, si è imposto l'olandese Gerrie Knetemann. Eddy Merckx e Maertens sono rimasti staccati dalla classifica.

Roger ha vinto la Tirreno-Adriatico

DE VLAEMINCK ...e sei!

Nella « crono » decisiva Moser battuto da Knudsen mentre il campione belga è buon terzo

Dal nostro inviato

SAN BENEDETTO DEL TRONTO — Roger De Vlaeminck si ripete, conquistando pur cedendo 11 secondi nemmeno il mare, vincendo per la sesta volta consecutiva il Tirreno-Adriatico. Il campione del Brooklyn ha spiazzato tutti al pronostico ma il suo successo non è quello di una classica qualsiasi, molto sofferto, molto sofferto. Perché? Perché è apparso quasi fuori di sintonia con la gara, ha sofferto la salita che non pareva, ha perso secondi che ha limitato. E sopratutto per tre giorni si è sentito la Milano-San Remo e il duello Moser-Roger e quello di non riuscire nel pieno delle condizioni di non poter così stare come vorrebbe. Eddy Merckx, il suo grande nemico. Un coacervo di circostanze però all'orecchio di chi sa *tensione, De Vlaeminck è pretattica, cerca di placare qualcuno per poi dividerlo*. In verità Roger ha vinto grandi cose anche con dolore cui abbiamo accennato. L'atleta è forte, bravo, capace di soffrire e di inquietarsi, e nel tempo che separa dal sabato al dì Medesti si attiene alla consegna più che ai fatti.

Il risultato è stato incerto sino alle ultime pedalate. Sul circuito del lungomare lungo 18 chilometri Francesco Moser ha sperato di rovesciare la situazione, ma è sfiorato riuscito ad ottenere un tempo migliore di De Vlaeminck, esattamente 19'11" contro i 23'34" dell'avversario che al contrario di come avevano le lancette ha regolato la sua corsa. *Non mi sono impegnato alla disperazione*, ha commentato Roger. E ho. *La strada rispetto al lo scorso anno era meno agevole, cioè un poquino diversa. Brutto, ad ogni modo, Knudsen, è visto che aveva ragione il proposito di Saronni. Se è proprio un regalo di valore. E beato lui che ha soltanto 19 primavere*.

Il norvegese Knudsen ha raggiunto questo primo posto sulla pedana ed è salito per la prima volta in quota. Nel mattino l'impegnativo Gimondi a causa di una forte dolore, pagnone e dovuta accontentarsi della sesta moneta. Non rimane gli occhi che guardare De Vlaeminck e Moser ed abbiamo già sentito come andarà. Vincerà il norvegese Knudsen, ex campione olimpico e mondiale dilettantesco, un tipo simpatico, un tipo di passista che veste i colori della Jollyceramica. Moser a 11" De Vlaeminck a 31" Saronni a 1'4" Maeusser a 46" Gimondi a 51" Bertoni a 54" Vandi. E tirate le somme De Vlaeminck conservava un leve margine per salire sul podio. Fu bisogna dare a Roger quel che è dell'altro. Può darsi bisogna riconoscere abbia l'intelligenza di aver costruito il trionfo con gli scatti benaugurati sulle rete di Pazzera e del Colle di Giacomo. Insomma il fiammingo ha ottenuto ciò che voleva senza aspettare i risultati dell'ultima prova.

E Moser? Moser ha recitato degnamente il ruolo dell'oppositore. La classifica ne è Saronni, un ometto in cui credere e Vandi. Alcuni «Bitonchi»... Battaglin, Panizza, Bertoglio hanno a volta desiderare Gimondi: non ha a Sanremo, e a proposito dei classicissimi di autunno prossimo siamo già [illegible] di guerra, alle discussioni di vario genere [illegible] a richiamo di una competizione ricca di prestigio e di fascino. Lascio il commissario tecnico Alfredo Martini vede in Moser un elemento più preparato rispetto a '76 e capace di lottare con belle, capace di improvvisi scatti, di fare da lontano, vedi un bel Gimondi, un Gimondi che *sa moltiplicarsi nelle gare importanti*, e a proposito di Saronni suggerisce al giovinotto di pedalare a concetto perché la sua nata sera [illegible] e il corridore di [illegible] Sce è una prima esperienza.

E un discorso che riprenderemo, ma già possiamo aprire la speranza degli [illegible]. E una speranza [illegible] di un possibile [illegible] Maertens, De Vlaeminck e Merckx, ad un [illegible] contro di Roger e Edoardo [illegible] della nuova [illegible] l'impianto Maertens. L'anno scorso il giochetto è riuscito, però Maertens e [illegible] abbia trovato [illegible] e che con [illegible].

Gino Sala

L'ordine d'arrivo

1) Knudsen (Nor) in 23'23" alla media oraria di m. 46,186; 2) Moser a 5"; 3) De Vlaeminck a 11"; 4) Saronni a 31"; 5) Maeussen a 33"; 6) Gimondi a 46"; 7) Bottoni a 51"; 8) Vandi e Agostinho a 54"; 10) Clively a 1'1"; 11) Planckaert a 1'2"; 12) Dierickx a 1'3"; 13) Fraccaro a 1'5"; 14) Algeri a 1'11" 15) Fuchs (Svi) a 1'12".

La classifica finale

1) De Vlaeminck, 22 ore 6 minuti 32"; 2) Moser a 5"; 3) Saronni a 32"; 4) Vandi a 58"; 5) Fuchs a 1'46", 6) G. B. Baronchelli a 1'55"; 7) Bortolotto a 2'5"; 8) Battaglin a 2'9"; 9) Panizza a 2'14", 10) Rocchia a 224"; Sequono: 11) Fontanelli in 22.09'05"; 12) V. Algeri in 22 ore 09'20", 13) Bertoglio in 22 ore 09'27" 14) Polini in 22.09"22"; 15) Agostinho in 22.09"57".

Squalificati (1 giornata) Turone e Calloni

Il giudice sportivo ha squalificato dai loro giocatori di serie A per una giornata Turone e Calloni del Milan.

In serie B sono stati squalificati dai giornali a Giocan (Taranto), Palma (Spal) e Virdis (Cagliari). Una giornata a Bassetto (Brescia).

Sportflash

● **CALCIO** — Sono stati deferiti alla Commissione Disciplinare, per dichiarazioni rilasciate alla stampa, Luciano Manuzzi, vice presidente del Cesena e Renzo Barbera, presidente del Palermo.

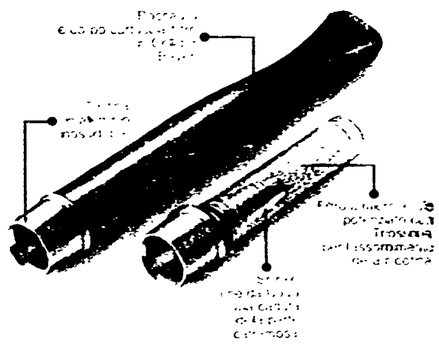
● **BASKET** — L'IBP ha battuto ieri nell'incontro di ritorno delle semifinali della Coppa Korac la Jugoplastika per 87 a 76. Gli undici punti, con i quali i romani hanno superato gli avversari pero non sono stati sufficienti per recuperare lo svantaggio di 25 punti, che i biancorossi dell'IBP avevano accumulato nell'incontro di andata e sono stati così eliminati.

● **MOTOCICLISMO** — Domenica riprende l'attività motociclistica a Vallelunga con una gara per moto derivate di serie, organizzata dal Gentlemen's motor club di Roma. Il 3 aprile, inoltre, saranno in programma gare automobilistiche per il campionato italiano del gruppo 2 (tutte le classi).

● **PUGILATO** — Il pugile francese Gratien Tonna, ex campione d'Europa dei pesi medi, ferito ieri mattina a Parigi, interrogato dalla polizia nell'ospedale nel quale viene curato, ha affermato di essere stato colpito da un proiettile vagante mentre passava vicino ad un gruppo di persone che si azzuffavano. Nell'incidente sono stati feriti anche Lucine Lopez, che accompagnava Tonna, e il gestore di un bar della zona.

● **RUGBY** — Sono state posticipate a domenica le seguenti partite del campionato di rugby, già previste per sabato: Caronte-Ajiaccio, Ambrosetti-Petrarca, Metalcrom Fracasso, Sanson-Wuhrer.

● **SPORT E LAVORO** — Si è tenuta ieri a Roma una tavola rotonda sul tema « L'inserimento degli sportivi nel mondo del lavoro ». Sono intervenuti fra gli altri lo schermidore Michele Maffei, l'ex calciatore Nello Governato, Giancarlo Primo, Buby Dennerlein e Antonella Battaglia.



TARBOFIL
per fumare senza paura
e dare un taglio netto a nicotina e catrame

Tarbofil è un nuovo bocchino di sicurezza frutto dell'esperienza Bofil scientificamente sperimentato da ricercatori dell'Università di Trieste. Grazie alla sua speciale cartuccia-filtro sostituibile (ogni 15-20 sigarette) Tarbofil si è rivelato il più efficace e perfezionato sistema filtante esistente.
Eliminazione di nicotina dal 25-30
Eliminazione di catrame dal 70-73.

Tarbofil è in vendita nelle tabaccherie.

Un crimine politico che minaccia di riaccendere la guerra civile

Il leader della sinistra libanese Jumblat assassinato da sconosciuti

Uccisi anche due membri della guardia del corpo - L'attentato è avvenuto nel distretto montuoso druso di Sciuf, che era la roccaforte dello statista - Cordoglio e collera a Beirut - Anche una sorella dell'esponente druso è morta per mano dei terroristi

BEIRUT — Il leader della sinistra libanese Kamal Jumblat è stato assassinato in una imboscata nel distretto montuoso di Sciuf ieri pomeriggio. Esponenti del Partito socialista progressista, di cui l'assassinato era presidente, hanno detto che Jumblat stava ritornando in automobile alla sua residenza di Mukhtara, circa 40 chilometri a sud-est di Beirut, quando gli assassini hanno aperto il fuoco. Jumblat e due delle sue guardie del corpo sono rimasti uccisi.

Un'ora circa dopo il crimine, le prime notizie hanno cominciato a circolare a Beirut e la casa di Jumblat nel quartiere di Zoqaq Al-Blatt è stata meta di un pellegrinaggio di sostenitori in lagrime.

Gli assassini sono riusciti a fuggire senza essere stati riconosciuti, esattamente come accadde quando l'anno scorso fu aggredita e assassinata una sorella del dirigente progressista, che viveva nella zona di Beirut controllata dalle destre. Più tardi la polizia ha ritrovato l'auto usata dagli assalitori, a bordo della quale sono stati trovati 2 mitra ed una pistola.

L'assassinio dell'uomo che emerse come capo indiscusso della sinistra libanese durante i 19 mesi di guerra civile si inserisce bruscamente in una situazione nella quale i dirigenti della destra stanno resistendo subdolamente alle proposte del presidente Sarkis tese a porre fine al prolungarsi del conflitto nel Libano meridionale.

Negli ultimi mesi, della sua vita, in seguito allo scioglimento delle milizie dei partiti di sinistra dopo l'occupazione del Libano da parte delle truppe siriane (poi trasformate in forza araba «di pace» o «di dissuasione») Jumblat si era tenuto in disparte. Ma egli conservava una popolarità enorme fra il popolo druso, soprattutto fra le montagne del distretto di Sciuf che era la sua tradizionale base di potere.

Dirigente per molti anni del Partito socialista progressista Jumblat balzò in primo piano sulla scena politica internazionale come la più eloquente figura del movimento di sinistra libanese durante la guerra civile. La sua posizione di leader fu poi formalizzata quando egli fu eletto presidente del comitato centrale politico del movimento dei partiti progressisti e nazionali (detto anche fronte delle sinistre) all'inizio dell'anno scorso. Nel 1972 gli era stato conferito il «Premio Lenin per la pace».

Figura enigmatica e ascetica, Jumblat seppe sempre distinguere tra la sua funzione pubblica e i suoi interessi spirituali e culturali privati. Era un mistico, con una forte inclinazione per la filosofia indiana, praticava lo yoga, era vegetariano.

Durante i terribili mesi della guerra civile, Jumblat era capace di cercare sollievo e solitudine, di tanto in tanto, fra le montagne di Mukhtara dove Jumblat il mistico, Jumblat il tradizionale capo druso prendevano il sopravvento su Jumblat il politico.

Più volte Jumblat ha apertamente e appassionatamente condannato ogni forma di rappresaglia. Si teme tuttavia che il suo assassinio, sulle cui motivazioni politiche nessuno nutre dubbi, possa provocare una reazione a catena di vendette. Barricate mobili sono già state erette nelle zone di Beirut abitate da seguaci delle sinistre (le cosiddette «zone musulmane»), dove le truppe arabe «di dissuasione» sono più scarse. Luogo le grandi arterie di Beirut le forze arabe hanno intensificato i posti di blocco, fermando e perquisendo le automobili. Sembra che i drusi, fedeli a Joumblat abbiano attaccato villaggi vicini nella zona del Cmf. Tre persone sono state uccise a Beirut dove colpi d'arma da fuoco si sentono in tutti i quartieri. Gli osservatori si attendono giorni di acuta tensione, se non, peggio, un riaccendersi della guerra civile. Le espressioni di cordoglianza, di indignazione e di condanna che i dirigenti di destra non mancheranno di rendere pubbliche, non potranno calmare la collera dei seguaci di Jumblat, temono molti osservatori.

La prima di tali reazioni, comunque, è venuta dal dirigente del partito di destra falangista Pierre Gemayel. Egli ha espresso «profondo rincrescimento» per quello che ha definito un crimine «barbarico». Dopo aver lodato Jumblat come un «grande leader», il capo del partito falangista ha espresso la speranza che «gli uomini politici e tutto il popolo vorranno opporsi al dilagare della violenza». Il presidente libanese Sarkis ha convocato d'urgenza il consiglio dei ministri, per far fronte alla situazione che si viene a creare dopo l'attentato «in un momento in cui» il Libano comincia a riprendersi dagli eventi che ha conosciuto.

BEIRUT — Jumblat con Arafat, durante un incontro l'anno passato

Prodotto di laceranti contraddizioni

Aveva sognato un Libano più moderno e democratico

Aveva lavorato tutta la vita alla realizzazione di questo obiettivo Ebbe una parte decisiva nella formazione del fronte delle sinistre

Nato nel 1919 da una famiglia feudale ricca e potente da secoli (i «Giamblat» citati da Volney nel suo celebre «Viaggio in Egitto e in Siria», che Napoleone lesse avidamente mentre veleggiava verso l'Africa), Kamal Jumblat aveva di fronte a sé due strade: ereditare solo «pro forma» la carica di capo della setta dei Drusi: regnare, per così dire, senza governare; restare nell'ombra e magari abbandonarsi come tanti altri notabili e aristocratici arabi all'ozio e alla dissipazione; o, invece, assumere in pieno la responsabilità che la sorte e la storia gli avevano assegnato, cogliere l'occasione, essere non uno scelicco da operetta (e, oggi, da casino), ma un vero capo politico. Kamal scelse la seconda alternativa. Con coraggio. Con intelligenza. Ma anche con un certo distacco e quasi scetticismo che gli derivava in parte dal temperamento, in parte dall'origine sociale, in parte da sofisticate letture, da interessi culturali centrati (stranamente) per uno statista sulle religioni esoteriche, sulla parapsicologia, sulla metafisica.

Fra tradizione e rivoluzione

Vero è che l'ambiente druso favorisce il gusto per la meditazione e la speculazione teologica. La setta (un ramo dell'ismailismo sviluppatosi dopo l'anno Mille) è basata sull'adozione del califfo egiziano Hakim il Velato considerato una «manifestazione» di Dio. I drusi aspettano che Hakim ritorni per conquistare il mondo e comporlo di giustizia. Nell'attesa, conducono (o dovrebbero condurre) una vita austera e pia, per purificare le proprie anime, destinate a reincarnarsi, generazione dopo generazione fino allo scioglimento del dramma, alla resurrezione del santo califfo (una sorta di Messia, secondo la tradizione giudaico-cristiana, o di Mahdi, secondo altre correnti mistiche islamiche).

Figlio di una nazione del mondo a cavallo fra Oriente e Occidente, fra passato e futuro, fra tradizione e rivoluzione, Kamal Jumblat era capace di scrivere saggi sulla storia delle religioni, ma anche di tracciare piani audaci, quanto concreti, che nulla avevano di mistico, per trasformare il Libano in un paese moderno. Ascetico e profondamente religioso nell'intimo, nel privato, lo sceicco dei drusi era al tempo stesso un realista e irriducibile avversario del settarismo, del clericalismo, dei confessionalismo. Forte di un prestigio radicato nel Medio Evo, se ne serviva con onestà e disinteresse per far entrare il suo popolo nel tempo presente. Rispettato, seguito, obbedito in nome di principi gerarchici feudali, lottava per distruggere il feudalesimo. Prodotto di laceranti contraddizioni, era egli stesso una contraddizione vivente.

Si spiega questa frase, tratta da un suo scritto sui problemi strutturali: «Durante la mia recente visita all'Alto Egitto, mi accadde di incontrare sulla strada la stessa figura santa, errante, ignuda, che in India si appare come Avadhuta». E la si confronti con queste altre: «La crisi attuale — diceva all'inviato dell'*Unità* il 1 novembre 1975 — nasce dall'esigenza di trasformare il Libano in una nazione moderna e laica. Questa riforma riguarda in primo luogo lo Stato, che fino ad oggi ha avuto come base quello che viene definito il confessionalismo politico, vale a dire la divisione dei posti, delle funzioni pubbliche, delle rappresentanze in seno all'Assemblea nazionale e al governo sulla base della religione. E' soprattutto questo aspetto che è essenziale nella crisi: un aspetto che tende a una riforma della Costituzione, a una evoluzione del regime politico verso una maggiore democrazia, una democrazia più effettiva e più liberale».

«Il secondo aspetto — proseguiva Jumblat — è quello sociale, relativo alle ineguaglianze assai gravi emerse fra una classe che rappresenta il 4 per cento della popolazione, e che detiene praticamente più del 60 per cento del prodotto netto, effettivo, della nazione, e il restante 96 per cento. Il terzo aspetto è legato ai cambiamenti demografici, che si sono determinati nel paese: il gruppo maronita, ormai, non rappresenta più del 18 per cento della popolazione, vi sono dunque dei privilegi politici ed economici, che questo gruppo detiene, i quali sono chiaramente anti-democratici. E c'è infine il quarto aspetto che è quello relativo alle nuove generazioni, desiderose di un cambiamento, e alla influenza delle idee nuove».

Riorganizzare lo Stato

Che fare, dunque? Riorganizzare completamente lo Stato — rispondeva Jumblat in sostanza — in modo da introdurre davvero il concetto di cittadini libanesi fra tutti i libanesi, indipendentemente dall'appartenenza a questa o a quella Chiesa cristiana o setta islamica.

Parlando di tutto con grande ammirazione della resistenza palestinese, mentre il Libano affrontava la guerra civile, un diplomatico arabo mi disse: «Jumblat è l'uomo più intelligente del Libano. Il solo fra gli statisti, può in vista di ciò abbia una visione moderna, razionale, giusta delle cose. Peccato che i suoi sogni strutturali, a questo secolo remoto, non si accompagnino sempre la chiarezza tattica, pratica di applicare nelle azioni immediate la politica quotidiana».

Ed è difficile dire, oggi, se si trattasse di un giudizio corretto, o non. Certo va dato atto a Jumblat di aver lavorato con tenacia, con energia, ed anche con ammirevole modestia, alla realizzazione del suo sogno (che era poi il sogno della parte più evoluta, più colta, più avanzata del suo paese). Dal 1958, quando, non ancora quarantenne, la sua figura alta e robusta (da discendente di montanari guerrieri reso un po' curvo dagli studi) cominciò ad emergere come leader del Partito socialista progressista durante la crisi che sfociò nell'intervento americano, fino al 23 gennaio scorso, quando con una decisione improvvisa e drammatica decise di porre fine al suo impegno politico, Kamal Jumblat è stato il capo «naturale» (per così dire) di tutte le forze progressiste e di sinistra libanesi, e l'intelligente mediatore fra esse e i palestinesi.

Un progetto non realizzato

Più volte ministro (dell'Educazione e Belle Arti, dei Lavori Pubblici e Trasporti, e infine degli Interni nel 1970), Jumblat ebbe una parte decisiva nella legalizzazione del Partito comunista e poi nella formazione di quel fronte delle sinistre che, insieme con i palestinesi, ha resistito con tanto valore all'aggressione delle forze armate della reazione interna e internazionale. Gli alleati gli riconoscevano qualità non solo di dirigente, ma di paziente compositore di conflitti interni. E soprattutto sottolineavano lo scrupolo e la lealtà che metteva nel fare uso del discrezionale potere ereditato, in base al diritto e al costume tribale feudale.

Purtroppo, come noto, il progetto di Jumblat e delle sinistre non si è realizzato. Nessuno dei punti libanesi è stato risolto con l'elezione del presidente Sarkis e con l'intervento della forza «di pace» o «di dissuasione» araba, soprattutto siriana. Né ancora è chiaro che sbocco avrà, più in generale, la situazione mediorientale, che soluzione sarà data al conflitto arabo-israeliano e alla questione palestinese.

Jumblat è morto con in bocca l'amaro sapore di una sconfitta personale non meritata ma data. Un mese prima di abbandonare il governo (era ministro quando corrispondeva con un inviato del *Nouvel Observateur*, Jumblat [illegible] con grande serenità ma anche con [illegible] [illegible] [illegible]

La Francia dopo le elezioni

Il declino di Giscard

IL SIGNIFICATO politico delle elezioni municipali di domenica scorsa in Francia è duplice: da una parte si è avuta la conferma del declino del regime che, da De Gaulle a Giscard D'Estaing, passando per Pompidou, regge il paese da quasi venti anni; dall'altra le sinistre unite attorno al programma comune hanno registrato progressi così evidenti che nessuno ha osato contestarli, a parte il ministro dell'interno. Queste due cose non vanno sempre necessariamente insieme, né l'una è sempre il risultato dell'altra.

Il declino di regime, cioè di un certo modo di gestire il paese «dall'alto», fingendo di ignorare i corpi intermedi, i partiti e i sindacati, era cominciato molti anni fa con le elezioni presidenziali del 1965 allorchè Mitterrand aveva messo in ballottaggio il generale De Gaulle proponendo al paese «di sostituire la repubblica dei cittadini al regime di un uomo solo». Vennero poi le legislative del '67 che segnarono una nuova flessione del gollismo, e la rivolta studentesca e operaia del maggio 1968 che parve travolgere per un momento tutto il sistema creato da De Gaulle.

Ma proprio qui, paradossalmente, sembra arrestarsi la caduta. Un mese dopo la grande fiammata, il gollismo ritrova nella paura che essa ha suscitato, la maggioranza assoluta alla Camera. Un anno dopo, sconfitto De Gaulle al referendum di aprile, il cui risultato e la conseguenza degli avvenimenti del '68 e della crisi del blocco borghese, è ancora questa stessa borghesia, con Pompidou, a riconquistare il potere.

Il fatto è che nè nel 1965 nè nel 1967 nè tanto meno nel 1968 e nel 1969, la sinistra era veramente unita e nessuna forza politica era pronta a proporsi come alternativa al regime anche se in questo arco di tempo, pur tra mille lacerazioni e contrasti, non era mai cessato il lento cammino dei partiti di sinistra verso l'unione, non si era mai spezzato, come negli anni '50 il filo del discorso, il dialogo — frammentario fin che si vuole — tra comunisti, socialisti e radicali. Tutta la storia di quegli anni è caratterizzata dallo sforzo del PCF di arrivare alla conclusione di una solida alleanza, fondata su una piattaforma non congiunturale, e dalle esitazioni della SFIO socialista, combattuta tra le vecchie abitudini centriste e la necessità di orientarsi decisamente a sinistra.

L'ascesa della sinistra

La nascita del nuovo Partito socialista, nel 1971, la firma del programma comune nel 1972, hanno radicalmente mutato il paesaggio politico francese. Da quel momento il declino del regime va di pari passo con l'ascesa dei partiti di sinistra, si verifica cioè un mutamento dei rapporti di forza nella misura in cui la sinistra unita diventa una alternativa credibile. Si vedano le elezioni legislative del 1973, nelle quali la sinistra guadagna oltre un milione di voti, le presidenziali del 1974 vinte da Giscard D'Estaing ma che attribuiscono al candidato unico dei partiti popolari più del 49 per cento dei suffragi.

Il blocco borghese sul quale è fondato il regime comincia a chiedersi come e quando potrà essere arrestata la ondata di sinistra: è proprio per questo esso ha affidato non più a un gollista ma a un «liberale» il compito di dirigere il paese e di arrestare questa ondata che spinge per superare il sistema. Ed ecco le municipali del 1977 prima consultazione importante dopo le presidenziali, e grande prologo alle legislative dell'anno prossimo. E' il momento di fare il bilancio di tre anni di giscardismo per vedere come esso ha saputo frenare l'avanzata delle sinistre.

I risultati sono noti. Giscard appare il grande sconfitto di questa consultazione. Ma la sconfitta di Giscard non vuol dire la vittoria di Chirac come accadeva in passato tra le diverse componenti della borghesia. Nelle città superiori ai trentamila abitanti, molte delle quali sono passate a sinistra sin dal primo turno (in totale, tra domenica scorsa e domenica prossima dovrebbero essere una cinquantina) i partiti del programma comune ottengono il 52 per cento dei voti. Chirac, che ha lasciato il governo nell'agosto del 1976, convinto che il riformismo giscardiano fosse insufficiente a contenere le sinistre e che solo un rilancio dell'autoritarismo gollista sarebbe stato capace di salvare il sistema, può vantarsi a Parigi di avere frenato l'avanzata delle forze popolari. Tuttavia lo scisma di Chirac conferma la crisi del blocco borghese, non la sua solidità.

La forza dell'unità

Giscard d'Estaing aveva sperato di recuperare i socialisti perchè il regime non aveva più riserve avendo divorato, uno dopo l'altro, per poter restare maggioritario, i partiti centristi, il moderatismo radicale e cattolico. Chirac, col rilancio del paternalismo e del neopopulismo gollisti, ha tentato di ritrovare nel paese quella base popolare che era stata di De Gaulle e che Pompidou aveva perduto. Ma queste due diverse strategie si sono scontrate in una realtà messa in eccezionale evidenza da queste municipali: il potere di attrazione della sinistra unita come alternativa ad un sistema incapace di sciogliere i nodi della crisi economica e di superare le proprie contraddizioni interne con le sue sole forze. Nè Giscard d'Estaing nè Chirac possono sperare, oggi, di spezzare la unione delle sinistre prima delle elezioni legislative. Questo è il primo insegnamento politico delle municipali dove la dinamica unitaria ha funzionato al di là del previsto scoraggiando tutti coloro che, a destra e anche a sinistra, avevano sperato di bloccarla.

Il secondo insegnamento, non meno importante, è che all'interno dell'unione il PCF non ha fatto le spese dell'avanzata socialista, come avevano previsto numerosi profeti, ma ha guadagnato voti e posizioni di potere locale. La mitologia anticomunista, secondo cui una lista capeggiata da un candidato del PCF ha meno probabilità di riuscita perchè i comunisti «fanno ancora paura», è crollata. Con queste elezioni il PCF è entrato in centinaia di nuove municipalità e il Partito socialista non ha perduto un solo voto per il fatto di essersi alleato ai comunisti nelle municipalità che esso gestiva da anni coi centristi. Forse è la prima volta, dal 1917, che i comunisti escono veramente dall'isolamento in cui li aveva costretti sia il sistema elettorale gollista, sia la politica di terza forza condotta dalla SFIO negli anni cinquanta.

Tutto ciò conferma l'eccezionale validità della formula unitaria in un paese che i meccanismi messi in movimento dal regime hanno spaccato in due blocchi contrapposti e il fallimento politico di quei meccanismi che erano destinati a macinare il PCF e a isolarlo definitivamente.

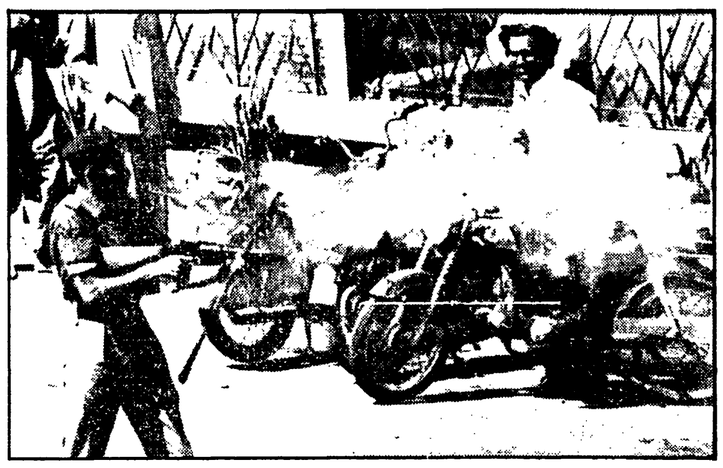
Allora, poichè la Francia da lunedì prossimo entra in un lungo periodo di campagna elettorale che sfocerà nelle legislative della primavera del 1978, due fattori appaiono essenziali e determinanti in vista di questa scadenza, che è ormai, una scelta di società: il rafforzamento dell'unione della sinistra, partendo dai risultati delle municipali, se socialisti e comunisti non forniranno quei motivi di polemica e di conflittualità che permangono all'interno del loro rapporto d'alleanza e di cooperazione a lungo termine; l'aggravamento della crisi del blocco borghese anche se tutti gli sforzi saranno fatti per ricostituire la «santa alleanza» anticomunista e per sorreggere nei prossimi mesi la parabola discendente della situazione economica. In sostanza, mai elezioni municipali avranno costituito un esame così probante dei rapporti di forza politica in Francia e delle possibilità concrete di sostituire la repubblica dei cittadini al regime presidenziale giscardiano.

Augusto Pancaldi

Basato su testimonianze, documenti e fotografie

Un rapporto di Amnesty sugli scomparsi in Cile

Dopo gli ultimi decreti di Pinochet, Almeyda, segretario dell'UP, indica l'urgenza della unità di tutti gli antifascisti — Dichiarazioni di Frei — Un libro di Atlee Philips sulla CIA in Cile



Dimostrazioni e scontri nel Pakistan Dimostrazioni e scontri con la polizia sono proseguiti ieri nel Pakistan dove l'opposizione che contesta i risultati delle elezioni del 7 marzo scorso chiede l'organizzazione di una nuova consultazione. A Karaci tredici persone sono state ferite quando la polizia ha sciolto una manifestazione. Incidenti analoghi sono avvenuti in molte città della provincia del Punjab, in particolare a Lahora dove vi sono stati più di venti feriti di cui tre tra le forze di polizia. Anche a Multan gli scontri sono stati particolarmente violenti e i dimostranti hanno risposto alle forze di polizia lanciando pietre e incendiando un commissariato. Secondo informazioni non confermate, un dimostrante sarebbe morto. Sempre a Multan la polizia avrebbe arrestato un centinaio di persone

ROMA — Amnesty International ha preparato un rapporto sulla drammatica questione degli «scomparsi» in Cile (i prigionieri della polizia politica, DINA, di cui viene negata la detenzione) contenente una analisi storica e giuridica del problema, dettagliati rapporti di circa 30 casi individuali, liste di centinaia di persone «scomparse» e per la prima volta, le fotografie di 218 di essi.

A. I. ha ricevuto rapporti confidenziali riguardo a centinaia di persone e — in un suo comunicato — attira particolarmente l'attenzione dell'opinione pubblica sul caso del dott. Bautista von Schowen Vasey, la cui detenzione è stata inizialmente ammessa dalle autorità e in seguito smentita; di David Silberman Gurovich, condannato a 13 anni di detenzione dalla corte marziale, prelevato dal penitenziario di Santiago il 4 ottobre 1974 da una pattuglia militare e da allora scomparso; di Jacqueline Binfa Contreras, il cui arresto è stato negato dalle autorità mentre un ex prigioniero ha affermato sotto giuramento di avere condiviso una cella con lei per due settimane; di Carlos Lorca Tobar, Bernardo Araya Zuñiga, Victor Manuel Diaz Lopez e altri dirigenti di *Unidad Popular*; di Guillermo Beausire Alonso arrestato in Argentina e Jorge Fuentes Alarcon arrestato in Paraguay, entrambi trasferiti in Cile, torturati nei centri clandestini della DINA, ed ora scomparsi.

Amnesty International lancia un appello per essere sostenuta nel tentativo di esercitare una pressione sulle autorità cilene.

Nuove reazioni si hanno all'annuncio della proibizione di qualsiasi attività politica di partiti o individui (anche non di sinistra) decisa nei giorni scorsi da Pinochet.

Clodomiro Almeyda, segretario esecutivo di *Unidad Popular*, ha affermato: «Il decreto della giunta non è una dimostrazione di forza, bensì espressione di debolezza di fronte al crescente rifiuto della sua politica di repressione e fame, e di fronte alla sua impotenza nel rispondere alla universale richiesta affinchè dica la verità circa la situazione delle persone scomparse che la DINA, sotto la diretta responsabilità di Pinochet, ha assassinato o tiene nascoste in luoghi segreti negando, in maniera vergognosa, che esse siano state arrestate. La conclusione evidente di questo nuovo atto di provocazione nei confronti del popolo cileno e dell'opinione pubblica mondiale consiste nel riaffermare la necessità e l'urgenza dell'unità di tutti gli antifascisti nella lotta per abbattere la dittatura e riportare la democrazia in Cile, che è ciò che vuole e promuove la *Unidad Popular*. In Cile quindi non vi è spazio per soluzioni di compromesso intermedie o di terza via. Solo la lotta risoluta di tutti i democratici contro il fascismo, senza tentennamenti, nè riserve potrà di nuovo rendere il Cile un paese libero e sovrano».

La messa fuori legge della DC cilena, ha continuato Almeyda «è stata presa in un momento in cui la Democrazia cristiana andava assumendo un atteggiamento di sempre più decisa opposizione alla giunta militare, partecipando concretamente alla difesa dei diritti umani e alla denuncia della scomparsa di persone».

Dal canto suo l'ex presidente della repubblica e dirigente della DC cilena, Eduardo Frei, in una intervista rilasciata a Santiago ha detto tra l'altro: «Basta prendere conoscenza di questo decreto per comprendere la sua drammatica portata e la sua finalità: ancora una volta si tenta di soffocare le idee, ma ancora una volta ciò risulterà impossibile». «Anche ora — ha aggiunto — alcuni partiti del governo — egli ha aggiunto riferendosi all'inasprimento della censura — hanno visto nella misura la fine dell'esercizio legittimo del diritto di opinione».

S. è saputo che l'altra settimana, contemporaneamente alle dimissioni di tutti i ministri, si erano dimessi anche i membri del «Consiglio di Stato», un organismo «consultivo» creato da Pinochet con vecchie figure della destra cilena. Il governo è stato ricostituito sostituendo Miguel Schweitzer alla Giustizia con Renato Damiano e il ministro delle abitazioni. Ancora non si conosce però la sorte dei membri del Consiglio. Juan De Dios Carmona, che era stato ministro della Difesa ai tempi del governo Allende, ha dichiarato che il Consiglio di Stato non era stato consultato sulla decisione di sciogliere tutti i partiti politici.

NEW YORK — David Atlee Philips, un ex alto funzionario della Central Intelligence Agency (CIA), afferma in un libro dato in questi giorni alle stampe, che l'allora presidente Nixon ordinò agli agenti della CIA di intraprendere qualsiasi azione ritenessero necessaria, incluso il golpe, al fine di impedire l'elezione di Salvatore Allende a presidente del Cile nel 1970. Il progetto fallì, ma non perchè non venne tentato.

Secondo un articolo del «Wall Street Journal»

L'«Avis» avrebbe corrotto dei funzionari italiani

La società internazionale di autonoleggio avrebbe ottenuto dietro pagamento di una tangente rimborsi fiscali per quasi 4 miliardi - Una fattura scritta in italiano

NEW YORK — Il «Wall Street Journal» ha rivelato un nuovo caso di corruzione da parte di una società multinazionale americana nei confronti dell'Italia. Il quotidiano finanziario americano ha pubblicato l'altro ieri una lunga inchiesta a firma della sua redattrice Priscilla S. Mayer su pagamenti illeciti effettuati dalla società di autonoleggio «Avis» sia negli Stati Uniti che all'estero.

Tra questi pagamenti vi è un assegno pagato dall'«Avis» ad una società-fantasma, la «Arbourage Financial Consultants» che ha sede nell'isola di Jersey (nella Manica a sud dell'Inghilterra) come corrispettivo di una serie di «servizi resi». La fattura è scritta in italiano.

L'assegno in questione ammontava a 470.958 dollari (cioè 295 milioni di lire al cambio dell'epoca). Qualche giorno dopo il pagamento «l'Italia reinterpretò la sua legge sul credito industriale in modo da consentire all'"Avis" di ottenere delle detrazioni fiscali retroattive dal 1968».

In questo modo la società americana ricevette dal fisco italiano la somma di 4,5 milioni di dollari (cioè quattro miliardi di lire). «Forse è una coincidenza, forse non lo è», scrive il «Wall Street Journal». Sta di fatto che grazie a questa improvvisa iniezione di dollari l'«Avis» chiuse un'annata che minacciava di essere passiva, con 3,7 milioni di dollari di introiti netti.

Organizzatore di questo «colpo» (per la società americana) sarebbe stato Colin Marshall allora vice-presidente della società. E, nel suo ufficio di Garden City (New York), ora cosa indiscussa che l'Avis aveva accettato di pagare il 10 per cento di qualsiasi beneficio derivante da una modifica del trattamento fiscale, sotto forma di commissione o di onorario». Ora effettivamente l'importo dell'assegno corrisponde al 10 per cento della somma che il fisco italiano restituì all'AVIS.

La giornalista americana è riuscita a seguire il cammino dell'assegno almeno fino ad un certo punto: dalla società «Arbourage» (società di comodo, come si è detto, il cui vantaggio principale è di agire in territorio inglese, cioè fuori della legislazione americana) esso passò ad una ditta specializzata in consulenze fiscali. Il direttore di questa ultima ditta, un certo Michael Forrest, non è stato in grado di dire dove l'assegno sia andato, ma ha avanzato l'ipotesi che sia stato versato ad una Banca Svizzera.

«E' strano — scrive il quotidiano newyorchese — che di questi 470.958 dollari non venga fatta menzione nel rapporto di una commissione speciale che aveva indagato per conto dei dirigenti della stessa società sulle tangenti pagate negli Usa e all'estero». Questo rapporto venne poi consegnato, senza far menzione dell'«affare italiano» alla «Commissione per i valori e gli scambi».

Dunque scrive il giornale americano «la commissione di indagine non trovò nessun bisogno di chiarire se questo pagamento di quasi mezzo milione di dollari fosse stato davvero inviato ad un banchiere svizzero perchè questi lo "pulisse" in un modo o nell'altro prima di farlo pervenire nelle mani di funzionari italiani, o se si trattasse di una operazione assolutamente legittima».

Questo caso, fra l'altro, è il più interessante tra quelli rivelati dal «Wall Street Journal» riguardo all'Avis. Gli altri destinatari dei pagamenti sono «il solito assortimento di capi di polizia latino-americani», per questioni di auto rubate o multe da non pagare. Rimane ancora un mistero, — scrive il quotidiano — l'identità dei «funzionari governativi italiani» nelle cui mani sarebbero finiti i dollari dell'Avis in cambio dei rimborsi fiscali.

Per le relazioni diplomatiche

Avviati negoziati informali USA-Cina

WASHINGTON — L'amministrazione Carter ha avviato negoziati informali con la Cina Popolare in vista della normalizzazione delle relazioni tra Washington e Pechino. Lo ha dichiarato Richard Holbrooke, designato dal presidente Carter come segretario di stato aggiunto per gli affari dell'Asia Orientale e del Pacifico, deponendo davanti alla commissione Esteri del senato che deve confermare la sua nomina. Holbrooke ha detto che Carter ed il segretario di stato Cyrus Vance hanno già discusso la questione in colloqui privati con rappresentanti dell'ufficio di collegamento cinese a Washington. L'amministrazione spera di avviare presto negoziati formali, ha detto Hoolbrooke aggiungendo che Carter è profondamente interessato ad avere normali relazioni con Pechino.

Annunciato a Lisbona il processo a De Carvalho

LISBONA — Trentadue ufficiali dell'esercito portoghese compariranno prossimamente in tribunale per rispondere di alcuni reati di cui si sarebbero resi responsabili nel periodo successivo alla rivoluzione del 1974.

Tra di essi figura il maggiore Otelo Saraiva De Carvalho che si presentò candidato alle elezioni presidenziali dello scorso anno raccogliendo il 16 per cento dei suffragi.

COMINCIATE IERI LE OPERAZIONI DI VOTO

Alta affluenza alle urne in India

Il risultato delle elezioni si conoscerà solamente il 22 marzo - Si vota fino alla prossima domenica

NUOVA DHELI — Gli elettori indiani hanno cominciato ieri a votare in trecento delle 542 circoscrizioni del paese. I primi 192 milioni di elettori, sui 320 milioni che compongono l'intero corpo elettorale stanno affluendo alle urne in quella che viene definita «la più grande elezione del mondo». Ma a parte la dimensione così massiccia dell'evento, l'aspetto di maggior rilievo è rappresentato dall'interrogativo che pesa sulla sorte politica di Indira Gandhi e del suo partito.

I primi dati indicano una affluenza più forte del previsto, fatto questo, in cui gli oppositori di Indira e del suo partito del Congresso vedono un elemento a loro favore.

Nel suo ultimo appello ai 320 milioni di elettori, il primo ministro ha esortato i compatrioti a non credere alla accusa di dittatura mossale dall'opposizione per aver tenuto il paese in stato di emergenza, imprigionando avversari politici, censurato la stampa e emendato drasticamente la costituzione.

«Se fossi stata un dittatore, il popolo non avrebbe potuto parlare di dittatura e non sarebbero state possibili le elezioni», ha affermato Indira Gandhi nell'ultimo comizio tenuto nell'Uttar Pradesh, suo stato natale.

Stando alle segnalazioni giunte da tutto il paese, la prima giornata elettorale è trascorsa in generale calma. Pochi gli incidenti e per lo più concentrati nella zona di Calcutta dove l'opposizione ha accusato attivisti del Partito del Congresso di avere «catturato» alcuni seggi per impedire lo svolgimento normale delle elezioni.

Fin dalle primissime ore, gli elettori hanno atteso in lunghe code davanti ai seggi il loro turno. L'operazione non è delle più semplici. Il dito indice di ognuno viene prima segnato con inchiostro delebile per controassegnare chi ha votato e evitare che voti una seconda volta. L'elettore entra quindi in una cabina chiusa e con un timbro speciale segna la scheda accanto al nome e al simbolo di partito del candidato prescelto.

Il 70 per cento circa degli elettori sono analfabeti. Di qui l'utilità pratica del simbolo. Per il Partito del Congresso, il simbolo è una vacca e un vitello, mentre un contadino con una vanga rappresenta il nuovo partito popolare (JANATA), nato dalla coalizione di cinque gruppi contrari alla Gandhi.

Hanno diritto al voto gli indiani dai 21 anni in su, ma nelle cinque passate elezioni solo poco più della metà dell'elettorato ha votato. Nelle ultime elezioni, svoltesi nel '71, il partito del Congresso conquistò la maggioranza dei due terzi in parlamento. Questa volta tuttavia l'opposizione si presenta come mai prima unita mentre profondi scontrasti in seno al Partito del Congresso. Di qui l'incertezza delle previsioni che si spingono fino all'ipotesi di una sconfitta per il primo ministro.

DALLA PRIMA PAGINA

Bologna

avesse inizio la Piazza era già gremita. Qui infatti erano state concentrate ancor prima che il corteo si avviasse, le delegazioni provenienti dalle province di Modena e di Ferrara, per poter garantire anche un consistente servizio d'ordine. La loro presenza era talmente consistente che, assieme a quella di altri gruppi di cittadini bolognesi, è stata sufficiente a riempire quasi tutta la piazza. E quando il corteo vi è giunto ha dovuto gradatamente dilagare nelle strade e nelle piazze vicine: in piazza Nettuno, via Ugo Bassi, piazza Galvani, via IV Novembre e infine via Indipendenza dove il corteo ad un certo punto ha dovuto fermarsi perchè la fiumana di persone che lo componevano non poteva più defluire nelle piazze e nelle strade già gremite. Migliaia di persone, in pratica hanno potuto muoversi da punti di concentramento fissati: in piazza VIII Agosto e in piazza Azzarita, soltanto quando la manifestazione era terminata.

In queste due piazze, centinaia e centinaia di pullman hanno cominciato presto a scaricare giovani, donne, lavoratori provenienti da tutti i centri di questa Regione. I sindacati avevano proclamato lo sciopero con inizio alle 15. In moltissime fabbriche, però, il lavoro non è ripreso dopo i turni di mensa. I lavoratori sono usciti presto per poter essere a Bologna, anche da centri meno vicini al capoluogo, in tempo per il grande appuntamento di oggi. Pullman e auto private hanno portato i partecipanti alla manifestazione nei luoghi fissati per il concentramento: in piazza VIII Agosto per coloro che giungevano da Ravenna, Forlì, Rimini, Imola e dai Comuni del bolognese; in piazza Azzarita per le delegazioni provenienti da Reggio, Parma e Piacenza.

Quando il corteo si è avviato lungo via Indipendenza si è avuta netta l'impressione dell'eccezionalità della manifestazione. Un corteo enorme, che procedeva lentamente, con compostezza e che dava fisicamente il senso non solo della forza della democrazia in questa regione, ma anche del baluardo che i lavoratori emiliani sanno opporre anche nei momenti più delicati alla difesa dell'ordine democratico e repubblicano.

Aprivano il corteo decine e decine di gonfaloni quasi a testimoniare il ruolo che hanno gli organismi di potere locale non solo nella vita amministrativa ma anche come tutela del pacifico svolgimento della vita politica. Poi la folla, l'immensa folla emiliana radunata dietro una infinità di cartelli e di striscioni, con i nomi delle città, dei paesi, delle fabbriche, delle scuole, delle molte e varie espressioni della vita associativa che in questa regione trovano la loro massima espansione.

Ogni provincia aveva il suo carattere peculiare. Lo striscione del PRI e il nutrito gruppo di rappresentanti di questo partito all'interno della delegazione forlivese stava a rappresentare il ruolo che questo partito ha nella terra di Romagna, i portuali di Ravenna, le donne braccianti di Ferrara, i giovani studenti di Parma e tanti altri ancora erano alcuni degli aspetti che più colpivano l'attenzione della folla che applaudiva il corteo mentre sfilava lungo via Indipendenza.

Le decine e decine di migliaia di persone che sfilavano in corteo aveva piena coscienza di quanto dirà poi il sindaco Zangheri a chiusura della manifestazione e cioè che ogni parte d'Italia stava guardando a Bologna e che Bologna e l'intera regione si sentivano investite, oggi più che mai, di una grande responsabilità nazionale. Gli stessi slogan, le scritte sugli striscioni, i cartelli, esprimevano pienamente questo alto senso di responsabilità e la necessità di un sempre più ampio sforzo unitario. C'era in questi cartelli e in questi slogan la chiara coscienza che la violenza è oggi la più pericolosa forma di reazione, mentre la lotta per il rinnovamento della società si identifica con la difesa dell'ordine democratico e repubblicano.

Questo era il senso delle scritte che dicevano: «I giovani sono per il lavoro e contro la disgregazione»; «isolare i gruppi di provocatori»; «la lotta di classe si fa con gli operai» e degli slogan, anche rimati con: «studenti, operai disoccupati vinceranno organizzati»; «Gli studenti sono con gli operai e con l'autonomia non ci andranno mai»; «La repubblica è figlia dei lavoratori, l'autonomia è figlia della borghesia».

Attraverso i cartelli e gli slogans si esprimeva non solo la volontà di respingere ogni forma di provocazione e di violenza di cui Bologna è stata teatro nei giorni scorsi, ma soprattutto un impegno costante e paziente a ricercare un confronto e una unità con tutti gli strati sociali tesa a sconfiggere, per questa via, coloro che colpiscono vorrebbero aprire la strada alle manovre eversive.

La manifestazione di ieri a Bologna è stata una delle più importanti per la difesa della Repubblica antifascista. La città ha certamente inteso il senso di questa manifestazione, come non possono non averlo colto i gruppi di giovani che, autoisolandosi dalla manifestazione si sono radunati in via Zamboni dando vita ad un loro corteo quando la manifestazione unitaria era già terminata.

Lo schieramento unitario che ha dato una possente risposta di popolo a coloro che tentavano con la violenza di scardinare l'ordinamento democratico in un momento delicato della vita politica nazionale costituisce una garanzia non solo per Bologna ma per tutto il paese.

Sciopero

le piattaforme dei grandi gruppi e le richieste di investimenti e nuova occupazione al Sud: questa è la priorità del momento; ad essa dobbiamo ancorare lo sforzo della classe operaia milanese. Non è più possibile eludere il nodo del Mezzogiorno e il sindacato milanese deve indirizzare verso sbocchi produttivi e non solidaristico-assistenziali la sua azione d'unità fra classe operaia del Nord e masse disoccupate meridionali». Questo è il punto se si vuole affermare — come dice il segretario della Camera del lavoro di Bari, Di Corato — «la centralità della questione meridionale conclamata solo a parole dal governo». Sempre Di Corato sottolinea la «necessità di una inversione di tendenza delle partecipazioni statali che devono assolvere ad un ruolo primario nella riconversione e potenziamento delle strutture produttive, industriali e agroindustriali, inversione che finora non vi è stata mentre incalzano sempre più il problema del mantenimento e dello sviluppo dell'occupazione, in modo particolare per i giovani».

Il governo non può non avvertire il «segnale» che viene da questa mobilitazione dei lavoratori, dalle precise richieste dei sindacati. Si parla di un incontro che dovrebbe aver luogo lunedì fra governo e Federazione CGIL-CISL-UIL per discutere le iniziative concrete per l'occupazione e la richiesta dei sindacati di abolire gli articoli 3 e 4 del decreto sul costo del lavoro che «sterilizzano» la scala mobile e bloccano la contrattazione aziendale. Questo incontro è un'importante occasione di verifica e i sindacati ne sottolineano il significato, convocando il direttivo della Federazione unitaria appunto lunedì e martedì per discutere ciò che il governo dirà nell'incontro sia sull'occupazione sia sul decreto che riguarda il costo del lavoro.

C'è un legame del resto fra le due questioni non solo perchè si tratta di spostare l'attenzione fino ad oggi concentrata dal governo sul costo del lavoro ai nodi centrali dell'occupazione e degli investimenti. «Il blocco della contrattazione aziendale — sostiene De Carlini — infatti danneggia proprio quei tempi rapidi e serrati di definizione a livello aziendale delle priorità (occupazione e investimenti) che riguardano spesso localizzazioni nel Mezzogiorno».

Questi complessi problemi che saranno al centro delle centinaia di manifestazioni che si terranno in tutto il Paese (Lama parlerà a Napoli, Macario a Messina Benvenuto a Milano) già sono stati oggetti di appassionate discussioni nelle assemblee, negli incontri che hanno preparato la giornata di lotta. «Di grande interesse — rileva Ridi — sono l'adesione, la carica di combattività, di fiducia, di speranza che alla impostazione dello sciopero abbiamo registrato non solo nei luoghi di lavoro, ma anche fra le masse popolari. Infatti ne abbiamo discusso a lungo nei quartieri con i disoccupati, con i giovani, per garantire alla manifestazione una partecipazione di massa». Oggi vi sarà un incontro all'Università centrale di Napoli con gli studenti che — prosegue Ridi — costituiscono «il punto più delicato e di maggior sofferenza del rapporto sindacato-masse».

Del rapporto con le masse, con i giovani, con gli studenti ai quali il sindacato ha chiesto un netto rifiuto della violenza, parla anche Di Corato rilevando che lo sciopero e la manifestazione a Bari «vedranno impegnati con i lavoratori agricoli, gli edili, gli operai dell'industria, i lavoratori del commercio del pubblico impiego, i giovani e gli studenti».

L'unità fra occupati e disoccupati, fra Nord e Sud, fra operai e studenti è l'asse attorno al quale ruota la giornata di lotta. In una situazione di così grave crisi non è facile mantenere unito il fronte di lotta, evitare i pericoli di lacerazioni. Ma tutte le forze del sindacato sono oggi impegnate per questo obiettivo che è una delle condizioni di fondo per la difesa e lo sviluppo della democrazia.

Dichiarazione di Scheda sullo sciopero del 23 a Roma

ROMA — Sullo sciopero e la manifestazione che avrà luogo a Roma il 23 il compagno Ronaldo Scheda, segretario della CGIL, ha rilasciato al nostro giornale la seguente dichiarazione: «Ferma e responsabile è stata la decisione della Federazione unitaria CGIL-CISL-UIL di promuovere lo sciopero generale e la manifestazione a Roma il 23 marzo. La fermezza ha dimostrata nel rifiutare il divieto di tenere manifestazioni a Roma per quindici giorni, emesso dal ministro degli interni, un divieto che limita l'esercizio delle libertà democratiche. Il senso di responsabilità la Federazione lo ha dimostrato nel differire di alcuni giorni lo sciopero nella capitale, fissandolo però in un giorno che ricade nel periodo nel quale sarebbe dovuto valere il divieto del ministro degli interni, perchè ha voluto stabilire un distacco tra i gravi avvenimenti di sabato scorso e la promozione di una grande manifestazione unitaria, come quella che avrà luogo il 23 marzo a piazza S. Giovanni. Questa manifestazione dovrà esprimere la volontà di lotta dei lavoratori romani e del Lazio contro la crisi e per l'occupazione e dovrà consentire una nuova grande prova della classe lavoratrice di maturità politica, di compostezza, di unitarietà di cui Roma e il Paese avvertono tutta la importanza».

«La giornata di lotta del 23 marzo infine permetterà di mettere in un giusto risalto i drammatici problemi dell'occupazione a Roma e sottolinerà la validità delle proposte del movimento sindacale. Essa infine assicurerà un adeguato supporto alla fase di lotta che si avrà nel Mezzogiorno e nel Paese con lo sciopero e le manifestazioni che vedranno protagonisti, il 18 marzo, i lavoratori meridionali, i giovani e la classe operaia occupata nell'industria nazionale».

I tempi del dibattito al Senato sull'aborto

ROMA — Le Commissioni Giustizia e Sanità del Senato hanno ripreso la discussione sul disegno di legge, già approvato alla Camera, sull'interruzione della gravidanza. Sono stati decisi i tempi del dibattito, che dovrà concludersi, in Commissione, la prossima settimana con quattro sedute già programmate tra martedì e venerdì ed una eventuale quinta venerdì. Sono ancora iscritti a parlare 15 oratori. Si andrà poi alla costituzione del Comitato ristretto per l'esame degli articoli e degli emendamenti.

Nel corso della seduta di ieri sono intervenuti i dc Raffino, Codazzi e Cravero, i quali hanno ribadito le tesi della DC contrarie all'approvazione della legge e il socialista Scamarcio, il quale ha affermato che il suo gruppo, pur rendendosi conto del travaglio di alcuni senatori di fede cattolica, eletti nelle liste di sinistra, sollecita la approvazione della legge nel testo approvato alla Camera, anche per liberare la situazione politica del paese da questa «mina vagante»; il compagno Petrella, il quale ha esaminato attentamente le questioni giuridiche che al problema dell'aborto sono sottese. La tutela giuridica della maternità, ha sostenuto il parlamentare comunista, è un fatto politico, collegato alla situazione dei vari paesi: di qui la specificità storica e politica del problema, che si risolve all'interno di motivi propri della legislazione e non in base a motivi ideologici.

Delegazione parlamentare partita per l'URSS

ROMA — Una delegazione parlamentare composta dagli onorevoli Virgilio Rognoni, Vincenzo Corallo, Giuseppe Amadei, Renato Ballardini, Oscar Mammì e Maria Teresa Caruso Granati è partita ieri alla volta dell'URSS. Le tappe del viaggio comprendono, oltre Mosca, i centri della scienza siberiana Novosibirsk e Akademgorodok, e la città di Taskent.

Della delegazione fanno parte alcuni dirigenti parlamentari dell'Associazione Italia-URSS che nel corso del viaggio firmeranno il piano di collaborazione per il 1977 tra l'Associazione italiana e la consorella URSS Italia.

Katuscev nominato vice premier dell'URSS

MOSCA — L'agenzia «Tass» informa che Konstantin Katuscev, membro della segreteria del Comitato centrale del Partito comunista dell'URSS, è stato nominato oggi vicepresidente del consiglio dei ministri.

Direttore
LUCA PAVOLINI
Condirettore
CLAUDIO PETRUCCIOLI
Direttore responsabile
ANTONIO ZOLLO

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma L'Unità' autorizz. a giornale quotidiano 4555 DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE, 00185 Roma, Via dei Taurini, 19 - Telefoni centralino: 4950351 - 4950352 - 4950353 - 4950355 - 4951251 - 4951252 - 4951253 - 4951254 - 4951255 - ABBONAMENTO UNITA' (versamento sul c/c postale n. 1 5531 intestato a: Amministrazione de l'Unità, via dei Taurini, 75 - 00185 Roma) - ABBONAMENTO A 6 NUMERI: ITALIA: annuo 45.000, semestrale 25.000, trimestrale 13.000. ESTERO: annuo 67.000, semestrale 34.500, trimestrale 17.750. ABBONAMENTO A 7 NUMERI: ITALIA annuo 46.500, semestrale 24.500, trimestrale 12.800 ESTERO annuo 78.000, semestrale 40.250, trimestrale 20.700. COPIA ARRETRATA L. 300. PUBBLICITÀ: Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza S. Lorenzo in Lucina 26, e sue succursali in Italia - Telefoni 638 541 2 3 4 5. TARIFFE a modulo (1 modulo = 1 colonna per 43 mm.): COMMERCIALE: edizione nazionale feriale: 1 modulo feriale L. 44.000, festivo 59.300 - Milano Lombardia feriale L. 9.700, festivo 14.000, giovedì e sabato 12.300 - Bologna L. 12.000 - 22.000, giovedì e sabato 15.400 - Genova-Liguria L. 10.500 - 13.500 - Modena L. 6.600 - 12.300, giovedì e sabato 8.800 - Reggio Emilia L. 5.700 - 11.000, giovedì e sabato 7.000 - Emilia Romagna L. 5.700 - 8.800, giovedì e sabato 7.000 - Romagna Emilia (solo festivo) L. 15.400, giovedì e sabato L. 17.500 - Torino Piemonte, feriale L. 9.700, festivo L. 14.000, giovedì e sabato L. 12.300 - Tre Venezie L. 5.700 - 6.600 - Roma e Lazio L. 11.000 - 15.400 - Firenze Toscana, feriale L. 11.000, festivo e provincia festivo L. 15.400, Toscana festivo L. 8.800 - Napoli Campania L. 6.600 - 8.800 - Bari Puglie Centro Sud L. 6.000 - 6.600 - Umbria L. 5.300 - 7.000 - Marche L. 7.000 - 8.800; giovedì e sabato 7.000. AVVISI FINANZIARI, LEGALI E REDAZIONALI: edizione nazionale L. 3.500 al mm/col. NECROLOGIE: edizione nazionale L. 500 per parola, ed. locali: Italia settentrionale L. 300; regionale Emilia Romagna L. 350; Centro-sud L. 250 per parola. PARTECIPAZIONI AL LUTTO: L. 250 per parola più L. 300 diritto fisso per ciascuna edizione. Versamento in C.C.P. 3 5531. Spedizione in abbonamento postale.

Stabilimento Tipografico
G.A.T.E. - 00185 Roma
Via dei Taurini, 19

REDAZIONE AMMINISTRAZIONE: Via Luigi Alamanni 41-43. Tel. Redaz.: 212.808 - 293.150
Tel. Amministraz.: 294.135. UFFICIO DISTRIBUZ.: Agenzia «Alba», Via Faenza. Tel. 287.392

Domani ferme per quattro ore industria e agricoltura

Tredici manifestazioni nella Toscana in lotta

Impegni per l'occupazione, gli investimenti, il Mezzogiorno e le vertenze aperte - Le assemblee preparatorie - Il quadro dettagliato delle iniziative - L'adesione dei braccianti

Tredici manifestazioni provinciali e di zona e numerose assemblee pubbliche si svolgeranno in Toscana nel quadro dello sciopero nazionale del 18 marzo per l'industria e le regioni meridionali. Lo sciopero è indetto per sostenere le vertenze aperte, imporre concrete e rapide misure per l'occupazione e l'allargamento della base produttiva con particolare attenzione ai problemi del Mezzogiorno e per una politica e modifica dei rapporti governativi sul costo del lavoro. In Toscana lo sciopero interessa i lavoratori dell'industria e dei servizi, compresi braccianti e mezzadri e avrà la durata di 4 ore.

Le iniziative sono state precedute da assemblee ed attivi, nonché da incontri con forze politiche, movimenti, giovani, e movimento degli studenti per estendere la mobilitazione ed il consenso attorno alle proposte sindacali, per lo sviluppo e l'occupazione.

Questo il quadro delle manifestazioni di domani:

FIRENZE — Manifestazione provinciale e corteo con partenza dalla Fortezza da basso e comizio in piazza Signoria; parlerà Vittorio Pazienza segretario della federazione nazionale CGIL CISL UIL.

AREZZO — Manifestazione ore 10 ad Arezzo ed a Montevarchi, con comizio e comizio di Aldo Anselmi della FLM nazionale. Assemblee pubbliche ore 10 a Cortona, Castiglion Fiorentino, Foiano della Chiana, Monte San Savino, alle ore 16 a Bibbiena ed ore 15,30 a Sansepolcro.

GROSSETO — Ore 10 presso la sala Fiera di Grosseto manifestazione provinciale, a Follonica manifestazione con comizio.

LIVORNO — Corteo e manifestazione a Piombino dove parlerà Aldo Iovine segretario nazionale della federazione CGIL CISL UIL, manifestazione con comizio a Portoferraio.

LUCCA — Corteo e manifestazione provinciale a Lucca con comizio di Aldo Bassi segretario nazionale della Federbraccianti.

MASSA CARRARA — Corteo e manifestazione provinciale a Massa con comizio di Mario Mazzocchi della federazione nazionale CGIL CISL UIL.

PISA — Manifestazioni con cortei e comizi a Pisa e Pontedera dove parlerà Gianfranco Zanetti della segreteria nazionale della FLM nazionale.

PISTOIA — Corteo e manifestazione provinciale con comizio di Sandro Di Gennaro della segreteria nazionale della FLM.

SIENA — Corteo e manifestazione provinciale con comizio di Aldo Bonacchi, segretario nazionale della federazione CGIL CISL UIL. Nella zona senese lo sciopero assumerà carattere generale fino alle ore 11. Nel resto della provincia sciopero dell'industria ed agricoltura.

PRATO — Manifestazione con due cortei e comizi a Prato e Montemurlo per il comizio a Poggiata pratese.

In merito alla partecipazione dei lavoratori dell'agricoltura allo sciopero di domani si registra una presa di posizione del comitato direttivo nazionale Federbraccianti CGIL, FISBA CISL, UISBA UIL. Le organizzazioni, che si richiamano alla centralità dell'agricoltura nel processo di rinascita del Mezzogiorno, pur riconfermando il giudizio negativo sul ritardo del decreto quadrifoglio e del contratto di zona, ritengono che lo sciopero generale di domani sia strumento adeguato per sostenere la piattaforma presentata alle controparti riguardante piani di sviluppo zonali e regionali, l'aumento degli investimenti in particolare giovanili, una politica zootecnica, la difesa della produzione, la riforma della zootecnia, la trasformazione, del commercio, la politica strutturale nel quadro di una strategia alternativa ed organica. E' su queste basi che i sindacati di categoria hanno deciso di aderire alla manifestazione e allo sciopero di domani, venerdì.

Ha affermato di considerare la decisione irrevocabile

Rassegna le dimissioni il prof. Cetica preside della facoltà di architettura

Da ieri si ritiene libero anche dagli impegni dell'amministrazione assunti dal decano prof. Sanpaolesi - I motivi della decisione - L'atteggiamento nei confronti del tanto discusso esame di analisi due - Attesa per il consiglio di facoltà

Un altro travagliato capitolo si è aperto nella vicenda della facoltà di architettura: il preside professor Pier Angelo Cetica ha consegnato «dopo una lunga notte di meditazione» la sua lettera di dimissioni al rettore Ferroni.

Anche se il consiglio di facoltà convocato per domani, venerdì, respingesse le dimissioni il professor Cetica ha detto di considerare irrevocabile la sua decisione. Il preside da ieri mattina si considera libero da qualsiasi impegno, anche relativo alla normale amministrazione che già è stata assunta dal decano professor Sanpaolesi. Il preside ha informato il senato accademico sulle motivazioni delle dimissioni che si è riunito in seduta straordinaria.

Da mesi la facoltà è in agitazione e si trova davanti il doloso nodo di candidi due: il comitato di agitazione ne ha fatto il suo cavallo di battaglia tentando di aggregare su questo problema la massa degli studenti ma soprattutto i 1500 che devono ancora sostenere la prova. Di scutibile è stata, ed è, la forma di lotta che questo comitato, in cui è forte la presenza degli autonomi, ha scelto: assalti da pirati, pestaggi, intimidazioni, atti di vero e proprio vandalismo a danno degli istituti e delle attrezzature della facoltà.

Il comitato di agitazione per aggirare lo scoglio esame ha cercato di imporre un seminario sul tema del rapporto tra scienza e tecnica chiedendo che chi ha superato abbia diritto al voto. Nei giorni scorsi doveva iniziare gli esami di analisi, ma il blocco di terrore ha costretto il consiglio di facoltà e il comitato di agitazione che pretende di sostenere il cosiddetto esame politico, a andare avanti, non permettendo lo sblocco della situazione.

Il consiglio di facoltà, pur affermando con decisione di non voler regalare niente, aveva avanzato nei giorni scorsi delle proposte cercando il confronto con gli studenti e mostrando la volontà di scendere sul terreno della trattativa. L'atteggiamento da tenere nei confronti del problema di analisi due ha indotto Cetica a dimettersi.

«Non mi sento più di sostenere delle posizioni che sono completamente diverse dalla mia — ci ha detto il professore — e che sono presenti in alcuni docenti. Per sbloccare la situazione ho convocato l'assemblea della facoltà io ero disponibile a cedere sull'esame di analisi. Ritengo che si sarebbe dovuto andare avanti nella trattativa con gli studenti e trovare un accordo sui contenuti dell'esame. Il cedimento alla violenza, accettato con realismo, era per me inevitabile per dare avvio alla ristrutturazione della facoltà».

In sostanza il preside avrebbe proposto una maggiore flessibilità soprattutto per quanto riguarda la quantità della parte disciplinare dell'esame, cioè gli elementi fondamentali dell'analisi matematica. In altre parole come viene interpretato da più parti si tratterebbe di un cedimento nei confronti dell'esame politico, per altro mai avalato dal consiglio di facoltà.

In pratica il professor Cetica è stato pressato e tentato di uscire dalla situazione con una manovra tattica. Di fatto il problema di architettura non si limita ad analisi due ma investe più in generale l'assetto ed il ruolo della facoltà. Il preside dimissionario è da tempo isolato sul modo di intervenire nei nodi di architettura. Abbandonato dalla stessa risicata maggioranza che contribuì ad eleggerlo il professor Cetica si è trovato costretto a rassegnare le dimissioni.

Assemblea alla scuola d'arte

Domani alle ore 21 nella magia dell'istituto statale d'arte di Porta Romana si terrà un'assemblea del personale docente per discutere la situazione interna della scuola.

Una presa di posizione del PCI fiorentino

[illegible]

Verrà ora inviata all'esame del consiglio

La legge urbanistica varata ieri dalla giunta regionale

Contiene norme per l'uso del territorio e la delega di funzioni ai Comuni e ai comprensori

Ieri, martedì 16 marzo, la giunta regionale toscana ha approvato il disegno di legge urbanistica regionale. La legge contiene norme per l'uso del territorio e la delega di importanti funzioni [illegible] ai Comuni e ai comprensori. Il disegno di legge [illegible] si compone di 67 articoli, di cui 9 [illegible] disposizioni [illegible] la pianificazione territoriale regionale, pianificazione territoriale [illegible] piano urbanistico territoriale [illegible] obbligatorietà [illegible] strumenti urbanistici [illegible] sanzioni — [illegible] materia di espropriazioni [illegible] La legge assume come metodo e obiettivo della propria attività la politica di programmazione [illegible] approvata la programmazione e pianificazione territoriale, [illegible] necessari [illegible] proprie e a quelle delle amministrazioni pubbliche, assicura la conformità [illegible] ambito dello stato [illegible] delle attività [illegible] conoscenza del territorio [illegible] stato, aspetti.

Nella formulazione attuale è vecchia della pianificazione territoriale la Regione assicura la partecipazione delle autonomie locali e delle forze economiche, sociali e culturali, secondo i principi della costituzione, dello statuto regionale e delle leggi.

Sabato congresso autoferrotramvieri CGIL

[illegible]

Culla

La nascita del compagno [illegible] e Maria Maura [illegible] la nascita del piccolo David. I compagni della sezione «A. Tadd[illegible]» [illegible]

Prosegue il processo per i fatti di via Nazionale

Si infittisce il mistero attorno agli agenti travestiti da hippy

Chi dispose il loro impiego nei servizi d'ordine pubblico? - Da dove venivano? - Chi li comandava? - Protagonista della terza udienza l'uomo che soccorse il compagno Rodolfo Boschi

Marasco durante lo spettacolo, svoltosi alla Casa del Popolo di Grassina, per la Sama

Tre giorni di udienze al processo per i fatti di via Nazionale conclusi, tragicamente due anni fa con la morte del compagno Rodolfo Boschi e ancora non si sa nulla su questo «manipolo» di agenti fantasma che si aggirava per le vie di Firenze agitando bastoni. Ma è davvero così difficile sapere chi erano questi agenti? E' proprio così arduo identificare chi dispose il loro impiego? Possibile che a nessuno venne in mente di accertare chi li comandava da dove venivano?

Proprio di questo si è cercato di fare con le domande ad ascoltare le deposizioni dei vari funzionari di PS. Sono persone numerose: tre, affermano di averli visti e guidice l'attore San[illegible] parla nella via ordinando di pezzotti; scambietti per l'abbigliamento usato per altri manifestanti che testavano i giovane con il caso rosso (Raffaele Ricardi) con bastoni.

Il vice questore Giuseppe Iole, dirigente dei servizi di sicurezza per la Toscana e l'Umbria ascoltato ieri mattina dal giudice dell'assise ha escluso che i suoi uomini siano stati impiegati nello ordine pubblico. Ha confermato che da Roma arrivarono una ventina di agenti dell'antiterrorismo, ma per svolgere indagini sull'attentato che era stato compiuto tre giorni prima dei fatti di via Nazionale a Incisa Valdarno (sulla linea Roma - Firenze).

Il protagonista della terza udienza del processo è un giovane Orazio Basile, agente di PS di omicidio colposo per eccesso di legittima difesa e lo studente Francesco Panichi, di «Autonomia operaia» per tentato omicidio, furto, porto e detenzione di pistola e stato di [illegible] Bianchini Leonardo Scutellari che la sera del 18 aprile '75 si trovava in compagnia di Rodolfo Boschi e che soccorse il nostro compagno morente davanti al cinema Apollo. Scutellari con la sua deposizione ha confermato quanto già era emerso dall'interrogatorio dell'agente Francesco Pirco. In sostanza Scutellari ha detto che i primi due colpi di pistola furono esplosi da Basile in via Faenza e gli altri due in via Nazionale quando cioè insegui via Panichi che fuggiva verso piazza della Stazione.

Scutellari: al [illegible] Carr[illegible] durante l'istruttoria raccontò: «Il Basile l'ho visto all'angolo dove c'era il gruppetto che picchiava il giovane con il caso rosso. Il Basile non era avanti, piuttosto arretrato e attraversava la strada correndo sulle mi[illegible] sorpresso — quando mi fa da vanti o a fianco e fece [illegible] un gesto come di resa quando le mani. Appena il Basile mi sorpasso, [illegible] fiammata di un colpo di pistola e sentii il colpo. Tirare nuovamente dopo [illegible] altri due o tre colpi. Dopo aver visto la fiamma [illegible] Panichi accostato a [illegible] Quando vidi il Boschi per terra [illegible] a [illegible] che stava per [illegible] sul suo corpo».

Scutellari confermò [illegible] dichiarazioni. Fu passato a [illegible] a domande della difesa.

AVV. FILASTO — In che [illegible] vestito? La [illegible] sul [illegible] quali colpi ha sentito sparare?

SCUTELLARI — Mi [illegible] quando [illegible] Faenza quando vidi un gruppo di una decina di persone. Basile era distaccato da [illegible] Faenza.

AVV. FILASTO — Ce [illegible] 20 o 25 colpi?

SCUTELLARI — Da lì [illegible] Nota [illegible] che uno dei [illegible] aveva un fazzoletto di colore rosso al collo e una pistola spianata. Diceva a [illegible] «Vedi [illegible] Questo prima che avvenisse [illegible] di spalle.

PUBBLICO M. — Perché [illegible] ha detto [illegible]

SCUTELLARI — Nessuno [illegible] ad [illegible]

PRESIDENTE — Vedi [illegible] spalle.

SCUTELLARI — Il primo colpo [illegible] Basile. Il corpo [illegible] a terra.

PRESIDENTE — E [illegible]

SCUTELLARI — Il terzo un po' più avanti, e il quarto nel press. dell'albergo Ascot.

AVV. FILASTO — Prima di questi colpi, ne ha sentiti altri?

SCUTELLARI — No. E non ho visto nessuna macchina arrivare all'angolo con via Faenza. Non potevo vedere l'auto perché percorrendo via Nazionale voltavo le spalle.

Altre testimonianze sulla presenza degli agenti, in borghese sono state portate da testimoni. Armando Scroba ricorda che Basile non era nel gruppo dei giovani che avevano il fazzoletto al collo e sul viso. Vincenzo Balducci (il ragazzo con il casco rosso) veniva malmenato da gruppetti e dall'avvocato Marco Carr[illegible] avevano il fazzoletto ma in quel momento nessun candeletto [illegible] era stato lanciato. Infatti in via Nazionale quando avvenne la sparatoria la situazione era tranquilla. Tutto transitavano regolarmente. Perché dunque quei giovani agenti avevano i fazzoletti sul viso?

Stamani quarta udienza.

E' stata aperta un'inchiesta

Paziente muore dopo l'intervento chirurgico

Era stato operato di ernia del disco Disposta per questa mattina l'autopsia

La Procura della Repubblica ha aperto una inchiesta sulla morte di Ermanno Benedetti, 33 anni di Folgaro via Martiri, il, avvenuta ieri dopo un intervento chirurgico. Il sostituto procuratore Ubaldo Nannucci ha ordinato l'autopsia che sarà eseguita stamani dall'istituto di medicina legale.

I periti dovranno stabilire le cause che hanno provocato il decesso del Benedetti, stabilire cioè se la morte è dovuta a complicazioni postoperatorie o se invece è sopraggiunta per qualche errore dei sanitari che hanno eseguito l'intervento.

Umberto Benedetti era stato ricoverato al centro traumatologico di Careggi. Lì gli era stata diagnosticata un'ernia del disco. Era stato deciso di intervenire chirurgicamente. Martedì mattina l'intervento sembrava riuscito benissimo. Ma qualche ora dopo l'operazione Umberto Benedetti è deceduto.

Il sostituto procuratore Nannucci, informato di quanto accaduto ha immediatamente disposto il sequestro della cartella clinica e disposto la necroscopia. Contemporaneamente il magistrato ha convocato i medici per una comparizione giudiziaria. Si tratta che sono stati inviati a medici che hanno eseguito materialmente l'intervento chirurgico su Umberto Benedetti. I loro nomi non sono stati resi noti.

La comunicazione giudiziaria non è di nessuna causa specifica. Si tratta di accertare stabilire le cause della morte di un uomo che doveva subire un intervento di ernia del disco. La necroscopia avverrà stamani presso l'istituto di Medicina legale. Alla presenza del magistrato che ha aperto l'inchiesta. Una indagine delicata e complessa com'è facilmente immaginabile.

E' stata concessa l'estradizione

Il neofascista Tomei da stasera a Firenze

Sarà consegnato alla polizia fiorentina al passo di frontiera di Ventimiglia

Mario Tomei, l'ex [illegible] di Lotta [illegible] estradato dal Paraguay, è stato consegnato alla polizia italiana. La Polizia [illegible] Tomei, come si ricorderà, è stato arrestato nel marzo del 1974 [illegible] a Firenze [illegible] Tomei [illegible] dopo la decisione del giudice Bascia [illegible] Gentile [illegible] Mario [illegible] Boschi [illegible] Tomei [illegible] Quando il Boschi [illegible] a terra [illegible] Panichi [illegible] Tomei [illegible] Firenze [illegible] Tomei [illegible] Firenze [illegible] Tomei [illegible] Firenze

Con il voto favorevole di tutte le forze democratiche presenti in consiglio regionale

Approvata la legge sulle direttive della CEE in materia di agricoltura

La normativa consentirà di utilizzare nei prossimi quattro anni alcune decine di miliardi per lo sviluppo e l'ammodernamento delle nostre campagne - Dibattito sul problema dell'Egam - Mozione unitaria sulla vicenda della Biennale di Venezia

FIRENZE — Il consiglio regionale ha approvato — con il voto favorevole del PCI, PSI, PSDI, PDUP, e DC — la legge per l'applicazione in Toscana delle direttive della Comunità economica europea in materia di agricoltura. La discussione su questa legge — come ha rilevato il compagno Lusvardi — ha impegnato il consiglio in un esame approfondito sullo stato e sulle prospettive dell'agricoltura, esame sfociato nel significativo voto unitario delle forze democratiche presenti a palazzo Panciatichi.

Le direttive della CEE riguardano l'ammodernamento delle strutture agricole, l'erogazione di indennità per l'anticipata cessazione delle attività agricole (quando chi se ne va dalla terra la affida a chi amplia la propria azienda), l'istituzione del servizio di informazione socio-economica e la concessione di contributi per lo sviluppo della preparazione professionale degli addetti all'agricoltura, interventi specifici per le zone agricole di montagna e le zone agricole svantaggiate.

La legge (il testo approvato è stato elaborato dalla seconda commissione sulla base di due precedenti proposte) consentirà — ha spiegato il consigliere Rosati — di utilizzare in Toscana nei prossimi quattro anni alcune decine di miliardi di stanziamenti — limitati ma importanti — privilegiando i coltivatori diretti singoli ed associati, cooperative ed associazioni contadine.

Il voto è stato preceduto da un ampio ed approfondito dibattito nel quale sono intervenuti tra gli altri il democristiano Balestracci (ha espresso un giudizio positivo sulla legge, sottolineando il contributo fornito dalla DC alla sua elaborazione), il socialista Arata, il socialdemocratico Mariani, ed il compagno Lusvardi.

Il capogruppo comunista, tra l'altro, ha rilevato che il ruolo deve diventare più forte ed incisivo di quanto abbia potuto essere finora. Perché ciò sia possibile occorrono due condizioni, la prima — ha spiegato il compagno Lusvardi — è data dal tipo di politica che il movimento contadino riuscirà ad esprimere ed anche dagli orientamenti della stessa impresa capitalistica (senza un elevamento ed una estensione delle basi sulle quali singolarmente e collettivamente si regge e si organizza la produzione contadina gli stessi interventi pubblici possono fallire). La seconda condizione, infine, deve essere individuata nel fatto che una ripresa delle campagne, un vero e proprio sviluppo dell'agricoltura su basi solide richiede una revisione di tutta la strategia per lo sviluppo economico: non c'è da fare cioè qualche iniezione di recupero in un settore che è ammalato e rimasto indietro, c'è da compiere un'operazione complessiva.

A conclusione del dibattito è intervenuto l'assessore all'agricoltura Pucci, che dopo aver espresso la propria soddisfazione per l'approvazione della legge da parte delle forze politiche democratiche, ne ha ricordato il cammino (e l'adesione delle categorie interessate), augurandosi che sia resa esecutiva al più presto in quanto altri grossi impegni attendono la Regione nel settore dell'agricoltura, (legge di delega, enti di sviluppo, zootecnica, terre incolte, piano agricolo alimentare), mentre la situazione si presenta difficile (l'andamento stagionale è cattivo, diminuisce il prezzo della carne alla produzione, per l'arrivo di bovini dai paesi "terzi", i meccanismi comunitari non funzionano).

Il consiglio si è soffermato anche sul problema dell'EGAM, sollevato in una precedente seduta da una comunicazione dell'assessore Lino Federici. L'EGAM ampiamente presente in Toscana (nei settori della ceramica, del meccanotessile, dei minerali non ferrosi, del mercurio e del marmo) è stata trascinata nell'attuale disastrosa situazione da una politica gestionale errata. Si tratta quindi — ha precisato il compagno Marchetti — di procedere rapidamente ad una verifica in sede governativa per confermare gli impegni assunti per la zona dell'Amiata e per le aziende che operano nel settore marmifero (SAM ed IMEG) che devono svolgere un ruolo di stimolo, di orientamento e di collaborazione con le imprese private, dopo essere state riorganizzate sul piano produttivo. In questo quadro — ha proseguito Marchetti — si inserisce anche il rilancio della Billi-Matec

Lo stesso discorso vale anche per le altre aziende toscane dell'EGAM per le quali ci si trova talvolta di fronte a casi (come per la Cokapuania) che non manifestano segni di crisi e per le quali suscita sorpresa l'annuncio di una possibile liquidazione.

Concludendo il dibattito l'assessore Federici ha ribadito innanzitutto la necessità di verificare il mantenimento degli impegni assunti dal governo per l'Amiata e di calcolarlo perché sia presentato il piano complessivo per l'EGAM. Federici ha anche segnalato il pericolo di operazioni speculative tendenti a privatizzare alcuni settori delle partecipazioni statali; di propositi liquidatori sono indizi stigmatizzati per le aziende toscane del gruppo) assicurando altresì l'impegno della giunta in accordo con i sindacati per salvaguardare i livelli occupazionali. Infine Federici ha informato il consiglio sull'incontro svoltosi a Roma fra le Regioni interessate alle aziende IPOGEPI, tra le quali si trova anche la Italbed di Pistoia. E' stato sollecitato un pronto intervento governativo.

Il consiglio regionale ha anche espresso in una mozione unitaria (che noi approviamo PCI, PSI, PDUP, DC e PSDI) la propria contrarietà alle manovrabili pressioni esterne nei confronti della Biennale di Venezia e della sua autonomia. L'occasione di parlare della "Biennale" era stata fornita da una serie di mozioni sulle dimissioni del suo presidente, Ripa di Meana.

Verso il 1° congresso regionale del PCI

Maremma: nelle campagne i nodi da sciogliere

Il dibattito al congresso della Federazione di Grosseto ha posto l'accento sui temi dello sviluppo, della ripresa produttiva nell'industria, della difesa dell'ordine democratico - La relazione di Rossi e le conclusioni del compagno Pasquini

Dal nostro inviato

GROSSETO — Risanamento e rinnovamento della società italiana e ruolo del partito nell'attuale situazione: su questi temi si è misurato il dodicesimo congresso provinciale del sedicimila comunisti grossetani, aperto venerdì dalla relazione del compagno Giancarlo Rossi, segretario della Federazione di Grosseto, e concluso domenica dal compagno Alessio Pasquini segretario del comitato regionale toscano del PCI.

Il congresso si è impegnato a fondo nell'esame dei problemi connessi alla lotta all'inflazione, alla riconversione industriale, alla condizione dei giovani e delle donne, alla crisi della finanza locale, alla difesa e sviluppo delle istituzioni democratiche individuandone uno sbocco positivo nel superamento della inadeguatezza dell'attuale assetto politico — come ha rilevato il compagno Rossi — e nella elaborazione di un programma organico di risanamento che poggi su una chiara volontà politica, espressione di una intesa fra i partiti democratici, i cui rapporti, a livello locale, hanno registrato una interessante evoluzione.

Sono diventati più estesi e più solidi quelli con il PSI (investendo anche l'impostazione politica generale, oltre alla collaborazione nei vari enti); sono di natura nuova quelli con il PRI (positive convergenze sono state stabilite fra i due partiti), ed anche con il PSDI. Questi due partiti stanno trovando, a Grosseto uno spazio autonomo rispetto alla DC, divisa ed immobilizzata dai contrasti fra i fautori del «nuovo corso», protesi alla ricerca di intese più larghe, ed il vecchio notabilato anticomunista. L'evoluzione di questi rapporti ha avuto il suo riscontro nella partecipazione al congresso dei rappresentanti del PSI, PRI, PSDI e DC.

In questo quadro si inseriscono i problemi specifici del grossetano (ma strettamente collegati alla situazione regionale e nazionale): in primo luogo quelli dell'agricoltura (Grosseto è fra le prime dieci province agricole italiane) e quelli dello sviluppo di un'industria (mineria; fonti energetiche; chimica di base), tenuta nelle quasi totalità, in maniera disastrosa, dal settore pubblico ed a partecipazione statale. L'agricoltura — ha sottolineato il compagno Rossi, e ha ribadito il congresso — può costituire il fattore trainante della ripresa produttiva e contribuire al superamento delle difficoltà alimentari, a patto che si attuino profondi interventi (opere di bonifica ed irrigazione; risanamento idrogeologico; potenziamento degli impianti di trasformazione, conservazione e distribuzione; recupero delle terre incolte). In questa direzione si è mossa la Regione con i suoi investimenti (15 miliardi in quattro anni, che ne hanno messi in moto altri 20) e con la loro destinazione (associazionismo; piccola e media impresa).

Infine la situazione del settore industriale: il compagno Rossi ha rilevato che i piani di ristrutturazione dell'EGAM e la proposta di riordino del settore pubblico della Montedison non devono costituire motivo di disimpegno. E' essenziale invece definire l'azione delle imprese a partecipazione statale attraverso piani di settore finalizzati al pieno e razionale impiego delle risorse, in modo da contribuire al riequilibrio della bilancia dei pagamenti (materie prime ed energia) ed alla difesa e sviluppo dei livelli occupazionali (800 minatori in cassa integrazione e 10 mila giovani disoccupati). Il congresso ha poi sottolineato il grande valore del processo di regionalizzazione del partito, che sarà sancita dalla prossima assise regionale.

Il tema dello sviluppo e del ruolo del partito è stato ripreso nelle sue conclusioni dal compagno Pasquini, che si è innanzitutto soffermato sui gravi e luttuosi episodi di Bologna e di Roma, che rivelano — ha detto — l'esistenza di una vasta e torbida manovra di provocazione antidemocratica, che si è innestata nel disagio e nel malcontento presente tra i giovani e gli studenti per la crisi profonda della scuola e l'assenza di prospettive di lavoro. A questa manovra, il cui scopo è quello di colpire la democrazia e fare arretrare l'intero movimento operaio e democratico, occorre — ha proseguito Pasquini — reagire con fermezza attraverso la mobilitazione di massa e l'azione unitaria di tutte le forze democratiche.

Per quanto riguarda poi la proposta dei comunisti per un nuovo tipo di sviluppo della Maremma e la nuova dimensione regionale della lotta sociale e politica, Pasquini ha rilevato che non si risolvono i problemi acuti delle zone agricole e montane senza una piena utilizzazione delle risorse e la affermazione di nuovi e più alti valori di responsabilità e solidarietà. Da qui il valore del progetto a medio termine che il partito sta elaborando e che ha trovato nel congresso dei comunisti maremmani una piena e concreta rispondenza. Verso questo traguardo — ha concluso Pasquini — si può andare spostando in avanti i rapporti di forza, superando le inadeguatezze dell'attuale governo con la conquista di una soluzione più avanzata e raggiungendo nelel regione larghe intese ed ampie convergenze con le forze democratiche.

c. d'i.

Alle ore 21 al cinema Centrale di Sesto Fiorentino

Si apre domani il congresso della federazione fiorentina

FIRENZE — Domani alle ore 21 al cinema centrale di Sesto Fiorentino alla presenza di 766 delegati, si aprono i lavori del 16. congresso della federazione fiorentina del PCI. Dopo la relazione del compagno Michele Ventura, segretario della federazione ed il saluto degli invitati, si svolgerà il dibattito (al quale sarà presente il segretario regionale del PCI compagno Alessio Pasquini) che proseguirà per l'intera giornata di sabato per concludersi nel pomeriggio di domenica con l'intervento del compagno Fernando Di Giulio, della Direzione nazionale del partito.

Il congresso giunge a conclusione di un intenso dibattito che ha visto la partecipazione, spesso appassionata di migliaia di compagni delle 197 sezioni territoriali e delle 47 sezioni aziendali. Si è trattato di un dibattito articolato, vivace che non ha eluso le questioni più scottanti, confrontandosi su queste in modo aperto e che ha mostrato il volto di un partito profondamente radicato nella realtà politica e sociale della nostra città e della sua provincia, come testimoniano i 71 mila 671 iscritti del 1976, dei quali 67 mila 572 già riesperati al 28 febbraio scorso, ed i 6.525 reclutati.

Un partito maturo che guarda alla gravissima crisi del paese con la volontà di dare un contributo non formale di proposta e di iniziativa per superarla. I temi essenziali della campagna precongressuale sono quelli che si ritrovano al centro del dibattito e dell'iniziativa politica di questi giorni: innanzitutto la necessità di isolare e reprimere ogni focolaio di violenza ed ogni provocazione squadristica per realizzare un movimento vasto, nelle sue articolazioni e nelle necessarie distinzioni, il cui obiettivo sia quello di affrontare e rimuovere in maniera decisa le cause che sono al fondo delle tensioni, del malessere, delle agitazioni che colpiscono il mondo della scuola, dell'università, le masse giovanili.

Negli interventi è sempre stata presente la necessità di mantenere ferma l'unità fra la classe lavoratrice e le masse giovanili, fra occupati e disoccupati, fra le diverse componenti della società, come condizione essenziale per garantire non solo la difesa dell'ordine democratico, ma anche per mantenere aperta la via del progresso sociale e civile e del rinnovamento morale del paese.

L'altro tema emerso dalla discussione precongressuale e quello della nostra proposta per costruire un nuovo tipo di società e, in questo quadro, si è discusso anche dell'astensione nei confronti del governo Andreotti, esprimendo nella sostanza considerazioni che dimostrano come questa posizione del partito sia stata compresa, anche se si è ribadita l'esigenza di lavorare per far maturare le condizioni per soluzioni di governo più avanzate.

Molta attenzione, oltre alle questioni nazionali ed internazionali (dissenso, rapporti con i paesi socialisti, collocazione nell'Europa) è stata data ai problemi di una città e di una provincia nella quale il PCI ha assunto nuove grandi responsabilità. Basti pensare al voto del 15 giugno '75 con i 350 mila voti al PCI e la conquista di Palazzo Vecchio da parte delle sinistre: le politiche del '76 hanno visto salire a 362 mila i suffragi al nostro partito: alle elezioni per i consigli di quartiere nella città di Firenze, che hanno dato 127 mila voti (pari al 44,06 per cento) al PCI, che ha conquistato il 45,23 per cento dei seggi.

Risultati importanti, che non hanno mai indotto ad alcun trionfalismo, ma che hanno invece stimolato il nostro partito a guardare con senso di responsabilità e misura ai gravissimi problemi della città, mercando oltre alla consolidata unità con il PSI nella maggioranza di sinistra, un rapporto nuovo, aperto al confronto con le forze di minoranza.

AUTO ALFA ROMEO
USATE con GARANZIA
dei lavori eseguiti
SCAR AUTOSTRADA
Via di Novoli, 22 - Tel. 430.741 - FIRENZE
Aperti tutto il sabato

LA SCAR AUTOSTRADA
vende
con GARANZIA le AUTO-USATE ALFA ROMEO
Via di Novoli, 22
Tel. 430.741
Aperti tutto il sabato

GARANTIAMO
le nostre ALFA ROMEO
USATE
Concessionaria
Alfa Romeo SCAR AUTOSTRADA
Via di Novoli, 22 - Tel. 430.741 - FIRENZE
Aperti tutto il sabato

VENDITA DI
FALLIMENTO
MOBILI - CAMERE - CUCINE - SALE - DIVANI
POLTRONE - LAMPADARI - MATERASSI, ecc.
A FIRENZE — Via Villa Demidoff 48-50
(Zona Novoli - Traversa di Via Baracca)
DOMENICA E LUNEDI' MATTINA LA VENDITA E' CHIUSA

SOCIETA' NAZIONALE
CERCA
produttore pubblicità settore quotidiani - giovane, dinamico con spiccate attitudini alle vendite. Referenziare
Scrivere Cassetta 11 L. SPI 50129 FIRENZE oppure telefonare Firenze 211.440, 287.171 ore 15-17

schermi e ribalte

CINEMA

ARISTON
Piazza Ottaviani - Tel. 287.834
(Ap. 15,30)
Prima
Una gang sgangherata, un capo irresistibile per un colpo tutto da ridere. Il genio di Claude Pinoteau a colori con Yves Montand, Agostina Belli, Claude Brasseur. E' sospesa la validità tessere e dei biglietti omaggio.
(15,30, 17,30, 19.05, 20,55, 22,45)

ARLECCHINO
Via dei Bardi - Tel. 284.332
Grande prima
La ragazzina parigina, in technicolor (VM 18).

CAPITOL
Via Castellani - Tel. 272.320
Un film nuovo, moderno, imprevedibile, una commedia molto divertente, piccante, spiritosa e con un po' di mistero. Languidi baci... perfide carezze a colori, magnificamente interpretato da Giovanna Ralli e Luigi Proietti (VM 14).
(15.30, 18, 20,15, 22,45).

CORSO
Borgo degli Albizi - Tel. 282.687
(Ap. 15)
Un capolavoro salvato. L'ultimo film di Pier Paolo Pasolini sequestrato per scandalo e assolto perché opera d'arte: Salò o le 120 giornate di Sodoma. Technicolor. Oggi in libertà provvisoria in Italia dopo i trionfi in tutto il mondo. (VM 18).
E' sospesa la validità delle tessere e biglietti omaggio.
(15,30, 17,55, 20,20, 22,45)

EDISON
Piazza della Repubblica 5 - Tel. 23.110
Terence Hill da Roma a San Francisco: avventure, azioni, imprevisti per un malloppo di morti, miliardi. Mister Miliardo. Colori con Terence Hill, Valerie Perrine, Jackie Gleason.
(15,30, 17,20, 19,10, 20,50, 22,45)

EXCELSIOR
Via Cerretani 4 - Tel. 217.798
(Ap. 15,30)
E' molto pericoloso sfidare l'Ispettore Clouseaud. Ma la pantera rosa ha un coraggio da... leone: La Pantera Rosa sfida l'Ispettore Clouseau. Colori con Peter Sellers, Herbert Lom, Eson Blakely regia di Blake Edwards.
(15.30, 17.20, 19.05, 20,50, 22,45)

GAMBRINUS
Via Brunelleschi - Tel. 275.112
(Ap. 15)
Bud Spencer è Charleston, un emerito imbroglione, un artista del reggiro, in un film divertentissimo: Charleston, di Marcello Fondato. A colori con Bud Spencer, James Coco.
(15,30, 17,55, 20,20, 22,45)

METROPOLITAN
Piazza Beccaria - Tel. 663.611
(Ap. 15,30)
Dalle Alpi alla Sicilia, un viaggio incredibile fra le tribù italiane: L'Italia in pigiama: costumi sessuali delle tribù italiane », un film di Guido Guerrasio. Technicolor con un cast incredibile: noi italiani. Edizione integrale rigorosamente VM 18 anni.
(16, 18,15, 20,30, 22,40)

MODERNISSIMO
Via Cavour - Tel. 275.954
Eccezionale in esclusiva, Jack Nicholson. Un'opera eccezionale, un film forte che non vi lascerà un attimo di respiro. Psychout in eastmancolor con Jack Nicholson, Susan Strasberg (VM 18). (Ried.).
(15,15, 17,15, 19, 20,45, 22,45)

ODEON
Via dei Sassetti - Tel 24.088
Le risate più sacrosante del 1977: L'altra metà del cielo, di Franco Rossi. A colori con Adriano Celentano, Monica Vitti, Mario Carotenuto.
(15,30, 17,55, 20,20, 22,45)

PRINCIPE
Via Cavour, 184r - Tel. 575.801
Un sensazionale avvenimento cinematografico in anteprima mondiale. L'ultimo grande capolavoro di Dario Argento: Suspiria. In Cinemascope Technicolor. Con la magia del suono stereofonico. Con Jessica Harper, Stefania Casini, Miguel Bosé e Flavio Bucci. Viaggerete negli incubi di Dario Argento ed incontrerete i fantasmi della sua coscienza. (VM 14).
(15,30 17,20, 19,10, 20,45, 22,45)

SUPERCINEMA
Via Cimatori - Tel. 272.474
L'ultimo eccezionale film del famoso regista Claude Lelouch, spumeggiante, ricco di trovate di ritmo, di colori e di humor, che vi divertirà: Chissà se lo farei ancora. Technicolor interpretato dalle bellissime e affascinanti Catherine Deneuve, Anouk Aimée, con Charles Denner, Francis Huster.
(15, 17, 19, 20,45, 22,45)

VERDI
Via Ghibellina - Tel. 296.242
Stasera alle ore 21,30 la compagnia Walter Chiari nello spettacolo musicale Chi vuol esser lieto sia, del domani c'è gran paura. Con i Ricchi e Poveri, Los Lina's show, Pamela Sanders, Le vagabond, Marco Bernech, Giorgio Usai, Vito Adalano, Mauro Bianchi, Sandro Rossi. Gli spettacoli vengono effettuati tutte le sere alle 21,30, mentre domenica 20 marzo saranno effettuati 2 spettacoli uno alle ore 17 e l'altro alle 21,30.
La vendita dei biglietti per i posti numerati si effettua presso la biglietteria del teatro dalle 10 alle 13 e dalle 15 alle 21,30.

ASTOR D'ESSAI
Via Romagna, 113 - Tel. 222.388
L. 800
Il capolavoro comico di Mel Brook: Frankestein junior, color., con Martin Feldman.
(U.s. 22,45)
Domani L'ultima follia di Mel Broock.

KINO SPAZIO
Via del Sole, 10 - Tel. 215.634
(Ap. 15,15)
L. 700
« Il nuovo cinema messicano »
Ore 15,30: La casa del sud di S. Olhovich.
Ore 17,30: Canoa di F. Cezals.
Ore 20,30: Cin cin l'ubriacone di G. Retes.
Ore 22,30: Cella di rigore di P. Cezals.

ADRIANO
Via Romanosi - Tel. 483 607
Per la prima volta nella storia del cinema, tutto il fragore della bestia infuriata, tutti i suoni della natura scatenata: una realtà in Quadrifoglio (10 000 W RMS) del sound assoyround: Tentacoli, in technicolor techniscope con Henry Fonda, Delia Boccardo, John Huston, Shelley Winters.

ALBA (Rifredi)
Via F. Vezzani - Tel. 452.296
Un film di grande successo. I senza nome, in technicolor con Alain Delon, Gian Maria Volontè. Per tutti.

ALDEBARAN
Via Baracca, 151 - Tel. 41.00.007
Premio Oscar 1976 quale migliore film straniero: Dersu Uzalà, il piccolo uomo delle grandi pianure di Akira Kurosawa, regista di « Rasnomon » e « I sette samurai ». Technicolor Juri Solomin, Maksim Munzuk.
(15,30, 18, 20,10, 22,30)

ALFIERI
Via M. del Popolo 27 - Tel. 282137
Le nuove entusiasmanti avventure dell'uomo della foresta. Tarzan e i segreti della giungla, a colori con Richard Yestaran, D.d. Sherman.

ANDROMEDA
Via Aretina - Tel. 663.945
(Nuova gestione)
Grande debutto di Mario Marotta nella nuova rivista teatrale: Per un ballo e qualche pelo in più. Con il binomio del comico Aurelio Audiè e Ray Monti, la più sexy delle vedette francesi: Carolina Calre, l'attrazione internazionale Cristiane Nada, le vedettes del sexy-strip Giorgia Hirton, Kotty Dorer e Denise.
Due spettacoli teatrali giornalieri: ore 18,45 - 21,45. Rigorosamente VM 18 anni.

APOLLO
Via Nazionale - Tel. 270.049
(Nuovo, grandioso, sfolgorante, confortevole, elegante).
Entusiasmante, avventuroso film. Dieci bianchi uccisi da un piccolo indiano. In technicolor, con Fabio Testi, John Ireland, Rosalba Neri.
(VM 14).
(15, 17, 19, 20,45, 22,45)

ARENA GIARDINO COLONNA
Via G. Paolo Orsini, 32 - Tel. 68.10.550
Risate col divertente film: Sturmtruppen con Renato Pozzetto, Lino Toffolo, C. Clery.
(U.s.: 22,20).

CINEMA ASTRO
(Ap.: 15,30)
Film richiesti dagli spettatori: Solo oggi: Il fantasma del palcoscenico di Brian De Palma, con G. Memmoli, A. Hahn. (VM 14).
(U.s.: 22,45).

CAVOUR
Via Cavour - Tel. 587700
2 ore di autentico divertimento: La strana coppia a colori con Jack Lemmon, Walter Matthau.

COLUMBIA
Via Faenza - Tel. 212.178
Una spregiudicata, elettrizzante cavalcata verso la meta finale: l'amore. Amore in tre dimensioni, in technicolor. Vedrete quello che non avete mai visto e che non vedrete mai più. Con Ingrid Steeger, Evelyn Raess, Rinaldo Talamonti. Rigorosamente vietato minori 18 anni.

EDEN
Via della Fonderia - Tel. 225 643
Il nuovo straordinario colosso della cinematografia mondiale: King Kong, in technicolor con Jeff Bridges e Jessica Lange. Il film del secolo. Per tutti.
(15, 17,30, 20, 22,30).

EOLO
Borgo S. Frediano - Tel. 296 822
Mai una donna aveva portato sullo schermo scene erotiche così audaci. Ajita la donna di colore più bella del mondo fatta per scatenare i sensi: Gola profonda nera con Ajita, Patrizia Webley, Ivano Staccioli. Technicolor cinemascope. Rigorosamente vietato ai minori di anni 18.

FIAMMA
Via Pacinotti - Tel. 50.401
In proseguimento di prima visione: Il mio primo uomo. Technicolor. (Vietatissimo minori 18 anni).

FIORELLA
Via D'Annunzio - Tel. 662.240
Il film più divertente, imprevedibile ed allegro, le risate più irresistibili per un divertimento assicurato: Sturmtruppen. Technicolor con Renato Pozzetto, Cochi Ponzoni, Lino Toffolo, Corinne Clery. Diretto dal famoso Salvatore Samperi. E' un film per tutti.

FLORA SALA
Piazza Dalmazia - Tel. 470.101
(Ap. 15)
L'eccezionale film giallo del maestro del brivido Dario Argento: 4 mosche di velluto grigio. In technicolor, con Michael Brandon, Mimsy Farmer, Bud Spencer. (VM 14).

FLORA SALONE
Piazza Dalmazia - Tel. 470.101
(Ap. 15)
Seconda visione assoluta.
Patologicamente comico, biologicamente erotico e divertente. Era dai tempi del « Medico della mutua » che non si rideva così tanto: Il ginecologo della mutua. Technicolor con Renzo Montagnani, Aldo Fabrizi, Paola Senatore.

GOLDONI
Via de' Serragli - Tel. 222.437
Prezzo unico L. 1.500
« Eccezionale Prima Esclusiva »
Proposte per un cinema di qualità. Una vita violenta attraverso la Transamazzonia. Iracema diretto da Jorge Bodanzki, con Edna Da Cassia, Paolo Cesar Pereio. Versione originale. Sottotitoli in italiano. E' un film per tutti.
Riduzioni: ACLI, ARCI, ENDAS L. 1.000

FULGOR
Via M. Finiguerra - Tel. 270.117
Per la prima volta nella storia del cinema tutto il fragore della bestia infuriata, tutti i suoni della natura scatenata: una realtà in « Quadrifonia » (10 000 W RMS) del sound assoyround: Tentacoli, in technicolor, techniscope, con Henry Fonda, Delia Boccardo, John Huston Shelley Winters.

IDEALE
Via Firenzuola - Tel 50.706
Il fascino esaltante di amori senza complessi: La ragazza a due posti, in technicolor con Sandra Julien, Virginie Vignon (VM 18).

ITALIA
Via Nazionale - Tel. 211.069
(Ap. ore 10 antim.)
Venne dalla provincia in città e subito conobbe tutte le vanità dell'amore e del sesso: Esperienze erotiche di una ragazza di campagna. A colori con Nadine De Rangot, Helga Blabst. (VM 18).

MANZONI
Via Marsili - Tel. 366.808
Corazzate, portaerei, bombardieri, nella più grande battaglia del Pacifico: La battaglia di Midway. In Technicolor con Charlton Heston, Henry Fonda, James Coburn, Glenn Ford, Toshiro Mifune.
(15,25, 17,50, 20,10, 2,30)

MARCONI
Via Giannotti - Tel. 680.644
(Ap. 15)
In seconda visione assoluta.
Patologicamente comico, biologicamente erotico e divertente. Era dai tempi de « Il medico della mutua » che non si rideva così tanto: Il ginecologo della mutua. Technicolor con Renzo Montagnani, Aldo Fabrizi, Paola Senatore. (VM 18).
(15,25, 17,50, 20,10, 22,30)

NAZIONALE
Via Cimatori - Tel. 270.170
(Locale di classe per famiglie)
Proseguimento di prime visioni. Eccezionale, grandioso, spettacolare, mai avrete vissuto due ore più intense e tese con uno stuolo di personaggi veri e umani affidati ai più grandi attori del mondo, mai avrete sentito più attanagliante la morsa della suspense: Cassandra Crossing. Technicolor con Sophia Loren, Burt Lancaster, Ingrid Thulin, Richard Harris, Ava Gardner, John Phillip Law, Lou Castel, Ray Lovelock, Lionel Stand.
(15,30, 18, 20,45, 22,45)

NICCOLINI
Via Ricasoli - Tel. 23.282
Corazzate, portaerei, bombardieri, nella più grande battaglia del Pacifico: La battaglia di Midway. In Technicolor, con Charlton Heston, Henry Fonda, James Coburn, Glenn Ford, Toshiro Mifune
(15,20, 17,55, 20,30, 22,45)

IL PORTICO
Via Capo del Mondo - Tel. 675.930
(Ap. 15,30)
L'eccezionale film Detective's story. In technicolor, con Paul Newman, Robert Wagner, Janet Leigh.
(U.s. 22,30)

PUCCINI
Piazza Puccini - Tel. 32 067 - Bus 17
Una farfalla con le ali insanguinate. Scopolcolori con Helmut Berger, Evelyn Stewart, Giancarlo Sbragia, Carole Andre. (VM 14).

STADIO
Viale M. Fanti - Tel. 50.913
King Kong, technicolor. L'eccezionale capolavoro per tutti.

UNIVERSALE
Via Pisana, 77 - Tel. 226.198
(Ap. 15)
L. 600
Per il ciclo « Cinema degli anni '70 », a confronto USA-Italia. Solo oggi. Un grandioso film d'avventura suggestivo, fantastico, emozionante nella tradizione dei grandi western: Stringi i denti e vai di Richard Brooks con Gene Hackmann, Candice Berger e James Coburn. Colorscope.
Rid. AGIS
(U.s.: 22,30)

VITTORIA
Via Pacinotti - Tel. 480.879
Premio Oscar 1976 quale miglior film straniero: Dersu Uzala il piccolo uomo della grandi pianure di Akira Kurosawa, regista di « Rashomon » e « I sette Samurai ». In technicolor con Juri Solomin e Maksim Munzuk.
(15,30, 18, 20,30, 22,40)

ARCOBALENO
RIPOSO

ARTIGIANELLI
Via Serragli, 104 - Tel. 225.057
Un burattino di nome Pinocchio; la vera storia scritta da Collodi, in uno splendido cartone animato a colori.

FLORIDA
Via Pisana, 109 - Tel. 700.130
(Ap.: 15)
« Per chi ha urgente bisogno di divertirsi », appuntamento comico sportivo con la prima, folle, irripetibile gara ciclistica della storia. La corsa del secolo, spassosissimo technicolor con Bourville, Robert Kirsch, Monique Tarbes e il gruppo di corridori con le loro pazzesche, incredibili biciclette. Kilometriche risate per tutti.
(U.s.: 22,45)

ARENA CASA DEL POPOLO - CASTELLO - Via P. Giuliani
L. 600
(20,30, 22,30)
Cinema italiano, film di Marco Bellocchio: In nome del padre con Y. Beneyton, L. Betti, L. Castel (It. '72).
Rid. AGIS

CINEMA NUOVO (Galluzzo)
(Ap.: 20,30)
Storico film: Il vento e il leone di J. Milius, con Sean Connery.

CINEMA UNIONE (Girone)
RIPOSO

GIGLIO (Galluzzo)
(Ore 20,30)
Kong, uragano della metropoli, con K. Hamilton.

ARENA LA NAVE
Via Villamagna, 11
L. 500-250
(Inizi spett.: 21)
Un film indimenticabile, ritorna il capolavoro di Valerio Zurlini: La prima notte di quiete con A. Delon, G. Giannini, A. Valli. (VM 14)
(Si ripete il 1. tempo).

CIRCOLO RICREATIVO CULTURALE ANTELLA
L. 500-350
(Inizi: 21,30)
L'idolo della città, di Yves Robert, con Marcello Mastroianni e Françoise Fabian.

CINE ARCI S. ANDREA
(Spett.: 20,30, 22,30)
Prezzo unico L. 500
La nuova Hollywood: Jesus Christ superstar di N. Jewison ('72).

CIRCOLO L'UNIONE
(Ponte a Ema) - Bus 31-32
RIPOSO

CASA DEL POPOLO DI GRASSINA
Piazza della Repubblica - Tel. 640.063
RIPOSO

MODERNO ARCI TAVARNUZZE
Tel. 20.22.593 - Bus 37
(20,30, 22,30)
L. 500-400
L'affare della sezione speciale, di C. Gavras con L. Seigner, M. Lonsdale, I. Garrani.
Rid. AGIS

S.M.S. S QUIRICO
Via Pisana 576 - Tel 701.035
(Inizi: 20,30)
L'affare della sezione speciale, a colori di Costa Gravas.

CASA DEL POPOLO DI CASELLINA
RIPOSO

CASA DEL POPOLO IMPRUNETA
Tel 20 11 118
In collaborazione con il circuito cinematografico della regione toscana: Rassegna del cinema italiano animato di Cavaldoli, Luzzati, Tatuti.

CASA DEL POPOLO DI COLONNATA
Piazza Raptsardi - Sesto Fiorentino
RIPOSO

MANZONI (Scandicci)
L. 700
Per il ciclo « Cinema comico popolare italiano »: Follie d'estate, con Renato Rascel, Dario Fo, Walter Chiari, Carlo Dapporto.
Rid.: AGIS, ACLI, ARCI, ENDAS.
(U.s.: 22,30)

LA MACCHINA DEL TEMPO
(Borgo Pinti)
(Ore 21)
A. Schneider Film di S. Beckett con B. Keaton (USA '65) L. Buñuel, S. Dali Un chien andalou (Fr. 28).
(U.s.: 22,30)

TEATRI

TEATRO DELLA PERGOLA
Via della Pergola, 12-32 - Tel. 262 690
Ore 21,15, il Teatro Stabile di Trieste presenta: Roulette, di Pavel Kohout. Interpreti principali: Lorenza Guerrieri, Paolo Graziosi, Regina Bianchi. Regia di Roberto Guicciardini. Scene e costumi di Lorenzo Ghiglia. Abb. turno C.

TEATRO DELL'ORIUOLO
Via Oriuolo, 31 - Tel 270 555
Alle ore 21,15 La Compagnia di prosa Città di Firenze Cooperativa dell'Oriuolo presenta: Le due mogli di Federico Tozzi. Regia di Gino Susini. Vietate le riduzioni.

TEATRO AFFRATELLAMENTO
Via G. P. Orsini - Tel. 88 12 191
Teatro regionale toscano. Sabato teatro ragazzi Ore 10 (per le scuole) Gip nel televisore, del Teatro delle mani

TEATRO AMICIZIA
Via Il Prato - Tel 218 820
Tutti i venerdì e i sabati alle ore 21,30 e la domenica e nei giorni festivi ore 17 e 21,30 la Compagnia diretta da Vanda Pasquini presenta la novità assoluta: Per piacere non toccatemi il cuculo di L. Faller e S. Nelli. Regia di Vanda Pasquini

BANANA MOON
(Ass. culturale Borgo Albizi, 9)
(Apertura ore 20)
Alle 21,30 meeting jazz col gruppo Jazz Bacco

TEATRO COMUNALE
Corso Italia 16 - Tel 216 253
« Stagione sinfonica di primavera 1977 »
Domani sera ore 20,30 (abbonamento A), sabato 19 marzo ore 20,30 (abbonamento D), e domenica 20 marzo ore 17 (abbonamento C): concerti sinfonici diretti da Pier Luigi Urbini. Pianista: Stephen Bishop Kovacevich. Musiche di Schubert, Petrassi, Brahms. Orchestra del Maggio Musicale Fiorentino.

TEATRO ARCI S. ANDREA
Via S. Andrea a Rovezzano - Tel. 690418
Bus 34
Sabato 19 alle ore 21,30 e domenica ore 17 e 21,30 la Compagnia teatrale « Attori associati » Marco Gelli, Emanuela Cappelli, Alvara Focardi con Gianna Sammarco e Franco Fontani presenta: La moglie bella di B. Carbecci, regia di A. Focardi.

HUMOR SIDE S.M.S RIFREDI
Via Emanuele 303
Questa sera alle ore 21,30, i giovani attori della Cooperativa Gruppo Teatrale del Melograno presentano: Pastikke, di Alessandro Benvenuti.

TEATRO RONDO' DI BACCO
(Palazzo Pitti) - Tel. 210 505
La grande rivista di Firenze in occasione della mostra « Pensa pressi olbiano » presenta alle ore 21 il gruppo « Quattrotettisa » con: Il sole sotto le zampe dei cavalli. Prevendita al botteghino dalle 16 alle 19. Posto unico L. 1 000. Recita unica.

DANCING

DANCING S. DONNINO
Via Pistolese 183 - Tel 309 204 - Bus 35
Alle ore 16 ballo liscio.

DANCING RAGNO ROSSO
(Quaracchi) - Tel 370 190
Alle ore 16 ballo liscio con Melody Folk, cantai Manuela. Ingresso unico L. 1 000

DANCING POGGETTO
Via M. Marcati 21/B - Bus 18 20
Ore 16 ballo moderno. Ore 21 ballo liscio, orchestra Fulvio della Valentina.

ANTELLA CIRCOLO RICREATIVO CULTURALE
« Dancing-

Avanzate una serie di proposte in un documento cittadino

Un terreno unitario di lotta tra studenti e operai a Pisa

Nelle facoltà di Lettere e Medicina e negli istituti superiori continuano le occupazioni - Al centro del dibattito i problemi della situazione economica e dell'occupazione giovanile - Assemblea all'aula magna dell'Itis

PISA — Mentre nelle facoltà di lettere e Medicina, nel liceo sperimentale e nell'Istituto d'arte a Cascina, gli studenti organizzano l'occupazione dei propri istituti e nelle scuole medie superiori di Pontedera si susseguivano le assemblee generali, i rappresentanti degli studenti medi delle scuole secondarie pisane si sono dati appuntamento nell'aula magna dell'Itis per un incontro con i consigli delle fabbriche cittadine e la segreteria della camera del lavoro. Non è la prima volta che, in questi giorni di lotta, operai sindacati, studenti e organizzazioni giovanili si incontravano per discutere i problemi comuni e sicuramente questo non è stato l'incontro conclusivo; sono già fissate altre due scadenze per il prossimo futuro: quella dello sciopero di domani e quella della conferenza provinciale sulla occupazione in programma per il 24 di questo mese.

L'incontro di martedì pomeriggio ha tuttavia contribuito a chiarire alcuni aspetti che costituiscono la novità di fondo dell'attuale movimento degli studenti medi pisani. Che uno studente -- come è accaduto nel corso dell'assemblea chiede al sindacato di concordare le modalità di partecipazione delle scuole al corteo del 18 *« perché il corteo sia veramente unitario e venga emarginato ogni tentativo di divisione o di confusione »* e che gli studenti siano riusciti a porre all'attenzione delle forze politiche e sindacali una bozza di documento cittadino sulla situazione economica della provincia di Pisa e sulla disoccupazione giovanile, sono segni eloquenti di una maturità nuova che si fa strada tra le masse studentesche pisane.

Da parte loro i sindacati erano giunti all'assemblea con numerose copie della mozione approvata dalla recente assemblea nazionale dei delegati della FLM.

Una breve introduzione di Luciano Pastechi, segretario provinciale della Camera del Lavoro, ha dato una valutazione di queste settimane di mobilitazione, dei numerosi incontri con i consigli di fabbrica nelle assemblee studentesche, dei ritardi che il movimento sindacale registra sul piano del rapporto fecondo con le masse giovanili ed in particolare studentesche, nel lungo cammino che ancora deve essere percorso.

Poi gli interventi a catena, l'annuncio da parte della Cgil-Cisl-Uil scuola provinciale che venerdì scenderà in sciopero insieme agli studenti ed ai lavoratori, le esperienze delle lotte in fabbrica, la lettura, da parte di una studentessa, della parte di bozza cittadina che riguarda l'occupazione. Sono alcune cartelle (intitolate «Unità studenti operai e l'occupazione giovanile ») che costituiscono parte integrante di un documento cittadino, elaborato dagli studenti, ora alla base delle discussioni nelle assemblee scolastiche. Lo stesso documento — lo ha detto Felloni — dirigente della Camera del Lavoro — *« Sarà uno dei pilastri intorno ai quali discuteremo nella conferenza provinciale sull'occupazione giovanile, il 24 ».*

« In Toscana lo svilupparsi della crisi — si legge nel documento studentesco — *se non ha determinato un massiccio incremento della disoccupazione, è stato a spese della classe operaia toscana con lo sviluppo del lavoro nero, di quello precario, di quello a domicilio; quest'ultimo costituisce, nella sola Toscana, circa il 50% di quello nazionale. Di ciò va tenuto conto nel modo di gestire una battaglia per l'occupazione nelle nostre zone in cui la disoccupazione tende ad essere latente ».*

Nello specifico pisano la proposta di documento individua come obiettivi *« da privilegiare la ripresa del settore metalmeccanico in cui il mercato tira ed in cui sono possibili nuove assunzioni. Tale produzione — continua il documento — deve essere indirizzata alla produzione di beni socialmente utili (ad esempio macchinari per l'agricoltura, per il commercio per il pubblico trasporto »*

« Per le piccole fabbriche — afferma più oltre il documento — *occorre favorire gli investimenti verso quelle fabbriche che possono funzionare per il mercato interno, producendo materiale per la edilizia, per l'agricoltura, per il sistema sanitario ».*

« Per quanto riguarda i servizi, questi sono efficienti, si pensi che per l'assistenza ospedaliera ed istituzionale la provincia di Pisa spende 110 volte quello che spende per la prevenzione ».

Dopo aver premesso che *« Il problema della disoccupazione non si risolve con provvedimenti tampone »* il documento individua *« come l'unica possibilità per costruire un movimento di lotta per l'occupazione nell'industria l'intervento all'interno delle vertenze aziendali ».* A questo fine si propone di arrivare ad un confronto con i consigli di fabbrica per la stesura di vertenze comuni.

Il documento articola numerosi obiettivi, tra i quali, lo sbocco del *turn over*, il controllo da parte delle forze democratiche dei meccanismi di assunzione e di riforma del « collocamento » la creazione di organismi stabili di giovani disoccupati e studenti che siano in stretto collegamento con il sindacato nel territorio.

Andrea Lazzeri

Il dibattito al congresso del comitato cittadino

Nel comprensorio il futuro di Siena

La crescita della città non può che avvenire ribaltando lo squilibrio fra settore produttivo e terziario - Positivo giudizio sull'attività del Comune - Alla discussione presente il sindaco Vannini

SIENA -- Il futuro di Siena è sempre più legato allo sviluppo del suo comprensorio. Questo il tema centrale del dibattito svoltosi al congresso del comitato cittadino del PCI di Siena che si è tenuto presso la casa del popolo di Sant'Andrea, in preparazione del 14 congresso provinciale del partito i cui lavori si apriranno domani mattina venerdì alle 9 nel salone dell'hotel Garden.

Il dibattito -- al quale è stato presente il sindaco di Siena Canzio Vannini -- è stato aperto da una relazione di Mauro Marrucci, che dall'ottobre scorso ricopre l'incarico di segretario del comitato cittadino, il quale ha tracciato un quadro dello stato del partito ed ha compiuto una analisi lucida e puntuale delle modificazioni economiche e sociali della città il cui futuro, la cui crescita e la cui qualificazione — ha detto — non possono che avvenire ribaltando lo squilibrio esistente fra il settore produttivo e quello terziario e riqualificando l'agricoltura.

La relazione ha quindi affrontato le questioni collegate all'attività del Comune rilevandone i risultati positivi. « Basta fare il raffronto — ha detto Marrucci — fra il programma che fu alla base della formazione della attuale giunta e la concretizzazione del medesimo per rendersene perfettamente conto ».

I punti qualificanti della azione della giunta sono emersi più volte nel corso del dibattito seguito alla relazione. La discussione ha colto infatti tutte le maggiori questioni cui il partito deve far fronte in una città con spiccate peculiarità come Siena: rapporto con i ceti sociali e le altre forze politiche (che hanno ignorato un così importante avvenimento), scelte urbanistiche sia per la conservazione del centro storico che per la nascita dei nuovi quartieri che non siano separati dal resto della città, problema dell'università e rapporto con le migliaia e migliaia di studenti che frequentano l'ateneo.

I problemi del comune, hanno occupato, pur non monopolizzando un dibattito che si è costantemente rifatto alle grandi questioni politiche e ideali, molto spazio. Tutti gli intervenuti hanno riconfermato la validità dell'accordo fra comunisti e socialisti per la gestione del Comune.

« Molte volte — ha detto tra l'altro il vicesindaco compagno Luciano Carlucci -- non riusciamo a far conoscere adeguatamente l'enorme lavoro che pure fra mille difficoltà e limiti portiamo avanti. Ci sono cifre che da sole chiariscono il senso di questa azione: in 5 anni, per esempio, abbiamo appaltato 12 miliardi di opere pubbliche ».

Il vivace ed interessante dibattito -- nel corso del quale sono intervenuti fra gli altri il capogruppo consiliare del PCI Nannini e l'assessore regionale Barzanti, i quali hanno ripreso con forza i temi del futuro di Siena e di una sua crescita collegata alla nascita del comprensorio — è stato concluso dall'on. Mauro Olivi del comitato centrale del PCI.

Verso il 1° congresso regionale del PCI

In Maremma l'agricoltura è il nodo da sciogliere

Il dibattito al congresso della Federazione di Grosseto ha posto l'accento sui temi dello sviluppo, della ripresa produttiva nell'industria, della difesa dell'ordine democratico - La relazione di Rossi e le conclusioni del compagno Pasquini

Dal nostro inviato

GROSSETO -- Risanamento e rinnovamento della società italiana e ruolo del partito nell'attuale situazione: su questi temi si è misurato il dodicesimo congresso provinciale dei seicimila comunisti grossetani, aperto venerdì dalla relazione del compagno Giancarlo Rossi, segretario della Federazione di Grosseto, e concluso domenica dal compagno Alessio Pasquini segretario del comitato regionale toscano del PCI.

Il congresso si è impegnato a fondo nell'esame dei problemi connessi alla lotta all'inflazione, alla riconversione industriale, alla condizione dei giovani e delle donne, alla crisi della finanza locale, alla difesa e sviluppo delle istituzioni democratiche individuandone uno sbocco positivo nel superamento della inadeguatezza dell'attuale assetto politico — come ha rilevato il compagno Rossi — e nella elaborazione di un programma organico di risanamento che poggi su una chiara volontà politica, espressione di una intesa fra i partiti democratici (i cui rapporti a livello locale hanno registrato una interessante evoluzione).

Sono diventati più estesi e più solidi quelli con il PSI (investendo anche l'impostazione politica generale, oltre alla collaborazione nei vari enti); sono di natura nuova quelli con il PRI (positive convergenze sono state stabilite fra i due partiti), ed anche con il PSDI. Questi due partiti stanno trovando, a Grosseto uno spazio autonomo rispetto alla DC, divisa ed immobilizzata dai contrasti fra i fautori del « nuovo corso », protesi alla ricerca di intese più larghe, ed il vecchio notabilato anticomunista. L'evoluzione di questi rapporti ha avuto il suo riscontro nella partecipazione al congresso dei rappresentanti del PSI, PRI, PSDI e DC.

In questo quadro si inseriscono i problemi specifici del grossetano (ma strettamente collegati alla situazione regionale e nazionale): in primo luogo quelli dell'agricoltura (Grosseto è fra le prime dieci province agricole italiane) e quelli dello sviluppo di un'industria (mineria; fonti energetiche; chimica di base), gestita nelle quasi totalità, in maniera disastrosa, dal settore pubblico ed a partecipazione statale. L'agricoltura — ha sottolineato il compagno Rossi, e ha ribadito il congresso -- può costituire il fattore trainante della ripresa produttiva e contribuire al superamento delle difficoltà alimentari a patto che si attuino profondi interventi (opere di bonifica ed irrigazione; risanamento idrogeologico; potenziamento degli impianti di trasformazione, conservazione e distribuzione; recupero delle terre incolte). In questa direzione si è mossa la Regione con i suoi investimenti (15 miliardi in quattro anni, che ne hanno messi in moto altri 20) e con la loro destinazione (associazionismo; piccola e media impresa).

Infine la situazione del settore industriale: il compagno Rossi ha rilevato che i piani di ristrutturazione dell'EGAM e la proposta di riordino del settore pubblico della Montedison non devono costituire motivo di disimpegno. E' essenziale invece definire l'azione delle imprese a partecipazione statale attraverso piani di settore finalizzati al pieno e razionale impiego delle risorse, in modo da contribuire al riequilibrio della bilancia dei pagamenti (materie prime ed energia) ed alla difesa e sviluppo dei livelli occupazionali (800 minatori in cassa integrazione e 10 mila giovani disoccupati). Il congresso ha poi sottolineato il grande valore del processo di regionalizzazione del partito, che sarà sancita dalla prossima assise regionale.

Il tema dello sviluppo e del ruolo del partito è stato ripreso nelle sue conclusioni dal compagno Pasquini, che si è innanzitutto soffermato sui gravi e luttuosi episodi di Bologna e di Roma, che rivelano — ha detto — l'esistenza di una vasta e torbida manovra di provocazione antidemocratica, che si è innestata nel disagio e nel malcontento presente tra i giovani e gli studenti per la crisi profonda della scuola e l'assenza di prospettive di lavoro. A questa manovra, il cui scopo è quello di colpire la democrazia e fare arretrare l'intero movimento operaio e democratico, occorre — ha proseguito Pasquini — reagire con fermezza attraverso la mobilitazione di massa e l'azione unitaria di tutte le forze democratiche.

Per quanto riguarda poi la proposta dei comunisti per un nuovo tipo di sviluppo della Maremma e la nuova dimensione regionale della lotta sociale e politica, Pasquini ha rilevato che non si risolvono i problemi acuti delle zone agricole e montane senza una piena utilizzazione delle risorse e la affermazione di nuovi e più alti valori di responsabilità e solidarietà. Da qui il valore del progetto a medio termine che il partito sta elaborando e che ha trovato nel congresso dei comunisti maremmani una piena e concreta rispondenza. Verso questo traguardo -- ha concluso Pasquini — si può andare spostando in avanti i rapporti di forza, superando le inadeguatezze dell'attuale governo con la conquista di una soluzione più avanzata e raggiungendo nelle regione larghe intese ed ampie convergenze con le forze democratiche.

c. d'i.

Organizza i settori di produzione e commercializzazione

Costituita nel Livornese la cooperativa zootecnica

L'associazione opera nel quadro di intervento della Regione - Il reperimento e l'acquisto si estende sui mercati esteri - Un particolare interesse per la struttura degli impianti e l'assistenza tecnica

ROSIGNANO — Le linee programmatiche per lo sviluppo agricolo e forestale in Toscana, colgono una stretta connessione tra la crisi dell'allevamento zootecnico, con particolare riguardo a quello bovino, e la crisi della mezzadria. La mancanza poi di interventi strutturali in agricoltura ha comportato serie conseguenze. Il comparto zootecnico e senza dubbio un punto strategico del settore agricolo il cui incremento concorrerebbe notevolmente a rendere meno pesante la nostra dipendenza dall'estero. Si vuole evidenziare, così, la insufficienza dell'azienda condotta con mano d'opera salariata e bracciantile, per cui rapporti di mezzadria devono essere superati con la costituzione di imprese coltivatrici. E' in questa visione che nel livornese si è costituita l'associazione cooperativa zootecnica il cui scopo è quello di organizzare la produzione zootecnica e la commercializzazione dei relativi prodotti che i soci rendono disponibili

In questo ambito una notevole funzione può essere svolta sia dall'impresa piccolo-coltivatrice che da quella condotta in forma associata. Specialmente i coltivatori diretti hanno forti insediamenti soprattutto nella fascia collinare di Rosignano e nelle pianure di Vada, Bibbona e Castagneto, e mettono a coltura terreni che senza il loro intervento avrebbero seguito la sorte delle estensioni abbandonate e malcoltivate. Queste categorie, oltre alla formazione della cooperativa dei produttori agricoli di Donoratico, si sono voluti dare un'altra struttura in grado di assicurare lo sviluppo delle aziende a rimuovere situazioni di grave disagio, con il sostegno dell'istituto regionale. Ne fanno fede la prima conferenza regionale sull'agricoltura e, a distanza di tre anni, la preparazione della seconda. Infatti l'associazione cooperativa zootecnica vuol operare nel quadro di interventi della Regione Toscana. L'associazione coordina e tratta a nome e per conto dei propri soci senza mirare ad ottenere profitto

Come intende portare avanti il suo scopo? Attraverso il reperimento e l'acquisto sui mercati interni ed internazionali per rendere possibile il rifornimento degli allevamenti. Nello stesso tempo provvede ad acquistare i mangimi per animali in allevamento e in produzione, mirando a risparmiare sugli acquisti che vengono effettuati in forma associata.

L'associazione interviene infine anche nel reperimento di impianti idonei alla macellazione, nella trasformazione e commercializzazione dei prodotti zootecnici come il latte e i suoi derivati, nonché sui mercati per assicurarne la vendita a prezzi remunerativi. L'espansione di questa associazione può permettere interventi nel campo dell'assistenza tecnica anche per il miglioramento genetico degli allevamenti, e tecnico progettuale per la realizzazione di impianti collegati alle produzioni zootecniche, sia industriali che di carattere commerciale. L'estendersi dell'attività zootecnica può indirizzare al reperimento di aree idonee agli allevamenti con la prospettiva di intervenire nei confronti delle terre incolte o abbandonate

Si sviluppa così in modo efficiente anche la rete del l'associazionismo cooperativo che fino ad oggi, tutta eccezione nel comparto ortofrutticoli, ha avuto poca fortuna almeno nel livornese.

Il compagno Elio Silvestri, uno dei soci della nuova associazione e presidente della commissione agricoltura del Comune di Rosignano, ha detto che la funzione dell'associazionismo nella zootecnica concorre alla ricostituzione del patrimonio bovino, ovino e suino i cui effetti sono destinati a ripercuotersi positivamente non solo nel settore agricolo, ma in quello economico più in generale. Un incentivo ad ottenere obiettivi concreti ci viene dai coltivatori diretti di Rosignano che in dieci anni, sebbene tra molte difficoltà hanno raddoppiato il loro patrimonio zootecnico, raggiungendo il più alto tasso di incremento di tutta la provincia di Livorno. Un'azione coordinata anche col sostegno della regione, potrà generalizzare questa tendenza.

Giovanni Nannini

OGGI A ROMA

Incontro al Ministero sui fanghi di Scarlino

GROSSETO -- Oggi a Roma, presso la sede del ministero della Marina mercantile si terrà un incontro tra il ministro, il sindaco di Scarlino, la Regione toscana e rappresentanti del Consiglio di fabbrica dello stabilimento del Casone per esaminare la spinosa vicenda dei « fanghi rossi » del loro scarico in mare, oggetto di discussione e di contrasto fra i paesi della CEE produttori del biossido di titanio.

La riunione sollecitata e richiesta con insistenza dal sindaco di Scarlino, compagno Flavio Agresti, anche se giunge tardiva, non perde però il suo significato in quanto si tratta di verificare nel concreto quali sono le posizioni del governo in merito a questa vertenza che, sulla base degli sbocchi a cui approderà, può aprire positive prospettive in merito ai problemi dell'occupazione e della tutela ambientale o al contrario suscitare ulteriori elementi di preoccupazione già del resto fortemente presenti nella classe operaia di questo stabilimento chimico. Vale ricordare infatti che attualmente per ciò che riguarda il Casone della Montedison gli scarichi finiscono al largo di Capo Corso attraverso le due navi Scarlino 1° e Scarlino 2°.

A Bruxelles nel dicembre scorso i paesi nordici, soprattutto Olanda, la Gran Bretagna e Germania si rifiutarono di approntare una legislazione in merito alle misure da prendere per rendere meno pesanti le conseguenze determinate da una discarica selvaggia delle scorie di titanio. Una posizione che di fatto determina discriminazioni tra i paesi produttori del biossido di titanio.

Sulla vicenda del nuovo stabilimento

Pretestuosi rinvii per la Ginori

PISA — Siamo di nuovo ai ferri corti tra lavoratori e comitato cittadino per l'occupazione, da una parte, ed il gruppo della Richard Ginori-Pozzi che in questi ultimi giorni ha fatto sapere attraverso il suo amministratore delegato, che nuovi « intralci » si frappongono alla ormai annosa questione dell'avvio dei lavori per la costruzione di un nuovo stabilimento ceramico in Pisa.

Il comitato cittadino per l'occupazione, presenti l'assessore Ripoli del Comune e Vaglini della Provincia, i parlamentari Faedo (DC), Lazzari (indipendente) e Moschini (PCI), i rappresentanti dei partiti e dei sindacati, ha deciso di inviare una lettera al gruppo industriale per chiedere un incontro urgente.

Questo il testo della lettera: « Il comitato cittadino, riunitosi per esaminare il telegramma inviato al sindaco di Pisa, dal comm. Peroni, ritiene del tutto ingiustificato e inaccettabile l'atteggiamento del gruppo Pozzi-Ginori, il quale, venendo meno agli accordi sottoscritti in sede ministeriale il 19 9 75 ed il 19 11 76 sembra voler dilazionare ulteriormente la costruzione del nuovo stabilimento (per il quale il Comune ha approvato il progetto presentato) in ragione di presunti ritardi ministeriali relativi alle commesse Coredif-Eurodif e alle pratiche di finanziamenti.

« Al riguardo — continua la lettera — il comitato cittadino rileva la pretestuosità degli argomenti addotti dall'azienda in quanto l'accordo sottoscritto il 19 11 76 non condiziona assolutamente la costruzione del nuovo stabilimento all'andamento della vicenda Coredif né a quella del settore sanitario. Per queste ragioni il comitato cittadino — conclude la lettera — preoccupato per questo atteggiamento dell'azienda che rischia di pregiudicare il realizzarsi nei tempi stabiliti del nuovo stabilimento chiede un incontro urgente a Pisa con codesta società per valutare la situazione ».

NELLA FOTO: Una recente manifestazione alla Richard Ginori

I cinema in Toscana

COLLE VAL D'ELSA

TEATRO DEL POPOLO, ore 21. Concerto bandistico corale della Filarmonica V. Bellini

S. AGOSTINO, ore 16 e ore 21 Contatto radar stanno atterrando

EMPOLI

LA PERLA: Il conte è chiuso
EXCELSIOR: La prova dentessa
CRISTALLO: Vogliamo parlare, questi matti di piazza

POGGIBONSI

POLITEAMA: Le giornate intime di una giovane donna (VM 18)

GROSSETO

EUROPA: Salò o le 120 giornate di Sodoma
EUROPA D'ESSAI: I dialoghi
MARRACCINI: Mister Hula Hula
MODERNO: Bersaglio di notte
ODEON: La battaglia di Midway
SPLENDOR: La vergine, il toro e il capricorno

SIENA

ODEON: Salò o le 120 giornate di Sodoma
MODERNO: Febbre da cavallo
IMPERO: Roma, l'altra faccia della violenza

PISA

MIGNON: Professione reporter
NUOVO: Sfrappolo
DON BOSCO: Tutto chiarette (Cinetecnica)
MODERNO: Odio l'assassino commissario Lauriente
OLIMPIA (Vecchiano): Cosa succede quando quattro fratelli
PERSIO FLACCO (Volterra): Frankenstein Junior

AUTO ALFA ROMEO
USATE con GARANZIA
dei lavori eseguiti
SCAR AUTOSTRADA
Via di Novoli, 22 - Tel. 430.741 - FIRENZE
Aperti tutto il sabato

LA SCAR AUTOSTRADA
vende
con GARANZIA le AUTO-USATE ALFA ROMEO
Via di Novoli, 22
Tel. 430.741
Aperti tutto il sabato

GARANTIAMO
le nostre ALFA ROMEO
USATE
Concessionaria
Alfa Romeo SCAR AUTOSTRADA
Via di Novoli, 22 - Tel. 430.741 - FIRENZE
Aperti tutto il sabato

VENDITA DI
FALLIMENTO
MOBILI - CAMERE - CUCINE - SALE - DIVANI
POLTRONE - LAMPADARI - MATERASSI, ecc.
A FIRENZE — Via Villa Demidoff 48-50
(Zona Novoli - Traversa di Via Baracca)
DOMENICA E LUNEDI' MATTINA LA VENDITA E' CHIUSA

SOCIETA' NAZIONALE
CERCA
produttore pubblicità settore quotidiani - giovane, dinamico con spiccate attitudini alle vendite. Referenziare
Scrivere Cassetta 11 L SPI 50129 FIRENZE oppure telefonare Firenze 211.449-287.171 ore 15-17

EDITORI RIUNITI
Amendola

Gli anni della repubblica
« Biblioteca di storia » - pp. 400 - L. 4.500 - In un corpo omogeneo, i saggi di Giorgio Amendola che ricostruiscono le travagliate vicende degli anni della repubblica: « l'avanzata democratica », « la classe operaia nel trentennio » e « il balzo del Mezzogiorno ». Con un notevole e attualissimo saggio politico di introduzione.

LA DITTA
MONTANA
NAVACCHIO (Pisa) - Tel. (050) 775.119
Via Giuntini,9 (dietro la chiesa)
SUPERVENDITA di
PAVIMENTI E RIVESTIMENTI
A PREZZI SOTTOCOSTO
Elenco di alcuni dei nostri prezzi eccezionali:
TUTTI PRODOTTI DI 1.a SCELTA:

Gres rosso 7 x 15	»	1.900 mq.
Klinker rosso 131 x 262	»	2.950 mq.
Riv 15 x 15 tinte unite e decorati	»	2.850 mq.
Pav. 25 x 20 tinte unite e decorati	»	4.400 mq.
Pav. 20 x 20 tinte unite Serie Corindone	»	5.000 mq.
Riv. 20 x 20 decorati	»	4.300 mq.
Pav. 154 x 306 Serie Corindone	»	5.250 mq.
Pav. formato Cassettone Serie durissima	»	5.800 mq.
Pav. 20 x 20 smalti al quarzo	»	4.500 mq.
Pav. 25 x 25 tinte unite serie Corindone	»	6.000 mq.
Vasche Zoppas 170 x 70 bianche 22 10	»	31.500 cad.
Vasche Zoppas 170 x 70 colorate 22 10	»	42.000 cad.
Batteria lavabo e bidet gruppo vasca d d	»	48.000
Lavello di 120 in fire Clay di 120 con sottolavello bianco	»	72.000 cad.
Scaldabagni lt. 80 v. W 220 con garanzia	»	32.000 cad.
Scaldabagni a metano con garanzia	»	70.000 cad.
Serie Sanitari 5 pz. bianchi	»	50.000
Serie Sanitari 5 pz. colorati	»	67.500
Moquettes aguzliata	»	2.100 mq.
Moquettes boucle in nylon	»	4.000 mq.

Attenzione: prezzi IVA compresa
VISITATECI

REDAZIONE AMMINISTRAZIONE: Via Luigi Alamanni 41-43. Tel. Redaz.: 212.808 - 293.150
Tel. Amministraz.: 294.135. UFFICIO DISTRIBUZ.: Agenzia «Alba», Via Faenza. Tel. 287.392

Domani ferme per quattro ore industria e agricoltura

Tredici manifestazioni nella Toscana in lotta

Impegni per l'occupazione, gli investimenti, il Mezzogiorno e le vertenze aperte - Le assemblee preparatorie - Il quadro dettagliato delle iniziative - L'adesione dei braccianti

Tredici manifestazioni provinciali e di zona e numerose assemblee pubbliche si svolgeranno in Toscana nel quadro dello sciopero nazionale del 18 marzo per l'industria e le regioni meridionali. Lo sciopero è indetto per sostenere le vertenze aperte, imporre concrete e rapide misure per l'occupazione e l'allargamento della base produttiva con particolare attenzione a problemi del Mezzogiorno e per una sostanziale modifica dei decreti governativi sul costo del lavoro. In Toscana lo sciopero interesserà i lavoratori dell'industria e dell'agricoltura (braccianti e mezzadri) e avrà la durata di 4 ore.

Le iniziative sono state precedute da assemblee ed attivi, nonché da incontri con forze politiche, movimenti giovanili e movimento degli studenti per estendere la mobilitazione ed il consenso attorno alle proposte sindacali per lo sviluppo e l'occupazione.

Questo il quadro delle manifestazioni di domani:

FIRENZE — Manifestazione provinciale e corteo con partenza dalla Fortezza da basso e comizio in piazza Signoria; parlerà Vittorio Pagani, segretario della federazione nazionale CGIL-CISL-UIL.

AREZZO — Manifestazione ore 10 ad Arezzo ed a Montevarchi con corteo e comizio di Angelo Airoldi della FLM nazionale. Assemblee pubbliche ore 10 a Camucia, Castiglion Fiorentino, Foiano della Chiana, Monte San Savino, alle ore 15 a Bibbiena ed alle 15,30 a Sansepolcro.

GROSSETO — Ore 10 presso la sala Eden di Grosseto, manifestazione pubblica, a Follonica manifestazione con corteo e comizio.

LIVORNO — Corteo e manifestazione a Livorno dove parlerà Arvedo Forni segretario nazionale della federazione CGIL-CISL-UIL; manifestazione e comizio a Piombino.

LUCCA — Corteo e manifestazione provinciale a Lucca con comizio di Alberto Baroncini segretario regionale della Federbraccianti.

MASSA CARRARA — Concentramento e manifestazione provinciale a Massa con comizio di Maurizio Mazzocchi, della federazione regionale CGIL-CISL-UIL.

PISA — Manifestazioni con cortei e comizi a Pisa e Pontedera dove parleranno rispettivamente Zilli e Zanesi dirigenti della FLM nazionale.

PISTOIA — Corteo e manifestazione provinciale con comizio di Sartor, dirigente nazionale della FLM.

SIENA — Corteo e manifestazione provinciale con comizio di Aldo Bonaccini, segretario nazionale della federazione CGIL-CISL-UIL. Nella zona di Siena lo sciopero assumerà carattere generale fino alle ore 11. Nel resto della provincia sciopero dell'industria ed agricoltura.

PRATO — Manifestazione con due cortei che confluiranno per il comizio di Politeama pratese.

In merito alla partecipazione dei lavoratori dell'agricoltura allo sciopero di venerdì si registra una presa di posizione del comitato direttivo unitario Federbraccianti-CGIL, FISBA-CISL, UISBA-UIL. Le organizzazioni, oltre a ribadire la centralità dell'agricoltura, ha discusso sul calendario degli incontri per il rinnovo del contratto integrativo provinciale, valutando però negativamente il ritardo sull'inizio delle trattative, essendo da un mese circa scaduto il contratto.

La piattaforma presentata alle controparti riguarda i piani di sviluppo aziendali, collegati alla programmazione zonale e regionale. L'aumento dell'occupazione, in particolare giovanile, l'allargamento della superficie produttiva, la crescita della zootecnia, della forestazione, dell'olivicoltura, dell'ortofrutta nel quadro di uno sviluppo integrato tra agricoltura ed industria. E' su queste basi che i sindacati di categoria hanno deciso di aderire alla manifestazione e allo sciopero di venerdì.

Con il voto favorevole di tutte le forze democratiche presenti in consiglio regionale

Approvata la legge sulle direttive della CEE in materia di agricoltura

La normativa consentirà di utilizzare nei prossimi quattro anni alcune decine di miliardi per lo sviluppo e l'ammodernamento delle nostre campagne - Dibattito sul problema dell'Egam - Mozione unitaria sulla vicenda della Biennale di Venezia

FIRENZE — Il consiglio regionale ha approvato — con il voto favorevole del PCI, PSI, PSDI, PDUP, e DC — la legge per l'applicazione in Toscana delle direttive della Comunità economica europea in materia di agricoltura. La discussione su questa legge — come ha rilevato il compagno Luvsardi — ha impegnato il consiglio in un esame approfondito sullo stato e sulle prospettive dell'agricoltura, esame sfociato nel significativo voto unitario delle forze democratiche presenti a palazzo Panciatichi.

Le direttive della CEE riguardano l'ammodernamento delle strutture agricole, l'erogazione di indennità per l'anticipata cessazione delle attività agricole (quando chi se ne va dalla terra la affida a chi amplia la propria azienda), l'istituzione del servizio di informazione socio-economica e la concessione di contributi per lo sviluppo della preparazione professionale degli addetti all'agricoltura, interventi specifici per le zone agricole di montagna e le zone agricole svantaggiate.

La legge (il testo approvato è stato elaborato dalla seconda commissione sulla base di due precedenti proposte) consentirà — ha spiegato il consigliere Rosati — di utilizzare in Toscana nei prossimi quattro anni alcune decine di miliardi di stanziamenti — limitati ma importanti — privilegiando i coltivatori diretti singoli ed associati, cooperative ed associazioni contadine.

Il voto è stato preceduto da un ampio ed approfondito dibattito nel quale sono intervenuti tra gli altri il democristiano Balestracci (ha espresso un giudizio positivo sulla legge, sottolineando il contributo fornito dalla DC alla sua elaborazione), il socialista Arata, il socialdemocratico Mariani, ed il compagno Luvsardi.

Il capogruppo comunista, tra l'altro, ha rilevato che il ruolo deve diventare più forte ed incisivo di quanto abbia potuto essere finora. Perché ciò sia possibile occorrono due condizioni, la prima — ha spiegato il compagno Luvsardi — è data dal tipo di politica che il movimento contadino riuscirà ad esprimere ed anche dagli orientamenti della stessa impresa capitalistica (senza un elevamento ed una estensione delle basi sulle quali singolarmente e collettivamente si regge e si organizza la produzione contadina gli stessi interventi pubblici possono fallire). La seconda condizione, infine, deve essere individuata nel fatto che una ripresa delle campagne, un vero e proprio sviluppo dell'agricoltura su basi solide richiede una revisione di tutta la strategia per lo sviluppo economico: non c'è da fare cioè qualche iniezione di recupero in un settore che è ammalato e rimasto indietro, c'è da compiere un'operazione complessiva.

A conclusione del dibattito è intervenuto l'assessore all'agricoltura Pucci, che dopo aver espresso la propria soddisfazione per l'approvazione della legge da parte delle forze politiche democratiche, ne ha ricordato il cammino (e l'adesione delle categorie interessate), augurandosi che sia resa esecutiva al più presto in quanto altri grossi impegni attendono la Regione nel settore dell'agricoltura, (legge di delega, enti di sviluppo, zootecnica, terre incolte, piano agricolo alimentare), mentre la situazione si presenta difficile (l'andamento stagionale è cattivo, diminuisce il prezzo della carne alla produzione, per l'arrivo di bovini dai paesi "terzi", i meccanismi comunitari non funzionano).

Il consiglio si è soffermato anche sul problema dell'EGAM, sollevato in una precedente seduta da una comunicazione dell'assessore Lino Federici. L'EGAM ampiamente presente in Toscana (nei settori della cokeria, del meccanotessile, dei minerali non ferrosi, del mercurio e del marmo) è stata trascinata nell'attuale disastrosa situazione da una politica gestionale errata. Si tratta quindi — ha precisato il compagno Marchetti — di procedere rapidamente ad una verifica in sede governativa per confermare gli impegni assunti per la zona dell'Amiata e per le aziende che operano nel settore marmifero (SAM ed IMEG) che devono svolgere un ruolo di stimolo, di orientamento e di collaborazione con le imprese private, dopo essere state riorganizzate sul piano produttivo. In questo quadro — ha proseguito Marchetti — si inserisce anche il rilancio della Bill Matec.

Lo stesso discorso vale anche per le altre aziende toscane dell'EGAM per le quali, e si trova talvolta di fronte a casi come per la Cokapuania che non manifestano segni di crisi e per le quali si scita sorpresa l'annuncio di una possibile liquidazione.

Concludendo il dibattito l'assessore Federici ha ribadito innanzitutto la necessità di verificare il mantenimento degli impegni assunti dal governo per l'Amiata e di salvaguardare perché sia presentato il piano complessivo per l'EGAM. Federici ha anche segnalato il pericolo di operazioni speculative tendenti a privatizzare alcuni settori delle partecipazioni statali: ci proposti liquidatori sono inaccettabili per le aziende toscane del gruppo assicurando altresì l'impegno della giunta in accordo con i sindacati per salvaguardare i livelli occupazionali. Infine Federici ha informato il consiglio sull'incontro svoltosi a Roma fra le Regioni interessate alle aziende IPOGEPI, tra le quali si trova anche la Bacbed di Pistoia. E' stato sollecitato un pronto intervento governativo.

Il consiglio regionale ha anche espresso in una mozione unitaria (hanno approvato PCI, PSI, PDUP, DC e PSDI) la propria contrarietà alle manovrabili pressioni esterne nei confronti della Biennale di Venezia e della sua autonomia. L'occasione di parlare della "Biennale" era stata fornita da una serie di mozioni sulle dimissioni del suo presidente, Rupa di Meana.

Sollecitato un intervento per l'aeroporto di Grosseto

GROSSETO — Un telegramma è stato inviato dall'assessore Raugi al ministro dei trasporti e dell'aviazione civile per sollecitare l'autorizzazione di agibilità, per alcuni voli dell'aeroporto di Grosseto, in vista dell'inizio dell'attività turistica della zona. Il ritardo del ministero nel dare l'autorizzazione per i voli Starling dalla Scandinavia, infatti, può portare gravi disagi per l'industria turistica la cui stagione inizia già il prossimo aprile. I rappresentanti dei poteri locali di Pisa e di Grosseto si sono riuniti nella sede regionale con l'assessore Raugi, per discutere il problema.

L'incontro, in cui si è visto la necessità del rapido intervento ministeriale, si è deciso di sollecitare ancora una volta gli organi competenti.

Un convegno su « Comunicazione e territorio » nel Valdarno

AREZZO — Un convegno di lavoro sul tema «Comunicazione e territorio» è stato organizzato dal Comune di San Giovanni Valdarno, nel quadro delle iniziative di sperimentazione e ricerca su quel territorio, a cura di un gruppo di cattedre delle università di Firenze, Roma, Arezzo e Siena.

Il convegno, che si svolge sotto gli auspici della Regione, della Provincia aretina, del comprensorio del Valdarno superiore e dell'ente provinciale del turismo, si terrà da venerdì a domenica prossimi. Le relazioni di alcuni docenti delle università interessate alla sperimentazione apriranno i lavori del convegno.

Lucca: obiettivi comuni nelle grandi fabbriche

Il filo logico delle vertenze

Impegni per l'occupazione, gli investimenti, la diversificazione, l'ambiente di lavoro — Sempre aperta la battaglia per la Lenzi — Enti locali e partiti aderiscono alla manifestazione di venerdì con un documento unitario

LUCCA — Sulla linea dell'occupazione e dello sviluppo, che sono temi di carattere nazionale, si muovono le vertenze aperte in provincia di Lucca, alla Lenzi, alla SMI, alla Cantoni, alla Henraux, alla Imeg, alla Bertolli.

Per la Lenzi, occupata ormai da quasi un anno, si è riunito in questi giorni un comitato ristretto nominato dal comitato cittadino e formato dall'assessore comunale Baccelli, da un rappresentante della FLM e della Federazione unitaria e dei partiti PCI, PSI e PLI. Si tratta di verificare, in successivi incontri con il consiglio di fabbrica, l'assessore regionale Federigi, l'Associazione lucchese degli industriali, ed eventualmente con il ministro dell'Industria, le possibilità di sbocco di questa difficile vertenza che interessa l'intera provincia. Fallite le trattative con due imprenditori privati, estremamente difficile una ipotesi di soluzione cooperativa, occorre quindi rivedere con urgenza i contatti per individuare un imprenditore privato che sia disposto, utilizzando anche i fondi messi a disposizione dal ministero a rilevare questa fabbrica sana, portata alla rovina dalle piratesche gestioni precedenti.

Alla SMI e alla Cantoni, le due fabbriche più importanti della Lucchesia, sono aperte le vertenze aziendali a livello degli interi gruppi multinazionali di cui le fabbriche di Lucca fanno parte. I temi centrali in tutti e due i casi sono ancora quelli degli investimenti, della diversificazione produttiva, dell'occupazione (specialmente di quella femminile e giovanile) della salute e della sicurezza dell'ambiente di lavoro.

Su questi temi è incentrata la manifestazione in programma venerdì a Lucca che prenderà l'avvio da Porta Giannotti. La manifestazione fissata per le ore 10 si concluderà in piazza San Michele. All'iniziativa hanno dato la loro adesione i comuni di Lucca, Viareggio, Capannori, l'amministrazione provinciale, PCI, PSI, DC, PSDI, PRI, PLI che in un documento unitario di particolare rilevanza prendono unitariamente in esame i gravi fatti dei giorni scorsi. Il rispetto delle libertà e delle regole democratiche è irrinunciabile — affermano gli enti locali, e i partiti nel manifesto e nel volantino — chiunque le abbia violate, con qualunque pretesa di giustificazione, si pone contro gli ideali e gli interessi del popolo e dello stato democratico. E' infatti impossibile lottare per il rinnovamento della società e della scuola al di fuori di un sicuro quadro democratico. A questo compito — continua il documento unitario — sono chiamati gli studenti e i giovani che lottano con i metodi del confronto e della più ampia partecipazione, per un cambiamento della vita e degli studi. Vanno invece isolati i violenti, i facinorosi, comunque mascherati che lavorano per distruggere il tessuto democratico e per aprire la via ad una nuova oppressione».

Anche gli studenti, che nel pomeriggio di giovedì hanno un incontro con il consiglio di fabbrica della Cantoni e con i sindacati, scenderanno in piazza venerdì mattina al fianco dei lavoratori.

Domani all'hotel Mediterraneo

Si apre a Grosseto il congresso CGIL

Parteciperanno ai lavori oltre duecento delegati Il dibattito si articolerà sui temi dello sviluppo economico, sociale ed occupazionale della Maremma

GROSSETO — Si apre venerdì 18 con inizio alle ore 15,30 all'Hotel Mediterraneo di Marina di Grosseto l'undicesimo congresso provinciale della CGIL. Aperto da una relazione del compagno Gianfranco Filippini, segretario generale della Camera confederale del lavoro, i lavori saranno conclusi domenica 20 con un intervento di Doriana Giudici, del comitato direttivo nazionale della CGIL.

Al congresso parteciperanno 208 delegati espressi da 21 congressi provinciali di categoria, 7 di zona e 2 comunali. La segreteria della CGIL al termine di questa campagna congressuale esprime un giudizio positivo sul dibattito sviluppatosi e sul grado di partecipazione espressa dai lavoratori. Giudizio che viene sostenuto dal fatto che forse si è trattato del più grande dibattito di massa nella provincia, sia sui problemi fondamentali riguardanti lo sviluppo economico, sociale e occupazionale della Maremma, sia sui problemi di interesse nazionale sui quali è impegnato l'intero movimento sindacale per dare una soluzione positiva alla crisi economica, morale e ideale e politica che travaglia il paese. Nel corso della campagna congressuale che ha messo in luce anche la crescita organizzativa della CGIL, portandola a sfiorare i 20 mila iscritti, sono state infatti effettuate 283 assemblee sui luoghi di lavoro; 35 assemblee a livello territoriale; 42 di categoria a livello di zona, coinvolgendo complessivamente 17 mila lavoratori con oltre 2 mila intervenuti nella discussione.

Protagonisti del dibattito sono stati lavoratori non solo aderenti alla CGIL ma anche alla CISL e alla UIL e per esplicita scelta effettuata unitariamente dalle tre confederazioni, anche i disoccupati, giovani e studenti, che hanno dato luogo ad un democratico ed intenso confronto di idee e di valutazioni sulla politica della CGIL e del movimento sindacale nel suo complesso. Un aspetto poi di notevole significato è stata la partecipazione costruttiva delle forze politiche democratiche, dei rappresentanti degli enti locali e delle forze sociali che parteciperanno anche ai lavori del congresso provinciale.

Dinanzi al movimento sindacale ed al complesso dell'intero movimento democratico della Maremma stanno scadenze quanto mai importanti e urgenti. Si tratta di verificare come la strategia di lotta per il cambiamento e lo sviluppo tanto atteso e presente nella volontà delle masse lavoratrici e popolari troverà uno sbocco positivo e duraturo con l'uscita della provincia dallo stato di degradazione in cui si trova l'intero apparato produttivo agricolo e industriale e un profondo mutamento degli indirizzi economici e sociali del governo.

Nuova politica delle partecipazioni statali: investimenti pubblici e riconversione produttiva: sono questi i tre aspetti in grado di porre su nuove basi la rinascita dell'Amiata nel settore chimico-minerario e nell'agricoltura delineando nel contempo un nuovo assetto dell'intera economia della Maremma.

Paolo Ziviani

Continuano le ricerche dei rapinatori di Quarrata

PISTOIA — Continuano in tutta la zona del pistoiese, a Montecatini e a Prato le indagini per individuare i rapinatori che l'altro giorno hanno assaltato la sede della Banca Toscana di Quarrata, rinchiudendo quindici persone nella camera blindata.

La rapina è avvenuta dopo l'ora di chiusura. I due banditi, armi in pugno, hanno atteso che un impiegato aprisse la porta posteriore della sede per entrare nei locali della banca, e costringere quindi i dieci impiegati e quattro inquilini dello stabile (tesi molti della rapina) ad entrare nella camera di sicurezza, mentre loro arraffavano oltre 40 milioni.

I rapinatori sono fuggiti su un auto sulla quale li attendeva un terzo complice. Gli ostaggi, solo dopo molti sforzi, riuscivano a liberarsi.

Ad aprile il congresso della Cdl di Pontedera

PONTEDERA — Il congresso della Camera del lavoro di Pontedera si terrà nei giorni 1 e 2 aprile. In questi giorni si è riunita la commissione esecutiva della CDL allargata alla segreteria dei sindacati di categoria per discutere sull'organizzazione del congresso.

E' stato deciso di fare della fase preparatoria del congresso un momento di dibattito aperto in tutte le categorie che terranno i propri congressi in vista dei congressi provinciali.

Successi teatrali a Ponsacco

PONSACCO — Per iniziativa dell'amministrazione comunale di Ponsacco e del teatro regionale toscano, si sono programmati a Ponsacco tre spettacoli nel quadro delle attività del programma teatrale regionale decentrato.

I tre spettacoli, «*Vestire gli ignudi*» di Luigi Pirandello, rappresentato dalla compagnia La Loggetta di Brescia con la regia di Massimo Castri; «*Rocco Scotellaro*» nel testo di Nicola Saponaro, per l'interpretazione della Cooperativa Teatroggi, e con la regia di Bruno Cirino; ed infine «*Il padre*» di August Strindberg, rappresentato dalla Cooperativa teatrale G.S.T. e con la regia di Gabriele Lavia, hanno registrato un vivo successo.

Ricordi

Tre mesi fa moriva il compagno Mario Gigli di Lucca, vecchio militante del PCI, operaio della Cucirini. Cantore e attivista sindacale. La moglie, le figlie, il fratello Sergio nel ricordarlo sottoscrivono lire 10 mila per l'«Unità».

Ad essi si aggiungono tutti i comunisti lucchesi che conobbero e stimarono Mario per il suo lungo, costante impegno che data dal tempo delle persecuzioni nazifasciste e della Resistenza.

Per ricordare la memoria del compagno Claudio Tandardini, di Livorno, la moglie la madre e i parenti versano lire 10 mila per l'«Unità».

Ricorre in questi giorni il primo anniversario della scomparsa del compagno Azeglio Frediani. Il compagno Frediani fu vittima di un incidente sul lavoro, in un bacino marmifero delle montagne carrarese. Era un compagno molto attaccato al partito, costante era il suo contributo alla attività della sua sezione di Gragnana.

Per ricordarlo ai compagni, ai simpatizzanti, ai cittadini la famiglia versa lire 10.000 per il nostro giornale.

Ad Altopascio i nuovi organismi della partecipazione sono quattro

Sarà unitaria la gestione dei consigli di frazione

Nel 1978 ci saranno le elezioni dirette — Per ora i consiglieri sono nominati dall'amministrazione — Discusso il progetto sull'individuazione delle tre zone per l'insediamento artigianale e per l'area dell'edilizia residenziale

ALTOPASCIO — E' solo un mese che sono insediati e già hanno dovuto affrontare, in una fitta serie di riunioni, il progetto di massima per l'individuazione di tre zone per l'insediamento artigianale e di aree per l'edilizia residenziale. Cominciano così, lavorando cioè nel modo migliore, l'esperienza dei consigli di frazione nel comune di Altopascio.

«Dopo un primo anno di rodaggio — dice l'assessore Galligani — si è cominciato ad affrontare i tanti problemi del nostro comune con un rapporto sempre più stretto con la popolazione in cui sta crescendo uno spirito di fiducia verso l'amministrazione che stimola a procedere nella direzione intrapresa. Ora, con l'istituzione dei consigli di frazione, questo rapporto tra cittadini e amministrazione ha uno strumento importante e da valorizzare fino in fondo, dandogli, come abbiamo fatto, i più ampi poteri che la legge nazionale prevede».

Il comune di Altopascio, 9500 abitanti è stato diviso in quattro consigli corrispondenti alle zone di Altopascio capoluogo, Spianate, Marginone e Badia Pozzevera; ciascun consiglio è composto di otto consiglieri, eletti dall'amministrazione, in attesa delle elezioni dirette da effettuarsi nel '78 insieme a quelle per il consiglio comunale.

«Abbiamo dovuto superare parecchie difficoltà per giungere a questo risultato — dice il compagno Aldo Sandri, segretario della sezione del PCI e capogruppo al Comune. — Noi siamo sempre stati convinti della funzione e della necessità di questi organi del decentramento, ma ritenevamo indispensabile che tale convinzione fosse in tutte le forze politiche perché la gestione di questi organi deve essere unitaria. La DC invece è rimasta per lungo tempo arroccata sulle posizioni demagogiche che riteneva pregiudiziali le elezioni dirette alle quali finiva per subordinare l'aspetto della gestione e del lavoro concreto sui problemi del nostro territorio. Essere giunti ora a questa soluzione unitaria anche nelle attribuzioni delle presidenze è un risultato politico di grande rilevanza che mette i consigli in grado di lavorare proficuamente, come già stanno facendo».

Il Comune di Altopascio è infatti retto da una giunta di sinistra — il PCI raccolse nel '73 più del 37% dei voti, saliti al 45,4% il 20 giugno. Il modo aperto e unitario con cui la maggioranza affronta i problemi e tiene l'amministrazione ha indotto anche nella minoranza di un atteggiamento di confronto costruttivo.

Le sedute di insediamento dei quattro consigli si sono tenute dopo una cerimonia di presentazione ufficiale dei consiglieri alla cittadinanza a cui la giunta aveva invitato anche le segreterie provinciali di tutti i partiti democratici. Per il PCI era presente il compagno Merano Bergacchi, responsabile della commissione enti locali della federazione di Lucca. Presidenti sono stati eletti Mario Bandini del PSI per Altopascio, Licinia Scardigli del PCI per Spianatte, Angelo Arrigo della DC per Badia, e Piero Baldacci del PCI per Marginone.

Renzo Sabbatini

Non aveva ancora quattro anni

Bimbo travolto e ucciso dal trattore del padre

A Monteverde, in provincia di Carrara - Stava giocando in un campo vicino a casa - La disperazione dei genitori

CARRARA — Un bambino di tre anni e mezzo è stato travolto e ucciso dal trattore guidato dal padre in un campo vicino alla loro casa.

La tragedia che ha gettato la famigliola nella disperazione è avvenuta a Monteverde, in provincia di Carrara. Walter Volpi, il piccolo che è rimasto schiacciato dal mezzo agricolo, era l'ultimo nato di quattro fratelli, ed abitava con loro e con il padre Franco, di 39 anni, e la mamma, in un fondo colonico di proprietà di un industriale di Carrara. Per molte ore dopo l'incidente il padre di Walter non è stato in grado di raccontare come era avvenuta la disgrazia, perché in preda ad un forte choc, tanto che, sia lui che la moglie sono stati accuditi tutta la notte da un medico.

Il piccolo Walter, che solo fra qualche mese avrebbe compiuto quattro anni, stava giocando in un campo vicino a casa, dove il babbo lavorava. In quel momento due suoi fratelli si trovavano in gita scolastica. Franco Volpi, a bordo del suo trattore, ogni tanto controllava il piccolo. Un attimo di distrazione, una corsa improvvisa del bambino, e il colono si è trovato suo figlio davanti al trattore in movimento, senza più alcuna possibilità di evitarlo. Ha urlato, ma anche per il bambino non c'era ormai più possibilità di fuga e il mezzo ha travolto e schiacciato il piccolo.

Sconvolto dal dolore l'uomo ha cercato di liberare il bambino dal suo figlio dalle lamiere mentre sopraggiungevano la madre e i fratelli, rientrati in quel momento. Ma per Walter non c'era più niente da fare: è spirato pochi minuti dopo.

Stasera dibattito con Andriani a Gagno

PISA — Stasera alle ore 21 presso il circolo Arci di Gagno si svolgerà una assemblea dibattito sul tema «Le proposte dei comunisti per la occupazione giovanile». Concluderà il compagno Silvano Andriani, della segreteria regionale del PCI.

★ E' UN OMAGGIO VERO! ★ E' UN OMAGGIO VERO! ★ E' UN OMAGGIO VERO! ★

IL PAVIMENTO PER 3 GENERAZIONI!!!

GRANDE FORMATO MONOCOTT 15 x 30 IN OTTO COLORI 1ª SCELTA L. 4.600 MQ

«DURO PIU' DELL'ACCIAIO»

Pavimento in GRES formato ottagono		L. 2.500 mq.
» » » »	20 x 20	» 1.800 »
Rivestimento decorato	15 x 15	» 2.500 »

e 500 altri articoli: fra cui (lavelli per cucina, vasche, apparecchi sanitari, rubinetterie, caminetti, forni da pane, terrecotte e moquettes) che vendiamo con gli stessi sconti

QUESTA NON E' UNA SVENDITA!!!

ma una campagna promozionale di un gruppo di industrie realizzata in Pisa e provincia tramite la SEPRA - PAVIMENTI

✻ PRENOTATEVI!!!

SEPRA-PAVIMENTI VIA AURELIA NORD

MADONNA DELL'ACQUA (Pisa) - Tel. 890.671 -890.705

REDAZIONE: Via Cervantes 55, tel. 321.921 - 322.923 - Diffusione tel. 322.544
I CRONISTI RICEVONO dalle 10 alle 13 e dalle 16 alle 21

430 delegati per 50.000 iscritti

A congresso da oggi i comunisti napoletani

Stamane, alle 9,30, la relazione di Andrea Geremicca - Domenica le conclusioni di Alfredo Reichlin - L'ordine dei lavori

Da stamattina 430 delegati, in rappresentanza dei 50 mila iscritti al PCI nella provincia di Napoli e 60 compagni in rappresentanza della FGCI, daranno inizio ai lavori del 15° congresso della federazione comunista napoletana del PCI.

Alle spalle della presidenza, nel cinema Fiorentini dove si svolgeranno i lavori dell'assise congressuale campeggerà la scritta, che è il tema di questo congresso: «Il contributo di Napoli per lo sviluppo della Campania e del Mezzogiorno per fare uscire il paese dalla crisi».

I lavori saranno aperti stamane, alle 9,30, dalla relazione del compagno Andrea Geremicca, segretario uscente della federazione napoletana e membro del comitato centrale. Seguiranno i saluti dei rappresentanti delle forze politiche democratiche presenti al congresso e delle organizzazioni di massa. I lavori riprenderanno poi nel pomeriggio, alle 16,30. Per quell'ora è prevista la proposta al congresso della formazione di cinque commissioni: la lavoro, una commissione verifica dei poteri ed alla commissione elettorale, la commissione politica sarà suddivisa in 4 gruppi che approfondiranno rispettivamente i problemi delle strutture del partito, del rapporto con le masse e le istituzioni e della proposta produttiva dei comunisti per Napoli.

Venerdì mattina i lavori del congresso saranno interrotti per permettere ai compagni che vi sono impegnati di partecipare alla manifestazione con Lama. Nel pomeriggio verranno ripresi i lavori delle commissioni, mentre sabato mattina, alle 9, il congresso si riunirà nuovamente in seduta plenaria. Alle 16 del sabato si riuniranno di nuovo le commissioni, mentre alle 21 dello stesso giorno è prevista una seduta per i soli delegati della federazione.

Domenica mattina il congresso si concluderà con l'intervento del compagno Alfredo Reichlin, della direzione nazionale del PCI, che parlerà a nome del svolgimento del dibattito congressuale. Dopo le conclusioni verranno eletti i nuovi organismi dirigenti della federazione ed i nuovi delegati al congresso regionale.

La sede di riunione delle commissioni verrà tempestivamente comunicata ai compagni delegati.

Andrea Geremicca

Alfredo Reichlin

285 nominativi segnalati all'Intendente di finanza: si può indagare subito

IL COMUNE APRE LA BATTAGLIA CONTRO GLI EVASORI FISCALI

Le incredibili dichiarazioni di Lauro, Carola, Fernandez, Ferlaino, Sagliocco e tanti altri che figurano nell'elenco che pubblichiamo — Conferenza stampa di Valenzi e Scippa

C'è veramente la volontà di una giustizia fiscale uguale per tutti, di ripartire i «sacrifici» secondo le possibilità dei contribuenti? L'iniziativa dell'amministrazione comunale di Napoli — come di quelle di Torino, Genova, Roma — farà cadere parecchi alibi: da ieri dati precisi relativi agli accertamenti per l'imposta di famiglia per il '73 e alla dichiarazione prodotta dagli stessi contribuenti per il '74, sono nelle mani dell'intendente di finanza, dottor Ferri. Glieli ha consegnati il compagno Scippa, e sono il risultato del lavoro di confronto eseguito da 200 dipendenti dell'ufficio tributi diretto dal dr. Danisi: con i primi 182 nomi dei maggiori contribuenti napoletani che, a fronte di un reddito totale accertato di 7 miliardi 672 milioni hanno dichiarato appena il 22% ossia 1 miliardo 559 milioni, c'è un elenco di 143 tra persone e società con le cifre relative a imposte incremento valore aree fabbricabili.

Sono dati difficilmente contestabili, per nulla «indiziari», ma basati su precisi dati di fatto. Per il valore aree fabbricabili ha detto ieri Scippa possiamo fornire alla amministrazione dello Stato tutti gli elementi analitici e controvertibili.

Sabato dopo la visita all'intendente di finanza c'è stata una conferenza stampa del sindaco e dell'assessore, e sono stati distribuiti ai giornalisti gli elenchi forniti all'intendente. E' in questo modo che il Comune intende partecipare alla nuova politica tributaria — o ha sottolineato Valenzi — e contribuire affinché si faccia giustizia e pulizia di quanti, con

dessi scarso senso civico non pagano il dovuto, e magari chiedono sacrifici ai lavoratori, e soltanto a loro l'obiettivo è il risanamento della finanza pubblica nel suo complesso, per la quale il comune di Napoli sta già operando con la riduzione di 82 miliardi del disavanzo, e aumentando il gettito tributario: questo perché possano essere presto le risorse per gli investimenti, lo sviluppo produttivo, la lotta alla disoccupazione. E infine, obiettivo niente affatto secondario, l'instaurarsi di una vera giustizia fiscale, che dia fiducia a tanti contribuenti che hanno dichiarato il giusto, e l'allargamento del controllo che, come è riconosciuto ormai da decenni, non può essere effettuato da una insufficiente organizzazione burocratica statale.

Il comune di Napoli, ha annunciato Scippa, ha già fornito alla amministrazione statale i dati precisi che hanno permesso rettifiche relative all'imposta statale INVIM (valori immobili). E interessevolmente del comune collaborare agli accertamenti. Visto che alle casse comunali andrà parte dell'IRPEF e dal '78 per intero l'ILOR. Ed è quantomeno solo così se non sospetta la posizione del direttore del giornale radio 2 che, attaccando con irritazione proprio ieri mattina questo importante lavoro del comune, dimostra — ha affermato Scippa — di essere fuori della realtà.

Per quanto riguarda l'imposta, il costo del servizio è 30 miliardi di nettezza urbana. Il compagno Scippa ha fornito ieri alcune importanti novità. A Napoli, su 300 mila capifamiglia, solo la metà paga l'esigua imposta per la N.U. I 150 mila evasori sono stati individuati, mediante un confronto attuato dal centro elaborazione dati, e a ciascuno giungerà una cortese lettera del sindaco con l'invito a presentarsi spontaneamente all'ufficio per definire, senza alcuna multa, il tributo arretrato e corrente.

«Con questa operazione contiamo di recuperare oltre 5 miliardi», ha detto ieri Scippa, aggiungendo i dati relativi ai concordati. Ne '76 sono stati infatti chiusi ben 25 mila ricorsi, e il concordato è stato raggiunto davanti ad una commissione dove erano i rappresentanti di tutti i partiti presenti in consiglio comunale. E' stato recuperato così oltre 1 miliardo di lire, con un incremento del '80% rispetto al '75, e riducendo enormemente il contenzioso.

In poco tempo, e senza nessun aggravio di spesa, ma con un lavoro razionale e ben fatto dei 200 dipendenti dell'ufficio tributi, il comune di Napoli riesce ad individuare 150 mila evasori. Vedremo quanti ne trovano, burocrati statali sommersi dalle carte, e stata la battuta a proposito delle scoccheze del Direttore del GR2, che ha dichiarato «inutile» il lavoro di accertamento e confronto effettuato dai comuni.

A questo proposito Scippa ha dichiarato che gli enti locali, e in modo particolare il comune di Napoli, intendono partecipare agli accertamenti, mediante consigli tributari di circoscrizione dove siano rappresentate tutte le forze politiche, nel rispetto delle norme di legge che prevedono motivazioni precise e non induzioni o sospetti a proposito dei redditi dei contribuenti.

E' questo il solo modo, ha concluso, di stabilire intorno alla politica tributaria un clima di fiducia, di consenso un sistema di ampio e democratico controllo.

NELLA FOTO Valenzi e Scippa ieri al Comune durante l'incontro con la stampa

● CADE DA UN MURO E MUORE

Un bambino di 4 anni, Marcello L'Aprea, è caduto, mentre stava giocando, da un muretto alto tre metri ed è morto sul colpo. Infatti una zia materna, avvertita dalle grida dei compagni di gioco di Marcello, dell'accaduto, lo ha trasportato all'ospedale San Paolo, ma i sanitari non hanno potuto che constatare il decesso.

I primi della lista

Diamo qui di seguito i primi 183 nominativi dei maggiori contribuenti napoletani sottoposti dagli uffici tributari comunali al confronto fra il reddito che venne accertato loro l'imposta di famiglia '73, e quello che essi stessi hanno dichiarato per lo anno successivo. La prima cifra dopo il nome si riferisce all'imponibile accertato dal comune (e in pochi casi «definito») e all'imponibile dichiarato da loro

Abet Gaetano 24 760 000 - 892 642
Andreuccio Ciro 14 590 000 (definito) - 3 108 537
Azz. Carlo 63 090 000 - 16 361 657
Bacc. Aldo 20 090 000 - 13 522 597
Baldat. Paolo 29 390 000 - 2 297 742
Baratelli Ettore 22 090 000 - 17 293 600
Battista Roberto 27 600 000 - 13 200 227
Boccalatte Enrico 11 000 000 (definito) - 4 367 491
Bonarr. Salvatore 57 000 000 - 5 611 363
Borghese Mario 20 000 000 - 3 807 651
Borghese Pasquale 20 000 000 - 6 344 000
Bruno Mario 26 440 000 - 15 209 843
Bascano Vito 27 490 000 - 7 641 343
Cacciappol. Raffaele 24 540 000 - 14 456 250
Caccett. Stefano 37 780 000 - 7 951 421
Cade azz. Dora 41 730 000 - 2 077 294
Camerlengo Guido 44 490 000 - 3 161 782
Canzano Pasquale 20 090 000 - 3 002 655
Canzano Sergio 49 240 000 - 3 075 271
Camaldo Francesco 24 490 000 - 3 862 955
Camarade Raffaele 30 000 000 - 3 647 300
Capoal Rinaldo 39 440 000 - 17 260 650
Capua Michelangelo 28 090 000 - 13 756 142
Cardino Giuseppe 50 000 000 - 9 236 955
Carbonell. Antonio 50 065 000 - 116 844
Cardillo Salvatore 29 730 000 - 4 707 491
Carola Vincenzo 200 000 000 - 35 260 717
Cavella Ferdinando 20 000 000 - 6 650 514
Cerrino Aldo 47 730 000 - 15 124 226
Cerrato Pasquale 48 000 000 - 15 535 463
Cerrato Umberto 26 090 000 - 2 775 567
Casella Eugenia 69 440 000 - 542 000
Casell. Vittorio 99 390 000 - 436 589
Chianese Guglielmo 25 000 000 - 3 786 874
Chianese Vittorio 24 390 000 - 1 462 903
Coenia Raffaele 44 440 000 - 6 920 160
Collaro Umberto 47 090 000 - 17 985 540
Colonna D. Paliano 59 340 000 - 4 115 256
Corradetti Corrado 49 590 000 - 27 303 647
D'Addetta Luca 11 090 000 (definito) - 2 477 866
D'Albora Lorenzo 40 000 000 - 4 035 100
D'Ambrosio Leopoldo 60 000 000 - 14 167 [illegible]
D'Angelo Eugenio 25 490 000 - 7 775 751
De Francis Olga 21 690 000 - 5 622 370
Del Balzo Francesco 11 000 000 (definito) - 6 289 829
D'Onofrio Clemente 24 000 000 (definito) - 4 384 931
Della Pietra Domenico 24 490 000 - 7 [illegible]
Del Papa Giovanni 29 390 000 - 2 764 236
De Torto Pasquale 24 590 000 - 5 951 000
Del Torto Ugo 30 600 000 - 13 966 159
De Luca Federico 29 340 000 - 681 354
Del Vecchio Guido 11 440 000 - 1 060 001
De Matteo Luigi 39 440 000 - 18 539 518
De Rosa Renato 30 430 000 - 9 969 467
Desiderio Ugo 22 030 000 - 4 656 825
De Stefano Anna 22 730 000 - 3 445 648
D. Luzio Riccardo 29 060 000 - 1 717 392
D'Onofrio Diego 21 500 000 - 1 689 [illegible]
Esposito Vedova Sbordone 20 000 000 - 2 521 570
Esposito Vincenzo 32 200 000 - 1 434 [illegible]
Evangelista Teodoro 20 571 000 - 2 320 611
Ferrano Corrado 99 490 000 - 5 221 677
Fernandes Roberto 24 090 000 - 280 065
Fiorito Gino 16 300 000 (definito) - 1 957 [illegible]
Fezzono Berardino 44 490 000 - 21 813 785
Giovese Carlo 24 390 000 - 634 [illegible]
Formari Giuseppe 24 490 000 - 10 923 [illegible]
Franzese Giovanni 29 000 000 - 16 175 [illegible]
Fargnale Luigi 49 730 000 - 2 039 347
Gaetani Roberto 20 000 000 - 1 772 256
Gallene Giuseppe 44 340 000 - 15 295 269
Galione Silvio 29 490 000 - 6 695 658
Gallotta Pasquale 36 440 000 - 243 923
Garzado Enrico 141 190 000 - 8 631 497
Garzado Salvatore 139 490 000 - [illegible]
Gentile Luigi 24 540 000 - 4 056 033
Gatti Mario 26 590 000 - 12 447 701
Gentile Ciro 99 090 000 - 11 204 551
Gentile Gennaro 99 090 000 - 8 255 [illegible]
Gentile Giovanni 90 000 000 - 8 336 [illegible]
Girard. Rodolfo 39 590 000 - 4 456 241
Giuliano Gaetano 119 540 000 - 20 750 [illegible]
Giura Raffaele 20 090 000 - 4 325 632
Gonzales De Castro Giuseppe 29 440 000 - 9 971 255
Greco Guido 20 540 000 - 5 825 [illegible]
Grimaldi Guido 99 340 000 - 21 304 502
Gior. Maria Ved. De Giulio 99 490 000 - 4 218 479
Impresa Salvatore 20 000 000 - 20 245 [illegible]
Iracc. Mario 49 400 000 - 825 624
Lancellotti Giuseppe 20 000 000 - 14 343 309
Lanzara Antonio 26 590 000 - 17 992 425
La Torraca Francesco 20 000 000 - 12 351 369
Laudiero Raffaele 29 440 000 - 5 706 281
Laudiero Roberto 23 400 000 - 10 029 425
Laudiero Alberto 99 390 000 - 6 543 920
Lauro Achille 750 000 000 - 133 165 646
Leone Renato 59 440 000 - 8 874 654
Liguori Mario 54 000 000 - 3 181 240
Maffezzo Antonio 49 440 000 - 4 446 760
Maglietta Amedeo 21 000 000 (definito) - 12 923 203
Magliulo Mario 25 000 000 - 2 260 580
Mammadio Uzo 39 490 000 - 13 282 980
Manfellotto Mario 34 440 000 - 6 950 000
Marzo Salvatore 119 540 000 - 31 434 678
Marasco Augusto 34 540 000 - 13 910 456
Mandelli Pasquale 23 040 000 - 17 948 312
Martone Francesco 24 200 000 - 3 737 289
Matarazzo D. Teresa 53 000 000 - 23 440 100
Mozzillo Salvatore 25 000 000 - 3 493 228
Melisino Antonio 44 440 000 - 1 962 181
Melisino Pietro 29 590 000 - 11 702 877
Melisino Sergio 26 000 000 (definito) - 8 233 017
Messere Dr. Normann. Ferdinando 29 490 000 - 1 904 909
Mesiano Pietro 29 490 000 - 9 837 744
Miola Lorenzo 40 500 000 - 19 135 167
Moll. Carlo 20 000 000 - 1 378 358
Musella Ciro 39 590 000 - 4 264 422
Normale Ernesto 54 000 000 - 9 425 704
Odolino Francesco 33 000 000 - 6 269 665
Orofano Francesco 31 000 000 - 18 225 994
Parente Filippo 25 500 000 - 1 298 750
Paderni Romeo 26 000 000 (definito) - 6 [illegible] 417
Pesce Ugo 13 000 000 (definito) - 5 194 732
Pesetti Luigi 20 290 000 - 4 925 438
Pecoraro Giuseppe 24 540 000 - 13 014 747
Palmosa Giuseppe 29 590 000 - 5 363 484
Pagan. Giovanna vedova De Concilis 31 540 000 - 7 765 749
Pescitelli Alfredo 20 000 000 - 11 393 919
Pescitelli Luigi 39 440 000 - 6 066 856
Pescitelli Vincenzo 21 000 000 - 5 686 430
Pasquin Italo 39 390 000 - 21 578 133
Portarelli Domenico 29 540 000 - 5 144 975
Proto Umberto 50 000 000 - 27 847 692
Puca Salvatore 37 500 000 - 4 525 375
Radice Leonardo 12 000 000 (definito) - 6 791 136
Raccioppi Michele 29 420 000 - 2 731 110
Rallo Francesco 10 000 000 (definito) - 6 680 317
Reza Guido 29 540 000 - 3 035 249
Romano Luigi via Orazio 136, 24 440 000 - 3 148 858
Romano Luigi via Ossian 42, 79 490 000 - 10 795 511
Ruggero Arturo 42 940 000 - 15 192 520
Rappoccio Carmine 24 140 000 - 13 254 842
Sarracco Vincenzo 96 300 000 - 5 486 563
Sabatini Ermenegilda 12 000 000 (definito) - 2 439 064
Savo Francesco 24 540 000 - 11 682 090
Sanfelice D. Morcellotto Maria 23 730 000 - 1 218 606
Sorrentino Gaetano 20 000 000 - 2 831 059
Sarron. Giorgio 40 900 000 - 18 139 602
Scarpacchio Nicola 24 540 003 - 4 143 840
Scarpa Renato 24 440 000 - 12 420 047
Serracco Renato 29 440 000 - 8 796 023
Sevino G. Antonio 39 390 000 - 17 013 485
Sica Antonio 33 740 000 - 13 254 177
Stefanelli Pasquale 29 590 000 - 9 897 110
Stockalò Alfredo 29 590 000 - 7 582 204
Stizzo Vincenzo 26 440 000 - 17 556 560
Sartori Beatrice ved. Dor 16 000 000 (definito) - 8 000 120
Longo Corrado 24 540 000 - 12 082 453
Tonon Arturo 58 090 000 - 6 451 685
Vacotto Giacomo 20 800 000 - 10 545 333
Vitale Giovanni 19 390 000 - 1 785 001
Vitale Amedeo 22 000 000 (definito) - 13 397 357
Visone Luigi 37 440 000 - 16 261 293
Vita e Vincenzo 114 000 000 - 7 341 974
Vogliotti Raffaele 29 290 000 - 7 742 453
Zamara Giuseppe 26 240 000 (definito) - 17 307 922
Zerbina Zeno ved. Mario 24 440 000 - 302 420
Bilico Raffaele 19 490 000 - 1 454 417
Bonaccorsi Orazio 19 490 000 (definito)
Boccalatte Salvatore 17 000 000 (definito)

I nomi che seguono sono di contribuenti che hanno definito col comune l'imponibile ma che non risultano fra coloro che hanno presentato a Napoli la dichiarazione dei redditi.

Cardinale Ettore 30 000 000
Carlone Giovanni 15 000 000
Chiusi Luigi 20 000 000
Ciampaglia Giuseppe 45 000 000
Ciarlo Mario 18 500 000
De Felice Pietro 12 000 000
Gori Libera 10 000 000
Manzanto Mario 12 000 000
Rondinella Ved. Fabio 17 500 000
Vertucci Armando 36 920 000
Vezzi Enrico 99 990 000 (accertato)
Vezzi Pietro 24 490 000 (accertato)

Per gli investimenti e lo sviluppo dell'occupazione nel Mezzogiorno

Domani 15 manifestazioni in Campania

A Napoli, in piazza Matteotti, parlerà Luciano Lama — Sono in corso centinaia di assemblee — Vasta partecipazione di studenti e popolazione — Riunioni di consigli di quartiere — Edili e personale della scuola scioperano tutta la giornata — 8 ore di sciopero in provincia di Avellino

Un «segnale» per i giovani

LO SCIOPERO dei lavoratori della industria e di «tutto» il Mezzogiorno per conquistare investimenti e occupazione per le regioni meridionali e una sostanziale modifica dei decreti del governo, assume un rilevante valore politico e pone le basi per la reale unificazione ed una nuova «qualità» del movimento.

Il punto di partenza è il giudizio politico sulla inadeguatezza e «provocatorietà» delle posizioni del governo sui decreti e per l'occupazione, soprattutto nelle regioni meridionali.

Si tratta di affrontare esigenze non più eludibili: il piano quinquennale per il Mezzogiorno, interventi per la agricoltura e accelerare e qualificare sin dal '77 la spesa pubblica, a partire da concrete scelte di politica industriale delle partecipazioni statali. Inoltre, di indirizzare e dirigere la lotta dei lavoratori e delle masse popolari dei giovani, dei disoccupati, degli studenti, soprattutto meridionali, sul vero punto dello scontro politico e sociale: una nuova politica economica per nuove occasioni produttive e di lavoro per trasformare e rinnovare insieme economia e società.

Lo sciopero del 18, recupero i ritardi di questi mesi che hanno aperto varchi e rischi assai seri sul piano dello orientamento e della unità politica del movimento. Dobbiamo avere, infatti, consapevolezza che è venuta avanti in questi mesi una sorta di «scissione» tra la lotta per la difesa delle condizioni e soprattutto del potere politico dei lavoratori «occupati» e la lotta per lo sviluppo.

Questo limite acquista nel Mezzogiorno particolare acutezza e pericolosità. Il peso della crisi incide infatti drammaticamente sulle condizioni delle fasce più povere ed emarginate. Due questioni emergono come fondamentali: la prima, di colmare la divaricazione tra le novità del quadro politico e la oggettiva gravità e pericolosità della situazione economica e sociale. La seconda, di riaggregare le forze, unificando ed allargando il fronte della lotta e dei consensi.

ERRORI e guasti in questa direzione si sono stati e sollecitando una seria riflessione autocritica. E' parso a taluni settori e dirigenti politici di poter portare avanti un attacco frontale al movimento operaio ed al sindacato nel paese e nel Mezzogiorno nel tentativo di costruire un consenso di massa sulla base di posizioni arretrate di meridionalismo populista e antioperaio.

E' una linea che va contro chi lavora e chi il lavoro non ce l'ha: contro il nord e contro il Mezzogiorno. E, soprattutto contro la strategia del sindacato che fa dell'unità di classe l'arma decisiva per imporre una linea alternativa di sviluppo e di «cambiamento economico e sociale».

Il problema che è di fronte al movimento è di costruire obiettivi e prospettive con la iniziativa incalzante del movimento operaio e delle masse. Da qui l'assoluta urgenza di avviare un processo che, sulla base di obiettivi, tappe intermedie capaci di saldare emergenza e sviluppo, metta effettivamente in moto la 183, la spesa pubblica, la riconversione industriale, gli investimenti delle PP.SS., il piano agricolo alimentare, interventi per la riforma della scuola e della università, per la ricerca scientifica, per l'occupazione giovanile.

Su questa base è possibile conquistare in tempi brevi i primi elementi per una nuova qualità dello sviluppo e migliaia di posti di lavoro per i giovani, le donne, i disoccupati. Perciò è necessario dare risposte concrete subito con una mobilitazione senza precedenti delle energie, delle intelligenze, delle risorse e dei «poteri». E' di questo che hanno bisogno il paese, i giovani ed i disoccupati del Mezzogiorno.

Da questo punto di vista lo sciopero del 18 può essere una svolta. Il paese è in una fase complessa, delicata e difficile, che si può affrontare soltanto sulla base di una consapevolezza di massa che faccia della democrazia e della unità, del protagonismo positivo degli occupati, dei disoccupati, degli studenti, una forza unita per imporre un sostanziale mutamento di rotta.

LA CLASSE operaia, i lavoratori, con la straordinaria partecipazione allo sciopero generale di Napoli ed alle altre iniziative hanno dimostrato di comprendere che la posta in gioco è altissima.

E' una grande occasione anche per costruire una nuova unità di obiettivi e di lotta con il mondo giovanile e studentesco, dando una risposta forte ed inequivocabile a quanti invece lavorano provocatoriamente per determinare una frattura tra giovani e movimento operaio ed, in sostanza, per isolare, rompere e quindi portare alla sconfitta questo «nuovo» movimento studentesco. E' questa la lezione che si trae dalle esperienze di questi giorni. Lavoratori, disoccupati e studenti, anche nell'autonomia delle posizioni, debbono stare invece da una sola parte, contro la «restaurazione» economica e sociale ed uniti su un progetto di cambiamento della società.

Lo sciopero di venerdì deve essere dunque un «segnale» politico nuovo dal quale avviare un rapporto tra sindacato e studenti fondato sulla base del confronto da «forza a forza».

E' una occasione che non va perduta e che tutti dobbiamo saper cogliere.

Nando Morra

Domani si fermano per 4 ore tutte le categorie dell'industria, dell'agricoltura, del commercio, dei servizi e del pubblico impiego, in Campania come nel resto del Mezzogiorno. La giornata di lotta, che vuole porre l'accento sulla rivendicazione di investimenti e sviluppo per il Mezzogiorno e di modifica dei decreti governativi, vedrà la partecipazione ed il sostegno dei lavoratori della industria nel centro e nel nord, a Roma come a Milano. Intanto si intensifica l'attività di tutte le organizzazioni della regione per assicurare la riuscita dello sciopero e delle manifestazioni.

Assemblee di fabbrica, incontri con le altre categorie con le popolazioni e gli studenti si stanno svolgendo già da alcuni giorni. A Napoli, in preparazione della manifestazione, oltre ai treni speciali della Vesuviana, sono stati impegnati finora oltre cento pullmans. Nelle assemblee lo sciopero è valutato come momento importante per assicurare l'unità di lotta tra i lavoratori, i disoccupati, gli studenti e i giovani sugli obbiettivi di sviluppo del Mezzogiorno.

Tra le centinaia di assemblee sono da segnalare quelle all'AVIS, all'Italcantieri, al CMI, all'Italsider, alla Mecfond, al Banco di Napoli e l'incontro tra studenti universitari e dirigenti della FLM, gli edili scioperano per otto ore. Anche il personale della università, delle opere universitarie, della scuola di ogni ordine e grado, sciopera tutta la giornata.

Assemblee si segnalano nei quartieri di Barra e Ponticelli, e in località importanti come a Torre Annunziata e Castellammare. Decine di assemblee si stanno svolgendo anche nelle leghe bracciantili. Gli statali hanno diffuso un documento di adesione alla giornata di lotta.

Alla manifestazione provinciale indetta a Napoli parlerà il compagno Luciano Lama segretario generale della CGIL, al termine del corteo che partirà alle 9,30 da piazza Matteotti.

Anche a Salerno avrà luogo una manifestazione provinciale. Il corteo percorrerà il centro cittadino da piazza Ferrovia a piazza Amendola dove parlerà Raffaele Morese della federazione unitaria nazionale. L'Alfasud di Pomigliano ha deciso di dare luogo a incontri con consigli di quartiere e con gli studenti, medi.

A Caserta sono indette sei manifestazioni, di zona ad Aversa col segretario nazionale della federazione CGIL, CISL, UIL Vizzini a Marcianise con Lama e Jodice, a Piedimonte con Pugliese e Manzo, a Capua con De Falco e Marzano, a Maddaloni con Torre e D'Angelo, a Sessa Aurunca con Graziano e Mancini.

Nel beneventano, oltre alla manifestazione nel capoluogo al teatro comunale con Milani della segreteria regionale, altre manifestazioni si svolgeranno a S. Bartolomeo in Galdo con Nicolella, a Telese con Forgione, ed a Montesarchio con Massaro.

Infine, in provincia di Avellino, dove lo sciopero è stato prolungato ad otto ore, oltre alla manifestazione nel capoluogo, con i lavoratori del Baianese, Solofrano, Valle di Lauro, Valle Caudina, al termine della quale parlerà il segretario nazionale della federazione unitaria, Maffia, avranno luogo manifestazioni a S. Angelo dei Lombardi, con Maffe, e ad Altavilla Irpina con Grasso.

Assolto in appello

Trasferiva elettori per avere più voti

Due sentenze assolutorie della terza sezione penale della Corte di appello hanno destato negli ambienti giudiziari vivaci commenti e critiche molto dure. La prima riguarda l'ex sindaco di Crispano, Giuseppe Cennamo, democristiano, il cui caso all'epoca dei fatti — nel 1970 — fece epoca.

Il Crispano, secondo l'accusa, in vista delle elezioni amministrative, con la complicità di alcuni vigili che riportavano false informazioni, faceva figurare immigrate in Crispano decine di persone con l'evidente obiettivo di allargare la schiera dei suoi elettori.

Molte di queste sarebbero state ammucchiate, secondo quanto risultava dall'anagrafe, in sole due stanze. In effetti la gente era rimasta nei suoi paesi di origine ed aveva trasferito la residenza ufficiale solo per esercitare a Crispano il diritto di voto.

Con documentatissima sentenza l'VIII sezione penale del tribunale, in data 21 novembre '74 riteneva pienamente provata la responsabilità del Cennamo e lo condannava ad un anno e sei mesi di reclusione. Soltanto dopo la nuova sentenza il Procuratore generale ha proposto ricorso in Cassazione.

Sempre davanti alla stessa sezione (e nella stessa udienza) è stato prosciolto il professor Giuseppe Muscettola, ordinario di radiologia — perché il fatto non sussiste — dall'accusa di falso ed altri reati per i quali in primo grado era stato condannato ad un anno e sei mesi di reclusione. Anche qui la sentenza del tribunale aveva dimostrato con logica rigorosa la tecnica con la quale il «barone» privava addirittura delle loro spettanze alcuni assistenti favorendone altri.

Al «rettifilo»

Teppisti sgonfiano le ruote di quattro autobus

Traffico completamente paralizzato, ieri mattina verso le 12, lungo il «rettifilo» una quindicina di teppisti ha bloccato, all'altezza di piazza Nicola Amore, quattro autobus delle linee urbane sganciandone alcuni pneumatici e dandosi poi alla fuga. Subito sono immediatamente giunti i carabinieri e gli agenti della polizia stradale che si sono adoperati per regolare il traffico e decongestionare la zona completamente bloccata da macchine e da autobus.

I teppisti, un manipolo di giovani, hanno agito con incredibile rapidità, dopo aver costretto il conducente di un autobus a mettere il proprio mezzo di traverso lungo la strada, hanno sgonfiato alcuni pneumatici dell'autobus stesso. Sopraggiungendo in tanto altri mezzi, ATAN e privati costretti ovviamente a fermarsi. Anche a questi vi hanno sgonfiati i pneumatici anteriori.

il partito

A Somma Vesuviana alle ore 19, comitato direttivo sulle elezioni locali.

A Rione Traiano alle ore 18, comitato degli eletti.

Chiara posizione del PCI in consiglio regionale

Soldi ai Collegi Riuniti? Sì ma per fini produttivi

La giunta aveva proposto di darne duecento a scatola chiusa — Il problema delle terme di Castellammare

Dopo che il presidente del consiglio regionale, compagno Mario Gomez, ha denunciato la natura eversiva degli episodi di violenza che in questi giorni hanno turbato la coscienza democratica del Paese, sollecitando tutte le forze antifasciste a una ferma vigilanza perché i semi di abbattimento delle istituzioni repubblicane siano vanificati, l'assemblea ha affrontato due questioni di rilievo: la situazione delle terme di Castellammare di Stabia e il disegno di legge relativo all'aumento del contributo della regione a favore dei collegi riuniti di Napoli.

Sul primo argomento è intervenuto il compagno Alfonso Di Maio, il quale ha preso atto con soddisfazione dell'intervento della giunta che, mediante una propria deliberazione ha consentito alla Cassa di evitare la procedura fallimentare e quindi di mantenere i livelli occupazionali. Per quanto riguarda le Cassa però resta molto da fare, modo episodico di intervento, assenza di una visione complessiva dei problemi, mancanza di una politica del turismo della Campania, della salvaguardia sociale dei lavoratori nel contesto della riforma sanitaria, quale ente responsabile della salute pubblica.

Le critiche mosse dal compagno D. Maio sono state condivise dall'assessore Ciro Cirillo che ha ammesso il ritardo che anche in questo settore fa registrare la Regione e ha confermato la opportunità di avviare un discorso di prospettiva collegato agli obiettivi sociali del termalismo.

Il disegno di legge presentato dalla giunta per il Collegi Riuniti prevede l'aumento del contributo di 200 milioni, con un incremento di 200 milioni. Il gruppo comunista ha sostenuto la necessità di un ulteriore aumento, che tendesse a rivalutare questo strumento di intervento che verrebbe portato a 400 milioni, in due anni, [illegible] Però — ha detto il compagno Romano — il suo intervento — quest'anno — deve essere utilizzato per il restauro del patrimonio immobiliare dei collegi riuniti, in modo che [illegible] possa [illegible] in [illegible] maggiore.

Questi soldi, inoltre, debbono essere restituiti dal Comune che dovrebbe finanziare la stazione appaltante e non evitare che siano dati direttamente ai collegi riuniti di cui è proprietario non che creditore il Banco di Napoli.

PICCOLA CRONACA

IL GIORNO

Oggi, giovedì, 17 marzo 1977. Onomastico: Patrizio (domani: Gabriele).

BOLLETTINO DEMOGRAFICO

Nati vivi 73, nati morti 1, richieste di pubblicazione 37, matrimoni celebrati 14, morti non di cui 2 minori 22.

LUTTO DEL COMPAGNO CASSESE

È morta Antonietta Cassese, madre del compagno senatore Antonio Cassese. Al compagno Cassese ed alla sua famiglia fraterniti e condoglianze dei comunisti di Ebolo, della federazione salernitana e della redazione de l'Unità.

AL SUNIA LA VICEPRESIDENZA DELLA COMMISSIONE ALLOGGI

La commissione provinciale alloggi, nella seduta del 8 marzo ha eletto suo vicepresidente l'avvocato Colombo La Rocca, della segreteria del Sunia.

MOSTRA SIMONELLI

Il pittore Gregorio Simonelli sta presentando una personale presso il circolo culturale di piazza Trieste e Trento. La mostra prosegue fino a 22 marzo e sta riscotendo un notevole successo di critica e di pubblico.

ATTIVATA LA S. ANTIMO-NAPOLI

La linea [illegible] di Napoli [illegible] dopo [illegible] S. Antimo-Melito-Giugliano-Napoli-Pozzuoli-Capua.

INCONTRO PER IL PORTO

Il sindaco di Napoli, [illegible] Maddalo Valenzi ha [illegible] questa mattina a palazzo San Giacomo [illegible] Stefano Rocco presidente del consorzio del porto, [illegible] presenti, nel mentre gli assessori D. Donato e Vittoria ed i consiglieri Imbimbo e Arpaia S. è iniziato così un discorso franco e cordiale allo scopo di operare congiuntamente nell'interesse porto e della città.

INSEGNANTI DI EDUCAZIONE FISICA

Sono affissi all'albo dell'ufficio scolastico provinciale, via Footo Vecchio, gli elenchi provinciali definitivi relativi all'anno scolastico dell'educazione fisica maschile e femminile.

FARMACIE NOTTURNE

Zona S. Ferdinando, Via Roma 348; **Montecalvario**, Piazza Dante 71; **Chiaia**, Via Cardarelli 21, Riviera di Chiaia 77, Via Mergellina 148, via Tasso 109; **Avvocata-Museo**, Via Museo 45; **Mercato-Pendino**, Piazza Garibaldi 11; **S. Lorenzo-Vicaria**, Via San Giovanni a Carbonara 83, Staz. Centrale C. Lucci 5, Via San Paolo 20; **Stella-S.C. Arena**, Via Foria 201, Via Materdei 72, Corso Garibaldi 218; **Colli Aminei**, Colli Aminei 249; **Vomero-Arenella**, Via M. Piscicelli 138, Piazza Leonardo 28, Via L. Giordano 144, Via Merliani 33, Via D. Fontana 37, Via Simone Martini 80. **Fuorigrotta**, Piazza Marc'Antonio Colonna 21; **Soccavo**, Via Epomeo 154; **Miano-Secondigliano**, Corso Secondigliano 174; **Bagnoli**, Camp. Flegrei; **Ponticelli**, Viale Margherita; **Poggioreale**, Via Stadera 139; **Posillipo**, Via Petrarca 105; **Pianura**, Via Provinciale 18; **Chiaiano, Marianella, Piscinola**, Via Napoli 25, **Marianella**.

Il vecchio e il nuovo nella crisi dell'Università in Campania / 2

Ingegneria: un patrimonio mortificato

« Vogliamo un lavoro socialmente utile e produttivo », dicono gli studenti – Gli iscritti sono dodicimila, gli sbocchi occupazionali, intanto, si restringono sempre più – La responsabilità delle vecchie classi dominanti

Due studenti impegnati al tavolo da disegno

I manifesti dei residui gruppi marxisti-leninisti sono affissi con un enorme spreco lungo tutto il perimetro della facoltà di ingegneria a piazzale Tecchio: lunghi proclami alla lotta contro Andreotti e le due « superpotenze ». Un po' di Mao e provocatori attacchi al PCI e ai sindacati. Il Politecnico, con i suoi 12 mila iscritti, una percentuale altissima di frequenza (circa seimila studenti al giorno), con centinaia fra docenti e non, ha rappresentato sin dall'inizio delle prime lotte studentesche degli anni passati una riserva di caccia per tutti i gruppi. Tuttavia i risultati per le forze più avventuriste e provocatorie sono stati sinora ben scarsi. La geografia politica della facoltà è abbastanza semplice: oltre alla cellula del PCI — che organizza studenti, docenti e precari — è presente un nucleo dell'UDA, il PDUP e infine l'MLS (l'ex movimento studentesco di Capanna e Toscano).

Saltuaria, invece, la presenza di Lotta Continua, mentre una timida comparsa è stata fatta dai cattolici integralisti di « Comunione e Liberazione ». La maggioranza del consiglio di facoltà è su posizioni democratiche e per la prima volta ha portato alla elezione di un preside, Massimilla, che non appartenga al ramo degli ingegneri civili, di quelli cioè più saldamente legati col sistema di potere della DC a Napoli.

Nei giorni della protesta contro Malfatti il consiglio di facoltà approvò una mozione che respingeva totalmente il progetto del ministro DC, « in quanto i criteri ai quali è informato, dice il documento, sono in aperta contraddizione con le linee sulle quali da alcuni anni si va muovendo la facoltà ». Così ai primi di febbraio i partiti politici e i sindacati vennero invitati a tenere un contraddittorio nella facoltà, alla presenza di centinaia di studenti: una esperienza che in altre realtà sarebbe stata improponibile.

E' necessario — si sostenne in quella occasione — operare su due direttrici: puntando alla riforma radicale del sistema formativo e inserendo questa riforma in una azione globale nella quale l'università appaia collegata alla società civile e al sistema produttivo. Di tutto questo, negli studenti, c'è grande consapevolezza anche se c'è una grande difficoltà ad alzare il tiro della lotta.

Ingegneria è una « roccaforte » per il movimento degli studenti a Napoli. C'è una lunga tradizione di lotta che in molti casi ha portato a dei risultati visibili, innanzitutto per quanto riguarda l'organizzazione degli studi. «In effetti — sostiene Lucio Tarallo, della cellula universitaria comunista — la nostra facoltà garantisce ancora una notevole efficienza nella organizzazione dello studio. L'alto numero de. docenti precari impegnati nella didattica ha impedito che i corsi cadessero nella paralisi più completa a causa delle centinaia di nuovi iscritti. Tuttavia dietro questa facciata, prosegue Trallo, c'è una realtà drammatica: cosa succederà di qui ad un anno dei nuovi laureati in ingegneria; fino a che punto vale la loro qualificazione professionale?

« Da alcuni anni infatti le possibilità di occupazione si vanno restringendo sempre più. Se trasferirsi al nord ha rappresentato uno sfogo, adesso anche questa soluzione non regge più. I neo-ingegneri, — come viene fuori da uno studio condotto dalla facoltà — ora cercano un rifugio nell'insegnamento. E poi, quando anche questo settore sarà saturo, che cosa succederà?

« E' necessario estendere la lotta per l'occupazione e un lavoro stabile — risponde Giovanni Papaleo, al primo anno fuori corso, eletto nel consiglio di facoltà. — Diciamo "no" a tutte le forme di lavoro precario; chiediamo un lavoro produttivo, secondo le esigenze dei giovani e delle masse popolari, così come si è espressa la conferenza di Firenze dei delegati FLM e degli atenei in lotta ».

Durissimo, a questo punto, l'attacco alle vecchie classi dominanti, c'è una assoluta sfiducia nell'attuale quadro politico. E qui, più che altrove, è sentita la necessità di un collegamento con la classe operaia per « andare avanti sulla strada dello sviluppo ».

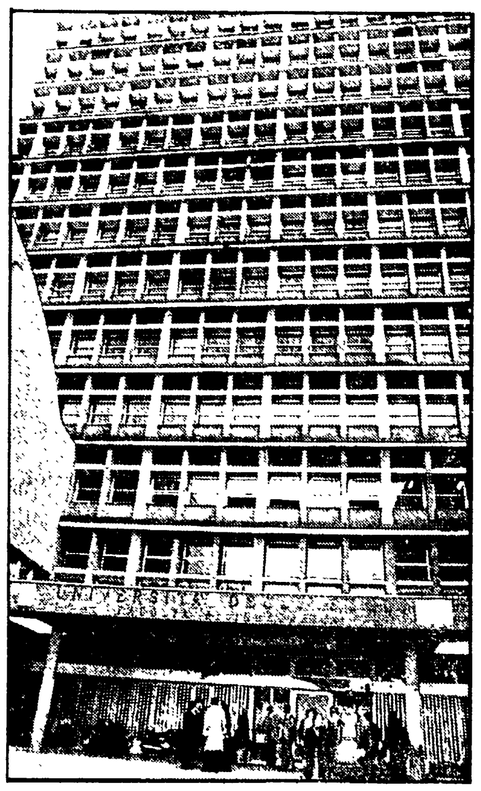
« Esistono delle grosse potenzialità da sfruttare — sostengono i compagni della cellula universitaria del PCI — per fare della facoltà di ingegneria un punto di riferimento non solo per Napoli, ma per l'intera regione ». Si tratta, insomma, di definire una nuova figura dell'ingegnere, legata al lavoro socialmente utile e funzionale ad una ipotesi di rinnovamento della società. Il rifiuto di una professionalità subordinata agli interessi dei gruppi dominanti è stata una delle prime acquisizioni del movimento degli studenti.

Nel '68 i primi « tazebao » presero di mira l'allora preside della facoltà, Tocchetti, una delle più autorevoli firme della speculazione edilizia napoletana, insieme a Corrado Beguino. E durante tutta la durata della guerra in Vietnam furono sotto accusa le ricerche a fini bellici, condotte per conto della NATO, dal professor Napolitano, di recente condannato per peculato.

« La questione dei contenuti didattici — aggiunge un giovane docente di fisica tecnica, il professor Raffaele Vanoli — diventa perciò uno dei terreni fondamentali di scontro. Ma è chiaro che una nuova didattica non può essere elaborata definitivamente fino a quando dal mercato del lavoro non scaturisca una nuova tendenza.

Agli studenti del corso di economia e organizzazione industriale di cui docenti sono Raffa e Del Monte) è stato distribuito un questionario: il 90 per cento degli interpellati si è espresso a favore dei seminari e l'80 per cento per i gruppi di studio.

Ci siamo recati l'altra mattina nell'aula poco prima che iniziasse la lezione. I ragazzi del corso hanno riconfermato il loro interesse per questa nuova forma di insegnamento: « no, chiediamo, dopo la laurea, hanno detto, non un lavoro qualsiasi; ma un lavoro che sia utile e produttivo. I seminari, sia pure ancora con dei limiti, sono un passo avanti sulla via della sperimentazione ».



Una immagine esterna della facoltà napoletana

Confronto aperto

Incomincia con questo intervento il dibattito sull'università in Campania sollecitato (e che continuiamo a sollecitare) con questa nostra inchiesta.

☐ Le proposte del « movimento »

Sebbene la facoltà di ingegneria negli ultimi anni, grazie alla spinta innovativa portata avanti dal movimento degli studenti innanzitutto e da una parte dei docenti: quelli democratici, sia riuscita a costruire primi momenti di contatto con il mondo esterno, si deve puntare, dato il contenuto delle materie, a un rapporto organico con il mondo del lavoro che avvii un processo di rottura della separatezza del mondo accademico ufficiale.

Il movimento di tutte le componenti universitarie che si è sviluppato in queste settimane, costituisce un settore, importante del fronte in lotta per l'occupazione.

Il suo carattere di massa è dato dalle presenze significative dei non docenti che si rifiutano di vivere facendo il doppio « lavoro », dalla presenza delle nuove figure sociali che danno un contributo rilevante in termini di esperienze.

Sono questi protagonisti, le esperienze accumulate in questi anni accanto alla classe operaia napoletana che danno alla lotta del movimento della scuola a Napoli un carattere di classe e di massa che tuttora ha circoscritto i momenti di possibile rivolta o di atteggiamenti qualunquistici. Ma è necessario sviluppare maggiori agganci organici con la classe operaia.

L'intervento della classe operaia nelle crisi dell'università e della scuola deve assumere una continuità organica. E' questa la condizione per sviluppare nuove modalità di organizzazione della didattica e della ricerca, nuove modalità del processo di apprendimento, che vedano, nel lavoro di gruppo, con la presenza di nuovi soggetti, di operatori sociali, di militanti, un momento di inizio di esperienze di collegamento col mondo esterno.

In questa direzione va la proposta fatta dal movimento dei docenti precari, degli studenti e dei non docenti di ingegneria di costruire seminari fiscalizzati sui seguenti temi: a) stato della ricerca nel paese e nel nostro settore; b) struttura produttiva della nostra regione e realtà occupazionale; c) nocività in fabbrica e sul territorio; d) edilizia scolastica, popolare ed universitaria e mercato del lavoro e laureati in ingegneria.

MARIO RAFFA
Doc. precario in economia organizz. industriale

Pochi rinunciano alla laurea

FACOLTA' DI INGEGNERIA

Immatricolati		Laureati in C.			Iscritti F.C. I anno		
Anno acc.ad.	N	Anno acc.ad.	N	%	Anno acc.ad	N	%
61/62	699	65/66	20	2,61	66/67	394	56,37
62/63	656	66/67	45	6,85	67/68	484	73,78
63/64	678	67/68	24	3,53	68/69	488	71,97
64/65	743	68/69	39	5,24	69/70	475	63,93
65/66	1.769	69/70	74	4,18	70/71	532	30,07
66/67	1.816	70/71	95	5,23	71/72	1.008	55,50
67/68	1.869	71/72	79	4,22	72/73	1.377	73,67
68/69	2.116	72/73	100	4,72	73/74	n.p	n.p.
69/70	2.537	73/74	99	3,90	74/75	1.249	49,23
70/71	2.915	74/75	101	3,46	75/76	1.259	43,19

Dalla tabella risulta evidente che una percentuale notevole di coloro che non riescono a laurearsi in corso continua gli studi. Analizzando il numero degli studenti sfasati nel tempo per generazione — dice Elvira Pepiciello, dell'istituto di statistica di Economia e Commercio — in media il 4% si laurea in corso e più del 60% si iscrive l'anno successivo come fuori corso.

Se si considera che una buona percentuale si iscrive come ripetente si può concludere che è basso il numero di coloro che abbandonano gli studi.

Parla il preside Massimilla

La crisi non si risolve dall'interno

Essere ricevuti dal preside Leopoldo Massimilla non è difficile. « Siamo interessati — sostiene infatti — a tutto ciò che rappresenti attivazione della vita universitaria ».

Discutere, invece, è più complesso. Non solo perché nella sua stanza entrano continuamente, per parlargli, docenti e studenti, ma anche perché preferisce fornire statistiche, programmi di studio, sostenendo che « le cifre, i documenti valgono molto più delle parole, in quanto consentono un'analisi autonoma ed obiettiva dei fatti ».

Lei è stato eletto da uno schieramento democratico Cosa è cambiato per la facoltà?

Da uno schieramento democratico? Lo spero! Comunque, qualcosa è cambiato per quel che riguarda la gestione. Esiste un enorme numero di persone che collaborano al buon andamento dell'università, attraverso commissioni, organi certo non stabili (che tuttavia ci consentono di andare avanti), e che discutono i vari problemi con me e col consiglio: vi sono per esempio commissioni per l'organizzazione degli studi, per i rapporti con l'esterno.

Le difficoltà che gli studenti di ingegneria incontrano sono enormi. Perché?

I giovani che incontrano maggiori difficoltà sono quelli che frequentano il biennio, poiché la scuola non li ha per nulla attrezzati ad affrontare con relativa disinvoltura una materia indubbiamente complessa. Noi abbiamo voluto conoscere meglio le ragioni per cui così pochi giovani riescono a conseguire la laurea e ci siamo sforzati di andare loro incontro.

Abbiamo per esempio stilato dei fascicoli, a disposizione di quanti ce li richiedono, con i quali si è inteso agevolare il raccordo tra studi medi e universitari per gli studenti del primo anno, attraverso la fusione di nozioni di matematica, fisica e chimica, che nella scuola vengono presentate slegate fra loro.

La crisi dell'università si risolve solo dall'interno?

Prima di tutto è necessario contribuire alla risoluzione del problema della disoccupazione giovanile, che è il punto unificante attorno al quale risolvere gli altri problemi, dalla didattica al collegamento dei giovani con l'esterno, che ci sforziamo di rendere sempre più costante.

Lei è stato uno dei firmatari del documento nel quale si richiede una conferenza d'ateneo. Perché?

Il metodo di direzione della P.I. è intollerabile, in quanto ignora di fatto le istanze avanzate dalle università interessate alla riforma.

La richiesta della conferenza d'ateneo, da un lato, mostra la fiducia nella lotta portata avanti dalle forze che partecipano al governo delle università, ma, d'altro lato, esprime la consapevolezza che il processo di riforma non può esaurirsi in un puro atto legislativo.

Questa inchiesta è curata da:

VALERIA ALINOVI
MARCELLA CIARNELLI
MARCO DEMARCO
MARINA MARESCA
LUIGI VICINANZA
FOTO DI MARIO RICCIO

Alcune positive esperienze di collegamento con il territorio

Comune e facoltà s'incontrano

Avviato un interessante studio sui problemi del traffico - La questione scottante del lavoro per conto terzi

« Gentilissimo sindaco, mi è stato particolarmente gradito ricevere la sua lettera del 7 dicembre con la quale mi segnala la volontà dell'amministrazione comunale di Napoli di stabilire un rapporto di collaborazione ufficiale con questa facoltà per procedere ad un lavoro sui problemi del traffico della città ». Nasce così, con questa lettera del preside Massimilla al compagno Valenzi, sindaco di Napoli, il primo rapporto non personalizzato tra Università ed ente locale. « Questi esperimenti comunque — commenta la professoressa Rispoli, della « commissione traffico » — non vanno improvvisati. Anche il committente, in questo caso il Comune, deve avere le idee chiare, questo per cercare di risolvere rapidamente le inevitabili difficoltà burocratiche ed economiche che si frappongono alla realizzazione di un progetto di collaborazione come questo ».

Rapporto università-territorio. E' questo uno dei temi al centro del dibattito. « I nostri interlocutori devono essere — dice il prof. Eugenio Corti dell'istituto di elettrotecnica — gli enti locali e la pubblica amministrazione, l'industria, l'agricoltura, gli enti di ricerca, le istituzioni di servizio. Ma, qualunque sia il committente, ci si imbatte subito nel problema conosciuto come « lavoro conto terzi », che è una piaga non solo per ingegneria ma per tutta l'università ».

Il « lavoro conto terzi » è previsto dall'art. 49 del testo unico del 1933 in cui viene affermata la possibilità per gli istituti scientifici delle università e per gli istituti superiori, di eseguire su commissioni di enti pubblici e privati, analisi, controlli, tarature, prove ed esperimenti. Le somme riscosse per le prestazioni vengono destinate all'acquisto di materiale scientifico e didattico (45 per cento), all'università per spese comuni e addetti alle esercitazioni (11,6 per cento) al personale docente e non docente (43,4 per cento). Questo fino ai provvedimenti speciali del 1973 con i quali il personale non docente è stato escluso dalla ripartizione.

La conseguenza di questa decisione ovviamente è stata una diminuzione istantanea (venendo a mancare il guadagno) della ricerca all'interno della facoltà, mentre è aumentato, di conseguenza, il fenomeno del secondo lavoro svolto all'esterno: apparecchiature per centinaia di milioni restano così inutilizzate ».

La soluzione corretta a questo problema — continua Corti — può essere data solo dalla riforma universitaria e da una diversa politica di committenza. In attesa di provvedimenti definitivi, si potrebbe istituire un ufficio centralizzato nella facoltà, gestito dalle varie componenti universitarie, che colleghi le richieste di lavoro provenienti da enti esterni alla facoltà alle attività scientifiche e didattiche dei vari istituti ». Il pericolo da scongiurare resta l'immobilismo, bisogna avere risultati immediati per battere la linfa del non far nulla che avvantaggerebbe solo chi con l'esterno ha già rapporti personali.

Le occasioni non mancano. Altre proposte di lavoro sono pervenute alla facoltà da parte della FILCEA per approfondire alcune realtà specifiche dell'industria chimica napoletana: dalla Fiat per un programma di ricerca a medio e lungo termine su diversi settori come motori, combustione materiali, meccanica; dalla Montedison, che ha già da vari anni un contratto di ricerca sugli aspetti dell'energia solare, con l'istituto di fisica della facoltà: « Questo rapporto di lavoro è cominciato per interessi convergenti — ci ha detto il prof. Vittorio Silvestrini — noi studiavamo metodi per produrre caldo e freddo, loro producevano tipi speciali di plastica necessari ai nostri esperimenti; da qui è derivato un contratto con l'università per le applicazioni delle ricerche in cambio di finanziamenti.

Questo rapporto diventerà più stretto se ci sarà l'insediamento della Montedison a Portici ». Anche il ministero dei lavori pubblici ha commissionato alla facoltà d'ingegneria di Napoli uno studio sulla produzione di nuove strutture insediative e il recupero di quelle esistenti (legge Bucalossi) per cui sono stati stanziati 120 milioni. Questo progetto interessa tutta la facoltà, ed è stato deciso con l'approvazione del consiglio d'amministrazione che una parte dei soldi (6 milioni) venga devoluta ad un fondo da destinarsi ad opere assistenziali per il personale da erogare nell'area di Fuorigrotta.

Le iniziative per un rapporto diverso con il territorio, dunque, sono molte, ma non di facile attuazione. Il pericolo rimane quello di vederle esaurire per mancanza di impegno sia interno che esterno alla facoltà. « E' necessario — aggiunge Corti — superare le difficoltà organizzative, bisogna pagare meglio i docenti e i non docenti, riconoscendogli lo stato giuridico, superare le disfunzioni amministrative causate dalla centralizzazione burocratica, eliminando il precariato sia a livello docente che non docente ».

Difficoltà per le studentesse

Ma quale progetto? ...è solo una donna

Le iscritte sono poche, ma, comunque, in aumento Devono abbattere una barriera di ipocrisia

E le donne d'ingegneria, quante sono? Poche, in un rapporto di circa 1 a 100 con gli studenti di sesso maschile. Anche tra chi insegna sono poche; in maggior numero nelle materie del biennio, ma provengono da altre facoltà più « femminili »: matematica, scienze, fisica. Fuori dell'università le cose non cambiano: otto in tutto le donne iscritte all'ordine degli ingegneri nella provincia di Napoli.

« Del resto — dice con superficialità l'ing. Martuscello, presidente dell'ordine — le donne sono più portate per l'arte, dove si può dare sfogo alla fantasia. Hanno più predisposizione per la pittura e per l'architettura, che, ad esempio, per occuparsi di impianti industriali, ingranaggi, meccanismi ». Duro a morire quindi il mito del grande tecnico, magari libero professionista, ruolo assolutamente negato alla donna.

Ma non è questo il parere delle ragazze di ingegneria, che vanno peraltro aumentando, soprattutto ai primi anni. Cristina, ad esempio, del primo anno, ha scelto di studiare ingegneria idraulica, una sottosezione di quella civile, che — come spiega — « mi permetterà forse di svolgere un lavoro legato allo sviluppo e alla difesa del territorio, all'ecologia, all'ingegneria sanitaria ».

« Siamo al solito discorso — aggiunge senza alcuna rassegnazione — nella nostra cultura, nella nostra mentalità, è difficile per una donna conquistarsi degli spazi ». « Spesso anche professori e colleghi ci guardano come oggetti strani, con reverenza e ammirazione, ma come un'eccezione ». « C'è anche qualche professore che si volta dall'altro lato appena vede una ragazza, o ha sempre pronta una risatina ipocrita ».

Lo racconta Antonella, I anno, ramo trasporti, speranza di trovare lavoro nelle ferrovie. « All'inizio dell'anno — dice — io e altre mie colleghe eravamo alle nostre prime esperienze di progetti e di disegni. Hanno fatto parecchio per scoraggiarci, e per prenderci in giro: tu, donna — ci dicevano — pretenderesti di fare un progetto? Naturalmente abbiamo protestato a lungo e vivacemente. Solo adesso, dopo aver visto che ci siamo impegnate come e meglio i nostri colleghi, ci trattano diversamente. Ma, per dimostrare che certe cose siamo in grado di farle anche noi ci siamo dovute impegnare molto più dei ragazzi: è questo il prezzo da pagare per conquistarsi un minimo di prestigio ».

« Curiosità e meraviglia, soprattutto all'inizio dell'anno — aggiunge Sonia, II anno di ingegneria elettronica, in un corso dove le studentesse sono non più di 8 — ci circondano sempre: ci accusano a volte anche di essere favorite, negli studi e negli esami, perché siamo donne. E' l'ultimo, il più stupido dei luoghi comuni ».

SCHERMI E RIBALTE

TEATRI

CENTRO TEATRO SPAZIO (Via San Giorgio Vecchio, 27 - S. Giorgio a Cremano) Riposo

CILEA (Via San Domenico e C. Europa Tel 655.848) Da venerdì Mario Da Vinci e Sai Da Vinci in « Caro papà » di A. Scotti e la partecipazione straordinaria di Nunzio Gallo.

DUENILA (Tel 294 074) Dalle ore 12 in poi: « Per l'onore e sorema », con la partecipazione di Maria Dal Monte.

SAN CARLO (Via Vittorio Emanuele III Tel 415 029) Alle 18 (turno B) « Medea in Corinto » di G. S. Mayr.

TEATRO TENDA (Piazza Mercato Tel 338.250) La Compagnia del Teatro Comico di prosa in: « Due marite geluse », alle ore 20.

SANCARLUCCIO (Riposo)

POLITEAMA (Tel 401 643) Il teatro stabile di Catania con Turi Ferro: « Il consiglio d'Egitto » di L. Sciascia.

MARGHERITA (Galleria Umberto I Dalle ore 16,30 in poi spettacoli di Streep-tease (VM 18)

SAN FERDINANDO ETI (Telefono 444 500) Alle ore 21,15 il Gruppo della Rocca presenta « Ballata e morte di Pulcinella capitano del popolo », di L. Compagnone. Regia di E. Marcucci.

TEATRO DELLE ARTI (Via Poggio dei mari, 13) - 340220 Questa sera alle 18 e 21,15 la coop. teatrale Gli Ipocriti presenta: **Le tarse di Dario Fo**, con Nello Mascia, Carmen Scivittaro, Antonio Ferrante, Paola Ossorio, Renato De Rienzo, Massimo Perez. Donatella Brighel. Regia di Nello Mascia. Scene e costumi Bruno Buonincontri. Maschere Pasquale Sciarò

SANNAZZARO La Compagnia del Teatro Comico di prosa in: « Due marite geluse », alle ore 17.

TEATRO SPAZIO LIBERO (Parco Margherita, 28/B) Questa sera alle 18,30 la compagnia « Il Battello Ebbro » presenta: **« Faust e la quadratura religiosa »**, regia di Mario Martone.

LA PERLA (Via Nuova Agnano n. 35 Tel 760 17 12) Oggi solo cinema. **Buffalo Bill e gli Indiani**

CIRCOLI ARCI

ARCI GIUGLIANO (Parco Fiorito, 12) Aperto dalle ore 17 alle ore 21.

ARCI UISP LA PIETRA (Via La Pietra 189 Bagnoli) Aperto tutte le sere dalle ore 18 alle 24.

CIRCOLO ARTI SOCCAVO (P.za Attore Vitale) (Riposo)

CIRCOLO INCONTRARCI (Via Paladino 3 - Tel. 323.196) (Riposo)

CIRCOLO ARCI VILLAGGIO VESUVIANO (S. Giuseppe Vesuviano) Domani film « Butch Cassidy, con P. Newman e R. Redford Riposo

ARCI RIONE ALTO (3ª traversa Mariano Semmola) Aperto dalle ore 19 alle ore 22 per il tesseramento.

CINEMA OFF D'ESSAI

CINECLUB EUCALIPTUS Gli uccelli, di A. Hitchcock

CINETELA ALTRO (Via Port'Alba n. 30) Il padrone del mondo

EMBASSY (Via F. De Mura - Telefono 377 046) Gli ultimi fuochi Ore 17,30-22,15

N.O. (Via Santa Caterina da Siena Tel 415 371) « Ricostruzione di un delitto », di Theodore Angheloupulos (prima assoluta). Ore 17 - 22,30

MAXIMUM (Via Elena, 19 Telefono 682.114) Il flauto magico, di Ingmar Bergman

CINE CLUB (Via Orazio 77 - Telefono 660.501) Riposo

SPOT CINECLUB (Via M. Ruta n. 5 al Vomero) « Viaggio allucinante », di R. Fleischer. Ore 18,30, 20,30 e 22,30.

NUOVO (Via Montecalvario, 16 Tel. 412.410) Per la rassegna del cinema italiano: Il piatto piange, di P. Nutz.

CINEMA PRIME VISIONI

ABADIR (Via Paisiello, 35 - Stadio Collana Tel. 377.057) La pantera dell'ispettore Couseau colpisce ancora, con P. Sellers C

ACACIA (Via Tarantino, 12 Telefono 370 871) Arrangiatevi, con Totò - C

ALCYONE (Via Lomonaco, 3 - Telefono 418. 680) Quella strana ragazza che abita in fondo al viale, con J. Foster DR (VM 18)

AMBASCIATORI (Via Crispi, 33 Tel 683 128) L'altra metà del cielo, con A. Celentano - S

ARLECCHINO (Via Alabardieri 70 Tel 416 731) Il marito in collegio, con E. Montesano - SA

AUGUSTEO (Piazza Duca d'Aosta Tel 415.371) Panico nello stadio, con C. Heston - DR

AUSONIA (Via R. Cavero Telefono 444.700) Il marito in collegio, con E. Montesano - SA

CORSO (Corso Meridionale - Telefono 339 911) Il marito in collegio, con E. Montesano - SA

DELLE PALME (Vicolo Vetreria Tel 418 134) La gang del parigino, con A. Delon - DR Tentacoli, con B. Hopkins - A

EXCELSIOR (Via Milano - Telefono 268.479) La cameriera nera

FIAMMA (Via C. Poerio 46 - Telefono 416 988) L'altra metà del cielo, con A. Celentano - S.

FILANGIERI (Via Filangieri, 4 Tel. 417 437) La pantera rosa sfida l'ispettore Clouseau, con P. Sellers - C

FIORENTINI (Via R. Bracco, 9 Tel. 310.483) Riposo

METROPOLITAN (Via Chiaia Telefono 418.880) Cielo di piombo ispettore Callaghan, con C. Eastwood DR (VM 18)

ODEON (Piazza Piedigrotta, 12 Tel. 688.360) Suspiria, di Dario Argento - DR (VM 14)

ROXY (Via Torsia T. 343 149) La gang del parigino, con A. Delon - DR

SANTA LUCIA (Via S. Lucia, 59 Tel. 415.572) Mister Miliardo, con T. Hill - SA

PROSEGUIMENTO PRIME VISIONI

ACANTO (Viale Augusto, 59 - Telefono 619.923) King Kong, con J. Lange A

ADRIANO (Via Monteoliveto, 12 Tel. 313 005) King Kong, con J. Lange A

ALLE GINESTRE (Piazza S. Vitale - Tel 616.303) Napoli spara, con L. Mann - DR (VM 14)

ARCOBALENO (Via C. Carelli, 1 Tel. 377.583) Napoli spara, con L. Mann - DR (VM 14)

ARGO (Via Alessandro Poerio, 4 Tel. 224 764) Stupro selvaggio

ARISTON (Via Morghen, 37 - Telefono 377.352) Anima persa, con V. Gassman DR

AVION (Viale degli Astronauti, Colli Aminei Tel 741 92 64) L'invasione dei ragni giganti, con B. Male - DR

BERNINI (Via Bernini, 113 Telefono 377 109) L'invasione dei ragni giganti, con B. Male - DR

CORALLO (Piazza G.B. Vico - Telefono 444 800) Carrie, lo sguardo di Satana, con S. Spacek - DR (VM 14)

DIANA (Via Luca Giordano - Telefono 377.527) King Kong, con J. Lange - A

EDEN (Via G. Sanfelice - Telefono 322.774) Quelle strane occasioni, con N. Manfredi - SA (VM 18) (VM 14)

EUROPA (Via Nicola Rocco, 49 Tel 293 423) Il cadavere del mio nemico, con J. P. Belmondo - DR (VM 18)

GLORIA (Via Arenaccia, 151 Telefono 291.309) Sala A - King Kong, con J. Lange - A Sala B Amici più di prima, con F. Franchi - C

MIGNON (Via Armando Diaz - Telefono 324 893) Stupro selvaggio

PLAZA (Via Kerbaker, 7 - Telefono 370 519) La presidentessa, con M. Melato SA

ROYAL (Via Roma, 353 Telefono 403 588) La presidentessa, con M. Melato - SA

TITANUS (Corso Novara, 37 - Telefono 268 122) Zebra killer, con A. Stoker - DR (VM 18)

ALTRE VISIONI

AMEDEO (Via Martucci, 63 Telefono 680 266) La pietra che scotta, con G. Segal - SA

AMERICA (San Martino - Telefono 248 982) La pretora, con E. Fenech - C (VM 18)

ASTORIA (Salita Tarsia - Telefono 343 722) Quelle strane occasioni, con N. Manfredi - SA (VM 18) (VM 14)

ASTRA (Via Mezzocannone 109 Tel 321 984) Pink Floyd a Pompei - M

A 3 (Via Vittorio Veneto Miano Tel 740 60 48) Colpita improvvisamente da benessere, con G. Rall... - SA (VM 14)

AZALEA (Via Cumana, 33 Telefono 619 280) La presidentessa, con M. Melato - SA

BELLINI (Via Bellini - Telefono 341.222) L'ultima volta, con M. Ranier. DR (VM 18)

BOLIVAR (Via B. Caracciolo, 2 Tel 342.552) Natale in casa di appuntamento, con F. Fabian - DR (VM 18)

CAPITOL (Via Marsicano Telefono 343 469) Drum, l'ultimo mandingo, con K. Norton - DR (VM 18)

CASANOVA (Corso Garibaldi, 330 Tel 200 441) Il giudice e la minorenne, con C. Auram - DR (VM 18)

COLOSSEO (Galleria Umberto Telefono 416 334) Una viziosa con tanta voglia in corpo

DOPOLAVORO P.T. (Via del Chiostro Tel 321 339) Bersaglio di notte, con G. Hackman - DR (VM 14)

ITALNAPOLI (Via Tasso, 169 Tel 685.444) (Cinema del popolo) **Lilli e il vagabondo** - DA - Ore 20 30-22,30 **I ragazzi irresistibili**, con W. Matthau - SA

LORA (Via Stadera e Poggioreale, 129 Tel 759 02.43) Il cinico, l'infame, il violento, con M. Merli - DR (VM 14)

MODERNISSIMO (Via Cisterna dell'Orto Tel. 310.062) Il maratoneta, con D. Hoffman

PIERROT (Via A. C. De Meis 58 Tel 756 78 02) Nuda dietro la siepe, con S. Kristel - S (VM 18)

POSILLIPO (V. Posillipo 39 - Telefono 769 47 41) Quattro bassotti per un danese, con D. Jones - C

QUADRIFOGLIO (Via Cavalleggeri Aosta, 41 Tel 616.925) I due figli di Trinita, con Frascari e Ingrassia - C

ROMA (Via Ascanio, 36 - Telefono 760 19 32) Il magnifico West Non pervenuto

SELIS (Via Vittorio Veneto, 269 Tel 740 60 48) Il colpo grosso del marsigliese, con M. Porel - DR (VM 14)

FENISE (Via Pozzuoli, 10 Telefono 760 17 10) Venga a prendere il caffè da noi, con U. Tognazzi - SA

VALENTINO Il letto in piazza, con R. Montagnani - C (VM 18)

VITTORIA Africa Express, con G. Gemma

REDAZ. MARCHIGIANA DE L'UNITA': VIA LEOPARDI 9 - ANCONA - TEL. 23941 (UFFICIO DIFFUSIONE: TEL. 28500)

Funzioni e competenze nelle proposte del PCI

Cinque indicazioni per i comprensori

L'obiettivo è quello di rendere più snello e trasparente il funzionamento delle istituzioni — Piena disponibilità al confronto con le altre forze

L'urgenza di arrivare, in tempi brevi, alla definizione e all'effettivo funzionamento dei comprensori è una esigenza già ribadita da vari documenti di partito e, per ultimo da quello elaborato dal direttivo regionale del PCI. La stessa consultazione avvenuta nella società regionale, in merito alla proposta di legge n 74 «Istituzione dei Comprensori» della Giunta regionale, ha mostrato quanto vivo e sentito sia il problema comprensoriale da parte degli amministratori e dei cittadini marchigiani.

L'analisi di questo dibattito, la registrazione dell'esistenza di differenze, talvolta notevoli, nelle posizioni tra le forze politiche e spesso all'interno delle stesse forze politiche, (potrebbe bastare l'esempio delle profonde diversità di soluzione offerte alla questione, nel dibattito, da diversi esponenti della Democrazia Cristiana) non ci possono tuttavia portare a sottolineare queste diversità con un atteggiamento che rischierebbe di condurre il discorso allo stallo, al rinvio, e quindi, in sostanza, alla non soluzione del nodo «comprensorio». E' necessario invece risolvere le questioni controverse con celerità, entrare nel merito dei problemi, dandosi però tempi e scadenze precise: questo deve essere concretamente l'impegno di tutte le forze politiche dell'intesa anche perché questa è stata, unanimemente, la richiesta che è venuta dalla società regionale.

Perché è importante e che cosa rappresenta, per noi comunisti, il comprensorio? Senza voler ad esso attribuire facoltà miracolistiche di soluzione immediata di tutti i problemi delle autonomie locali e chiaro però che il comprensorio sarà, politicamente, uno strumento aggregante nei confronti delle disgregate realtà dei piccoli Comuni (anche nel senso del superamento della logica campanilistica); sul piano della programmazione, consentirà di riportare ad una visione globale ed organica tutti quegli interventi che fino ad oggi venivano affidati ad enti settoriali e tra di loro non comunicanti, secondo la logica propria di uno stato accentratore di poteri e burocratico.

Per noi si tratta sostanzialmente:

❶ Fare del comprensorio un momento di programmazione complessiva che investa tutti i settori dell'economia e i servizi.

❷ Far sì che il comprensorio non divenga un momento di governo scisso e sovrapposto ai Comuni, non sia cioè un nuovo Ente Locale, ma uno strumento associativo dei Comuni (che noi consideriamo chiave di volta insostituibile dell'ordinamento democratico), cioè un momento politico per ampliare e coordinare i poteri degli enti locali, e per rendere così possibile la piena partecipazione di tutti i Comuni alla programmazione regionale e ad un processo di programmazione degli interventi economici da cui le realtà locali sono state fino ad oggi, del tutto escluse. In questa chiave va letta la nostra reiterata proposta di conferire tutte le deleghe regionali ai Comuni che le eserciteranno attraverso gli strumenti individuati dalla programmazione comprensoriale.

❸ Se il comprensorio nascerà come strumento dei Comuni (in tal caso non potrà avere la veste giuridica di Consorzio ai sensi della Legge Comunale e Provinciale del 1934, perché di fatto nascerebbe come un ente burocratico separato dalla realtà comunale), esso non potrà che accelerare la crisi di un istituto come la Provincia che è necessario superare in tempi brevi, per noi attraverso una riforma costituzionale e non attraverso ambigue soluzioni di Provincia-Comprensorio.

❹ La fondamentale funzione di programmazione comprensoriale non potrà che essere collegata ad una costante partecipazione democratica dei cittadini, alla fase di formazione e applicazione dei piani del comprensorio; ma, a nostro avviso, la concezione impressa debole della programmazione democratica e partecipata non può divenire un argomento giustificatorio che porti a definire ambiti territoriali ristretti, per il comprensorio, il comprensorio, anzi, non dovrà promuovere autonomamente la partecipazione dei cittadini, ma, a tale fine, dovrà avvalersi dei Comuni.

❺ Gli ambiti comprensoriali per la programmazione comprensoriale, se rapportati, a questa funzione fondamentale del comprensorio, non potranno che essere sufficientemente ampi per contenere una serie di variabili economiche che consentano concretamente un uso razionale delle risorse in vista del riequilibrio sociale, economico e territoriale.

Lo schema di sviluppo

Emerge così con chiarezza come la dimensione comprensoriale proposta, nella precedente legislatura, dallo schema di sviluppo (21 comprensori nella nostra Regione) corrisponda assai più al concetto del comprensorio, pensato in funzione della gestione di alcuni servizi, che non della programmazione economica.

I comunisti propongono quindi: comprensori ampi, suddivisibili al loro interno in ambiti per la gestione, multipli o sottomultipli del comprensorio e ciascuno ottimale per la gestione di un singolo servizio (unità locali socio-sanitarie, bacini di traffico, distretti scolastici). L'ambito comprensoriale ampio consentirà inoltre di superare la segregazione delle comunità montane, tendendo ad integrare, invece, aree a diverso sviluppo economico.

Queste nostre posizioni, che non vogliono però significare chiusura pregiudiziale al confronto con altre, anche molto diverse purché motivabili, non sono tuttavia convincimenti astratti ma discendono da una analisi mediata della situazione del nostro stato, dall'importanza che attribuiamo alla lotta e all'avanzamento di processi di riforma istituzionale e dalla riflessione su questo particolare momento politico. La istanza che noi poniamo di una *semplificazione* del modo di funzionare dello stato è una esigenza fortemente collegata alla necessità di rendere l'attività delle istituzioni, assai più snella e «leggibile» da parte del cittadino.

E' questa una esigenza che nasce dal desiderio di sopprimere riorganizzare o ristrutturare la selva di enti settoriali e non democratici nasce dal desiderio di esaltare le autonomie locali attraverso un accresciuto potere ai Comuni e dal desiderio di rendere la Regione effettivamente quello che essa dovrebbe essere statutariamente (un Ente di programmazione che delega ai Comuni l'amministrazione attiva); è anche chiaro che l'esigenza della semplificazione istituzionale è coerente con la nostra visione di austerità e di controllo della spesa, soprattutto in questo momento di crisi.

Realtà non comunicanti

La nascita dei comprensori porrà concretamente le basi per raggregare realtà politiche tra di loro diverse e fino ad oggi non comunicanti, e abbatterà ogni alibi e ogni giustificazione, fondata o no, che ha impedito la piena realizzazione di quel processo di conferimento delle deleghe da parte della Regione ai Comuni.

Dunque, per noi, fondamentale compito dei comprensori è la programmazione, senza escludere che ad essi possano essere conferite, in casi particolari, alcune funzioni gestionali. La potestà programmatoria non può tuttavia essere concepita come una facoltà propria *unicamente* dei comprensori, è evidente che la programmazione deve essere un processo globale che comprende tutti i livelli: dai Comuni, ai comprensori, alla Regione e che questi, secondo i propri poteri e le proprie competenze, ma in modo tra loro coordinato, metteranno in atto su scala diversa.

La soluzione dell'intera questione è urgente, ma l'accordo sulla dimensione territoriale dei comprensorio richiede una soluzione immediata. Ciò se vogliamo coerentemente ottemperare all'impegno dei 5 partiti della maggioranza regionale, di far svolgere l'elezione dei rappresentanti nei distretti scolastici a novembre, e se non si vuole sganciare cosa che sarebbe politicamente negativa e comunque sbagliata, la questione della perimetrazione dei distretti scolastici (che deve essere compiuta entro il termine massimo del mese di aprile 1977) da quella della perimetrazione comprensoriale; la discussione nella società regionale sulla perimetrazione dei distretti scolastici dovrà necessariamente avvenire prima di quella sulla territorializzazione comprensoriale, ma non potrà da questa essere sganciata.

Luigina Zazio

Il consuntivo economico del 1976 nella regione

Qualche segno buono ma i timori restano

Incremento del reddito e aumento dei posti di lavoro: ma non tale da colmare l'emorragia dalle campagne - Tendenza al rigonfiamento del terziario - La questione della mezzadria

ANCONA — Nel corso del 1976 si è registrato un allargamento della base produttiva marchigiana, ma non in modo sufficiente per corrispondere appieno alla domanda di lavoro delle nuove leve e delle forze lavoratrici scacciate dall'agricoltura. Un dato, dunque, parzialmente positivo tale, tuttavia, da riverberare — con effetti stimolanti, ed incoraggianti — il buio ed aggrovigliato decorso della crisi economica.

L'informazione è le relazioni che sono state fornite ieri mattina in Consiglio regionale dal presidente della Giunta, Adriano Ciaffi, intervenuto in conclusione del dibattito generale sul bilancio preventivo 1977. Nelle Marche si è registrato l'anno scorso anche un incremento del reddito regionale misurato, cinque per cento rispetto alla media nazionale, e del più due per cento, ad esempio, rispetto alla Lombardia.

«Partiamo — ha osservato Ciaffi, a proposito della formazione del reddito — da livelli molto più bassi di varie regioni, soprattutto del nord. Partiamo anche da meccanismi di sviluppo decisamente più stanchi ed evidentemente recuperando il ritardo».

Come abbiamo detto, nel corso del 1976, proprio sulla base di una estensione della base produttiva, si sono aperti nuovi posti di lavoro pressoché quattromila nella industria (più 1,70% davanti allo 0,90% in media nazionale) ed 11 mila nel terziario. Complessivamente si è passati nella regione da 546 mila occupati del 1974 a 558 mila del 1976.

Purtroppo, a fronte dei nuovi posti di lavoro e di rimarginare l'emorragia di mano d'opera dalle campagne, cresce per decina di mila. Questa massa di contadini alla ricerca di nuove occupazioni e le migliaia e migliaia di giovani che premono sul mondo del lavoro hanno formato insieme una domanda non interamente coperta dalle attività, pur in ripresa, dell'industria e dei settori terziari. In sintesi, mentre il tessuto produttivo marchigiano offriva tangibili segni di vivificazione anche a fini occupazionali, nel contempo aumentava il numero dei disoccupati, sia pure in percentuale inferiore — è bene dirlo — che in campo nazionale.

Lo stesso incremento di occupati nel settore terziario in verità, non offre aspetti globalmente positivi: vi è, ad esempio, un ingrossamento delle intermediazioni molto spesso equivalenti, ad un peso a carico di produttori e consumatori.

Anche questo bilancio economico del 1976, ha posto, dunque, la questione agricola al centro dei mali delle Marche e dei relativi programmi risanatori. Lo ha sottolineato anche Ciaffi, nel suo intervento, ricordando l'esigenza primaria di indirizzare una sempre più elevata quantità di risorse nelle campagne.

Vanno intensificati i tempi per il superamento della mezzadria: a questo proposito Ciaffi ha riferito sugli incontri avuti nella commissione agricoltura del Senato. Il presidente della Giunta regionale si è anche soffermato sull'incontro tra i presidenti delle Regioni, che avrà luogo oggi a Roma, presso la sede della Regione Lazio.

Incontro a Roma per la «382»

Dopo la riunione di Senigallia, i presidenti delle Regioni italiane si incontreranno oggi, giovedì, a Roma, presso la sede della Regione Lazio per concordare una linea comune sulle modifiche da apportare alla legge «382» finalizzata, come è noto, a completare i poteri delle Regioni. Già a Senigallia la «382» è stata definita «assurdamente restrittiva» e tendente, più che a definire in via globale e netta i poteri trasferiti, a frantumarli fino a renderli impraticabili. Nelle Marche sul decreto — si tratta di un passo importantissimo per lo sviluppo delle autonomie e per un ulteriore allargamento della sfera di governo decentrata — è stata già avviata la consultazione. Come in altre regioni la richiesta di base punta al recupero del disegno unitario ispiratore della legge. A Roma i presidenti delle Regioni metteranno a punto anche la bozza di documento, approvata a Senigallia, sulla ripresa di un processo programmatorio aderente alle molteplici realtà ed esigenze espresse dal Paese: una questione strettamente correlata alle motivazioni della «382».

Per far fronte ai nuovi compiti

IL PCI TRASFORMA NEL FERMANO LE SUE STRUTTURE

A colloquio con il compagno Roberto Ricci — Saranno quattro le sezioni

FERMO — Il partito comunista ha cambiato a Fermo profondamente la sua struttura organizzativa, riducendo da 17 a 4 le sezioni esistenti in tutto il territorio comunale. Ce ne parla il compagno Roberto Ricci segretario del comitato di zona, cercheremo di capire le ragioni di questo fatto.

«Ci siamo dati questa nuova organizzazione — afferma Ricci — per due ragioni: perché dobbiamo rispondere con forme nuove ai compiti e alle responsabilità che il PCI ha assunto amministrativamente a Fermo e nel territorio, perché la politica del decentramento impone la costituzione di sezioni che siano in grado di elaborare una politica efficace, aderente ai problemi della propria zona e coerente con la linea politica generale del partito. Così ristrutturate, le sezioni coprono un territorio più vasto e quindi sono capaci di esprimere una elaborazione politica ed economica realistica, basandosi anche sull'apporto di una rete molecolare di cellule, costituite dove prima c'era la sezione, dentro le fabbriche, negli enti locali».

Dietro la ristrutturazione, oltre a ciò, non si può vedere anche una risposta al fenomeno delle sezioni troppo spesso chiuse, animate solo alla vigilia della festa dell'Unità?

«Sì, effetti, c'è anche questo problema — risponde Ricci — e lo abbiamo dovuto risolvere, perché non possiamo più far fronte ai nostri impegni contando su sezioni che funzionano solo con gli attivisti, e lo poteva andar bene 10 anni fa, oggi c'è bisogno di gruppi dirigenti che abbiano prestigio e capacità. Se una sezione deve saper e sperimentare una politica adeguata al suo territorio, deve necessariamente essere diretta da veri dirigenti politici, non solo da attivisti».

Dopo i successi delle elezioni del 20 giugno, molti quadri politici e dirigenti sono stati assorbiti da compiti amministrativi. E' stato problematico il loro ricambio all'interno del partito?

«Il fenomeno di spostamento c'è stato ma non è stato totale, i ricambi, frattanto, si stanno formando con l'immissione nella vita del partito di giovani che vediamo nella pratica l'ideologia comunista, lavorando di sezione e svolgendo una attiva politica. Ciò può avvenire solo dove le sezioni che funzionano, e questa è stata un'altra ragione della ristrutturazione adottata. Oltre a ciò ci sono veri e propri corsi di formazione quadri, a lunga e breve durata. Ne sono già stati tenuti 12, con una media di partecipazione di 20 compagni».

Fino a che punto, specie nei paesetti dell'interno, il PCI è riuscito ad esprimere una classe amministrativa veramente diversa come mentalità e come eticità, delle precedenti?

«I nuovi amministratori comunisti, specie i giovani provengono da una specifica esperienza, personale e di partito, che è differenziata dai comportamenti appartenenti ad altre forze moderate. Dall'esperienza universitaria, che molti hanno alle spalle, hanno portato una carica di rinnovamento della società che è stata arricchita dall'esperienza dovuta alla sezione, dove si sono cresciuti, con coscienza e con morale. I risultati, quindi, non mancano (che è cosa positiva)».

s. m.

Proposte dei sindacati per la rete degli ospedali

ANCONA — La ristrutturazione e la riorganizzazione della rete ospedaliera marchigiana può partire dalla fusione degli ospedali, di cui si è parlato sopra, a patto però che non si attui contraddittorio, o riveglia campanilistiche. Questo è in sintesi quanto ha discusso la Federazione provinciale dei lavoratori ospedalieri della provincia di Ancona, condividendo e recependo i contenuti del documento di questa regionale del novembre 1976.

Per quanto riguarda il monte ore del personale, i sindacati si dichiarano disponibili a condizione che si tenga conto innanzitutto del convenente impiego del personale.

Si sta facendo sempre più reale l'ipotesi che i fratelli Parisi intendano consegnarsi al magistrato. Le trattative sembra siano condotte dall'avvocato Mazzola, che già trattò il rilascio del medico sammarinese Rossini, ambedue rapito da una banda di pastori sardi. La decisione dei Parisi potrebbe essere una «mossa» per verificare le reazioni degli inquirenti, o più semplicemente essi si sentono braccati indeboliti dalla paura di cadere nella rete. Hanno che sto tra l'altro prestigio garanzie a proposito della loro incolumità.

Clamorosa svolta nelle indagini

Nel sequestro Botticelli c'è la mano di Mesina?

ANCONA — Nel corso della vasta azione di polizia che ha potuto all'arresto del bandito Graziano Mesina evaso dal carcere di Lecce il 20 agosto dello scorso anno ed all'arresto di altri pericolosi pregiudicati sardi, gli investigatori hanno anche recuperato circa 6 milioni, facenti parte del riscatto Botticelli.

Con questa clamorosa scoperta si conferma ormai definitivamente l'ipotesi che l'industriale ascolano sia stato rapito da una agguerrita banda sequestri sarda, che agiva su scala nazionale.

Intanto si sta facendo sempre più reale l'ipotesi che i fratelli Parisi intendano consegnarsi al magistrato. Le trattative sembra siano condotte dall'avvocato Mazzola, che già trattò il rilascio del medico sammarinese Rossini, ambedue rapito da una banda di pastori sardi. La decisione dei Parisi potrebbe essere una «mossa» per verificare le reazioni degli inquirenti, o più semplicemente essi si sentono braccati indeboliti dalla paura di cadere nella rete. Hanno che sto tra l'altro prestigio garanzie a proposito della loro incolumità.

Si susseguono prese di posizione e iniziative

Fermo monito contro la violenza

Incontro con il Comune e la Provincia di Ancona presso la Regione — Il 21 assemblea di amministratori e riunione del comitato ANCI-UPI — Manifestazioni indette per domenica dal PCI — Documento unitario a Pesaro

ANCONA — Si susseguono nella regione le prese di posizione di condanna per la violenza e nello stesso tempo gli inviti all'impegno a vigilare in questo difficile momento contro ogni provocazione e attacco alle istituzioni democratiche. Nel corso di un incontro presso la regione Marche, i rappresentanti del comune di Ancona e della Provincia hanno rilevato sia voci e segni di clima emersi da rispetta consegli. In essi si esprimono sentimenti di condanna per i gravi fatti di violenza avvenuti, ne riaffermano l'impegno e la presenza degli enti locali a difesa delle istituzioni repubblicane e per concorrere ad una azione di rinnovamento, capace di rimuovere le cause che sono all'origine del disordine e dell'intolleranza.

Su proposta dei rappresentanti del comune e della provincia di Ancona, il presidente della giunta regionale Adriano Ciaffi, ha convocato per la giornata del 21 marzo presso la sala del Consiglio provinciale del capoluogo marchigiano, il Comitato di intesa regionale ANCI UPI e ha indetto inoltre per lo stesso giorno una assemblea di sindaci, presidenti delle province, consiglieri regionali e amministratori di enti locali. Dalla riunione dovranno emergere e si dovranno concordare le linee di azione e di vigilanza a difesa delle libere istituzioni e della legalità per tutti i cittadini.

Tra i comuni che hanno votato o discusso sul grave fatto di violenza messa in atto da gruppi organizzati di teppisti nel corso delle manifestazioni di Roma e di Bologna, si possono ricordare i passi compiuti dalle amministrazioni di San Benedetto del Tronto, Jesi e Ancona.

La segreteria provinciale di Ancona del movimento giovanile ha approvato tra l'altro un documento nel quale si rileva come «ogni atto di violenza porterà ad un'involuzione dell'opinione pubblica e delle forze realmente democratiche, l'esigenza di stabilire in pieno la democrazia che non significa certo una profondo rispetto delle persone e della cosa pubblica e privata».

Il comitato regionale della Federazione giovanile socialista ha espresso il più vivo sdegno e la più ferma condanna per la violenza ingiustificata di mangi isolate in occasione delle ultime manifestazioni studentesche.

«I giovani socialisti — si legge nel documento — si adoperano affinché il movimento degli studenti, sia i proletari, che finora hanno operato per suo interno e a ricercare molte attenzioni dibattito — anche serrato e pesante — una unità di azione tra gli studenti e classe lavoratrice, per dare uno sbocco positivo a problemi dell'università e dell'occupazione giovanile».

I PCI ha organizzato per la mattinata di domenica prossima una serie di iniziative. Il compagno Berlinguer parlerà a Fermo, il segretario della Federazione di Ancona Piero Capitani, a Massa Fermana, il compagno Cervini terrà un comizio a San Elpidio a Mare Sabato prossimo 19 marzo. Altre iniziative programmate una manifestazione a Osimo con la presenza del compagno Giorgio Napolitano.

* * *

PESARO — Ampia e forte la condanna di gruppi squadristici, di ogni sorta di violenza e vandalismo che stanno sconvolgendo il paese con tratti per così dire «strutturali», dimostrando solidarietà per le forze dell'ordine, proclamando corsi per le «Forze Sociali» hanno espresso in un ordine del giorno un largo arco di partiti democratici: DC PCI PLI PRI PSDI PSI [illegible] FGCI FGR FGSI GSDI MGDC [illegible] CGIL CISL UIL e dell'Amministrazione provinciale di Pesaro e Urbino.

Le organizzazioni [illegible] democratiche di massa [illegible] hanno [illegible] sviluppo di discussioni, e dibattiti, e incontri [illegible] costante impegno per affrontare e risolvere i gravi problemi economici e sociali del paese in particolare per la riforma della scuola e dell'università e per la sicurezza, la approvazione dei provvedimenti per la disoccupazione giovanile.

I. PCI ha organizzato per la mattinata di domenica prossima una serie di iniziative. Il compagno Berlinguer parlerà a Fermo, il segretario della Federazione di Ancona Piero Capitani, a Massa Fermana, il compagno Cervini terrà un comizio a San Elpidio a Mare Sabato prossimo 19 marzo. Altre iniziative programmate una manifestazione a Osimo con la presenza del compagno Giorgio Napolitano.

La «grafico-pittura» è una fra le più significative attività espressive con la quale il bambino comunica i suoi problemi, i suoi stati d'animo, le sue esigenze: una più attenta analisi delle sue espressioni può essere utile nella difficile «meta» della comprensione reciproca. **NELLA FOTO:** bimbi in una scuola di Fano.

nel mondo della SCUOLA

Proposte per i Comitati di gestione

FANO — La scuola per l'infanzia e particolarmente la problematica della gestione sociale sono stati sempre per il Comune di Fano punti di impegno e di approfondimento anche teorico. Altrimenti, forse, non sarebbero stati possibili tanti successi in materia. Un importante contributo giunge in questa fase — in cui si rende necessaria la realizzazione di *comitati di gestione* — dalla Commissione scuola del PCI. In un documento i comunisti tracciano un percorso, sul quale può accrescersi l'informazione e la consapevolezza nella comunità sociale. Intanto si individua nel quartiere il «centro» attorno a cui ruota la scuola con tutte le sue varietà di rapporti (educatori, personale, genitori, ecc.), esso è l'elemento fondamentale per la partecipazione.

«La gestione sociale — ecco una delle valutazioni che riteniamo più importanti — non è solo scuola aperta, non è solo il fatto da rappresentatività di questo o quell'organismo. E' lotta, terreno di incontro e di scontro, anche e una meta non rappresentabile gratuitamente con un programma o con qualsiasi altro modello». Si indicano orientativamente alcuni punti di riferimento per la nuova gestione sociale: il *collettivo scolastico* (personale insegnante ed ausiliario, che ricerca e si aggiorna sulla tematica), la *assemblea dei genitori e dei cittadini*, il *collegamento con le altre istituzioni* (organizzazioni politiche, culturali, sindacali). Seminari di studio, dibattiti, assemblee, scambio di esperienze con altre realtà sul tema della gestione sociale e della scuola potranno essere una valida base su cui attivare la gestione democratica della scuola per l'infanzia.

E' una proposta precisa e qualificata quella indicata dal PCI, utile per guidare a costituire veramente il comitato di gestione: l'impegno e quello di chiamare subito, prima possibile e con gli strumenti di lavoro (una attività cooperativa consapevole e partecipata, capace di garantire la libertà di espressione degli operatori scolastici e dei cittadini e per far superare ai bambini, senza traumi, i condizionamenti, e le deprivazioni che ancor oggi l'infanzia subisce nella nostra società».

Pesaro: per le 150 ore bisogna fare qualcosa di più

PESARO — Gli insegnanti dei corsi delle «150 ore» della provincia di Pesaro, durante il corso di aggiornamento, rilevano la grande importanza culturale e politica della conquista dei lavoratori del diritto allo studio ed affermano la necessità che, superata definitivamente la esperienza dei corsi CRACIS, debba essere potenziata ed estesa alla scuola dei lavoratori, in modo da soddisfare le richieste che pervengono dai lavoratori, e dalle loro organizzazioni per risolvere i problemi che oggi in vario modo ostacolano i corsi delle 150 ore.

Gli stessi insegnanti ritengono che solo la riforma della scuola di base, che superi la selezione, e della scuola secondaria, che porti l'obbligo fino all'effettivo compimento del biennio, possa rendere che i corsi delle 150 ore siano prevalentemente uno strumento per tamponare le deficienze dell'attuale scuola.

In particolare, pertanto, chiedono al Ministro della Pubblica Istruzione che i fondi per il materiale didattico (L. 100.000 per corso) vengano con sollecitudine messi a disposizione del consiglio di istituto e possibilmente aumentati; che l'aggiornamento per gli insegnanti abbia inizio prima dei corsi e prosegua durante i corsi stessi; che sia reso possibile il passaggio dei docenti dalla scuola del mattino a quella delle 150 ore, e viceversa, e che i docenti della scuola per i lavoratori facciano parte di pieno diritto del collegio dei docenti, unitamente ai rappresentanti dei lavoratori del collegio di istituto, in modo da rendere possibile un interscambio di esperienze fra le due scuole, cancellando ogni forma di discriminazione e di isolamento, che venga realizzato, infine, l'impegno di inserire nei ruoli delle scuole medie gli insegnanti delle 150 ore.

Nella necessità che la conquista sindacale della scuola per i lavoratori venga al più presto consolidata con una legge che sia introdotta stabilmente nell'ordinamento scolastico, non solo a livello di scuola dell'obbligo, gli insegnanti ribadiscono il concetto che tutto ciò avvenga anche a livello della scuola secondaria.

Gli insegnanti delle 150 ore, rivolgendosi alla Regione, denunciano la grave situazione che esiste nella provincia di Pesaro, dove c'è ancora un grande numero di semianalfabeti e di analfabeti: totali: 98.123 senza licenza elementare e 15.111 completamente analfabeti.

Il dibattito al Consiglio comunale di Ancona

Sulle elezioni nei quartieri

*ANCONA — Il consiglio comunale di Ancona ha affrontato con un dibattito ampio e impegnato la questione, opportunamente sollevata dal PSDI e poi dal PRI, sul superamento dei consigli circoscrizionali, ora ad un anno di distanza dalle elezioni amministrative e nella vigilanza, gravissima, comunità economica. Il fatto che la discussione abbia superato gli incertezze e la diffidenza della vecchia democrazia cristiana, che ha ritenuto di dover tenere le elezioni dei consigli circoscrizionali, ora ad un anno di distanza dalle elezioni amministrative,

259 delegati prendono parte alle assise provinciali del Partito

DOMANI CONGRESSO A TERNI
L'unità democratica tema di fondo

Verifica sulle ragioni dell'astensione e sulle forze politiche da un lato e un'analisi sui problemi della regione dall'altro - Quattro questioni da approfondire: i giovani, le masse femminili, l'assetto produttivo, le forze della cultura

TERNI — I comunisti ternani si riuniscono a congresso a partire da domani. 259 delegati in rappresentanza di circa 110 sezioni (durante la campagna congressuale o poco prima se ne sono costituite tre nuove, con il distacco del centro di Ciconia dalla sezione di Orvieto Scalo, la creazione della sezione di Valle Caprina e la nascita della sezione di fabbrica ENI ANIC che raccoglie i lavoratori comunisti del polo chimico di Nera Montoro) parteciperanno ai lavori che si svolgono al cinema Verdi con inizio alle 15. Dei 259 delegati — uno ogni 75 iscritti — il 15% sono donne, una percentuale di rappresentanza femminile al congresso doppia rispetto al '75. Al Congresso provinciale si arriva dopo una lunga ed importante fase di dibattito che ha impegnato tutte le sezioni; vi sono stati i congressi comprensoriali di Narni-Amelia e di Orvieto, si è compiuto un attento lavoro di verifica dello stato dell'iniziativa dei gruppi dirigenti. Ieri mattina, il compagno Stablum, segretario della Federazione e i membri della segreteria hanno presieduto una conferenza stampa per illustrare la tematica che sarà al centro del Congresso. Stablum ha offerto alcuni spunti che danno il senso dell'appuntamento cui i comunisti ternani sono chiamati con il loro XV Congresso provinciale.

Un confronto che può contribuire all'unità

Il PCI ternano e la DC perugina apriranno, dunque, domani e dopodomani rispettivamente i loro congressi provinciali. Alla fine della prossima settimana, sarà, poi la volta della federazione comunista di Perugia ad impegnarsi nel dibattito politico ed ideale: tra un mese, infine, il primo congresso regionale del PCI porrà la parola fine a tutta la stagione congressuale umbra.

Aveva cominciato il PSI in gennaio e febbraio ad interrogarsi sulle prospettive della politica regionale e sullo stato organizzativo del partito. Da allora il dibattito nei partiti e fra i partiti ha fatto concreti passi in avanti. I temi dell'accordo costituzionale, della seconda fase costituente, del rapporto politico tra i partiti, del progetto 76-80 sono stati i punti attorno i quali la discussione è andata via via crescendo fino a salire di tono e contenuti.

La prima questione che va decisamente sottolineata, in questa prima fase della stagione dei congressi, è l'emergere della duplice caratteristica di apertura e di confronto. Anche se il dibattito pubblico tra i partiti forse non ha conosciuto tappe esclatanti, tuttavia, bisogna dire che ha proceduto con linearità e vigore. L'apertura e il confronto hanno così preso il posto in linea generale ai particolarismi e alle strette opportunità di partito.

L'esigenza di ripensare in modo concreto il far politica, del resto, è stata riconosciuta ieri anche dal segretario democristiano Loreto Luchetti: il bisogno di rapportarsi alle tensioni che pulsano nella società contemporanea è quindi l'esigenza che persino la Democrazia cristiana ha posto a base del suo congresso provinciale. Il documento del comitato regionale comunista pubblicato due mesi fa per i congressi ha svolto la funzione di deterrente nel dibattito. Senza la piattaforma comunista sarebbe stato molto difficile immaginare uno sviluppo così positivo nella discussione e nel confronto.

Che cosa succederà, si chiedono molti osservatori, dopo i congressi? Si viaggerà nella vita politica regionale su di un metro nuovo? Anche se è presto per dirlo, la sensazione è tuttavia di un rapporto tra i partiti che sta uscendo dal vecchiume e dallo scontato. L'Umbria può avere, nonostante le difficoltà della crisi economica e la situazione finanziaria molto pesante degli enti locali, ancora una carta affascinante da giocare: una regione che programma se stessa nella economia, nella politica e nella cultura.

Per far questo certamente occorrerà certo che finora ch. è rimasto alla finestra si scrolli di dosso tutte le reticenze ed entri nel gioco vivo. La crisi non si supera se le forze democratiche non riusciranno a trovare una unità di fondo; i partiti a loro volta non daranno il meglio di se stessi se non si crea un quadro politico e culturale più avanzato.

Questo in discussione in questi giorni e questo lo obiettivo che la classe operaia, gli studenti, la società civile chiedono che sia con forza perseguito.

Da Terni un contributo per uscire dalla crisi nazionale, con un'ampia unità democratica: questo è il filo conduttore del dibattito congressuale (di cui anticipazioni interessanti si sono avute nella riunione del Comitato direttivo e del Comitato federale che si sono svolti lunedì scorso). Per questo — ha detto Stablum — intendiamo fare un congresso di linea politica in cui da una parte si porti a compimento una verifica (che è stata nei mesi e nelle settimane scorse puntuale ed attenta) sulle posizioni del nostro Partito, sulle ragioni dell'astensione, sul giudizio da dare intorno alle forze politiche e dall'altra si scavi con maggiore acutezza nella situazione nostra, nelle vicende che hanno travagliato Terni e l'Umbria in questi ultimi anni.

In questo senso — ha aggiunto Stablum — indichiamo al Congresso quattro questioni da porre al centro della discussione. Anzitutto un forte impegno in direzione delle masse giovanili, non solo come capacità di rendere grandi masse di giovani protagoniste del rinnovamento ma anche come rafforzamento e come tenuta del quadro democratico. In secondo luogo una ricognizione sull'assetto economico e produttivo del Ternano. I comparti fondamentali li abbiamo esaminati attentamente, abbiamo da tempo indicato le soluzioni da dare alle vicende della Terni e della Chimica per assicurare certezza di prospettive in queste aziende. Ora vogliamo comprendere meglio, avere un quadro più completo sulla rete della piccola e media industria, sulla situazione nella agricoltura e nel settore terziario. Terzo punto è l'impegno delle masse femminili. E' questo un problema di fondo che da una parte riguarda le misure economiche che debbono affermarsi per garantire il diritto al lavoro delle donne, dall'altra una battaglia generale di emancipazione che è di ordine politico e culturale. Infine, quarto terreno di discussione per i comunisti ternani, è quello delle forze della cultura.

E quando affrontiamo questo argomento — ha aggiunto Stablum — non intendiamo riferirci solo alle forze dell'arte, dove va condotto comunque un grande sforzo per uscire dal provincialismo, ma anche alle forze della tecnica e della scienza che hanno a Terni una consistenza notevole (basti pensare agli ingegneri e ai tecnici della Terni ai ricercatori del laboratorio della Montefibre, alle energie intellettuali presenti nelle altre fabbriche) e che sono in generale mortificate e avvilite.

Nel dibattito congressuale uno spazio preciso ha trovato il confronto sul funzionamento delle sezioni e degli organismi dirigenti. Siamo andati qui ad un adeguamento — ha concluso Stablum — che rendesse le nostre organizzazioni ancor più all'altezza della lotta e del governo, badando quindi alla qualificazione, alla specializzazione degli organismi dirigenti di sezione.

Dal congresso provinciale dunque il volto dei comunisti ternani del '77: a questo impegno è chiamato il Partito, i delegati alle assise che iniziano domani.

Maurizio Benvenuti

Sabato e domenica il congresso PCI dell'Alto Tevere

CITTA' DI CASTELLO — Sabato e domenica prossimi si svolgerà a Città di Castello il secondo congresso del PCI dell'Alto Tevere al quale prenderanno parte 150 delegati in rappresentanza degli oltre 6 mila iscritti del Partito nelle 33 sezioni del comprensorio. I comunisti si sono preparati a questo appuntamento con un dibattito che ha avuto al suo centro le grandi questioni che si agitano all'interno di una realtà estremamente vivace come quella altotiberina, cominciando a dar corpo a una vera e propria proposta dei comunisti per il Comprensorio.

Il Congresso sarà presieduto dal compagno Settimio Gambuli e si aprirà con una relazione del segretario comprensoriale Maurizio Rosi.

Collegamento sempre più stretto tra la lotta dei lavoratori e dei giovani

Una mozione unitaria degli studenti di adesione allo sciopero di domani

I comitati di base delle facoltà universitarie hanno elaborato un apposito documento contenente concrete indicazioni sui problemi dell'attuale quadro politico e sociale - Mozione analoga votata dagli studenti del classico

PERUGIA — Gli studenti dell'ateneo perugino hanno preso una posizione unitaria rispetto allo sciopero regionale del 18. Il documento elaborato martedì sera dai comitati di base delle facoltà universitarie, mette al centro il problema del rapporto fra operai e studenti, dando anche indicazioni concrete sui problemi comuni e sulle attività future.

E' necessario, affermano gli studenti perugini, costruire forme di organizzazioni stabili per il confronto fra movimento degli studenti e sindacato; si può pensare a questo proposito ad organismi formati da rappresentanti dei consigli di fabbrica, di zona e dai delegati studenteschi. Tale struttura organizzativa dovrebbe essere la sede di discusione e di lotta intorno a quattro temi centrali:

1. impegno generalizzato del sindacato degli studenti nel reperimento di dati sulla situazione occupazionale della gioventù umbra, sulla base dei quali aprire una vertenza per l'occupazione e contro le forme di sfruttamento del lavoro, che in questa situazione colpiscono fortemente diplomati e laureati;

2. Organizzazione, in stretto rapporto col sindacato, di leghe di laureati e diplomati disoccupati, dalle quali emergano lotte e proposte sulla questione della qualità del lavoro, della riorganizzazione degli studi, della ricerca scientifica e della professionalità.

3. Definizione delle possibilità concrete di rapporto fra le lotte studentesche nella scuola, nell'università; e le lotte che impegnano oggi sul territorio il movimento sindacale e la classe operaia. Le linee fondamentali indicate a questo proposito sono: piano sanitario locale, pubblica amministrazione, piano agricolo-alimentare e sviluppo dell'agricoltura, 150 ore, tempo pieno nella scuola, organizzazione e tutela dei beni culturali, ricerca scientifica.

4. E' infine necessario che oltre alla tutela dell'occupazione, l'azione unitaria di studenti e movimento operaio si faccia carico della questione dell'aggregazione sociale dei giovani e dell'inserimento della popolazione studentesca nel tessuto cittadino. La vertenza aperta lo scorso anno con l'Opera universitaria, i problemi dei centri storico, i centri di vita associativa e culturale; possono essere concreti punti di attacco per un impegno nella direzione dei tempi sopraesposti.

Oltre alla definizione di questi punti specifici riguardo la situazione umbra, il documento degli universitari prende posizione anche sui fatti nazionali di questi ultimi giorni. Netta condanna delle violenze compiute dagli autonomi a Roma, severo giudizio del comportamento tenuto dalla polizia a Bologna, denuncia delle insufficienze e arretratezze del governo Andreotti, sono i punti centrali in cui si articola la prima parte del documento, sottolineando che i problemi degli studenti non si possono risolvere con la repressione, ma con misure concrete che tendano a rimuovere l'attuale stato di disagio.

Una mozione analoga a quella degli universitari è stata votata ieri dagli studenti del Liceo classico, che ribadiscono con forza la necessità di un rapporto tra studenti e operai, pur sottolineando la autonomia dei due movimenti.

Frattanto continua la lotta in tutto l'ateneo perugino. Le facoltà di Lettere, Veterinaria, Farmacia, continuano ad essere occupate, mentre ad Agraria si è decisa la sospensione della normale attività didattica, sostituita dal lavoro di tre commissioni che indagano sui problemi della condizione studentesca, dell'occupazione giovanile e dell'agricoltura umbra.

Dalle assemblee di tutte queste facoltà è emersa con chiarezza la volontà di rapportarsi ai problemi del territorio, prendendo contatto anche con le istituzioni. A questo proposito nel pomeriggio di ieri si è svolto alla facoltà di veterinaria un incontro con i rappresentanti dell'Ente di sviluppo della Lega delle cooperative della Fiera di Bastia sul problema della zootecnia nella regione e del legame più stretto fra ricerca scientifica, didattica della facoltà di Agraria e le attività che stanno andando avanti a livello regionale.

g m.

Quattro manifestazioni nel Perugino

PERUGIA — Domani in provincia di Perugia in occasione dello sciopero nazionale si terranno quattro manifestazioni sindacali: a Perugia, Città di Castello, Foligno e Spoleto. L'astensione dal lavoro sarà di 4 ore, dalle 10 alle 14, per tutte le categorie dell'industria e di 8 ore per i dipendenti della Perugina-IBP e per gli edili. La lotta degli operai e degli impiegati per l'occupazione e lo sviluppo si collegherà allo sciopero e alla lotta per la riforma delle strutture scolastiche degli studenti medi ed universitari.

A Perugia il concentramento è previsto alle ore 10 in piazza Partigiani. Da lì il corteo di operai e studenti partirà snodandosi per le vie della città fino ad arrivare in piazza 4 Novembre dove si terrà il comizio sindacale conclusivo.

NELLA FOTO: *un'immagine del recente sciopero di operai e studenti a Perugia.*

In un incontro con gli enti locali

Ribadito dai lavoratori il no alle richieste IBP

Rinnovato l'appello ai partiti - Mobilitazione alla Taggi di Magione, alla Perusia e alla Mausa

PERUGIA — I problemi della IBP e la possibilità di portare avanti iniziative comuni per la risoluzione della vertenza, sono i temi discussi ieri sera tra i rappresentanti del consiglio di fabbrica e i componenti della IV commissione comunale e della II commissione regionale.

Già nel passato erano stati avviati proficui incontri con il Comune e la Regione da sempre pronti a sostenere la lotta dei lavoratori della IBP. Nel contempo — in una nota relativa all'andamento della vertenza — i lavoratori della Perugina hanno ribadito la propria netta opposizione alle ipotesi che vengono ventilate dal gruppo IBP circa una riduzione «indolore» dell'occupazione. Un'opposizione cioè a quell'ipotesi di riduzione dell'occupazione tramite la sospensione del turn over o assurde ipotesi relative alle coppie di lavoratori della Perugina.

Le organizzazioni dei lavoratori ribadiscono il fermo impegno contro ipotesi della IBP che tendono a dividere gli occupati; fatti gravi — viene affermato — soprattutto mentre si vuole imboccare seriamente la strada della riconversione produttiva e della diversificazione.

I lavoratori della Perugina rinnovano inoltre le proprie richieste ai partiti democratici per l'individuazione di forme di intervento concordate e unitarie e per un reale appoggio alla vertenza del gruppo. A questo proposito va rilevata una presa di posizione del Comitato provinciale dc pubblicata ieri dal quotidiano La Nazione. In essa si afferma infatti, oltre alla necessità di una riconversione della industria ed una chiara definizione da parte dell'azienda di propri programmi: «in questa prospettiva, di consolidamento, di riqualificazione e di rilancio della produzione dell'azienda per i cui obiettivi la DC è disposta a svolgere fino in fondo la propria competenza, non trova evidentemente spazio alcuna ipotesi di riduzione dei livelli occupazionali che vanno garantiti, rappresentando essi un punto di non ritorno dal quale non è possibile prescindere».

Oltre alla IBP (il picchettaggio davanti agli uffici di Fontivegge continuerà nei prossimi giorni) iniziative di lotta e vertenze sono aperte anche in altre fabbriche della provincia. Ieri mattina gli operai della Taggi di Magione hanno scioperato per sollecitare una soluzione dei problemi di gestione della fabbrica (da oltre un mese non vengono pagati gli stipendi). Mobilitazione dei lavoratori anche alla Perugia dove è stato annunciato dalla direzione, il probabile licenziamento di oltre cento lavoratori. Continua nel contempo la vertenza alla Mausa di San Sisto dove ormai da tempo c'è la gestione controllata da parte del Tribunale di Perugia e non sono state rese ancora note le prospettive per il futuro dell'azienda.

Un capitolo nuovo è stato avviato con l'approvazione della legge regionale

Un dibattito aperto sull'informazione

Domani alla sala Brugnoli di Perugia è convocato un primo incontro pubblico — I riflessi sulla vita politica e culturale della regione — Due interventi di Lucio Biagioni, redattore di Radio Umbria e Sandro Boccini, consigliere regionale dc

La scorsa settimana il Consiglio regionale dell'Umbria ha approvato la legge sull'informazione. Questo tema, per i suoi riflessi generali nella vita politica e culturale della regione e per i riferimenti contenuti nella legge stessa, è oggi al centro dell'attenzione delle forze politiche e della pubblica opinione. Su questo argomento pubblichiamo un intervento del compagno Lucio Biagioni della redazione di Radio Umbria e una nota del consigliere regionale dc Sandro Boccini.

Per domani, venerdì, alla sala Brugnoli di Palazzo Cesaroni (nuova sede della presidenza del Consiglio regionale) è convocato un incontro sui temi della informazione. L'introduzione sarà svolta dal presidente Fabio Fiorelli; seguiranno relazioni di Ariodante Picuti vicepresidente del consiglio regionale e del compagno Emanuele Gentiloni presidente del comitato regionale per i servizi radiotelevisivi.

Le conclusioni saranno tratte dal compagno prof. Germano Marri presidente della giunta.

Una nota del centro «Vanoni-Mattei»

Il centro studi «Vanoni-Mattei» — diretto dal consigliere regionale dc Sandro Boccini — in una nota sull'approvazione della legge regionale sull'informazione esprime alcuni tratti polemici che riportiamo testualmente: «Il finanziamento di 150 milioni (concessi con la legge) è indirizzato esclusivamente al salvataggio del CICOM come struttura appartenente al Comune di Perugia che, come è risaputo, è editore di «Radio Umbria», trascurando l'incentivazione della piccola editoria locale ed un serio discorso sulla televisione regionale.

Gli emendamenti del consigliere regionale Sandro Boccini voliti ad introdurre nel testo della legge le provvidenze a favore dei gruppi spontanei ed autonomi locali che pubblicano giornali e delle radio locali che intervengono nel settore dell'informazione, sono stati respinti dall'esecutivo regionale.

Nonostante l'amarezza per lo sconcertante epilogo di una legge che «taglia» la voce alle comunità locali e «cestina» i giornali della democrazia di partecipazione dell'autogoverno locale, è ora necessario, più di prima, seguire la vicenda e dar vita ad una nuova iniziativa che si indirizzi a stabilire il diritto di accesso ed il decentramento, nonché il controllo democratico del CICOM e di Radio Umbria e rilanci l'approvazione di una legge volta al sostegno di giornali locali comprese le stazioni radiofoniche che partecipano all'informazione locale».

Uno strumento del consenso

Uno strumento del consenso voluto dai comunisti, per contrapporlo a Radio Aut e Telecumbria, hanno detto alcuni signori della Dc, mai paghi della loro ben collaudata equazione, istituzione pubblica - partito, da cui è uscito (ricordiamolo sempre) un trentennio di «videocrazia cristiana». Di queste posizioni e di queste critiche non si negherebbe la legittimità, se in realtà non fallissero il proprio oggetto.

«Radio Umbria» non viene esaminata per quello che è. Non si entra, in parole povere nel merito della questione, di ciò che «Radio Umbria» è o non è, e di quello che vuol essere: un canale di servizio della Regione e del sistema delle autonomie locali, per la diffusione delle informazioni e lo sviluppo della partecipazione.

Una struttura a doppio livello: una funzione di «testata» pluralistica con propri notiziari, servizi e programmi redazionali; una funzione di spazio aperto a trasmissioni informative, dibattiti, ore autogestite da categorie, forze sociali, sindacati, forze politiche, istituzioni culturali, enti pubblici, associazioni e così via. Sottovalutare questa funzione di servizio della radio, che può benissimo puntare a una udienza di volta in volta settorializzata per fasce d'interesse, lasciando alla programmazione redazionale il compito classico del massmedium, di raggiungere l'indice massimo di ascolto indifferenziato, significa misconoscere le potenzialità e la natura del mezzo, che non per nulla Marshall McLuhan definì «tribale».

Considerare la radio pubblica solo una «testata giornalistica» è un trattamento consolidato dalla tradizione dall'Eiar alla Rai1, che ha privilegiato la riproduzione del consenso rispetto al dibattito allo scontro, alla partecipazione, alla dialettica sociale nel suo prodursi. Usare la radio per portare potenzialmente in ogni casa ciò che si pensa, si dice, si combatte nella regione, servendosi di un canale virtualmente vuoto, è aprire uno spazio comunicativo senza precedenti.

Questo non significa contrapporsi alla Rai e alla Riforma, instaurando pseudoconcorrenze, ma inserimento pieno delle Regioni, delle autonomie e dei poteri locali dentro il movimento riformatore, farne realmente un movimento di massa e non di vertice.

Nonostante l'ora di trasmissione in più concessa al Corriere dell'Umbria, credo che non siano in molti a pensare che di qui a breve scadenza la Rai possa mettere a disposizione delle Regioni spazi «destrutturati» e aperti, canali di servizio come quello qui ipotizzato (il discorso si ripropone con poche varianti per la Tv).

Per riassumere: canali autogestiti delle Regioni e Rai riformata non si escludono, perché ciascuno ha proprie finalità specifiche, tendenzialmente analoghe, e in funzione di reciproco stimolo, ma forse mai coincidenti.

Questa piattaforma politico culturale è stata elaborata da tempo, vagliata e accettata concordemente da tutte le forze politiche, compresa quella Democrazia Cristiana che in Consiglio si è gettata con astio inquisitorio sul «fallimento» del Cicom. Incertezze ed errori di gestione ci sono stati.

Ma l'attacco dei consiglieri Bistoni e Ricciardi non mirava tanto a correggere positivamente quei guasti. Puntava invece a snaturare, dietro il moralizzante rigore del richiamo contabile, il significato globale dell'iniziativa, ad affossare il suo potenziale. Credo non sia molto azzardato vedere in tutto ciò l'applicazione di quella linea, per cui, cessato almeno in parte con la Riforma della Rai il regime di monopolio democristiano, lo scudo crociato investe massicciamente capitali nel settore privato radio e TV, moltiplicando i propri strumenti di propaganda.

Opposizione costruttiva

Di quella opposizione costruttiva promossa dalla Dc in consiglio regionale, la legge sull'informazione è stata una pagina nera. Il gruppo consiliare, per bocca del suo presidente, si è sospinto fino a negare l'accordo precedente con le altre forze politiche, scusandosi col dire «non lo conosco». «Spappolamento di linea», l'ha definito Settimio Gambuli. Forse ma con qualcosa in più. Una strategia, nel settore dell'informazione, troppo conseguente per essere casuale. Nel marasma dc, si è saltato Sandro Boccini relatore di minoranza, che ha portato, al contrario degli amici «moralizzatori», un contributo — discutibile quanto si vuole, ma costruttivo e sicuro prodotto di uno sforzo di elaborazione.

L'unico, che nell'intervento conclusivo abbia avuto la coerenza di dire: da oggi financiamo «Radio Umbria», quindi vediamo cosa facciamo in modo di gestirla, di farla ascoltare, di controllarla, di parteciparvi. Di uscire, insomma, dall'omertà dell'indifferenza. E' un'apertura al nuovo e un invito al confronto. E un'apertura, che è mancata all'«impulsivo» Bistoni e al «sarcastico» Ricciardi. E perché no, al commovente «obbedisco» di Fiorelli.

Pubblico e privato

E' la strategia latente e mai ammessa di chi gioca contemporaneamente i propri interessi ai tavoli del pubblico e del privato, e nel caso specifico si serva del privato per screditare il pubblico: cos'altro è il dileggio a buon mercato di chi ha paragonato il dissesto finanziario del Cicom con la «prosperità» delle proprie radio private? Come se costruire una radio pubblica con precise finalità istituzionali fosse l'analogo della messa in piedi dell'emittente «no stop musica», partita di calcio, short pubblicitario e propaganda? Sono due piani diversi, con difficoltà non comparabili, se si tiene ad essere seri.

Dopo trenta anni di videocrazia cristiana

PERUGIA — *La legge sull'informazione è stata approvata, ma la cronaca della discussione offre alcuni elementi poco confortanti. In gestazione da vari anni, concordata fra le forze politiche, è divenuta in aula un insospettato pomo della discordia. Approvata dal Pci, Psi e Psdi, criticata dal Pri con voto di astensione, osteggiata dal gruppo dc e senza la fiducia di Fiorelli, che nel voto ha detto di sottomettersi a «disciplina di maggioranza», la legge è rimbalzata su vari giornali avallando la versione della minoranza: intervento di salvataggio, tappabuchi, scivolata all'ente inutile che affonda: in questo caso, il Cicom.*

Un pregio (enorme) la discussione consiliare l'ha avuto. Ha messo in tavola le carte, ha costretto i reticenti a «uscire allo scoperto», delineato a grossi tratti ciò che i vari gruppi pensano e hanno in testa in materia d'informazione. E' già un risultato: prima non era stato possibile. Iniziative pubbliche come «Radio Umbria», provviste di un'ipotesi politico-culturale certo da discutere, ma non vaga, potevano finire sulle pagine nazionali dei giornali e di riviste specializzate, ma qui, fra i nostri politici, c'era chi non ne sapeva nulla.

Nessuno, dice la massima, è profeta in patria: non sta qui il punto. Il discorso è un altro: in tutto il dibattito consiliare sull'informazione si sono prodotte falle e sconcertanti cadute di livello teorico e politico-culturale, dimostrando così (oltre all'impreparazione) che l'accordo generico sui principi generali dell'informazione democratica e della riforma radiotelevisiva può voler dire, nelle questioni specifiche, sia bianco che nero.

Vorrei limitare qui l'analisi alla questione radiotelevisiva, tacendo di stampa ed editoria, su cui bisognerebbe tornare. «Radio Umbria - Cicom» ha fatto scandalo: vessillo del malgoverno, secondo il dc Bistoni, che all'indirizzo dell'emittente ne ha dette di ogni genere: incapacità gestionale, dequalificazione, spreco del pubblico denaro. Un'istituzione inutile, secondo Fiorelli, il quale dice di puntar tutto sulla Riforma della Rai, e da buon aruspice ha profetizzato sventure. Una testata giornalistica, l'ha definita Arcamone, limitandone così implicitamente (vedremo) le possibilità di pubblico servizio.

Considerare la radio pubblica solo una «testata giornalistica» è un trattamento consolidato dalla tradizione dall'Eiar alla Rai1, che ha privilegiato la riproduzione del consenso rispetto al dibattito allo scontro, alla partecipazione, alla dialettica sociale nel suo prodursi. Usare la radio per portare potenzialmente in ogni casa ciò che si pensa, si dice, si combatte nella regione, servendosi di un canale virtualmente vuoto, è aprire uno spazio comunicativo senza precedenti.

Questo non significa contrapporsi alla Rai e alla Riforma, instaurando pseudoconcorrenze, ma inserimento pieno delle Regioni, delle autonomie e dei poteri locali dentro il movimento riformatore, farne realmente un movimento di massa e non di vertice.

Nonostante l'ora di trasmissione in più concessa al Corriere dell'Umbria, credo che non siano in molti a pensare che di qui a breve scadenza la Rai possa mettere a disposizione delle Regioni spazi «destrutturati» e aperti, canali di servizio come quello qui ipotizzato (il discorso si ripropone con poche varianti per la Tv).

Per riassumere: canali autogestiti delle Regioni e Rai riformata non si escludono, perché ciascuno ha proprie finalità specifiche, tendenzialmente analoghe, e in funzione di reciproco stimolo, ma forse mai coincidenti.

Questa piattaforma politico culturale è stata elaborata da tempo, vagliata e accettata concordemente da tutte le forze politiche, compresa quella Democrazia Cristiana che in Consiglio si è gettata con astio inquisitorio sul «fallimento» del Cicom. Incertezze ed errori di gestione ci sono stati.

Ma l'attacco dei consiglieri Bistoni e Ricciardi non mirava tanto a correggere positivamente quei guasti. Puntava invece a snaturare, dietro il moralizzante rigore del richiamo contabile, il significato globale dell'iniziativa, ad affossare il suo potenziale. Credo non sia molto azzardato vedere in tutto ciò l'applicazione di quella linea, per cui, cessato almeno in parte con la Riforma della Rai il regime di monopolio democristiano, lo scudo crociato investe massicciamente capitali nel settore privato radio e TV, moltiplicando i propri strumenti di propaganda.

Lutto

CITTA' DI CASTELLO — E' morto ieri, all'età di 51 anni, il compagno Antonio Migliorati, iscritto al nostro Partito dal 1945. E' stato stroncato all'improvviso da un infarto. Aveva partecipato, giovanissimo alla Resistenza come partigiano nelle file della «Divisione Cremona» distinguendosi per valore al punto di essere decorato con due medaglie d'argento al merito. La sua scomparsa ha suscitato molta emozione tra i compagni e nella cittadinanza.

Antonio Migliorati lascia la moglie e tre figli, al cui dolore si associano i comunisti e la redazione de l'Unità.

Stanziati dalla Regione

A Terni 300 milioni per sport e cultura

Il Comune li adopererà per acquistare un complesso di edifici e per un centro di regate a Piediluco

TERNI — La Regione ha concesso al Comune di Terni un contributo di 300 milioni, in base alla legge regionale n. 25, grazie al quale l'amministrazione comunale finanzierà tre interventi, di cui uno per attività culturali e due per attività sportive. Il finanziamento sarà infatti utilizzato per acquistare la Chiesa del Carmine, l'Anfiteatro Fausto e parte del Vescovado, un complesso di edifici che saranno adibiti a «centro per la partecipazione e la sperimentazione culturale» ed inoltre per la creazione di un centro di regate a Piediluco e il rifacimento della pista di atletica leggera del campo scuola.

Gli interventi, in particolare quello per la chiesa del Carmine, l'Anfiteatro Fausto e parte del Vescovado, vanno nella direzione del recupero del patrimonio storico ed artistico della città. Una parte del lavoro di revisione del Piano Regolatore generale è stata dedicata allo studio del centro storico e più in generale dei beni culturali esistenti nella città. Rivitalizzare il centro storico significa recuperarlo ad una funzione residenziale, ristrutturandone le abitazioni e dotandolo di servizi qualificati.

In questo quadro rientrano i progetti elaborati dall'amministrazione comunale per l'acquisizione ed il restauro di palazzo Mazzancolli e della chiesa di S. Tommaso che dovranno essere adibiti rispettivamente a museo-centro di animazione culturale e a centro civico di quartiere.

I 300 milioni di contributo regionale verranno così suddivisi: 135 milioni saranno utilizzati per l'acquisto della chiesa del Carmine e degli altri edifici annessi, 60 milioni per il rifacimento della pista del campo scuola, 40 milioni per il campo regate di Piediluco (che sarà realizzato in collaborazione con il CONI e con l'azienda autonoma di turismo).

I restanti 60 milioni verranno impegnati per avviare il restauro della chiesa del Carmine. Per il rifacimento e l'arredamento di questo complesso di edifici occorreranno però altri 200 milioni, ed in questo senso l'amministrazione comunale si è impegnata a reperire idonei mezzi di finanziamento.

Per le centrali turbogas

Torna a riunirsi oggi il Consiglio regionale

PERUGIA — Stamattina alle ore 10,30 il Consiglio regionale torna a riunirsi. All'ordine del giorno vi sono argomenti di grosso interesse politico ed amministrativo, a cominciare dal per l'adeguamento della normativa in materia di opere pubbliche ed urbanistiche, la costituzione della società SASE che dovrà promuovere e gestire l'aeroporto regionale di Sant'Egidio, il rinnovo del collegio dei revisori dei conti.

Ma la questione sicuramente più importante che sarà discussa è il risultato dell'incontro con l'ENEL dopo la presa di posizione del Consiglio regionale per la costruzione in Umbria di due centrali a turbogas.

I CINEMA

TERNI

POLITEAMA: Charleston
VERDI: Un borghese piccolo piccolo
FIAMMA: Cugnetta, amore mio
LUX: La circostanza
PIEMONTE: Proteva d'un delitto
MODERNISSIMO: Kansa
PRIMAVERA: Il piatto piange

PERUGIA

TURRENO: Charleston
LILLI: Salò e le 120 giornate
MIGNON: La svastica nel ventre
MODERNISSIMO: 202 Odissea nello spazio
PAVONE: Il marito in collegio
LUX: I ragazzi della Roma violenta

FOLIGNO

ASTRA: Balordi e Co.
VITTORIA: L'altra metà del cielo

SPOLETO

MODERNO: Texas oltre il fiume

TODI

COMUNALE: Intimità proibita

Imponente mobilitazione in Sicilia per la giornata di lotta di domani

Cortei a Palermo Catania Messina

Un appello della Federazione unitaria del capoluogo isolano — Ieri assemblea a Gela sulla vertenza dei chimici — Nella città etnea adesione allo sciopero dei consigli comunale e provinciale — Le iniziative nel Siracusano e nel Crotonese — Il compagno Garavini parlerà a Cagliari — Assemblea di disoccupati a Taranto

C'è fervore di iniziative in tutto il Mezzogiorno per lo sciopero di domani: si coglie la convinzione diffusa che deve trattarsi di un punto di partenza solido per la costruzione di una salda unità tra Nord e Sud quale condizione per la ripresa della nazione. Nelle fabbriche, nei comuni piccoli e grandi si svolgono assemblee, dibattiti, manifestazioni unitarie nelle quali si ritrovano occupati e disoccupati, lavoratori e studenti per confrontare le rispettive proposte, per definire piattaforme unitarie.

PALERMO

Una grande giornata di lotta popolare, «un momento di grande unità tra lavoratori del nord e del sud, occupati e disoccupati, con i giovani, gli studenti, i lavoratori autonomi, le forze della cultura e della tecnica, le forze democratiche»: queste le indicazioni della Federazione regionale siciliana unitaria CGIL CISL UIL per lo sciopero di domani, venerdì 18 marzo.

Oltre alle manifestazioni comunali e zonali annunciate nei giorni scorsi in centinaia di piccoli e medi centri, in Sicilia (dove in prevalenza si sciopererà per otto ore) tre saranno le manifestazioni provinciali: una a Palermo con un corteo e un comizio del segretario della UIL Manfron, a piazza Politeama, un'altra a Catania (dove parlerà il compagno Didò della CGIL) un'altra a Messina (Macario CISL).

La Sicilia si ritrova pienamente — afferma la federazione in una nota — nelle motivazioni dello sciopero generale anche perché esso rilancia e dà respiro nazionale alle battaglie in corso nelle aziende chimiche», nelle aziende regionali, nella cantieristica, nell'elettronica, nell'edilizia e nelle campagne.

In particolare si richiede «un diverso ruolo delle Regioni per fare avanzare la politica di programmazione» e «l'immobilismo del governo regionale siciliano» — affermano i sindacati — diventa un elemento di ulteriore deterioramento». Al governo regionale viene richiesto in primo luogo di accogliere finalmente l'invito per una trattativa con i gruppi e le partecipazioni statali.

GELA

Anche a Gela l'adesione alla giornata di lotta del 18 si prevede massiccia. Una assemblea di chimici, e operai degli appalti si è svolta oggi a Petrolchimico dell'ANIC per ribadire gli obiettivi e le modalità di adesione allo sciopero.

SIRACUSA

Piano organico di investimenti nell'area di Siracusa, investimenti e finalizzazione della produzione chimica all'agricoltura (fertilizzanti, complessi), attuazione degli investimenti definiti per l'area chimica di Priolo: questi i punti centrali della piattaforma elaborata dai sindacati nei confronti dei grandi gruppi e della Montedison in particolare per la ripresa degli investimenti e l'aumento della occupazione nell'area chimica di Siracusa. Questa piattaforma di lotta troverà il suo importante momento di mobilitazione nello sciopero di venerdì. Nel piazzale della Montedison infatti convergeranno gli operai delle fabbriche, braccianti e contadini, per richiedere con forza la soluzione di alcuni nodi fondamentali per lo sviluppo dell'economia della provincia.

CATANIA

Consiglio comunale e provinciale hanno aderito allo sciopero di venerdì 18 marzo varando appositi documenti unitari: l'odg della Provincia denuncia la politica dilatoria delle Partecipazioni statali a proposito dello stabilimento Sit-Siemens del gruppo STET dell'IRI che avrebbe dovuto sorgere nell'area industriale.

CROTONE

Una vasta mobilitazione di lavoratori e cittadini è in corso in tutto il Crotonese per l'appuntamento di domani, venerdì, con lo sciopero regionale per la «vertenza Calabria».

La piattaforma rivendicativa posta a base della giornata di lotta di domani — attuazione del programma per il Mezzogiorno incentrato sui progetti speciali in agricoltura; realizzazione degli obiettivi degli investimenti industriali post. nelle vertenze dei grandi gruppi IRI, EFIM, GEPI, ENI, Montedison, SIR; predisposizione di programmi di rapido intervento della Regione che mobiliti tutta la spesa disponibile a fini occupazionali, sociali, produttivi, — è stata discussa in numerose assemblee, indette dai consigli di fabbrica e dalle organizzazioni sindacali, all'interno dei luoghi di lavoro (negli stabilimenti industriali Montedison, Pertusola e Cellulosa Calabra, negli istituti scolastici con il personale della scuola e, in fabbrica con gli studenti) e all'esterno, in pubblici dibattiti con la popolazione (nel quartiere «Gesù» e in piazza della Resistenza).

I sindaci del Crotonese, in una riunione tenuta a Crotone lunedì scorso, hanno assicurato la partecipazione alla manifestazione delle rispettive amministrazioni con i gonfaloni comunali. Nella giornata di domani i negozi resteranno chiusi per l'intera mattinata. Dai comuni del Crotonese sono già stati prenotati ventuno pullmans.

Per domani sono previsti due punti di concentramento per i partecipanti alla manifestazione: uno davanti alle fabbriche (ore 9) per i lavoratori degli stabilimenti locali e per le delegazioni provenienti dai comuni del Crotonese e dal resto della regione; l'altro in piazza Resistenza (sempre ore 9) per i lavoratori della città. I lavoratori così concentrati muoveranno, quindi, in due cortei che si incontreranno al rione Gesù per percorrere, poi, le strade del centro cittadino e convergere, infine, in piazza della Resistenza: ore (ore 10,30) si svolgerà il comizio del compagno Scheda.

CAGLIARI

alle ore 9 di domani in piazza Giovanni XXIII avverrà il concentramento dei lavoratori provenienti dalla zona industriale di Cagliari, da Ottana, dal Sulcis Iglesiente Guspinese, dagli altri centri industriali dell'isola, per partecipare alla grande manifestazione regionale indetta dai sindacati in occasione dello sciopero generale di ventiquattro ore. Dopo il concentramento in piazza Giovanni XXIII, un corteo si snoderà dalla periferia fino al centro cittadino. Alle ore 10,30, in piazza Jenne terrà il comizio conclusivo il compagno Sergio Garavini, segretario della Federazione nazionale unitaria CGIL, CISL, UIL.

TARANTO

Nella sala del Consiglio comunale si è tenuta stamane una assemblea indetta dalla Lega dei disoccupati di Taranto. Vi hanno partecipato i rappresentanti delle organizzazioni sindacali, dell'amministrazione comunale, del PCI, della FGCI e della FGSI, delegazioni studentesche di molte scuole della città. L'assemblea ha costituito un primo importante momento di confronto tra i disoccupati e le forze presenti: questo il dato politico di fondo, ribadito anche nella piattaforma della Legge: non c'è volontà di rottura, salvo alcune frange, con il movimento operaio, con le istituzioni democratiche.

Il prossimo consiglio comunale dibatterà il problema. Lo sciopero del 18 sarà un ulteriore momento di ricerca e saldatura di una unità sostanziale tra occupati e disoccupati di cui stamane sono state gettate le basi.

Inteca e Andreae in lotta

COSENZA — Da lunedì scorso per scongiurare il pericolo dei licenziamento di 250 lavoratori i novecento operai dell'Inteca e dell'Andreae Calabria — le due fabbriche passate dall'Andreae alla Montefibre — hanno iniziato uno sciopero a singhiozzo (un'ora di lavoro e una di sciopero alternativamente) che ha già provocato la dura reazione della Montefibre. In un avviso affisso ieri all'interno delle fabbriche la direzione aziendale ha infatti invitato i lavoratori a desistere immediatamente dal continuare in questa forma di lotta altrimenti la produzione sarà sospesa.

La risposta dei lavoratori alla minaccia di serrata della Montefibre è stata altrettanto immediata. Questa mattina alle 10 all'interno dell'Andreae Calabria si svolgerà una riunione di coordinamento di tutte le fabbriche tessili della regione appartenenti o già appartenute al gruppo Andreae. Nel pomeriggio di oggi è anche prevista presso l'Inteca l'assemblea generale di tutti i dipendenti delle fabbriche Andreae e Montefibre.

Prosegue infine l'assemblea permanente dei 108 dipendenti della Dana Maglie, che da novembre si trovano in cassa integrazione a zero ore e da due mesi non percepiscono più il salario.

NELLA FOTO: manifestazione di lavoratori dell'Inteca.

Per sollecitare il passaggio dell'azienda alle Partecipazioni statali

Da ieri mattina gli 800 della SACA presidiano il municipio di Brindisi

Oggi un incontro del sindaco con il ministero e i parlamentari comunisti della circoscrizione — Una lotta che si protrae da nove mesi

Dal nostro corrispondente

BRINDISI — Il municipio di Brindisi è occupato da questa mattina da centinaia di lavoratori della SACA. La decisione è stata presa per sollecitare al ministro Bisaglia la definizione del passaggio di questa azienda alle Partecipazioni statali, come è stato assicurato e deciso dal governo e dallo stesso ministro molte settimane addietro. Nonostante questa decisione, frutto della pressione e della lotta dei lavoratori della SACA e di tutta la classe operaia brindisina, non si è ancora definito ufficialmente l'ente che dovrà rilevare questa importante azienda del settore aeronautico, anche se si sa da mesi che dovrà essere l'EFIM Agusta.

Tuttavia l'ulteriore ritardo nella definizione della lunga vertenza non provoca solo uno stato di malessere continuo tra le maestranze che lottano ormai da nove mesi. Ciò che è più grave questa situazione determina uno stato di precarietà nel rapporto di lavoro tra fabbrica e operai che da mesi vivono percependo acconti e non un normale salario, né tantomeno le spettanze arretrate che il vecchio proprietario Indracolo non ha mai corrisposto.

Del resto, è da mettere in evidenza che tale stato di precarietà non ha prodotto allentamenti produttivi, ma al contrario lo spirito di sacrificio e di iniziativa degli operai, di tutto il personale della SACA, ha consentito che questa attività produttiva permanga quale struttura fondamentale della economia brindisina, rispettando gli impegni collegati alle commesse che regolarmente vengono soddisfatte.

E' facile comprendere però che una situazione del genere non può durare in eterno senza mettere in pericolo la stessa esistenza della fabbrica se gli impegni assunti in sede governativa non trovano immediata attuazione.

In questo senso si muove la richiesta pressante che viene dalle maestranze, dalle organizzazioni sindacali, dalle forze politiche presenti nella commissione occupazionale e dall'insieme delle forze produttive brindisine.

Non servono più, di fronte a questa situazione, ulteriori dilazioni, promesse, tamponamenti che durano lo spazio di un mattino: occorre risolvere definitivamente la questione SACA se si vogliono creare le condizioni per una ripresa produttiva del settore aeronautico brindisino che rappresenta con la SACA e la Motoravio sud e con 1400 occupati, il 10% dell'intero settore nazionale.

Né servono tantomeno iniziative che suonano vere e proprie provocazioni nei confronti delle maestranze, come può essere definita la disponibilità di concedere un acconto di soli 20 milioni per il mese di febbraio. Che suddiviso per mille dipendenti significa 20 mila lire ciascuno. Per trarre alcune facili conclusioni, occorre dire che allo spirito di sacrificio e di serietà professionale delle maestranze SACA non corrisponde un atteggiamento altrettanto serio del governo e in modo particolare del ministro Bisaglia, il quale dimentica spesso che esistono situazioni gravi nel Mezzogiorno.

Evidentemente questa sensibilità meridionalistica va risvegliata nel ministro, ai cui va ricordare i suoi impegni.

In tal senso si è mossa la commissione occupazionale che ha incaricato il sindaco di Brindisi di prendere contatto col ministero delle Partecipazioni statali e il gruppo brindisino dei parlamentari comunisti che nel pomeriggio si recheranno a colloquio con Bisaglia per ottenere il rispetto degli accordi per una sollecita definizione della vertenza SACA.

Dal canto loro le forze produttive del Brindisino mantengono ancora una volta al centro della loro iniziativa di lotta la questione SACA, che sarà l'elemento di fondo dello sciopero del 18 marzo, non per un atteggiamento solidaristico ma per offrire una dimostrazione concreta dell'impegno della classe operaia della città e della campagna per la difesa dei livelli occupazionali e per la creazione di prospettive stabili sul terreno della difesa e della estensione dell'apparato produttivo in provincia di Brindisi e nel Mezzogiorno.

Palmiro De Nitto

FOGGIA - Assemblea aperta in fabbrica

I lavoratori dicono no al «piano Frigodaunia»

Dal nostro corrispondente

FOGGIA — Le proposte dei lavoratori della Frigodaunia per un piano di ristrutturazione che non pregiudichi l'occupazione e sviluppi la produzione, sono state oggetto di un ampio e aperto dibattito che si è svolto ieri mattina all'interno della fabbrica occupata dalle operaie e dagli operai, in lotta da oltre tre settimane.

Le proposte oggetto della discussione sono state queste: 1) i piani di ristrutturazione presentati dalla Frigodaunia per gli stabilimenti di Foggia e di Atessa sono inaccettabili in quanto non tengono conto né della difesa e dello sviluppo in prospettiva degli attuali livelli occupazionali, né tantomeno della realtà agricola delle due regioni (Puglia e Abruzzo) in cui opera questa industria di trasformazione di prodotti agricoli; 2) le Partecipazioni statali (nel caso della Frigodaunia, l'Efim e la Sopal) devono assolvere ad un ruolo nuovo che favorisca l'avvio di un processo di sviluppo agroindustriale del Mezzogiorno; 3) non possono accettarsi soluzioni temporanee, la vertenza deve trovare una soluzione unitaria.

Partendo da queste linee, il dibattito ha illustrato le ragioni per le quali bisogna battersi contro ogni tentativo di ridimensionamento dell'attività produttiva della Frigodaunia.

Il dirigente nazionale della FILIA, Peros, ha affermato che i piani di ristrutturazione per gli stabilimenti di Foggia e di Atessa non possono non prevedere uno sviluppo dell'occupazione e un collegamento reale con l'attività produttiva delle rispettive regioni in cui essi operano.

Il segretario provinciale della CISL, Meneo, si è soffermato sul ruolo che deve svolgere la Regione, mentre il compagno Carlo Ribezzo ha messo in risalto le iniziative che si stanno svolgendo a livello di enti locali.

Il presidente dell'amministrazione provinciale, compagno Renzetti, ha sottolineato dal canto suo l'insensibilità del governo dinanzi ai drammi che stanno vivendo gli operai della Frigodaunia, la cui lotta sarà uno dei temi al centro dello sciopero di venerdì 18 marzo. Il compagno Angelo Rossi, segretario della federazione provinciale del PCI, ha messo in evidenza che bisogna avere la consapevolezza che si tratta di una lotta assai importante per l'avvenire delle province di Foggia e di Chieti, anche per le due regioni.

All'incontro, in segno di testimonianza della necessità di sviluppare una lotta unitaria, ha partecipato una delegazione teatina composta dal compagno Giancarlo della segreteria provinciale della Federazione del PCI di Chieti e dal rappresentante dell'amministrazione comunale di Atessa. Le indicazioni emerse in questo proficuo incontro saranno oggetto di discussione nella riunione che avrà luogo oggi a Roma con l'EFIM-Sopal.

Roberto Consiglio

Proseguono gli incontri a Cagliari e a Roma

Nessun accordo raggiunto per la «vertenza Ottana»

Con i rifornimenti di combustibile che verranno assicurati dall'ENI-ANIC gli impianti potranno andare avanti fino ai primi di aprile

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — A livello politico e sindacale si susseguono, a Cagliari e Roma, le iniziative in difesa della piena funzionalità degli stabilimenti industriali di Ottana. Sia dagli incontri romani avuti dal presidente della giunta regionale on. Soddu col ministro Donat Cattin e col sottosegretario Carta, sia dalla riunione alla Regione promossa dagli assessori Nonne (Programmazione) e Ghinami (Industria), non è sortito alcunché di positivo.

Il sottosegretario Carta si è limitato a trasmettere al presidente Soddu la notizia — del resto già comunicata dai dirigenti aziendali ai sindacati — che il 18 mila tonnellate di combustibile verranno assicurate dall'ENI-ANIC agli stabilimenti della Chimica e Fibra del Tirso. Con questi rifornimenti sarà possibile mandare avanti la produzione fino ai primi di aprile. Per il resto, nulla di nuovo. Il ministero delle Partecipazioni statali avrebbe richiamato le parti interessate alla vertenza di Ottana «alla necessità di una attenta riflessione, per arrivare poi ad una verifica della situazione».

Una valutazione più esatta del problema è attesa dalla riunione di tutti i parlamentari sardi, promossa in particolare su richiesta dei compagni Mario Pani e Giorgio Macciotta.

Qui bisogna andare oltre le formulazioni di principio. Può essere accettabile, per esempio l'annuncio del sottosegretario Carta che «il governo non difetta delle notizie in merito ai diversi programmi dei gruppi operanti a Ottana (Montedison, ANIC e SIR)», ma intanto «sente il dovere di verificare onde garantire il posto di lavoro a chi lo ha e non precludere a coloro ancora in attesa di occupazione».

Tuttavia il problema vero è che la politica dei vari governi dominati dalla DC ha condotto Ottana verso un «collasso», mettendo in serio pericolo il posto di 2700 lavoratori operai chimici nella media valle del Tirso.

Che fare? Arrivati a questo punto non resta che intensificare il movimento, riprendere la lotta unitaria, impegnando tutti i partiti autonomistici — come ha sottolineato con forza la Federazione comunista di Nuoro — ad «una azione conseguente capace di rispettare gli impegni assunti durante la recente conferenza di produzione dei lavoratori di Ottana». Ma DC, e «in primis» i ministri democristiani e gli assessori regionali, devono cercare di superare le attuali posizioni divaricanti, dicendo con chiarezza se sono pronti ad impegnarsi, a Roma come a Cagliari, sui quattro punti fondamentali usciti dalla conferenza di Ottana. E cioè: 1) avvio di una rigorosa politica di programmazione, come premessa e condizione necessaria per uscire dalla grave crisi economica della Sardegna e dell'Italia; 2) ruolo propulsivo delle partecipazioni statali nella rinascita del Mezzogiorno; 3) chiarimento dell'assetto proprietario della Montedison, con un suo inserimento nell'area delle Partecipazioni statali; 4) coordinamento dei programmi di sviluppo della produzione di fibre sintetiche, evitando duplicazioni di capacità produttive, integrando il settore tessile e meccanotessile.

La DC mostra di giocare su due tavoli, parlando linguaggi diversi a Roma e Cagliari. Di fronte a tale disparità di comportamenti (neppure mascherati dalla martellante ed assurda parola d'ordine della federazione dei vari uffici stampa romani e cagliaritani) non sorprende la risposta negativa dei dirigenti della SIR relativa al coordinamento dei programmi con l'ANIC-Montefibre nella media valle del Tirso.

Agli assessori Nonne e Ghinami è stato detto che «la società petrolchimica di Rovelli non è disponibile, procede per la sua strada. Ciò significa che diventa difficile creare le premesse di una vertenzializzazione nel comparto tessile».

Da segnalare infine che ieri la stazione ferroviaria di Macomer è stata bloccata dagli operai degli stabilimenti chimici.

g. p.

LAMEZIA TERME

Oggi assemblea delle donne e delle ragazze comuniste

LAMEZIA TERME — Si tiene oggi a Lamezia Terme presso il Grand Hotel Lamezia un'assemblea regionale delle donne e delle ragazze comuniste della Calabria, indetta dal comitato regionale del PCI. L'assemblea avrà inizio alle ore 9,30 con la relazione della compagna Rita Commisso, responsabile femminile della federazione comunista di Reggio Calabria, e si concluderà nel tardo pomeriggio con l'intervento del compagno on Abdon Alinovi della Direzione del partito.

L'iniziativa si svolge in preparazione del congresso regionale del PCI e si prefigge di compiere una analisi delle esigenze nuove che emergono nelle masse femminili calabresi, e che si sono espresse in tutti questi anni. Non bisogna dimenticare, d'altra parte, che le donne e le ragazze calabresi sono le più colpite dalla crisi che questa regione attraversa e si tratta quindi di portare avanti un forte processo di organizzazione e di lotta del quale le donne stesse siano protagoniste.

Un esempio del disimpegno delle Partecipazioni statali

Per le Acciaierie del Tirreno qualche promessa molti ritardi

Dal «pacchetto CIPE» all'iniziativa dell'EGAM — Programmi e occupazione drasticamente ridimensionati — Assemblea nello stabilimento di Pace del Mela

Dal nostro inviato

PACE DEL MELA (Messina) — La prima «promessa» venne sette anni fa, subito dopo la grande stagione di lotta per i contratti del '69 quando il Mezzogiorno lanciò la sua «vertenza» per la occupazione e lo sviluppo. Il famoso «pacchetto CIPE» del ministro Colombo annunciò che novecento dei nuovi 25 mila posti di lavoro per la Sicilia sarebbero andati alla provincia di Messina dove si era individuata una area, quella di Pace del Mela, nella zona industriale di Milazzo, per la costruzione di una acciaieria da parte delle Cogne. Le ultime assicurazioni davano per certa la entrata in produzione dello stabilimento nel giugno di questo anno, cioè entro tre mesi.

Il caso delle acciaierie del Tirreno, una iniziativa passata poi nelle mani dell'EGAM, è senz'altro uno degli esempi emblematici del gravissimo disimpegno delle Partecipazioni Statali nel Mezzogiorno: una accusa precisa e incontestabile. La disastrosa e fallimentare gestione dell'EGAM, con le vicende che sono venute alla luce in tutti questi mesi, ha poi maggiormente messo in pericolo le più timide ma conquiste che il movimento dei lavoratori è riuscito a strappare dopo mesi di lotte. Anzi, le acciaierie di Pace del Mela, rappresentano l'unico impegno concreto dei enti di stato nei confronti della Sicilia. E, non a caso, la piattaforma dello sciopero di domani nel Mezzogiorno contiene proprio il completamento e la entrata in funzione dello stabilimento dell'EGAM come uno dei punti della vertenza che il movimento sindacale ha aperto in tutta l'isola per il rispetto degli impegni sia da parte dei grossi gruppi monopolistici privati (vedi il grosso nodo della chimica nella fascia sud-orientale) sia dei gruppi pubblici.

La costruzione dell'impianto si è trascinata lentamente in questi sette anni: a lavorare si è cominciato solo nel '75 con l'impiego di un migliaio di operai edili e metallurgici, di imprese esterne che ora rischiano il licenziamento. Ma man mano che si procedeva alla costruzione dei padiglioni affioravano le difficoltà e le prime preoccupanti riserve.

Uno stanziamento di 70 miliardi per una previsione di ottocento posti di lavoro, lo stabilimento doveva diventare, con un laminatoio e una fonderia, un centro di produzione specializzato per l'acciaio. Una scelta che poteva, e poteva tuttora, aiutare sensibilmente il deficit della bilancia commerciale: l'Italia infatti è costretta a importare acciaio, specie quello speciale. Ora le difficoltà sono ancora presenti. E si profila a livello di costruire solo il laminatoio quando invece sarebbero sufficienti altri 15 miliardi per il completamento di tutto l'impianto. Se infatti dovesse passare la linea che due tempi fa vedeva proiettata, prima ancora la laminatoio poi, forse, il rapporto per la produzione, lo stabilimento sarebbe passato sotto tutti i piani di vista.

Senza verificazione della produzione, con i collaudi impedimenti indotti le «Acciaierie del Tirreno» rischiano di diventare un'altra delle appendici fallimentari dell'EGAM. Non solo l'originario obiettivo degli ottocento posti di lavoro sarebbe più che dimezzato. Ciò significherebbe un colpo duro per una provincia dove, secondo le ultime statistiche, si è registrata una perdita secca di oltre il 17 per cento dei posti di lavoro, gli emigrati nel ventennio 51-71 sono stati 144 mila, dove solo 31 persone su cento lavorano e le rimanenti 69 consumano reddito.

L'altro giorno, nei padiglioni non ancora terminati dello stabilimento, di fronte alle allarmanti notizie di un ridimensionamento della iniziativa, si è svolta una assemblea con la partecipazione di forze politiche, sindacali, dei consigli di fabbrica e dei comuni della Valle del Mela. L'obiettivo di lotta, a cominciare dallo sciopero di domani, è quello del completamento totale delle acciaierie, che possono diventare un complesso integrato e autosufficiente all'avanguardia in Europa.

Si tratta di una mobilitazione unitaria che impegna tutta la zona industriale del Messinese, per sconfiggere anche gli strani collegamenti tra il commissario dell'EGAM Nutta e i dirigenti del Banco di Sicilia, istituto di credito che contribuisce all'opera con un mutuo agevolato: il primo non si decide a firmare l'ulteriore impegno per i 15 miliardi necessari per il completamento e, secondi, hanno bloccato i fondi, con il pretesto che l'EGAM non rispetta le scadenze del mutuo.

s. ser.

Da ieri al lavoro i netturbini

Cominciato lo sgombero dei rifiuti a Cagliari

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — Undici scuole elementari ed una scuola media chiuse per la diffusione tra gli alunni della scabbia e della epatite virale, dieci circoli didattici su quindici praticamente ridotti all'inattività: i servizi dell'acquedotto semparalizzati, gli ospedali civili e le cliniche private in difficoltà ancora più drammatiche per la mancanza delle necessarie norme igieniche, affidate, comunque, letteralmente bloccate, servizi tranviari urbani ed extraurbani interrotti per i continui scioperi: strade invase da montagne di rifiuti, in fase di putrefazione per l'astensione dal lavoro dei netturbini: questo il quadro impressionante di Cagliari.

Non potevamo assolutamente durare un così gravissimo stato di cose. Di fronte alla decisione del prefetto di procedere senza indugio alla precettazione dei netturbini, onde riparare la città ed evitare lo scoppio di epidemie mortali, i dipendenti della nettezza urbana hanno ripreso il lavoro. Da stamane si sta pure lentamente iniziando lo sgombero delle strade dai mucchi di rifiuti.

Intanto qualcosa si è fatto. La proposta popolare della iniziativa del gruppo comunista al Consiglio comunale hanno indotto il sindaco e gli assessori ad assumere decisioni per la decisa difesa della fermezza e con senso di responsabilità.

Certo, la responsabilità di quanto avviene ha origini lontane. Da tutto stamane quando, sono tanti i nodi irrisolti della città. Così giù comune dall'onorevole Raffaele Garzia, uomo di spicco della destra democristiana.

Se Cagliari è diventata la città più sporca d'Italia è un triste primato di cui hanno dovuto le prime pagine di indubbio valore e di chiara obiettività, se il tessuto sociale del capoluogo è incredibilmente lacero, se tutti i servizi stanno scoppiando, le colpe non possono che essere addebitate al partito dello scudocrociato. Quando l'onorevole Garzia sostiene che «ci sentiamo tutti corresponsabili» del malgoverno cittadino, ma «la responsabilità maggiore è dell'esecutivo», dimostra una malafede senza limiti. Ed è altrettanto in malafede quando dice che «siamo amministrati nel peggiore dei modi», calcolando forse all'intesa raggiunta a livello cittadino dai partiti autonomisti, alcuni, mesi or sono.

Né i comunisti, né i lavoratori si sentono responsabili. Non sono certo essi ad aver creato un capoluogo parassitario e allo stesso tempo strumento del potere, con il suo accentramento di uffici burocratici, di carrozzoni elettorali, e di attività di mercato, per i grandi gruppi economici e per i governanti imbelli. Un capoluogo che, a causa di questo accentramento e del clientelismo democristiano, è entrato in crisi, anche sanitaria e sulla pelle degli uomini, a causa della mancanza di case, di scuole, di acqua, di igiene.

g. p.

La morte del compagno Leonardo Calabretta

CATANZARO — Grande lutto per i compagni di Borgia, della Federazione e del Comitato regionale del PCI. Si è spento domenica a Borgia il compagno Leonardo Calabretta, dirigente del Comitato regionale del PCI e del Comitato direttivo del Catanzaro.

Il compagno Calabretta — col quale i compagni sono stati legati con grande amicizia per la sua dirigenza di sempre del PCI e della forza politica e sindacale di Borgia — era iscritto al PCI da trent'anni.

PALERMO - La «carriera» di Giuseppe Pace

Da bidello a vice direttore del mercato ortofrutticolo con l'aiuto di assessori dc

PALERMO — Da bidello a vice direttore del mercato ortofrutticolo di Palermo. Questa della carriera del signor Giuseppe Pace (lavoro ottenuto con l'aiuto di alcuni assessori dc) non solo che fatti attraverso un dato statistico rilevato con concorso bandito dall'allora sindaco democristiano Gaetano Martorana, si è potuto svolgere aumentando dalle venute oltre il milione di quintali di derrate, in realtà ma, vendute, in anche con l'aiuto di un colpo di mano della successiva giunta comunale, guidata dal dc Carmelo Scoma.

Lo scandalo, con una interpellanza, i consiglieri comunisti Sardo, Sciortino, Cerasto, Barcellona, Amato, Basile, Alu, Montalto e Pulone, lo stesso che il 21 dicembre scorso avevano denunciato, non soltanto a parole, dal sindaco una sospensione della delibera. Ma, nei fatti, avvenne che la giunta ulteriormente trasmise (dandola per approvata) alla commissione provinciale di controllo la delibera, senza curarsi di informare il Consiglio. Tale delibera, infatti, — ricordano i consiglieri comunisti — non potè essere ratificata dal Consiglio in seguito alla sospensione della seduta del 5 ottobre per mancanza di numero legale.

PUGLIA - Occorre l'ingresso dei rappresentanti comunisti negli organismi esecutivi

LA DC PARALIZZA ANCORA LE COMUNITA' MONTANE

Dal nostro inviato

FOGGIA — I comunisti pugliesi che operano nelle cinque comunità montane si sono incontrati a Foggia per compiere un esame dei programmi avviati, e dei loro contenuti in riferimento allo stato di elaborazione dei piani stralcio.

Il primo dato politico che è emerso — che è alla base dei ritardi, della paralisi e della mancata spesa di notevoli finanziamenti pubblici come vedremo presto — riguarda il funzionamento degli organi esecutivi che sono paralizzati perché la DC non intende dare ad esse quella gestione unitaria che per altro è affermata nella legge delle comunità montane. In una delle cinque comunità, quella del Gargano (la più vasta d'Italia con i suoi 154 mila ettari di superficie e 128 mila abitanti) c'è una giunta di sinistra con un accordo programmatico sottoscritto dalla DC che vede in gran parte rispettato. Delle altre 4 comunità, in una (quella della Murgia sud-occidentale) la DC ha operato proprio nei giorni scorsi una scelta di potere, e nelle altre tre vi sono giunte che ricordano il vecchio schema dei diversi ruoli tra maggioranza e opposizione.

Quello che occorre per mettere realmente in movimento le comunità montane — afferma il compagno Antonio Mari della segreteria regionale del Partito — è una modifica del quadro politico, il superamento della separazione tra accordo programmatico e responsabilità esecutiva ed operativa per la pratica attuazione degli accordi. L'ingresso dei rappresentanti comunisti negli organismi esecutivi delle comunità.

I problemi affrontati nell'incontro di Foggia sono stati molti e tutti di notevole importanza per l'attività delle cinque comunità montane. Si sono stati discussi i problemi di un più stretto rapporto delle comunità con i sindacati (Bonomo), dell'industrializzazione (Bernardo), dei fondi che devono essere assegnati non da assessore regionale dell'agricoltura ma dalle stesse delle comunità (Stefanelli), della necessità anche da parte dei comunisti di comprendere a pieno tutta l'importanza del problema delle comunità montane (D. Lelio), della necessità di investire i Comuni dei piani di zona della «Lopsi», dell'intervento delle comunità nel complesso della rendita sociale economica quali artigianato e strutture (Polifroni), della necessità di passare dalla fase di progettazione a quella esecutiva dei piani (D'Stefano).

Lo stato di crisi del sub-Appennino settentrionale e tale che il 18 marzo in tutti i 13 comuni della comunità montana si darà vita a manifestazioni pubbliche per la formazione da parte della comunità di una giunta esecutiva unitaria.

Italo Palasciano

ABRUZZO - Importante documento nella riunione del Consiglio

Approvata dalla Regione mozione unitaria per trasformare la mezzadria

In essa si impegna la giunta ad intervenire sul governo per sollecitare l'approvazione della legge - L'intervento del compagno D'Andrea

Nostro servizio

L'AQUILA — I lavori del Consiglio regionale d'Abruzzo, svoltosi ieri mattina sotto la presidenza del compagno Di Giovanni, hanno avuto come oggetto alcuni problemi di grande rilevanza sociale: tra questi, come preannunciato nei giorni scorsi, quello concernente il passaggio della mezzadria in affitto su cui l'Assemblea ha approvato con voto unanime una mozione, nella quale, tra l'altro, «si impegna la giunta regionale ad intervenire sul governo e sul Parlamento per la sollecita approvazione della legge nazionale al riguardo, anche con riferimento all'attuale drammatica crisi economica del paese, che non può essere superata senza un adeguato rilancio dell'agricoltura».

La mozione (firmata da DC, PCI, PSI, e PSDI) è stata illustrata dal compagno D'Andrea il quale, dopo aver detto che il superamento dell'istituto della mezzadria va inquadrato nell'ambito di «un progetto di sviluppo dell'economia nazionale di cui l'agricoltura va considerata quale questione centrale», ha sottolineato come la regione, adottando il documento unitario, contribuisce ad esprimere l'esigenza di una nuova politica agraria basata sulla cooperazione e l'associazione e su strutture produttive e di mercato che facciano dei coltivatori i veri protagonisti del nuovo processo economico e democratico nelle campagne.

Nel richiamarsi ai deliberati del convegno di Macerata, il compagno D'Andrea, recependo la volontà delle forze politiche democratiche, si è soffermato sui seguenti principi concordemente affermati dalle organizzazioni sindacali:

1) tutti i rapporti di mezzadria e colonia sono trasformati su domanda di una delle parti in contratti di affitto regolati dalla legge numero 11 del 1971 e successiva legge 814 del 10-12-1973;

2) nelle aziende pluriposderali la trasfomazione può avvenire anche in forma associata;

3) i mezzadri e i coloni, sino a diversa regolamentazione legislativa generale, conservano i diritti acquisiti in materia assistenziale e previdenziale;

4) l'approvazione contestuale di norme che salvaguardino il reddito dei piccoli concedenti, oltre il premio di apporto strutturale garantito dalla 153 di recepimento delle direttive CEE;

5) l'affidamento alle regioni di competenze tese ad integrare ed armonizzare i principi generali contenuti nella legge di conversione alle specifiche realtà regionali.

Per la giunta, ha espresso adesione alla volontà politica raccolta nella mozione, l'assessore all'agricoltura, Stuart, il quale ha detto che saranno prese tempestivamente adeguate misure per la liquidazione nelle campagne di «questo anacronistico istituto». Il voto unitario espresso dall'Assemblea è stato salutato, a sottolineare la soddisfazione della categoria, da uno scrosciante applauso da parte della grossa delegazione di mezzadri presenti nella tribuna del pubblico.

Mentre telefoniamo è in corso un incontro, alla presenza di una numerosa delegazione, di sindacalisti e capigruppo consiliari per discutere le iniziative di competenza della Regione in merito ai problemi dell'autostrada con particolare riguardo alle questioni della difesa dei livelli occupazionali. Sul documento in via di elaborazione riferiremo domani. Il Consiglio ha tra l'altro approvato una sollecitazione alla giunta regionale perché renda più rapide le procedure per la concreta attuazione delle misure legislative a favore degli emigrati.

Nel corso della seduta i compagni Giuliana Valenti e Giovanni Di Giovantnantonio hanno rivolto al presidente della giunta e all'assessore alla sanità una interrogazione «per sapere se sono a conoscenza della situazione che da tempo si verifica nell'ospedale civile di Teramo, per la mancata istituzione del reparto infettivo».

I nostri compagni hanno inteso, con l'interrogazione, sollecitare «una verifica degli elementi reali della situazione e l'adozione di interventi».

Romolo Liberale

Alla Provincia di Caltanissetta

Accordo raggiunto tra i partiti democratici

Votato il bilancio — Si è dimessa la giunta PSDI-DC — Si apre una nuova fase politica

Dal nostro corrispondente

CALTANISSETTA — La situazione politica in provincia di Caltanissetta si avvia verso una svolta positiva. Una prima inversione di tendenza rispetto alle difficoltà che fino ad oggi hanno caratterizzato i rapporti tra la DC e le altre forze democratiche, si è avuta ieri in occasione dell'approvazione del bilancio dell'Amministrazione provinciale, bilancio votato da tutti i partiti democratici.

Subito dopo l'approvazione del bilancio, la giunta minoritaria DC PSDI, che ha retto negli ultimi mesi l'Amministrazione provinciale, si è dimessa per consentire la costituzione di una nuova amministrazione che si baserà sulla intesa programmatica tra DC, PCI, PSI, PSDI e PRI. L'accordo in questo senso siglato da: responsabili dei cinque partiti è stato raggiunto dopo una lunga serie di incontri che nelle ultime settimane hanno caratterizzato la vita politica del Nisseno e investe, oltre all'Amministrazione provinciale, anche quella comunale di Caltanissetta retta sino ad oggi da una giunta DC PSDI le cui dimissioni sono previste per il 22 marzo.

Il significato politico di tale accordo, va visto nel particolare della realtà provinciale contraddistinta fino ad oggi da una notevole pesantezza nei rapporti tra le forze politiche e tra DC e PCI in particolare, pesantezza e difficoltà legate soprattutto all'insieme dei problemi che la DC nissena sta affrontando nell'azione di superamento di una prassi politica legata ai metodi di direzione dell'on. Calogero Volpe, leader incontrastato fino alla sua scomparsa della DC di questa provincia. Non a caso gli incontri che hanno preceduto l'accordo politico raggiunto ieri hanno visto un notevole travaglio all'interno della DC.

In questo senso nel caso particolare del Nisseno si può parlare di svolta positiva, anche se la situazione complessiva riscette di tutte le contraddizioni legate a questo travaglio e che si evidenziano nelle varie realtà comunali (in alcune delle quali, come a Gela, la DC assume una posizione di scontro frontale). Contraddizioni che l'accordo siglato per l'Amministrazione provinciale può contribuire a risolvere.

Michele Geraci

Viaggio nelle inquietudini, nelle speranze e utopie delle nuove generazioni

Racconti di ragazzi di strada

Il preoccupante fenomeno della delinquenza giovanile a Cagliari - All'origine della criminalità quasi sempre emarginazione, disoccupazione, incertezza di prospettive - La storia di Sandro Piu che offrì la sua ragazza a «prezzi modici»

Un quartiere-ghetto di Cagliari. Per i bambini non c'è verde dove giocare, ai ragazzi non resta altro che fuggire, molte volte alla ricerca di un benessere fittizio fatto di grosse moto, auto sportive, bei vestiti

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — Nel centro cittadino un gruppo di ragazzi e ragazze che lavorano o che hanno «un lavoro» (contano le ore, staccendisti). Sono meccanici, operai, commesse, sarte, disoccupati. Si riuniscono per dare vita ad un club dove si balla, si discute, si inventa il modo di «imparare di più». Cercano il divertimento, mostrano insoddisfazione e noia.

Nella zona industriale altri giovani trovano nell'associazionismo politico la propria dimensione, rivelano di non sentirsi alienati, di non sentirsi esclusi, anche se si pongono problemi e sentono le inquietudini «comuni a tutti i ragazzi d'oggi».

Sono due immagini fotografiche, e quindi rigide, prive di movimento. C'è infatti da mettere a fuoco altri aspetti, nei due casi. Tuttavia funzionano come emblemi, come momenti fissi di due forme diverse dell'associarsi e dell'impiegare il tempo libero.

«Non vogliamo distruggere tutto, non siamo nichilisti. Quanto ad essere *freaks*, di questa parola viene fatto un tale abuso che non vuol dire più nulla». Il contatto è polemico, come dimostra il nostro primo incontro con i giovani del club. Un locale della marina, un buco pagato 100 mila lire al mese dai ragazzi che si quotano. Un buco come se ne trovano tanti ormai nel centro storico o nelle zone di miscela e media borghesia. Forme di contrapposizione tra noi e loro, non avvengono.

«Che ne pensate di Vallanzasca e di quelli che rompono tutto all'università?». Le nostre domande non li lasciano indifferenti. Sembrano molto interessati. Qualcuno è teso, si mette in una specie di stato d'allarme. «Vallanzasca è un eroe». «Ma come tale va trattato. Ma è mostro che lo va trattato. Forse bisogna anche capire che ne di certa delinquenza. Occorre arrivare al ghetto, alla periferia, al disoccupazione, allo sviluppo disordinato delle città, per riuscire a trovare il filo di questa ondata di delinquenza».

Sergio è figlio di un pescatore, la scuola non ha fatto molto. Non voleva «andare in mare». Si sposa giovane, ha avuto un figlio, il lavoro, con le ore che si arrivano sulla testa. Vedo mio padre e mi sembra vecchio e povero prima del tempo». E' finito alle «Professionali». Il diploma e due anni di attesa. Cosa sono? «Come stare nel subbuglio, nel mare e nel paradiso. Aspettare il posto che non arriva mai».

«Qualche peccatuccio l'ho commesso. Ho forzato dei transistor delle auto. Niente di grave, non volevo il macchinone o la moto giapponese. Solo il tanto necessario per il cinema, le sigarette, una cena. Una volta mi hanno beccato e sono stato dentro due mesi. Adesso mi ritrovo segnato: se cedo, se faccio il furbo, mi passa sul mio conto per un film alla Kung Kang o una strata al nightclub sulla costa chissà cosa mi rifaccio. Si può diventare un Vallanzasca da un momento all'altro».

Quest'ultima battuta di Sergio ci lascia raggelati. Forse non è stata premeditata a «Vallanzasca». Enzo, 19 anni, aiuto bagarino in un mercato del centro, sa che cin questi tempi, «in ogni momento, come "per decisione superiore" prima o "killer della banda Vallanzasca" può, o qualcuno del genere, venire a comprarsi Bisaccia». A Sandro Piu, 20 anni, figlio di bagarino, «mi sono sempre piaciute le macchine. Ho fatto il bagarino, ho fatto il fattorino. La vita a Cagliari [illegible] sono sempre sotto le ordinanze. Ho sempre lavorato, è normale sentire qualcosa sempre in ferro. Il mio padrone [illegible] Per non lavorare sono andato a rubare. Ho fatto qualche mese di carcere. Ho imparato a fare il furto. Ho imparato a fare il furto. Ho imparato a fare il furto